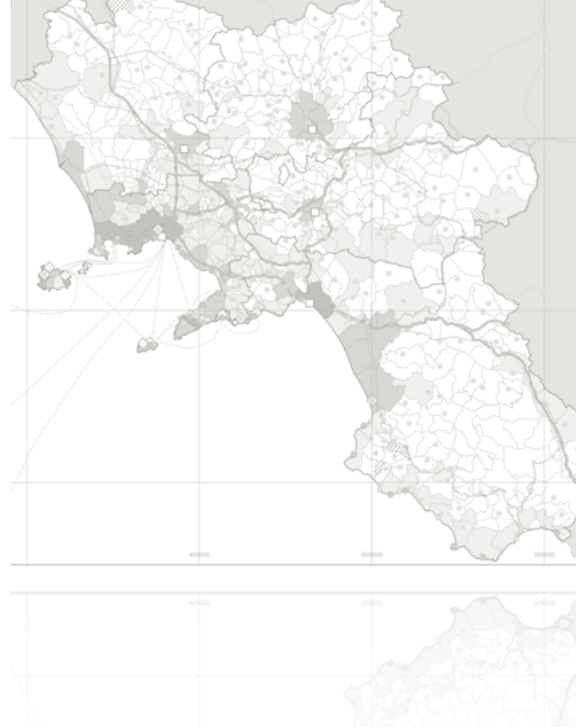


NUCLEO PER LA
VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI
PUBBLICI della
REGIONE CAMPANIA



Valutazione ex ante del PSR 2014-20

*PSR 2014-2020
Rapporto finale di Valutazione Ex Ante*

Napoli, 29 ottobre 2015

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MODIFICHE INTRODOTTE NELLA NUOVA VERSIONE DEL PROGRAMMA	3
2.1	Analisi SWOT e identificazione dei bisogni	3
2.2	Strategia	5
2.3	Integrazione della VAS nel PSR	9
2.4	Valutazione delle condizionalità ex-ante	10
2.5	Descrizione del quadro di riferimento dei risultati	10
2.6	Descrizione delle misure selezionate	10
2.7	Piano di valutazione	11
2.8	Piano di finanziamento e indicatori	11
2.9	Complementarietà	12
2.10	Modalità di attuazione del programma	12
3	CONSIDERAZIONI FINALI	12
	ALLEGATO I TERZO RAPPORTO DI VEXA. AGGIORNAMENTO ALLA VERSIONE DEL PSR DEL 17 OTTOBRE 2014	14

1 PREMESSA

La presente valutazione è basata sulla versione del PSR 2014-2020 notificata il 17 ottobre 2014 ai Servizi della Commissione Europea (si allega il Rapporto Vexa aggiornato alla versione del PSR 2014-2020 del 17 ottobre 2014) tramite il sistema informativo SFC. A partire da tale data, il NVVIP della Regione Campania ha accompagnato il programmatore nelle fasi di revisione del PSR conseguenti sia alle osservazioni formulate nella valutazione ex ante sia del documento di osservazioni elaborato, nel mese di novembre 2014¹, dal MIPAAF sulle proposte di PSR pervenute alla Commissione Europea. Tale accompagnamento si è svolto con maggiore intensità nel periodo che va da dicembre 2014 a febbraio 2015 attraverso una serie di incontri nel corso dei quali sono stati forniti ai tecnici impegnati dall'AdG nella scrittura del Programma indicazioni metodologiche utili al superamento delle criticità individuate.

Nell'ambito del negoziato in corso con i Servizi della Commissione, l'AdG ha trasmesso al NVVIP il 5 e il 20 ottobre 2015 due versioni di aggiornamento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che rispetto alla suddetta versione, notificata il 17 ottobre 2014, risulta essere stato oggetto di una estesa revisione in coerenza con le osservazioni prodotte dal valutatore ex ante e dai Servizi della Commissione Europea.

Il presente documento costituisce il conseguente aggiornamento della VEXA successivo a quello inviato in data 15 ottobre 2015.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione della natura di tali modifiche.

2 Descrizione sintetica delle modifiche introdotte nella nuova versione del Programma

2.1 Analisi SWOT e identificazione dei bisogni

Il capitolo risulta modificato con notevoli integrazioni coerenti con la maggior parte delle richieste emerse dalle osservazioni della VEXA e dei Servizi della Commissione Europea.

2.1.1 Analisi di Contesto:

L'articolazione dell'analisi di contesto si è arricchita di ulteriori approfondimenti di analisi del territorio, quali:

- infrastrutture (viarie, irrigue, banda larga);
- qualità della vita nelle aree rurali;
- patrimonio naturale storico-culturale che si aggiungono alle preesistenti indagini denominate;
- aspetti socio-demografici;
- occupazione e lavoro;
- sistema della conoscenza;
- ricerca e servizi di consulenza.

Tali elementi sono stati oggetto di una rivisitazione con descrizioni più puntuali.

Le informazioni di contesto preesistenti sono state oggetto di maggiore approfondimento, in particolare:

- la sezione CONTESTO SETTORIALE è stata riportata sotto forme di immagine (Figura contesto settoriale);
- la sezione CONTESTO AMBIENTALE è stata arricchita con un approfondimento declinato in:
 - suolo;

¹ Il documento contiene una serie di appunti presi nel corso di un colloquio informale tra il MIPAAF e la DG AGRI della Commissione europea avente ad oggetto un primo esame dei PSR notificati alla stessa Commissione per la programmazione 2014-2020.

- rischio idrogeologico;
- contaminazione dei suoli agricoli;
- siti contaminati ai sensi del Testo Unico Ambientale D. Lgs. 152/2006;
- acque;
- Natura e Biodiversità.
- La sezione ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI, nuova come denominazione, raggruppa i preesistenti approfondimenti sui temi agricoltura ed emissione di gas serra e bilancio energetico regionale.
Nella Sezione si è fatto, inoltre, uno specifico riferimento alla problematica della qualità dell'aria indicando le aree della Campania ritenute maggiormente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico e descrivendo gli aspetti legati alle relazioni tra agricoltura ed emissioni di gas climalteranti e si è riportato un quadro sintetico del bilancio energetico regionale. In tale sezione è stato modificato il punto relativo ad “Agricoltura ed emissione dei gas serra” rinominandolo “Agricoltura, qualità dell'aria ed emissione dei gas serra” arricchendolo con informazioni relative alla qualità dell'aria, con riferimento alle polveri sottili ed al ruolo giocato dall'agricoltura nella loro produzione, richiamando anche gli aspetti legati alla produzione di polveri sottili favorita dalle emissioni di ammoniaca.

2.1.2 Analisi SWOT

La nuova versione di Programma presenta una SWOT leggermente modificata. La modifica è intervenuta sui 4 elementi dell'analisi rendendola maggiormente coerente, evitando le ridondanze interne ai singoli quadranti e razionalizzando gli elementi descrittivi.

Si sottolinea tra queste modifiche

- il riferimento alla qualità dell'aria nell'elemento di forza S7, negli elementi di debolezza W32, W33 e W41, nelle opportunità O7 e O19, e nella minaccia T12, che hanno tutti contribuito alla riformulazione del Fabbisogno F21.
- la descrizione del punto di minaccia (T17), nel paragrafo 4.1.5 "rischi individuati nella zona di programmazione", sul monitoraggio dello stato delle acque collegandolo al fabbisogno 16.

2.1.3 Indicatori di contesto

Il quadro relativo agli Indicatori di contesto specifici è stato rivisto e riorganizzato antepoendo una colonna relativa ai settori sui quali impatta ciascun indicatore e riconducendo ogni indicatore specifico ad una delle tre categorie: Agricoltura, Ambiente/Clima e Situazione socioeconomica e rurale. Pertanto il numero degli indicatori risulta lievemente ridotto.

2.1.4 Individuazione dei Fabbisogni:

L'ultima versione del PSR ha operato una riduzione e/o accorpamento dei fabbisogni che ha portato ad una più incisiva identificazione degli stessi. Essi infatti, passando da 35 a 25, risultano essere meglio organizzati.

Nella tabella 1 “Fabbisogni e loro correlazione con i risultati attesi dell’Accordo di partenariato, la complementarità con altri fondi, gli obiettivi del PSR” si riscontra un tentativo di articolazione dei fabbisogni per rilevanza, associando a ciascuno di essi il simbolo: “molto rilevante”, “mediamente rilevante” e “poco rilevante”.

2.2 Strategia

2.2.1 Impostazione strategica

La descrizione dell'approccio strategico appare completamente ridisegnata alla luce delle osservazioni della Vexa e di quelle elaborate dai Servizi della Commissione.

Nella nuova versione viene evidenziato il collegamento della strategia con i fabbisogni ridefiniti e ridotti a 25 e degli stessi all'AdP, alle lezioni apprese, alla VEXA. Viene sottolineato, inoltre, che tali fabbisogni sono stati valutati rispetto alla loro rilevanza per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 ed in riferimento ai target della PAC, ai risultati attesi dell'AdP in funzione anche del contributo del FEASR, esclusivo o in complementarità con gli altri fondi, ed infine in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area. Alcuni fabbisogni sono stati considerati comunque rilevanti in quanto, pur non essendo esplicitamente citati negli obiettivi generali dell'Unione, emergono da una necessità regionale specifica.

È stata modificata la descrizione del collegamento del Programma, con l'articolato del DSR inserendo per ognuna di esse la descrizione delle scelte strategiche con buon grado di dettaglio.

In particolare si evidenzia quanto segue:

Priorità 1. In coerenza con l'AdP, la strategia nell'ambito della Priorità 1, è indirizzata prioritariamente a favorire: 1) il miglioramento della **qualità delle produzioni agroalimentari** e della **sostenibilità ambientale dei processi produttivi** (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente degli input chimici, dell'acqua e dell'energia); 2) l'adattamento dei processi produttivi ai **cambiamenti climatici**, alla **protezione del suolo e delle acque e alla prevenzione dei rischi naturali**; 3) l'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative che contribuiscano a **migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi**; 4) la **valorizzazione e diffusione del patrimonio genetico locale** anche per una maggiore qualità e salubrità dei prodotti. Tali esigenze sono coerenti con il Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (PSIR).

Per Campania Regione Innovativa si evidenzia:

Sul tema della competitività, in risposta al gap legato ad alcune debolezze del tessuto produttivo agricolo, agroalimentare e forestale sinteticamente esplicitate nella debolezza organizzativa e strutturale delle imprese e nella loro sottocapitalizzazione, la nuova versione del Programma interviene sul capitale fisico e sul capitale umano. In particolare:

- **per il capitale fisico** si prevede di: sostenere gli investimenti in azienda finalizzati all'incremento dell'uso di nuove tecnologie, con particolare riferimento a quelle rispettose del clima e dell'ambiente, allo sviluppo di prodotti innovativi, alla diffusione di pratiche capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o sul miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni aumentandone il valore (F03) (F19) (F16).
- **per il capitale umano** si ritiene strategico continuare a sostenere fortemente i processi di ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali. (F09)

La strategia inoltre interviene:

- **sul tema della redditività delle imprese agro-alimentari e forestali** sostenendo l'aggregazione delle imprese, per superare/attenuare le diseconomie di scala (F05), sia una migliore organizzazione delle filiere produttive (F06) (F22).
- **sul tema della qualità e sicurezza** prevedendo interventi tesi a favorire l'adesione delle aziende ai sistemi di qualità per qualificarne i processi e le produzioni migliorando la tracciabilità dei prodotti, la sicurezza alimentare e l'impronta ecologica.
- **sulla diversificazione** delle attività aziendali.
- **sulla dotazione infrastrutturale del territorio e sulla prevenzione del rischio connesso** ad avversità atmosferiche e calamità naturali, ed il ripristino degli eventuali danni connessi in sinergia con gli strumenti di gestione del rischio previsti dal PSR nazionale (F11).

Per Campania Regione Verde si evidenzia:

Biodiversità: il Programma prevede la gestione dei siti Natura 2000 conformemente al Piano di azione prioritaria per le aree Natura 2000 (PAF) della Campania, la realizzazione/ripristino di infrastrutture verdi, la diffusione di pratiche agricole e silvicole sostenibili, l'ampliamento dell'offerta dei servizi eco-sistemici e l'adozione di piani di gestione forestale, l'individuazione, la caratterizzare e la messa in sicurezza di varietà autoctone e/o minacciate di erosione genetica. Viene inserita a tale proposito una tabella che evidenzia la corrispondenza tra le attività e le misure chiave del PAF e le sottomisure del PSR previste.

Risorse idriche: il Programma prevede pratiche agronomiche a ridotto input chimico e l'allestimento di sistemi fitodepurativi, iniziative finalizzate al risparmio idrico ed alla misurazione dei volumi erogati per ridurre la pressione sulla risorsa dal punto di vista quantitativo, accumulare le acque derivanti da fluenze superficiali

Suolo e rischi naturali. Rispetto a tale tematica il programma è stato ulteriormente arricchito, prevedendo:

- il permanere delle attività agricole e forestali nelle aree svantaggiate e di montagna;
- le sistemazioni idraulico – agrarie e idraulico - forestali inclusa la manutenzione/ripristino dei terrazzamenti agricoli;
- la manutenzione/ripristino della rete di drenaggio superficiale in ambito agricolo;
- i sistemi di gestione colturali che mitigano il rischio (es. no tillage e minum tillage, cover crop);
- la forestazione e la gestione attiva del bosco;
- la protezione dagli incendi boschivi;
- la conservazione della sostanza organica nelle aree già dotate e se ne migliora il tenore nei sistemi colturali intensivi e semi-intensivi, prevalenti nella Piana campana;
- la diffusione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali sostenibili, che puntino alla corretta gestione del suolo per contribuire al mantenimento della struttura.

Aria e Cambiamenti climatici. Il programma prevede:

- la riduzione di GHG provenienti dagli allevamenti intensivi concentrati principalmente nelle aree di pianura del casertano e del salernitano (soprattutto metano ed ammoniaca) e dalle concimazioni azotate (soprattutto N₂O) con l'incentivazione di pratiche colturali sostenibili;
- la forestazione e riforestazione (F21), la gestione dei boschi di neo formazione, la prevenzione degli incendi boschivi (F15), la conservazione e/o il miglioramento della dotazione di sostanza organica nei suoli;
- l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili (F20) e degli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica delle imprese agroforestali ed agroalimentari (F19).
- la gestione dei rifiuti in agricoltura;
- le innovazioni organizzative per ridurre l'impiego delle plastiche non biodegradabili in agricoltura, disincentivando smaltimenti non ecologicamente sostenibili, e per il recupero di margini economici legati all'abbattimento dei costi di smaltimento per la singola azienda.

In questa sezione si è fatto riferimento alla qualità dell'aria sia con riferimento al trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (Priorità 1) - prevedendo uno specifico argomento di formazione - sia in "Campania regione verde" nella sezione "Aria e cambiamenti climatici", dove è stato fatto riferimento alle azioni che saranno intraprese in merito.

Le misure interessate al miglioramento della qualità dell'aria sono: 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3, 4.2.1, 6.2.1; 7.2.2, 8.3.1. 8.6.1 e 10.1.2.1.

Per Campania Regione Solidale si evidenzia:

- il sostegno alla creazione di piccole e medie imprese extra agricole finalizzate alle attività di tipo sociale e di tipo didattico (F04) per far fronte alla crisi occupazionale;
- il recupero architettonico e la riqualificazione dei borghi intervenendo anche sulla eliminazione degli elementi detrattori (F14);

- interventi in favore di servizi alla persona di tipo socio assistenziale e di servizi pubblici destinati alle attività culturali (F23);
- il contributo alla riduzione del Digital Divide (F25);
- il ricorso al Leader sul tema dello sviluppo locale per garantire i processi partecipativi (F24) bottom-up ed articolati secondo gli Sistemi Territoriali di Sviluppo del Piano Territoriale Regionale;
- un contributo nelle macroaree C e D di 15 Meuro destinato alla strategia delle Aree Interne prevista dall'AdP.

È stata inserita una tabella di correlazione tra i fabbisogni, i Risultati Attesi dell'AdP, gli obiettivi del PSR e la complementarietà degli stessi con altri fondi. Nella stessa tabella è prevista inoltre una colonna relativa alla rilevanza del fabbisogno.

2.2.2 Combinazione e giustificazione delle misure

Le misure associate alle diverse Focus Area sono sostanzialmente rimaste immutate tranne pochi casi ma è aumentato di molto il livello di specificazione poichè per ogni FA, le tipologie di intervento delle diverse misure sono state collegate ai Fabbisogni da soddisfare.

Nell'ambito del paragrafo denominato "5.2 Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale" sono state ridefinite, per ciascuna le scelte di intervento ed il loro effetto combinato ai Fabbisogni.

Sono state eliminate le tabelle che riportavano la dotazione finanziaria delle sottomisure chiamate in causa.

2.2.3 Descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali

Il paragrafo presenta correzioni ed integrazioni rispetto al testo precedente anche se rimangono sostanzialmente immutate le scelte di fondo tranne che in alcuni casi.

Innovazione: rimane invariato il doppio approccio con i due modelli (univoco e interattivo) e le modalità di attuazione alla quale si affianca il Leader come modalità operativa innovativa.

Ambiente: cambia l'approccio maggiormente orientato verso i seguenti obiettivi:

- **garantire la protezione e la salvaguardia dei siti Natura 2000**, di altre zone ad alto valore naturalistico e delle superfici forestali ovvero dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica e privata coinvolte in attività di cooperazione/aggregazione, attraverso la redazione e/o **l'aggiornamento dei rispettivi piani di gestione (M07: tipologia 7.1.1; M16: tipologia 16.8.1)**. Anche la modifica della misura 10 contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo di protezione e salvaguardia naturalistica attraverso l'attivazione dell'azione 10.1.3.2 "Mantenimento di colture a perdere a beneficio della fauna selvatica" destinata esclusivamente alle aree Natura 2000, e l'attivazione dell'azione 10.1.3.3 "Azioni di tutela dell'habitat 6210" indirizzata anch'essa esclusivamente alle aree Natura 2000;
- **mantenere l'attività agricola nelle aree svantaggiate**, nelle quali sono presenti ecosistemi di pregio e che spesso sono caratterizzate da una elevata fragilità del territorio in termini idrogeologici (M13);
- **favorire la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle riserve genetiche autoctone vegetali ed animali e delle risorse forestali per la salvaguardia della biodiversità (M10: Tipologie 10.1.4, 10.1.5, 10.2.1; M15: Tipologia 15.2.1);**
- **migliorare l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e la gestione sostenibile delle aree forestali (M08: Tipologia 8.5.1; M15: Tipologia 15.1.1);**
- **promuovere la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole** attraverso l'introduzione e mantenimento di metodi produttivi a basso impatto ambientale e la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'attività agricola, migliorando la qualità del suolo, dell'aria e delle acque e favorendo la biodiversità (SM10.1; M11; SM4.4);
- **promuovere interventi strutturali ed infrastrutturali in grado di contribuire al risparmio idrico ed energetico e/o alla valorizzazione economica di scarti e reflui (M04);**
- **prevenire il rischio idrogeologico** preservando/ripristinando la copertura forestale danneggiata da fattori abiotici e biotici (M08: Tipologie 8.3.1 e 8.4.1);

- **favorire il trasferimento delle conoscenze e la consulenza sulle tematiche ambientali** con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche e al contenimento dell'impatto delle attività agricole sulle stesse, alla sensibilizzazione verso pratiche agronomiche e forestali rivolte alla conservazione e salvaguardia della biodiversità ed alla diffusione di pratiche e sistemi colturali a tutela della fertilità del suolo e per la prevenzione del dissesto idrogeologico (M01 e M02);
- **favorire la creazione di Gruppi Operativi del PEI e la realizzazione di progetti pilota** in grado di accrescere i risultati ambientali delle singole misure per preservare la biodiversità agraria, naturalistica, ed il pregio ambientale; ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole sulle risorse idriche; prevenire il dissesto idrogeologico e l'erosione dei suoli (M16).

Clima. Il Programma intende affrontare il tema dei cambiamenti climatici sviluppandolo su due dimensioni: mitigazione e adattamento che afferiscono principalmente alla priorità 5, anche se molti interventi che agiscono sull'ambiente o anche interventi strutturali, hanno effetti sul clima.

Quanto alla **mitigazione**, si intende operare essenzialmente per la riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti attraverso:

- il miglioramento dell'efficienza energetica con l'installazione o l'ammodernamento di impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da biomassa di origine agro-forestale, da biogas derivante da effluenti di allevamento, da energia solare e eolica, per soddisfare i fabbisogni aziendali (M04: Tipologie 4.1.1 e 4.1.2; M07: Tipologia 7.2.2);
- investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura (M04: Tipologia 4.3.1);
- l'incremento della capacità di sequestro di carbonio, con la realizzazione di imboschimenti permanenti e impianti di arboricoltura da legno, con le azioni di prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali, con l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili (M08).

Riguardo alle misure di **adattamento**, il Programma intende prioritariamente intervenire favorendo:

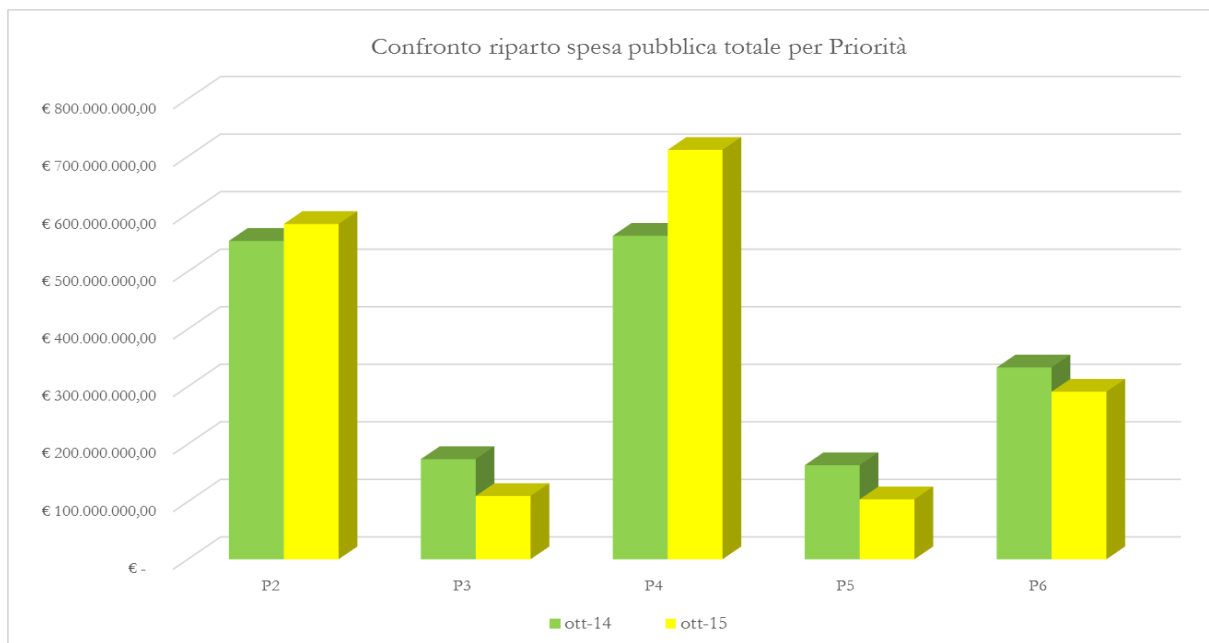
- la realizzazione di interventi sia a carattere aziendale sia territoriale, volti a garantire una più corretta e sostenibile gestione delle risorse idriche (M04: Tipologie di intervento 4.1.1, 4.1.2 e 4.3.2);
- le azioni su scala aziendale e comprensoriale atte a contenere l'erosione dei suoli ed a prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico preservando/ripristinando la copertura forestale danneggiata da fattori abiotici e biotici (M08: Tipologie 8.3.1 e 8.4.1), favorendo la conservazione e/o l'incremento di sostanza organica nei terreni per migliorarne la struttura (M10: Tipologia 10.1.2), favorendo la gestione attiva del suolo nelle zone svantaggiate (M13), la riqualificazione ambientale dei fossi e dei canali consortili ed il ripristino e/o l'ampliamento degli elementi strutturali dei terrazzamenti e ciglionamenti (M04: Tipologie 4.3.3 e 4.4.5);
- sostegno alle attività di cooperazione. Attraverso la misura 16 è quindi favorita la creazione di Gruppi Operativi del PEI e la realizzazione di progetti in grado di accrescere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici delle singole misure per ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole sulle risorse idriche, migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili, prevenire il dissesto idrogeologico e l'erosione dei suoli.

Le azioni programmate per contrastare e mitigare i cambiamenti climatici sono accompagnate da adeguate azioni per favorire il trasferimento delle conoscenze e la consulenza su tali tematiche, da svolgersi attraverso le Misure 01 e 02.

2.2.4 Tabella riassuntiva della logica d'intervento

La tabella appare modificata sia nella parziale ridenominazione degli indicatori di obiettivo sia nella ridefinizione dei valori target al 2023 e delle spese preventivate. Tali scostamenti risultano molto rilevanti in diversi casi esplicitando un diverso peso assegnato dalla scelte del programma rispetto alla precedente versione.

Si allega grafico di confronto.



Dal confronto con le versioni precedenti di programma emerge un maggiore peso delle risorse assegnate alle priorità 2 e 4. Tale scelta relativa alla Priorità 4 risulta in linea con i grandi fabbisogni e le ambizioni in campo ambientale della Regione, pur essendo diminuita la dotazione finanziaria della Priorità 5.

2.2.5 Descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il paragrafo è completamente mutato nella direzione del supporto ai beneficiari riguardo ai requisiti normativi previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo alle azioni correlate all'innovazione.

2.3 Integrazione della VAS nel PSR

Il NVVIP, durante le diverse fasi del processo di Valutazione ambientale strategica del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (fase di Scoping, valutazione ambientale e consultazione del pubblico), ha promosso una integrazione stretta con la VEXA del PSR in tutte le sedi, organizzando incontri ad hoc con l'autorità ambientale ove le considerazioni ambientali sono state analizzate nei loro risvolti socio-economici, e inviando al Programmatore osservazioni che recepiscono le risultanze della Valutazione ambientale. Attraverso l'analisi attenta della documentazione pervenuta¹ e in particolare del Rapporto ambientale, del parere positivo con prescrizioni della Autorità competente (nota dell'Unità operativa Valutazioni Ambientali prot. 0642032 del 28.9.2015.) e della Dichiarazione di Sintesi (ove si è dato riscontro alle osservazioni pervenute e alle prescrizioni della Autorità competente, indicando le modalità

¹ Dichiarazione di Sintesi, Parere motivato, Rapporto ambientale del programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020 della regione Campania ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Allegato 1 - Sintesi non tecnica. Allegato 2 - Osservazioni al documento di scoping. Allegato 3 - Matrici per la valutazione delle alternative di programma Osservazioni ricevute. Integrazioni al Rapporto ambientale in risposta alle osservazioni ricevute; Riscontro osservazioni ARPA Campania.

con cui si è proceduto ad un riorientamento delle scelte, per il raggiungimento degli obiettivi ambientali) si osserva che l'integrazione della VAS nel Programma è avvenuta in maniera incrementale.

In particolare, in risposta alle osservazioni al Rapporto ambientale e a quelle della Commissione, si è posta maggiore attenzione alle aree Natura 2000, alla qualità delle acque, allo stato delle risorse idriche, ai cambiamenti climatici, arrivando ad una rimodulazione finanziaria del Programma a favore delle azioni per il clima e l'ambiente (priorità 4 e 5) superiore al livello minimo previsto dal Regolamento UE n. 1305/2013.

Dall'analisi dell'iter procedurale seguito dalla VAS è emersa una discreta trasparenza del processo di partecipazione del pubblico e l'incrementale integrazione delle considerazioni ambientali qui evidenziate; tuttavia sarebbe stato auspicabile un riferimento maggiore del Programma al patrimonio di dati georeferenziati, per componenti ambientali, presenti nella VAS (e che fanno riferimento alle analisi del PUMA regionale) che avrebbero consentito una migliore focalizzazione anche in termini localizzativi delle policy. Può risultare utile a tal proposito quanto previsto dal Piano di monitoraggio ambientale del PSR 2014-20 (di cui alla Dichiarazione di Sintesi) ove si ribadisce la volontà di adottare un approccio unitario attraverso la costituzione di un Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale (PUMA) che riguarda tutti i fondi (FESR, FEASR, FSE) e che prevede un aggiornamento costante del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale e del sistema degli indicatori ambientali e territoriali del PSR al fine di monitorare e geolocalizzare gli interventi in corso, di controllare le ricadute ambientali delle singole misure e degli interventi anche in termini di localizzazione geografica rispetto alla territorializzazione adottata. A tal proposito si suggerisce di integrare il più possibile il monitoraggio ambientale VAS con il monitoraggio generale del Programma, anche in sede di Piano unitario di valutazione, per evitare inutili duplicazioni e ponendo particolare attenzione alle componenti ambientali determinanti per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante.

Per quanto riguarda i progetti del PSR che ricadono su siti Natura 2000, per una completa integrazione della VAS con la Valutazione di Incidenza è necessario, una volta definiti i singoli interventi, sottoporli alla VINCA (così come prescritto dalla Autorità competente). Per quanto riguarda tutti gli altri interventi e progetti essi dovranno essere sottoposti alla procedura di VIA secondo quanto previsto dalla normativa in materia. Ne consegue che il processo di valutazione ambientale accompagnerà il Programma di sviluppo rurale man mano che esso verrà definito in maniera più puntuale.

2.4 Valutazione delle condizionalità ex-ante

Il quadro delle condizionalità ex-ante (par. 6.2) è stato arricchito con la valutazione dell'adempimento per quasi tutte le condizionalità applicabili a livello nazionale. Anche il quadro relativo all'elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali risulta completato rispetto alla precedente versione del PSR in particolare relativamente alle sezioni "Action to be taken", "Deadline", "Bodies responsible for fulfillment". Infine, è stato predisposto il quadro relativo all'elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante che risulta compilato anche con l'indicazione degli adempimenti in capo alla Regione Campania.

2.5 Descrizione del quadro di riferimento dei risultati

Si rileva una ridefinizione della maggior parte dei valori target (intermedi e al 2023).

2.6 Descrizione delle misure selezionate

La descrizione delle misure è stata oggetto di revisione ed approfondimento in risposta alle osservazioni comunitarie del valutatore al Programma. Si rileva in generale un maggior dettaglio nella descrizione generale, una parziale ridefinizione dei beneficiari, una riduzione e razionalizzazione delle tipologie di intervento collegandoli ai fabbisogni.

Complessivamente sono state eliminate: 1 misura (M 12), 3 sottomisure, 16 tipologie di intervento.

Si rileva che le misure interessate al miglioramento della qualità dell'aria sono: 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3, 4.2.1, 6.2.1; 7.2.2, 8.3.1. 8.6.1 e 10.1.2.1.

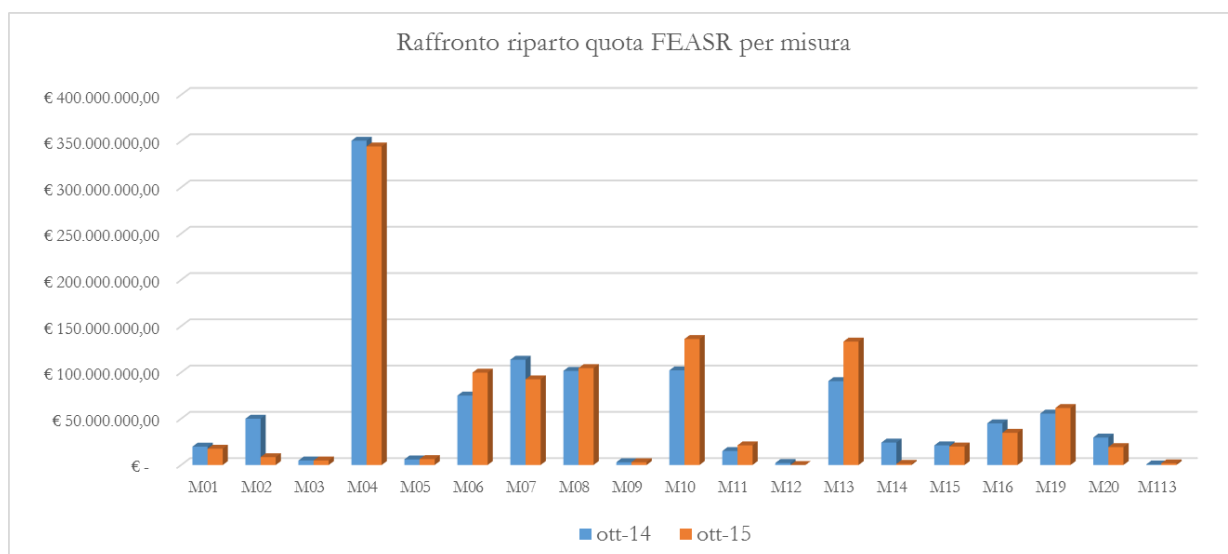
2.7 Piano di valutazione

Il capitolo risulta arricchito. In particolare

- sono stati aggiunti i seguenti temi di valutazione:
 - indicatori comuni di target, degli indicatori di risultato, degli indicatori di impatto comuni, degli indicatori di contesto comuni e degli eventuali indicatori supplementari di risultato e di impatto. Si terrà conto degli effetti netti;
 - della performance per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e più in generale della priorità.
- sono stati inseriti:
 - un paragrafo dedicato alla descrizione delle caratteristiche generali del sistema di monitoraggio;
 - un paragrafo che dettaglia le modalità di reclutamento ed impegno delle risorse umane dedite all'attività strumentali per svolgere le attività di monitoraggio e valutazione.

2.8 Piano di finanziamento e indicatori

Il Piano di finanziamento annuale è stato modificato e, in particolare, allineato a quanto riportato alla Tav. 5 dell'AdP. Il confronto dell'attuale riparto delle risorse FEASR rispetto alla precedente versione del PSR è sinteticamente rappresentato nel grafico che segue.



Rimane rilevante l'allocazione finanziaria dedicata agli investimenti (M4). Viene azzerata la dotazione finanziaria relativa alla misura M12 per le Indennità Siti Natura 2000 e connesse alla direttiva quadro sulle acque e viene notevolmente ridotta la dotazione finanziaria relativa al benessere degli animali (M14). Si registra una flessione delle risorse destinate alla cooperazione (M16), in parte compensata dall'incremento della Misura destinata al finanziamento dello sviluppo locale partecipativo (M19). Infine, le dotazioni finanziarie delle Misure 1 e 2 e quella relativa all'Assistenza Tecnica risultano diminuite e più proporzionate alle performance di spesa delle passate programmazioni e all'analisi dei fabbisogni.

Il Piano degli indicatori presenta la rimodulazione di gran parte dei valori target 2023 degli indicatori sia di obiettivo delle diverse Priorità sia di output delle diverse misure che concorrono al raggiungimento di queste ultime. Coerentemente con le scelte individuate nella strategia tali valori risultano aumentati per le priorità 2 e 4.

2.9 Complementarietà

In coerenza con quanto disposto dalla sezione 2.1 dell'AdP, risulta, rispetto alla precedente versione del PSR, più dettagliatamente sviluppata la descrizione della complementarietà, sinergia e coerenza con ciascun fondo SIE. Per quanto riguarda l'attuazione di interventi simultanei, il Programmatore descriva in forma sintetica le competenze dell'Organismo deputato a livello regionale a garantire tale integrazione. Per quanto riguarda il FESR sono chiaramente individuati gli Obiettivi tematici (OT) - a meno dell'OT 7 - che, integrandosi con l'attività del PSR, possono contribuire al sostegno alle piccole e medie imprese (PMI), alle infrastrutture di rete nelle zone rurali (in particolare la banda larga, reti intelligenti per l'energia rinnovabile, irrigazione). Si ritengono adeguatamente individuati gli OT afferenti il FSE e la possibile integrazione col PSR per attività di formazione e trasferimento di competenze, nonché azioni volte a garantire l'inclusione sociale.

Per ciò che concerne la possibile attuazione del CLLD plurifondo, il Programmatore ha manifestato chiaramente la volontà di adottare il sistema monofondo, senza però descrivere dettagliatamente le motivazioni di tale scelta.

2.10 Modalità di attuazione del programma

Rispetto alla versione precedente si rileva una maggiore coerenza della struttura organizzativa che dovrà gestire il PSR con la struttura amministrativa prevista dal nuovo Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Campania di cui al Regolamento 21 dicembre 2012, n. 14. In particolare, non si fa più riferimento a generici "Responsabili di Misura" ma vengono chiaramente indicate le Unità Dirigenziali (UOD) che supportano l'Autorità di Gestione nell'attuazione del PSR.

Il Programma contiene diversi aspetti la cui attuazione necessita una forte integrazione con altri Fondi, per cui sarebbe auspicabile, prevedere un rafforzamento della Governance per la gestione di tali aspetti.

3 CONSIDERAZIONI FINALI

Le versioni del Programma riviste e trasmesse al NVVIP rispettivamente il 5 ottobre e il 20 ottobre u.s. vengono valutate come un avanzamento coerente con le richieste espresse dalla VEXA e dai Servizi della Commissione.

Al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza del Programma si auspica che nella fase attuativa si tenga in particolare conto delle seguenti considerazioni:

- **Governance:** si consiglia un maggiore dettaglio del sistema di gestione e controllo, adeguatamente supportato e corredato da procedure operative, che regolamenti i flussi e le responsabilità sia in fase discendente (indirizzo alle operazioni) sia in fase ascendente (controllo e valutazione) ed orientato a garantire la convergenza delle operazioni messe in cantiere rispetto alle priorità (e i relativi target indicator) del programma. Presidiare quindi le priorità con centri di responsabilità che fungano da coordinamento dell'attuazione delle misure che ad esse convergono e non viceversa.
- **Gerarchizzazione dei fabbisogni e delle priorità:** al fine di assicurare un'attenzione nell'attuazione del programma alle istanze prioritarie individuate nell'analisi di contesto e di ottenere la massima sinergia ed effetto moltiplicatore degli interventi previsti, è auspicabile individuare una adeguata procedura che possa garantire alle istituzioni e organismi della Regione una programmazione operativa di breve periodo che coniughi le operazioni messe in campo con gli obiettivi target.
- **Integrazione con altri Fondi:** sarebbe opportuno produrre periodicamente per ognuno dei fabbisogni individuati, le tipologie di contributo attese e ritenute di competenza degli altri programmi, al fine di poter fornire alla struttura deputata alla programmazione unitaria il proprio contributo nella definizione degli indirizzi strategici e delle modalità operative che richiedono l'azione sinergica di più Programmi. In particolare, si auspicano contributi su alcune tematiche fondamentali nelle politiche di sviluppo regionale, quali le strategia nazionale aree interne e lo sviluppo locale partecipativo, che assumono una particolare rilevanza rispetto agli obiettivi target del PSR.

A solo titolo di esempio sarebbe opportuno dettagliare con specifiche analisi le modalità d'integrazione del FEASR con il FESR sul tema delle infrastrutture viarie per assicurare la riqualificazione del reticolo viario delle aree rurali, che collega le aziende agroforestali, con l'OT 7 e, in particolare, con il Risultato Atteso (RA) 7.4 Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T.

- **Coerenza e collegamento con le tematiche di settore della Regione Campania:** si sottolinea la necessità, in fase di programmazione operativa degli interventi, di utilizzare gli organismi di collegamento (come ad esempio il Tavolo EUAgri) per attivare confronti di approfondimento tecnico con le strutture tecniche deputate alla programmazione e gestione di quelle tematiche di settore che hanno interrelazioni rilevanti con le politiche agricole.
- **Piano di Valutazione:** si raccomanda, in sede di redazione di dettaglio del Piano di prevedere, in raccordo con il NVVIP, l'integrazione tra i Piani di Valutazione relativi agli altri fondi (FESR e FSE) in un'ottica unitaria, attraverso l'implementazione di matrici di pianificazione delle attività valutative, così come suggerito dalle Linee Guida comunitarie per la redazione del Piano di Valutazione del PSR 2014-2020¹.

¹ Tali matrici sono richiamate nel paragrafo 5.2 e nell'appendice 4 e 5 del Rapporto Vexa di cui all'allegato I.

**ALLEGATO I TERZO RAPPORTO DI VEXA. AGGIORNAMENTO ALLA
VERSIONE DEL PSR DEL 17 OTTOBRE 2014**

**N
V
V
I
P
R** UCLEO PER LA
VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI
PUBBLICI della
REGIONE CAMPANIA



Valutazione ex ante del PSR 2014-20

*PSR 2014-2020
Rapporto di Valutazione Ex Ante
Aggiornamento del Terzo Draft alla
versione del PSR inserita in SFC in data 17 ottobre 2014*

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	4
1 INTRODUZIONE	7
1.1 Struttura del rapporto di VExA	9
1.2 Il processo di programmazione	10
2 LE LEZIONI APPRESE DALLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI	13
2.1 Raccomandazioni generali	13
2.2 Criticità legate agli assi del Programma	13
2.3 Criticità legate alle singole misure	15
2.4 Raccomandazioni per il 2014-2020	15
3 VALUTAZIONE DELL'ANALISI DI CONTESTO, SWOT ANALYSIS E NEED ASSESSMENT	17
3.1 Oggetto, finalità e metodologia della valutazione dell'analisi di contesto, SWOT analysis e need assessment	17
3.2 Valutazione dell'analisi di contesto	18
3.3 Valutazione della SWOT Analysis	33
3.4 Valutazione del Need Assessment	45
3.5 Recepimento delle raccomandazioni della valutazione 2007-2013	50
3.6 Fase 1: Conclusioni e raccomandazioni del valutatore	51
4 VALUTAZIONE DELLA PERTINENZA E DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA	64
4.1 Oggetto, finalità e metodologia della valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del PSR	64
4.2 Coerenza esterna	65
4.3 Coerenza interna	74
4.3.1 Verifica della coerenza interna al Quadro logico	74
4.3.2 Verifica della coerenza tra target indicators e fabbisogni	81
4.3.3 Verifica della coerenza tra output indicators e fabbisogni	83
4.3.4 Coerenza tra fabbisogni e misure	85
4.3.5 Valutazione della coerenza finanziaria	87
4.3.6 Valutazione del piano degli indicatori	94
4.4 Valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI)	94
4.5 Coerenza del PSR con gli obiettivi orizzontali e con i temi trasversali	97
4.6 Coinvolgimento del partenariato	99
4.7 Integrazione della VAS nel PSR	102
4.8 Valutazione delle Condizionalità ex ante	103
4.9 Fase 2: Conclusioni e raccomandazioni	103
5 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNANCE, GESTIONE E MONITORAGGIO	109
5.1 Capacità amministrativa e gestione del programma	109
5.2 Piano di Valutazione	110
5.3 Fase 3: Conclusioni e raccomandazioni	113
ALLEGATO I TABELLE SULLE LEZIONI APPRESE DALLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013	114
ALLEGATO II CHECK LIST	142
ALLEGATO III TABELLE DI ANALISI DELLA COERENZA FINANZIARIA	145
ALLEGATO IV PIANO DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE RELATIVE AL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020	148
ALLEGATO V - MATRICE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE PER IL PROCESSO DI ASCOLTO DELLE ADG -FEASR	3
	2

Indice delle Tabelle

EXECUTIVE SUMMARY	4
TABELLA 1 INCONTRI CON L'ADG	10
TABELLA 2 VERIFICA DEL SISTEMA DI INDICATORI COMUNI DI CONTESTO (IC)	21
TABELLA 3 VERIFICA DEL SISTEMA DI INDICATORI COMUNI SPECIFICI (IS)	29
TABELLA 4 VALUTAZIONE DELLA SWOT ANALYSIS	35
TABELLA 5 VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI	46
TABELLA 6 RECEPIMENTO DELLE RACCOMANDAZIONI DELLA VALUTAZIONE 2007-2013	50
TABELLA 7 DIARIO DI BORDO FASE 1	53
TABELLA 8 CONTESTO PROGRAMMATICO EUROPEO	66
TABELLA 9 COERENZA CON EUROPA 2020, QSC, ACCORDO DI PARTENARIATO	67
TABELLA 10 SINTESI DEL QUADRO LOGICO DEL PROGRAMMA	75
TABELLA 11 CONFRONTO TRA LE ALLOCAZIONI DI RISORSE PUBBLICHE PER MISURA PSR 2014-2020 / PSR 2007-2013	90
TABELLA 12 MISURE CHE CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE	98
TABELLA 13 MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO SULLA STRATEGIA DEL PSR 2014-2020	101
TABELLA 14 DIARIO DI BORDO FASE 2	105
TABELLA 15 CRITICITÀ LEGATE AGLI ASSI DEL PROGRAMMA	114
TABELLA 16 CRITICITÀ O INFORMAZIONI RILEVANTI NELL'ATTUAZIONE DEI BANDI REGIONALI DA PARTE DEI GAL	126
TABELLA 17 CRITICITÀ RILEVATE DAL VALUTATORE NELL'ANALISI DEL DISPOSITIVO DEI GAL E DELL'APPROCCIO LEADER	127
TABELLA 18 LE CRITICITÀ LEGATE ALLE SINGOLE MISURE	129
TABELLA 19 RACCOMANDAZIONI DEL VALUTATORE PER LE PRIORITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE DEL PSR 2014 2020	140
TABELLA 20 RIPARTO DELLE RISORSE PER FOCUS AREA E MISURA (VALORI IN €)	145
TABELLA 21 RIPARTO PERCENTUALE DELLE RISORSE PER CIASCUNA FOCUS AREA	147

EXECUTIVE SUMMARY

La Valutazione Ex Ante del PSR è richiesta dall'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché dagli artt. 77 e 62 e del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Con deliberazione n. 142 del 27 maggio 2013 la Giunta Regionale ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) la VExA del PSR 2014-2020. A supporto del NVVIP sono quindi state individuate cinque figure specialistiche di supporto con deliberazione di Giunta Regionale n. 1605 del 31 luglio 2013. La redazione del rapporto di VExA del PSR, in ottemperanza a quanto previsto dai documenti comunitari, è stata caratterizzata da una stretta interazione fra NVVIP e programmatore, al fine di contribuire al miglioramento del programma stesso.

Per quanto riguarda la finalità, la VExA del PSR ha il fine di migliorare la qualità del programma in modo che le proposte contenute nello stesso siano giustificate e che le priorità, gli obiettivi, le misure e gli stanziamenti previsti siano idonei a soddisfare i bisogni individuati e stimati.

Per quanto riguarda la valutazione, sono state individuate le seguenti categorie:

1. pertinenza degli obiettivi del programma e rilevanza della strategia in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT;
2. verifica che la valutazione dei bisogni e la quantificazione degli indicatori siano stati effettuati su dati completi (completezza);
3. verifica della coerenza interna del programma riguardo l'esistenza di una chiara logica di intervento dalla quale emerga il potenziale legame di causalità tra i contenuti delle misure/azioni di sostegno/obiettivi operativi/obiettivi specifici del programma;
4. verifica della coerenza esterna;
5. analisi della governance e gestione dei processi e del programma;
6. verifica delle procedure per l'idoneità della sorveglianza;
7. verifica dell'ottemperanza dei principi orizzontali.

Il presente rapporto di valutazione si riferisce alla proposta di PSR datata 17 ottobre 2014 e inviata tramite il sistema SFC ai Servizi della Commissione per la formale ricevibilità.

Il processo di interazione richiesto tra il valutatore ex ante ed il programmatore nelle varie fasi temporali della elaborazione, progettazione e stesura del programma suggerisce, come peraltro le linee guida prevedono, di strutturare il processo valutativo in fasi. La prima fase valutativa ha riguardato l'analisi documentale preparatoria. La seconda analisi valutativa ha preso in considerazione l'analisi SWOT e la definizione dei bisogni effettuate dal programmatore. Entrambe le fasi hanno prodotto feedback valutativi, esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione-valutazione, che attraverso draft valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA.

Successivamente, si è attivata la fase 2, concernente la valutazione della logica d'intervento e la verifica della coerenza interna ed esterna del programma, nonché il rispetto dei principi orizzontali. Infine, nella fase 3 si sono presi in esame i sistemi di governance, di gestione e di esecuzione.

Le principali risultanze della valutazione sono di seguito sintetizzate.

Per quanto concerne l'analisi di contesto, la SWOT analysis e il need assessment, valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna ed esterna, la valutazione ha consentito di:

- 1) valutare positivamente il livello di coinvolgimento del partenariato;
- 2) valutare positivamente il livello di integrazione tra programmazione e valutazione

- 3) rilevare alcune lacune dell'analisi di contesto, soprattutto per quanto concerne la necessità di evidenziare le differenze territoriali che hanno rilevanza per lo sviluppo della strategia del PSR;
- 4) rilevare alcune carenze dell'analisi SWOT, legate al livello di completezza dell'analisi di contesto; pertanto, l'analisi SWOT, benché molto dettagliata, non riesce ad essere un utile supporto alla definizione dei bisogni specifici dei territori;
- 5) rilevare alcune carenze nel collegamento logico tra analisi SWOT e need assessment; per quest'ultima, occorre procedere a definire le priorità relative tra i diversi fabbisogni e integrarli attraverso l'analisi di temi trasversali della programmazione 2014-2020;
- 6) rilevare la necessità di approfondimenti di carattere ambientale, anche in riferimento al processo di VAS in corso, e di approfondimenti sulla coerenza e complementarità del PSR con gli altri programmi in corso di elaborazione.

La valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali. La valutazione ha consentito di:

- 1) verificare il soddisfacimento del criterio della coerenza esterna del programma relativamente alle priorità di Europa 2020 e con la programmazione in corso;
- 2) verificare una sostanziale coerenza interna del programma, rilevando alcune carenze nella logica d'intervento e delle risorse di bilancio con gli obiettivi;
- 3) verificare alcune carenze nel rispetto delle priorità orizzontali.

Per quanto concerne la governance del PSR, la valutazione ha consentito di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma e le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatori.

Rispetto a quanto valutato, si forniscono le seguenti raccomandazioni:

- in riferimento all'analisi di contesto sarebbero opportuni alcuni approfondimenti, soprattutto in relazione a tematiche importanti come l'innovazione, le filiere agroalimentari e forestali ecc., evidenziando maggiormente le differenze territoriali che hanno rilevanza sostanziale per lo sviluppo della strategia del PSR;
- l'approfondimento dell'analisi di contesto dovrebbe consentire una migliore lettura del territorio in termini di analisi SWOT ed analisi dei bisogni, conducendo ad una maggiore focalizzazione della strategia, che non necessariamente coincide con la limitazione dell'applicabilità delle misure a determinate aree;
- conseguentemente ad una maggiore focalizzazione delle priorità d'investimento emerse dal quadro dei fabbisogni ed in linea con il quadro finanziario definito dall'AdP si raccomanda una revisione delle allocazioni finanziarie potrebbero essere riviste;
- l'integrazione con la VAS va approfondita in relazione alla progressiva definizione di quest'ultima;
- il perseguimento degli obiettivi trasversali soddisfacente sul piano del coinvolgimento partenariale va chiarito in relazione al principio di non discriminazione e di pari opportunità;
- specificare meglio come verrà assicurato il coordinamento tra la valutazione del PSR e quella degli altri programmi regionali;
- specificare le modalità di raccordo tra gestione regionale del programma e la sua implementazione alla scala locale, anche chiarendo il ruolo del partenariato;
- rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.

Il processo di valutazione, le attività svolte e i prodotti finora elaborati hanno riguardato l'intero programma redatto ed aggiornato.

Il presente Report segue i tre precedenti rapporti VExA PSR, inviati all'AdG rispettivamente in data 6 maggio 2014 con nota prot. n.278, in data 18 luglio 2014 con nota prot. n. 597 e in data 29 settembre 2014 prot. n. 717.

L'Aggiornamento del Terzo Rapporto VExA PSR si inquadra in un processo di valutazione unitaria e integrata dei tre programmi operativi previsti (PSR, FESR, FSE) condotto dal NVVIP. Per quanto attiene le valutazioni inerenti gli altri Programmi (PO FSE e PO FESR) sono stati prodotti per ognuno di essi due report di valutazione inviati rispettivamente alle AdG competenti in:

- data 30 aprile 2014 con nota prot. n 254 ed in data 18 luglio 2014 con nota prot. n. 596 per il PO FESR,
- data 8 maggio 2014 con nota prot. n.291 ed in data 18 luglio 2014 con nota prot. n. 595 per il PO FSE

4 INTRODUZIONE

La Valutazione Ex Ante del PSR è richiesta dall'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio¹, nonché dagli artt. 77² e 62³ e del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

¹ Articolo 55

Valutazione ex ante

1. Gli Stati membri effettuano valutazioni ex ante per migliorare la qualità della progettazione di ciascun programma.
2. Le valutazioni ex ante sono effettuate sotto la responsabilità dell'autorità competente per la preparazione dei programmi e sono presentate alla Commissione contemporaneamente al programma, unitamente a una sintesi. Le norme specifiche di ciascun fondo possono stabilire soglie al di sotto delle quali la valutazione ex ante può essere combinata alla valutazione di un altro programma.
3. Le valutazioni ex ante prendono in esame quanto segue:
 - a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione;
 - b) la coerenza interna del programma o delle attività proposti e il rapporto con altri strumenti pertinenti;
 - c) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
 - d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l'accordo di partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e, se si applica a livello nazionale, il programma nazionale di riforma;
 - e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto;
 - f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
 - g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
 - h) la motivazione della forma di sostegno proposta;
 - i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;
 - j) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni;
 - k) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
 - l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità;
 - m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.
4. Le valutazioni ex ante comprendono, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, tenendo conto delle esigenze in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici.

² Articolo 77

Valutazione ex ante

Gli Stati membri provvedono affinché il valutatore ex ante sia coinvolto sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del programma del programma di sviluppo rurale, in particolare all'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), nella definizione della logica d'intervento e nella fissazione degli obiettivi del programma.

³ Articolo 62

Verificabilità e controllabilità delle misure

1. Gli Stati membri garantiscono che tutte le misure di sviluppo rurale che intendono attuare siano verificabili e controllabili. A questo scopo l'autorità di gestione e l'organismo pagatore presentano una valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità delle misure che saranno inserite nel programma di sviluppo rurale. L'autorità di gestione e l'organismo pagatore valutano la verificabilità e controllabilità delle misure anche nel corso dell'attuazione del programma di sviluppo rurale. La valutazione ex ante e la valutazione in itinere prendono in considerazione i risultati dei controlli effettuati nel precedente e nell'attuale periodo di programmazione. Se dalla valutazione risulta che i requisiti di verificabilità e controllabilità non sono soddisfatti, le misure interessate sono rinviate in conseguenza.
2. Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici della VExA dei PSR, la Commissione Europea (DG Agri insieme con la Rete Europea per la Valutazione dello Sviluppo Rurale) ha prodotto nel giugno del 2014 un documento di Linee Guida dal titolo “Getting the most from your RDP: guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs¹”, al quale questa valutazione fa riferimento.

Con deliberazione n. 142 del 27 maggio 2013 la Giunta Regionale ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) la VExA del PSR 2014-2020. La redazione del rapporto di VExA del PSR, in ottemperanza a quanto previsto dai documenti comunitari, è stata caratterizzata da una stretta interazione fra NVVIP e programmatore, al fine di contribuire al miglioramento del programma stesso. Come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013, la Regione ha individuato e coinvolto il NVVIP sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del programma. Sono quindi state individuate cinque figure specialistiche di supporto con deliberazione di Giunta Regionale n. 1605 del 31 luglio 2013

In ottemperanza all'art.11 della citata delibera di Giunta Regionale n. 142/2013, il NVVIP ha predisposto il piano di lavoro e cronogramma delle attività di valutazione ex ante del PSR 2014-2020 seguendo quanto indicato nelle linee guida della Commissione. In tale piano di lavoro sono individuate:

- finalità;
- oggetto della valutazione;
- fasi e cronogramma.

Per quanto riguarda la finalità, la VExA del PSR ha il fine di migliorare la qualità del programma in modo che le proposte contenute nello stesso siano giustificate e che le priorità, gli obiettivi, le misure e gli stanziamenti previsti siano idonei a soddisfare i bisogni individuati e stimati.

Per quanto riguarda l'oggetto della valutazione, sono state individuate le seguenti macro-categorie di valutazione:

1. La **pertinenza** degli obiettivi del programma e la **rilevanza** della strategia in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT;
2. La verifica che la valutazione dei bisogni e la quantificazione degli indicatori siano stati effettuati su dati completi (**completezza**);
3. La verifica della **coerenza interna** del programma riguardo l'esistenza di una chiara logica di intervento dalla quale emerga il potenziale legame di causalità tra i contenuti delle misure/ azioni di sostegno/ obiettivi operativi/ obiettivi specifici del programma;
4. La verifica della **coerenza esterna**;
5. L'analisi delle strutture di **governance e gestione** dei processi e del programma;
6. La verifica delle procedure per l'idoneità della **sorveglianza**;
7. La verifica dell'ottemperanza dei **principi orizzontali**.

Le attività valutative sono state articolate nelle seguenti tre fasi:

1. Fase 1: analisi SWOT e valutazione dei bisogni;
2. Fase 2: valutazione della coerenza interna e esterna, della logica d'intervento del programma, degli stanziamenti di bilancio, degli obiettivi e del quadro di riferimento dei risultati, con specifica attenzione dedicata al piano degli indicatori;
3. Fase 3: esame dei sistemi di governance, di gestione e di esecuzione, e infine ultimazione del documento di programmazione con l'inserimento del rapporto di valutazione ex ante.

Il presente rapporto di valutazione si riferisce alla proposta di PSR datata 17 ottobre 2014 inviata tramite il sistema SFC ai Servizi della Commissione per la formale ricevibilità..

Sin dall'attribuzione al NVVIP della redazione del rapporto di VExA del PSR, è stato prodotto e costantemente aggiornato il Piano di Lavoro delle attività di VExA e l'annesso cronogramma. Il cronogramma, è stato aggiornato sulla base della tempistica determinata dall'approvazione dell'Accordo di Partenariato.

¹ aggiornato a giugno 2014.

Inoltre, un'ottica di programmazione unitaria, il NVVIP ha svolto alcune attività propedeutiche alla VExA del programma fra cui:

1. Attività propedeutiche di supporto alla redazione del DSR attraverso la partecipazione alle riunioni della segreteria tecnica di supporto alla programmazione unitaria.
2. Attività di supporto alla verifica di adempimento delle condizionalità ex-ante.
3. Attività di supporto alla Programmazione unitaria nell'individuazione di macro aree obiettivo come prototipo per la Strategia delle Aree interne in Campania.

4.1 Struttura del rapporto di VExA

Il processo di interazione richiesto tra il valutatore ex ante ed il programmatore nelle varie fasi temporali della elaborazione, progettazione e stesura del programma suggerisce, come peraltro le linee guida prevedono, di strutturare il processo valutativo in fasi. La prima fase valutativa ha riguardato l'analisi documentale preparatoria, elaborata dal NVVP allo scopo di inquadrare le attività di VExA all'interno di un coerente quadro regolamentativo e programmatico¹. La seconda analisi valutativa ha preso in considerazione l'analisi SWOT e la definizione dei bisogni effettuate dal programmatore. Entrambe le fasi hanno prodotto feedback valutativi, esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione- valutazione, che attraverso draft valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA.

In dettaglio, relativamente alla **Fase 1**: la valutazione ex ante ha oggetto preso in esame: l'analisi di contesto, l'analisi SWOT, la valutazione dei bisogni e le interconnessioni logiche tra le due.

La fase 1 ha incluso tutte le attività preparatorie finalizzate alla valutazione, compresa la raccolta dei documenti e la partecipazione agli incontri ufficiali di comunicazione e divulgazione.

Successivamente, si è attivata la **Fase 2**, concernente la valutazione della logica d'intervento, concernente la verifica della coerenza interna ed esterna del programma.

Infine, nella **Fase 3** si sono presi in esame i sistemi di governance, di gestione e di esecuzione.

In dettaglio, il processo di interazione valutatore- programmatore è stata esplicitata come segue:

- fornendo osservazioni ed indicazioni metodologiche nel corso delle riunioni di programmazione indette dall'AdG;
- partecipando agli incontri organizzati dall'AdG con il Partenariato;
- fornendo periodicamente all'AdG note e report intermedi di valutazione elaborati sulla base dei documenti di progress del programma elaborati dall'AdG e trasmessi al valutatore.

¹ Per la svolgimento del Processo e la redazione del Rapporto di Valutazione ex Ante sono stati presi a riferimento i seguenti documenti:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- Regolamento (UE) n. 288/2014;
- Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014;
- Position Paper_it;
- Quadro Strategico Comune (QSC);
- Accordo di Partenariato;
- Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs;
- Documento proposta di ITI sulle Aree Interne;
- Note di Sintesi sulle Linee Guida per la Valutazione ex ante (PSR) del prossimo periodo di programmazione 2014-2020 (MIPAAF - Rete Rurale Nazionale);
- Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (MIPAAF - Rete Rurale Nazionale);
- Guidelines: Establishing and implementing the evaluation plan of 2014-2020 RDPs;
- Documento strategico regionale – DSR, approvato con DGR n. 527 del 9/12/2013;
- Linee guida di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale della Campania dell'Assessorato all'agricoltura.

Tabella 1 Incontri con l'AdG

Data	Tema dell'incontro
10 giugno 2013	Presentazione prima bozza del documento “Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania” al Tavolo di partenariato economico e sociale
10 luglio 2013	Tavolo di partenariato
17 luglio 2013	Con il Formez PA e i funzionari regionali incaricati di seguire il progetto Capacity Sud per l'accompagnamento del Tavolo regionale di partenariato nel processo di costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Campania;
18 luglio 2013	Seminario organizzato da Formez Pa nell'ambito del Progetto capacity Sud sul Programma di Sviluppo Rurale finalizzato a raccogliere proposte operative da inviare al Gruppo di lavoro per il PSR 2014/2020
7 aprile 2014	Incontro con l'AdG su Priorità 1- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
9 aprile 2014	Incontro con l'AdG su Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
10 aprile 2014	Riunione indetta dall'AdG
27 maggio 14	Riunione indetta dall'AdG per la condivisione del cronogramma di attività
29 maggio 14	Riunione indetta dall'AdG su analisi swot e fabbisogni
5 giugno 14	Riunione indetta dall'AdG sulla costruzione della strategia del PSR
9 settembre 2014	Riunione con l'AdG per informativa sull'aggiornamento del PSR a seguito dell'invio informale del 22/07/2014

Nei capitoli successivi, per ogni fase, si riportano i Diari di Bordo elaborati secondo lo schema suggerito nelle Linee Guida della CE¹. Essi riportano l'oggetto dei diversi incontri (tra AdG e valutatore, tra valutatore e singoli Responsabili di Misura, tra Valutatore e partenariato, ecc.) e costituiscono oggetto di raccomandazioni, spunti di riflessione e/o ambiti di ulteriore approfondimento.

Rispecchiando l'impostazione metodologica del processo di VExA articolato nelle tre fasi su elencate, il rapporto è costituito da due paragrafi riguardanti il processo programmatico, così come osservato dal valutatore, e le lezioni apprese così come desunte dall'esperienza pregressa. Successivamente, si approfondiscono le tre fasi di valutazione. Si forniscono infine tre allegati che riguardano rispettivamente: le tabelle sulle lezioni apprese, le domande valutative della fase 1 e le tabelle di analisi della coerenza finanziaria.

4.2 Il processo di programmazione

L'ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto è stata effettuata attraverso i seguenti step.

Dapprima l'AdG ha articolato l'analisi in relazione alle 6 Priorità per lo sviluppo rurale, con un duplice obiettivo: 1. fornire a tutti i soggetti coinvolti adeguate informazioni di dettaglio da utilizzare ai fini di una consapevole riflessione sul contesto di riferimento su cui il PSR andrà ad operare; 2. offrire materiale da utilizzare per compilare il capitolo del PSR dedicato, appunto, alla descrizione del contesto.

Ne sono derivati dunque 6 documenti distinti per priorità, successivamente integrati dal Gruppo di lavoro impegnato nella redazione del PSR 2014 - 2020 e quindi sottoposti a consultazione pubblica.

Per affinare i contenuti di tale bozza di analisi di contesto e per avvicinarsi alla formulazione richiesta da SFC2014 è stata elaborata una prima bozza del capitolo relativo all'analisi descrittiva del contesto cercando di rispettare le indicazioni fissate dalla Commissione in merito alla sua struttura ed alle sue dimensioni: analisi articolata in un “commento” ai 45 Indicatori di Contesto Comuni (IC) obbligatori oltre ad eventuali Indicatori di Contesto Specifici (IS), dove ciascun indicatore è codificato con un numero d'ordine progressivo.

¹ “Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDP's” e “Note di sintesi delle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014- 2020”.

L'ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è stata inizialmente elaborata per ciascuna delle sei priorità di sviluppo rurale. Ciò ha consentito di rispecchiare l'analisi dei fabbisogni che deve essere effettuata tenendo conto delle priorità e delle focus area. Dal punto di vista organizzativo sono stati coinvolti nei lavori gli interlocutori esperti nella materia, per migliorare la qualità del risultato. Sono state, quindi, coinvolti funzionari e dirigenti delle Unità Operative Dirigenziali della Direzione Generale "Politiche Agricole, Alimentari e Forestali" della Regione Campania in un ciclo di focus group finalizzati alla messa a punto delle matrici SWOT relative a ciascuna delle 6 priorità.

Le sei matrici SWOT sono state ricondotte ad un'unica matrice, come richiesto dalla CE.

L'operazione di aggregazione è stata realizzata, per ogni componente della matrice, nel seguente modo:

- sono stati aggregati in una matrice unica tutti gli elementi (es: tutti i punti di forza);
- ognuno di questi è stato collocato in specifiche "categorie", ovvero macro-tematiche che rispettano (ma non sempre replicano) i tematismi dello sviluppo rurale (es: "territorio", "imprese agricole", "filiera", "ambiente e paesaggio", ecc...);
- si è pervenuti ad una prima aggregazione, che, tuttavia, ha richiesto un successivo affinamento;
- una volta costruiti i cluster, ciascun elemento è stato confrontato con gli altri (dello stesso cluster, ma anche di altre categorie, per verificare eventuali temi comuni);
- nel caso di duplicazioni o di palesi similitudini gli elementi sono stati aggregati;
- sono stati anche aggregati elementi che presentano evidenti complementarità (rappresentano, cioè, due aspetti specifici della stessa criticità) o di cui l'uno include implicitamente l'altro;
- gli elementi così ottenuti sono successivamente stati classificati in relazione alla pertinente area tematica (Innovazione, Competitività, Ambiente/clima, Sviluppo socio/economico) ed è stato attribuito un nuovo codice (seguendo l'acronimo anglosassone S, W, O, T).

Tale accorpamento ha consentito di eliminare diverse duplicazioni tra gli elementi della SWOT e alcuni elementi che pur non essendo collegati ad alcuna Focus area, risultavano comunque rilevanti poiché evidenziavano criticità fondamentali per la definizione dei fabbisogni di assistenza tecnica. A tal riguardo, molti elementi messi in evidenza nel corso dei focus group (in particolare: punti di debolezza e minacce), in realtà, non erano collegati a nessuna priorità strategica, eppure si riferivano ad aspetti di particolare interesse per l'attuazione del Programma. Di conseguenza, tali elementi sono stati estrapolati dalla matrice SWOT (confluita, nella sua veste definitiva, nei paragrafi in cui si articola il Capitolo 4.1 del PSR) ed ha dato origine ad una matrice a sé stante, nella quale sono stati evidenziati gli elementi di criticità relativi ad aspetti trasversali (organizzativi, procedurali, normativi, ecc...) collegati alla capacità amministrativa. Tale matrice è confluita nel capitolo 15.6 della proposta di PSR.

L'INDIVIDUAZIONE E LA STIMA DEI FABBISOGNI

L'individuazione dei fabbisogni è stata effettuata attraverso la realizzazione di focus group con le UOD, nel corso delle quali è stato chiesto ai partecipanti di indicare i fabbisogni emergenti in relazione agli elementi SWOT individuati.

Le indicazioni raccolte sono state successivamente rielaborate dal Gruppo di lavoro sulla Programmazione, fino ad arrivare ad un elenco che è stato sottoposto a consultazione pubblica. In particolare, è stata ricostruita una matrice nella quale, per ciascun fabbisogno:

- sono stati indicati gli elementi dell'analisi SWOT che ne motivano l'individuazione e sono state fornite alcune indicazioni in merito ai cambiamenti attesi, ovvero alle aspettative che possono ragionevolmente attendersi dal soddisfacimento del fabbisogno;
- sono state indicate le Focus Area (FA) o Temi Trasversali (TT) "connessi", ovvero quelli che possono ricevere un contributo dal soddisfacimento del fabbisogno.

Nel documento sottoposto al partenariato i fabbisogni sono stati raggruppati in 4 ambiti tematici principali:

- trasferimento delle conoscenze ed all'innovazione;
- competitività del sistema agroalimentare regionale;
- qualità dell'ambiente;
- sviluppo e diversificazione economica delle aree rurali.

Allo scopo di finalizzare in modo efficace i contributi dei partner, è stato chiesto di fornire un giudizio valutativo ed un parere sulla rilevanza di ciascun fabbisogno.

L'elenco è stato integrato in base ai suggerimenti ricevuti dal Valutatore ex Ante, nonché in base alle osservazioni trasmesse dai partner coinvolti nella fase di consultazione on line. In particolare, sono state verificate la coerenza e la rilevanza (ed il conseguente legame logico) tra ciascun fabbisogno con:

- i risultati attesi (RA) per ciascun Obiettivo Tematico nell'ambito dell'Accordo di Partenariato;
- gli obiettivi della strategia di sviluppo esplicitati nel Documento Strategico Regionale (DSR) della Campania;
- le Linee d'Indirizzo Strategico per lo sviluppo rurale in Campania.
- Inoltre, in questa fase si è tenuto conto:
 - dei risultati delle numerose attività di Audit (Corte dei Conti, Commissione europea) che hanno coinvolto diversi livelli e UOD impegnati nell'attuazione del PSR 2007-2013;
 - delle osservazioni e raccomandazioni formulate nel Rapporto di Valutazione in itinere relativo all'attuazione del PSR 2007-2013.

Il 12 giugno è stato consultato il PES, le cui osservazioni sono state accolte nella versione definitiva dell'elenco dei fabbisogni (che, di fatto, rappresenta il capitolo 4.2 del PSR).

Parallelamente allo sviluppo dei primi tre step, si è aperta una fase di discussione interna nel corso della quale, partendo dall'analisi degli elementi SWOT relativi alla capacità amministrativa, sono stati espressi specifici fabbisogni di intervento in materia di assistenza tecnica.

I risultati di questa attività sono stati schematizzati nella "Matrice fabbisogni" collocata al termine del Capitolo 15.6 della proposta di PSR.

LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

Il 7 luglio si è tenuto un incontro nel quale è stata presentata la strategia complessiva che si intendeva adottare per soddisfare i fabbisogni individuati, indicando gli obiettivi da raggiungere e le misure che si riteneva attivare per il loro conseguimento, unitamente ad un'ipotesi di allocazione finanziaria. In quella occasione si è informato il Partenariato che a partire dall'8 luglio i documenti illustrati sarebbero stati resi disponibili per la consultazione nell'area pubblica del portale, con l'indicazione dell'indirizzo email a cui fare pervenire le proposte ed osservazioni entro il 14 luglio.

L'11 luglio 2014 si è tenuto un incontro nel quale sono state discusse la strategia e le schede di misura messe a disposizione raccogliendo i contributi dei partecipanti.

Questa è stata la fase della consultazione che ha fatto registrare il numero maggiore di partecipanti. Le osservazioni trasmesse hanno riguardato essenzialmente le misure, in subordine l'allocazione finanziaria e la strategia complessiva. I risultati della consultazione sono contenuti nell'allegato "Consultazione strategia_misure", nel quale sono riportati: il soggetto proponente, l'osservazione, l'accoglimento o meno dell'osservazione ed in caso di non accoglimento le motivazioni.

5 LE LEZIONI APPRESE DALLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

Nel presente capitolo, in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea sono state riportate le criticità emerse dalla programmazione del PSR 2007-2013 e i relativi insegnamenti e raccomandazioni per il ciclo di programmazione 2014-2020. Nell'elaborazione dei contenuti si è tenuto conto in via prioritaria dei dati presenti nell'aggiornamento del 2012, del RAVI, del PSR e di volta in volta, laddove si è fatto ricorso ad una diversa fonte, ne è stata data la relativa indicazione.

Il capitolo è stato articolato in modo da fornire, in via immediata, una visione delle criticità emerse in relazione agli obiettivi prioritari e agli assi del programma e successivamente si è passati al livello di attuazione delle singole misure e delle relative criticità. Le tabelle che riassumono le annotazioni del Valutatore indipendente del PSR 2007-2013 da tenere in conto nella redazione del programma sono riportate in allegato.

5.1 Raccomandazioni generali

In termini generali il Valutatore indipendente raccomanda di:

- Rafforzare in termini quantitativi e qualitativi le misure della “conoscenza” cercando di favorire una maggiore partecipazione dei potenziali beneficiari, anche attraverso il superamento dei vincoli di natura amministrativa e finanziaria che hanno agito nella programmazione 2007-2013, in particolare consentendo l'erogazione di anticipazioni. Il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione dovranno svolgere, nel nuovo Programma, una funzione di sostegno “trasversale” rispetto agli altri cinque obiettivi prioritari della politica di sviluppo rurale;
- Proseguire nel miglioramento e completamento del Sistema informativo regionale del PSR adeguandolo completamente alle esigenze di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma stesso;
- Assicurare un'adeguata coerenza funzionale (volta a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa) tra il modello organizzativo delle strutture regionali coinvolte a vario livello (es. centrale e periferico) nella “governance” del PSR e l'articolazione programmatica e per obiettivi prioritari dello stesso.

5.2 Criticità legate agli assi del Programma

Al fine di rendere evidente il grado di raggiungimento di tali obiettivi al momento dell'aggiornamento del 2012 del RAVI 2010 è stata realizzata una tabella di sintesi delle criticità articolate per obiettivi prioritari degli assi del Programma. In aggiunta a tali informazioni, nella medesima tabella sono state riportate le raccomandazioni del valutatore per ciascun asse. La Tabella è riportata in Allegato.

Al riguardo, si ritiene opportuno precisare quanto segue:

- accanto alle criticità, sono stati riportati anche i risultati rilevati dal valutatore. Tale scelta è stata suggerita dalla volontà di fornire al programmatore un'immagine più esaustiva del processo di attuazione del programma da cui poter trarre, se pure schematicamente, informazioni relative sia ai fattori di successo sia ai fattori di insuccesso che hanno condizionato il conseguimento di determinati obiettivi;
- in un'apposita colonna sono state riportate sia le misure che concorrono direttamente al conseguimento di ciascun obiettivo prioritario collegato all'asse del programma sia le misure che vi concorrono indirettamente o in cluster.

Ai fini dell'individuazione delle lezioni derivanti dalla scorsa programmazione, all'analisi dell'asse IV “Approccio Leader” del PSR 2007-2013 è stata riservata una trattazione separata. Tale asse infatti, nell'architettura complessiva del programma doveva sostenere lo sviluppo integrato nelle aree rurali attraverso un approccio partecipato e condiviso di elaborazione programmatica da parte delle comunità rurali. Tale approccio trova le sue matrici nelle precedenti esperienze delle iniziative Comunitarie Leader ed è fondato su strategie territoriali di sviluppo attuate da partenariati locali, denominati Gruppi di Azione Locale (GAL). Gli obiettivi perseguiti dall'asse IV possono essere dunque riassunti nei seguenti punti:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale: attraverso l'ottimizzazione e l'implementazione delle competenze degli operatori economici nelle aree rurali, nelle fasi di programmazione, organizzazione e gestione dei processi di sviluppo territoriale, favorendone la partecipazione agli stessi;
- valorizzazione e promozione delle risorse autoctone dei territori: per stimolare processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico e competitivo il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

In quest'ottica, il valutatore ha associato il valore aggiunto dell'approccio Leader a una serie di fattori che fanno sì che un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso il Leader abbia delle caratteristiche differenti rispetto ad un'ipotetica analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi ordinari. Nel dettaglio, se un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso il Leader non presenta elementi riconducibili ad un approccio bottom-up e partecipativo tipico dell'approccio Leader, si può ipotizzare che quel tipo di progetto può essere finanziato anche solo da una Misura PSR.

Ciò malgrado, il valutatore al momento della redazione dell'aggiornamento del 2012 del RAVI ha rilevato che l'asse Leader dimostrava un netto ritardo nell'attuazione (a novembre 2012 il contributo concesso sulle Misure 411,412 e 413 era pari a meno del 20% della dotazione finanziaria); e ha pertanto, ritenuto opportuno valutare i relativi dispositivi attuativi concentrandosi sul modo in cui attraverso un differente "disegno" dei requisiti di accesso alle Misure e la scelta dei criteri di selezione, i GAL hanno selezionato domande di aiuto in grado esprimere un valore aggiunto.

Tale scelta è stata possibile poiché i GAL sono stati concepiti come uno strumento flessibile in grado di esprimere dal basso le istanze del territorio; in linea con tale impostazione le Disposizioni per l'Attuazione dell'Asse IV - Approccio Leader prevedevano che, qualora il GAL avessero adottato bandi della Regione, potevano ottenerne modifiche, previa approvazione dell'AdG, al fine di meglio adattare il contenuto di tali bandi alle specifiche condizioni di contesto.

Al riguardo, vale la pena premettere, che nonostante i GAL avessero la possibilità di adattare i dispositivi attuativi rispetto al contesto locale, tale facoltà, al momento dell'aggiornamento del 2012 del RAVI, è stata esercitata parzialmente solo in relazione alle condizioni di accesso alla Misura (tipologia di beneficiari, di interventi, massimali) mentre i criteri di selezione sono stati lasciati invariati rispetto ai bandi regionali. Nel tentativo di verificare se e in che misura le "modifiche" apportate dai GAL ai bandi regionali, sulla base dei fabbisogni e delle priorità di intervento locali, hanno consentito di orientare la selezione delle domande di aiuto "a monte" verso le forme di integrazione e multisettorialità auspiccate, di seguito per ogni misura, sono state riportate in tabella le criticità rilevate dal valutatore. L'analisi è stata articolata per Asse e Misura e all'interno di ogni Misura sono stati presi in esame tutti i GAL che hanno attivato la Misura entro il 31.10.2012.

La Tabelle 6 e 9 con le criticità evidenziate per Asse e misura sono riportate in Allegato.

In generale, dall'analisi condotta nell'aggiornamento del 2012 del RAVI il Valutatore ha evidenziato quanto segue:

- un maggiore restringimento dei potenziali beneficiari soprattutto per le Misure dell'Asse 2 e le Misure dell'Asse 3 escludendo i soggetti privati (Misure 313,321, 323) e in alcuni casi operando un'ulteriore selezione all'interno dei soggetti portatori di interessi collettivi. In particolar modo, su alcune Misure, 313 e 323, si è assistito ad una scelta netta, da parte di alcuni GAL, di prevedere come unici beneficiari gli enti pubblici locali, soprattutto i Comuni, escludendo soggetti in grado di esercitare un'azione di sistema su un ambito sovra comunale (Enti parco, Associazioni o Consorzi di promozione turistica);
- la volontà del GAL di puntare, attraverso la scelta di alcune tipologie di intervento, ad alcuni puntuali tematismi sui quali ruotano le strategie locali (paesaggio rurale, agriturismo, artigianato, itinerari turistici).

Nel dettaglio, di seguito si riporta in forma tabellare in Allegato la sintesi delle criticità rilevate dal valutatore nell'analisi del dispositivo dei GAL e dell'approccio Leader con l'indicazione delle relative raccomandazioni per il ciclo di programmazione 2014-2020.

5.3 Criticità legate alle singole misure

Le criticità rilevate dal valutatore per ciascuna misura del PSR 2007- 2013 sono state raccolte e sistematizzate in tabella in allegato. Al riguardo, è opportuno precisare quanto segue:

- per ciascuna misura sono state evidenziate, laddove possibile, le criticità o le informazioni rilevanti distinguendole in base alle domande valutative poste dal valutatore. Si è ritenuto opportuno riportare le domande valutative, laddove disponibili, poiché a fronte di misure caratterizzate da performance complessivamente positive si sono verificati casi in cui il valutatore ha evidenziato alcune criticità relative ad aspetti specifici di notevole rilevanza per la nuova programmazione del PSR;
- diverse misure presentano un ritardo nell'attuazione attribuibile a diversi fattori (procedurali, di informazione o altro) che ha impedito una valutazione o un'analisi anche solo parziale dello stato di attuazione e degli output e risultati conseguiti.

In vista del periodo di programmazione del PSR 2014-2020, sarebbe opportuno avviare una riflessione su alcune informazioni e criticità che emergono dalla suddetta tabella e che di seguito si riportano:

- necessità di una maggiore semplificazione delle procedure e dei criteri di accesso ai bandi;
- necessità di una informazione più efficace in grado di meglio intercettare i potenziali beneficiari dei bandi;
- necessità di prevedere interventi più tarati sulle esigenze specifiche esistenti sul territorio (vedi il caso della misura 133- promozione mozzarella di bufala e prodotti di nicchia);
- necessità di favorire l'associazionismo delle imprese agricole;
- necessità di individuare precisamente le esigenze delle aziende fin dalla fase di programmazione dei bandi al fine di evitare casi limite (vedi misura 132- caso delle certificazioni per produzioni DOP IGP etc);
- necessità di prevedere sempre i valori obiettivo degli interventi poiché in mancanza di essi non risulta possibile effettuare analisi di performance;
- necessità di snellire il numero dei criteri di selezione legati alle misure, spesso poco utili a premiare la qualità o non connessi con i veri obiettivi.

5.4 Raccomandazioni per il 2014-2020

Il Valutatore indipendente ha raccomandato di:

- Rafforzare in termini quantitativi e qualitativi le misure della “conoscenza” cercando di favorire una maggiore partecipazione dei potenziali beneficiari, anche attraverso il superamento dei vincoli di natura amministrativa e finanziaria che hanno agito nella programmazione 2007-2013, in particolare consentendo l'erogazione di anticipazioni. Il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione dovranno svolgere, nel nuovo Programma, una funzione di sostegno “trasversale” rispetto agli altri cinque obiettivi prioritari della politica di sviluppo rurale;
- Proseguire nel miglioramento e completamento del Sistema informativo regionale del PSR adeguandolo completamente alle esigenze di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma stesso;
- Assicurare un'adeguata coerenza funzionale (volta a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa) tra il modello organizzativo delle strutture regionali coinvolte a vario livello (es. centrale e periferico) nella “governance” del PSR e l'articolazione programmatica e per obiettivi prioritari dello stesso.

In linea generale, sarebbe, inoltre, opportuno avviare una riflessione sui seguenti punti:

- sulla strategia di riconversione del settore tabacchicolo;
- sull'articolazione della procedura dei PIF e sugli aspetti relativi all'integrazione tra i fondi;
- sulla strategia da usare per rafforzare gli investimenti che evidenziano connessioni con le filiere produttive (anche solo di nicchia) e con il territorio;

- sui meccanismi finalizzati all'introduzione delle innovazioni rafforzando la differenziazione delle priorità in sede di selezione, a seconda dell'obiettivo (innovazioni di prodotto o di processo: le prime da incentivare nei settori dove maggiori sono le esigenze di riduzione dei costi e/o aumento delle produzioni; le seconde nelle situazioni in cui è prioritario un (ri)orientamento al mercato, come ad esempio nel comparto tabacchicolo);
- sui fabbisogni che le misure intendevano intercettare nei casi in cui è stata registrata una domanda reale nettamente inferiore alle attese non imputabile ad altri fattori e nei casi in cui non sono stati raggiunti gli obiettivi fissati inizialmente.

Infine, in ultima tabella riportata in allegato, si individuano le raccomandazioni del valutatore per ciascuna delle sei priorità della programmazione del PSR 2014 2020 (fonte presentazione del Valutatore al Comitato di sorveglianza del 06/12/2013).

6 VALUTAZIONE DELL'ANALISI DI CONTESTO, SWOT ANALYSIS E NEED ASSESSMENT

Sintesi del paragrafo

L'analisi di contesto, la SWOT analysis e il need assessment vengono valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna.

La valutazione ha consentito di:

- 1) valutare positivamente il livello di coinvolgimento del partenariato;*
- 2) valutare positivamente il livello di integrazione tra programmazione e valutazione*
- 3) rilevare alcune lacune dell'analisi di contesto, soprattutto per quanto concerne la necessità di evidenziare le differenze territoriali che hanno rilevanza per lo sviluppo della strategia del PSR;*
- 4) rilevare alcune carenze dell'analisi SWOT, legate al livello di completezza dell'analisi di contesto; pertanto, l'analisi SWOT, benché molto dettagliata, non riesce ad essere un utile supporto alla definizione dei bisogni specifici dei territori;*
- 5) rilevare alcune carenze nel collegamento logico tra analisi SWOT e need assessment; per quest'ultima, occorre procedere a definire le priorità relative tra i diversi fabbisogni e integrarli attraverso l'analisi di temi trasversali della programmazione 2014-2020;*
- 6) rilevare la necessità di approfondimenti di carattere ambientale, anche in riferimento al processo di VAS in corso, e di approfondimenti sulla coerenza e complementarietà del PSR con gli altri programmi in corso di elaborazione;*

6.1 Oggetto, finalità e metodologia della valutazione dell'analisi di contesto, SWOT analysis e need assessment

L'analisi di contesto, la SWOT analysis e il need assessment vengono valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna. A tal fine, il ruolo della valutazione è quello di concorrere alla finalità che il programma segua un'impostazione logica e chiara e che sia giustificato dall'analisi del contesto. Sull'analisi SWOT, in particolare, la valutazione fornisce un giudizio sulla coerenza e completezza e sulla corretta capacità di identificare i principali fabbisogni.

L'obiettivo principale consiste, sostanzialmente, nel verificare se l'analisi SWOT sia stata strutturata tenendo conto dell'intero territorio di riferimento e ne rappresenti tutte le principali caratteristiche e, secondariamente, se il need assessment sia stato articolato sulle priorità della politica di sviluppo rurale (e le rispettive 18 focus area) e sugli obiettivi trasversali che contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020. Il tutto deve essere basato su dati appropriati (indicatori di contesto) e adeguatamente utilizzati.

La metodologia utilizzata per la valutazione di questa prima fase è impostata sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee guida definite dalla Rete Rurale e dai Servizi della Commissione "Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 Rdps", il documento "Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020" e il Documento di lavoro di luglio 2013 "Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020".

In particolare, l'analisi SWOT dovrebbe coprire l'intero territorio, mentre i fabbisogni dovrebbero essere strutturati in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale e le loro rispettive focus area.

In termini operativi i suddetti documenti offrono alcune indicazioni per la gestione generale di questa fase:

- sottolineare tutti gli elementi poco chiari;
- mettere gli elementi della SWOT in rapporto tra di loro;
- collegare il passato con il futuro (tendenze e progetti);
- collegare l'analisi di contesto alla SWOT e all'identificazione dei fabbisogni;
- condividere un terreno comune con gli altri fondi del QSC;
- identificare i percorsi sottostanti, i fenomeni osservati e definire le opzioni;
- valutare il coinvolgimento delle parti interessate nel processo.

Inoltre, sono aspetti di rilievo anche la coerenza e la complementarità con i diversi livelli di programmazione e con la VAS, nonché la capacità di identificare fabbisogni di particolari gruppi di beneficiari o di aree. Il processo deve essere valutato anche in relazione alle indicazioni delle precedenti programmazioni e, soprattutto, alla luce delle indicazioni derivanti dalla collaborazione attiva del partenariato.

Infine, i valutatori hanno attinto alla propria conoscenza del territorio, dei settori interessati, dei successi del passato e fallimenti, e rivisto la letteratura in materia, comprese le relazioni di valutazione e gli eventuali ulteriori studi disponibili.

La valutazione della SWOT analysis e del needs assessment si basa sui seguenti criteri:

1. Valutazione della completezza della SWOT; tale criterio si ritiene soddisfatto se la SWOT analysis prende in considerazione l'intero territorio e rappresenta la situazione all'attualità dello stesso, individuando tutti gli elementi pertinenti alle problematiche;
2. Valutazione ed eventuale miglioramento del quadro degli indicatori e dei metodi di stima proposti; tale criterio si ritiene soddisfatto se nella costruzione della SWOT analysis sono stati presi in considerazione i Common Indicators; l'aggiunta di indicatori ulteriori deve rispecchiare una reale specificità del territorio;
3. Esame della coerenza tra risultanze dell'analisi di contesto, della SWOT analysis e la costruzione del need assessment; tale criterio si ritiene soddisfatto se vi è coerenza tra i punti di forza, debolezza, le opportunità ed i rischi emersi dalla SWOT analysis rispetto a quanto evidenziato in termini di fabbisogni;
4. Valutazione della coerenza globale del Programma; tale criterio si intende soddisfatto se, al termine delle attività valutative sopra descritte, i risultati sono coerenti con quelli di altri documenti che riguardano l'analisi di contesto e il need assessment.

Per verificare la completezza della rispondenza ai suindicati criteri valutativi, i valutatore si è servito, tra l'altro, della check list riportata in appendice II.

6.2 Valutazione dell'analisi di contesto

L'analisi di contesto proposta nel documento definitivo di programmazione rappresenta una sintesi di un'analisi molto più corposa e articolata redatta originariamente in base alla Priorità definite dal QSC, che è stata oggetto di confronto tra il valutatore e l'AdG, nonché di consultazione con il partenariato. Tale impostazione di partenza rispondeva alla necessità di indagare le aree interessate dagli obiettivi Europa 2020, della PAC, del QSC, dell'ADP, dalle Priorità e dalle Focus area.

L'analisi di contesto rappresenta un momento cruciale del processo programmatico, in quanto è da essa che deriva sia la definizione dei punti di forza, debolezza, delle opportunità e dei rischi, sia la individuazione dei fabbisogni rilevanti rispetto al contesto specifico e rispetto allo sviluppo rurale. Pertanto, pur essendo l'analisi del contesto coerente con le finalità trasversali definite dall'Unione Europea, si ritiene che l'analisi delle problematiche a livello territoriale si sarebbe dovuta approfondire ulteriormente. Peraltro, spesso il dato disponibile è popolato soltanto in valore assoluto e riferito ad un unico anno. Occorrerebbe, pertanto, laddove possibile e come già fatto per alcuni degli indicatori più significativi, non tralasciare il confronto temporale e spaziale, definendo quindi, la tendenza e rapportando i dati dei singoli indicatori alla media nazionale e alla media delle regioni del Mezzogiorno. In questo modo viene rispettato il criterio relativo alla completezza dell'analisi di contesto per l'individuazione dei fabbisogni.

Nonostante il Programmatore ribadisca che attualmente vi sia una visione più "sfumata" della territorializzazione a livello nazionale e comunitario, sarebbe opportuno, laddove disponibili, popolare i singoli indicatori anche in riferimento alle quattro macro aree individuate o perlomeno a porzioni di territorio con caratteristiche socio-economiche simili, evitando, come rilevato in alcuni casi, di omogeneizzare il territorio con il rischio di prevedere policy non coerenti con le esigenze specifiche. In particolare, occorre fare uno sforzo di caratterizzazione delle aree a differente grado di ruralità e di descrizione delle rispettive dinamiche socio economiche. A tal proposito, si raccomanda di fare un

ulteriore sforzo per declinare gli indicatori comuni di contesto per aree rurali e, laddove non possibile, integrare con analisi di tipo qualitativo più specifiche e/o con la definizione di indicatori proxy.

In generale, si rileva una sostanziale affidabilità delle fonti di informazioni relative agli indicatori di contesto, comuni e specifici utilizzati, i cui valori di base sono stati definiti sulla base delle rilevazioni statistiche nazionali e comunitarie (ISTAT, RICA, EUROSTAT, OCSE) prevalentemente in uso per la popolazione degli indicatori comuni di contesto.

Il programmatore ha definito un'ampia batteria di indicatori specifici. Nello specifico il valutatore ha verificato, in coerenza con i documenti metodologici sopra richiamati, che gli indicatori specifici individuati risultassero SMART (Specifici, Misurabili, Accessibili, Rilevanti e Temporalmente definiti) e CLEAR (Chiari, Disponibili, e Robusti).

In relazione a tale verifica, è stato rilevato che gli indicatori specifici proposti, pur essendo misurabili e accessibili, in alcuni casi risultano poco pertinenti rispetto ai fenomeni da misurare e non definiti temporalmente. Date le suddette criticità, sarebbe opportuno verificare la possibilità di definire degli indicatori proxy, possibilmente definiti sulla base dell'unità di misura dei rispettivi indicatori comuni, che potrebbero essere condivisi con il partenariato, anche al fine di assicurare un maggiore collegamento di tali indicatori con le priorità dello sviluppo rurale e alle relative focus area.

Inoltre, sarebbe opportuno integrare l'analisi di contesto con ulteriori informazioni di tipo qualitativo.

Nell'analisi qualitativa sarebbe fondamentale porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere), alle relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale, peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

L'analisi di contesto proposta presenta ancora una non definita integrazione con gli altri documenti di programmazione, soprattutto quelli relativi agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Si suggerisce, pertanto, di integrare l'analisi al fine di dare una lettura più approfondita di quegli elementi che richiedono una maggiore integrazione con gli altri fondi al fine di garantire la complementarietà dell'azione dei diversi strumenti di sviluppo locale, soprattutto in relazione ad alcune tematiche quali la strategia delle aree interne, nonché in relazione alla scelta della tipologia di territori (non un elenco di territori), su cui si prevede di attivare il CLLD..

Un discorso a parte merita la Priorità 1 in quanto trasversale. In relazione ad essa occorre fare un ulteriore sforzo di analisi che tenga conto non solo degli aspetti quantitativi e quindi di una presenza di un'offerta regionale di servizi legati alla "conoscenza" e che fornisca un'indicazione chiara circa l'efficienza e l'innovazione di quest'offerta, in termini di struttura, organizzazione e governance e, soprattutto, di funzionamento rispetto ai fabbisogni regionali di conoscenza ed innovazione connessi alle altre 5 priorità dello sviluppo rurale. Solo questo tipo di analisi consente di far emergere i fabbisogni fondamentali (strutturali) connessi alla Priorità 1, quale appunto il fabbisogno di coordinamento e di governance tra tutti i portatori di interesse, posto che lo stimolo e l'innalzamento della conoscenza e l'innovazione richiede l'interazione tra gli stessi.

Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, si rilevano limitate carenze all'analisi di contesto, soprattutto, per quanto concerne la necessità di evidenziare le differenze territoriali che hanno rilevanza per lo sviluppo della strategia del PSR.

Nella successive Tabelle 2 (Common Indicators) e 3 (Indicatori aggiuntivi) è riportata una disamina puntuale dei singoli indicatori, con valutazione del livello di popolamento, dell'attinenza con la priorità/focus area (specificando anche osservazioni e proposte nel merito). Per una disamina puntuale dei singoli indicatori e della loro coerenza con l'analisi SWOT, si rimanda al paragrafo successivo.

Tabella 2 Verifica del sistema di Indicatori Comuni di Contesto (IC)

(*) Legenda per colonna "popolamento":

☺ l'indicatore è completamente popolato a livello regionale, utilizzando metodologia e fonti informative comunitarie

☹ l'indicatore è popolato parzialmente a livello regionale e/o non utilizzando metodologia e fonti informative comunitarie.

⊗ l'indicatore non è popolato a livello regionale.

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
IC 1	Popolazione	(A) Poli Urbani (PSN)	☺		
		(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	☺		
		(C) Aree rurali intermedie (PSN)	☺		
		(D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	☺		
		Regioni intermedie	☺		
		Regioni rurali	☺		
		Popolazione totale	☺		
		Regioni urbane	☺		
		(A) Poli Urbani (PSN)	☺		
		(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	☺		
		(C) Aree rurali intermedie (PSN)	☺		
		(D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	☺		
		Regioni intermedie	☺		
		Regioni rurali	☺		
		Popolazione totale	☺		
		Regioni urbane	☺		
IC 2	Popolazione per classi di età	% popolazione meno di 15 anni	☺		
		% popolazione meno di 15 anni (regioni intermedie)	☺		
		% popolazione meno di 15 anni (regioni rurali)	☺		
		% popolazione meno di 15 anni (regioni urbane)	☺		
		% popolazione dai 15 ai 64 anni	☺		
		% popolazione dai 15 ai 64 anni (intermediate regions)	☺		
		% popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni rurali)	☺		
		% popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni urbane)	☺		
		% popolazione dai 65 anni ed oltre	☺		
		% popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni intermedie)	☺		
		% popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni rurali)	☺		
		% popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni urbane)	☺		
		(A) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(A) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	☺		
		(A) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	☺		
		(B) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(B) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	☺		
		(B) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	☺		
		(C) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(C) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	☺		
		(C) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	☺		
		(D) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(D) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	☺		
		(D) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	☺		
		(A) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(A) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	☺		
		(A) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	☺		
		(B) popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(B) Total people From 15 to 64 years (PSN)	☺		
		(B) Total people 65 years or over (PSN)	☺		
		(C) popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(C) Totale totale popolazione dai 15 ai 64 anni (PSN)	☺		
		(C) Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (PSN)	☺		
		(D) popolazione meno di 15 anni (PSN)	☺		
		(D) Total people From 15 to 64 years (PSN)	☺		
		(D) Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (PSN)	☺		
		Totale popolazione meno di 15 anni	☺		
		Totale popolazione meno di 15 anni (regioni intermedie)	☺		
		Totale popolazione meno di 15 anni (regioni rurali)	☺		
		Totale popolazione meno di 15 anni (regioni urbane)	☺		
		Totale popolazione dai 15 ai 64 anni	☺		
		Totale totale popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni intermedie)	☺		
		Totale popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni rurali)	☺		
		Totale popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni urbane)	☺		
		Totale popolazione dai 65 anni ed oltre	☺		

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
		totale popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni intermedie)	⊙		
		Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni rurali)	⊙		
		Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni urbane)	⊙		
IC 3	Territorio	(A) Poli Urbani(PSN)	⊙		
		(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	⊙		
		(C) Aree rurali intermedie (PSN)	⊙		
		(D) Aree con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	⊙		
		Regioni intermedie	⊙		
		Regioni rurali	⊙		
		Regioni urbane	⊙		
		(A) Poli Urbani(PSN)	⊙		
		(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	⊙		
		(C) Aree rurali intermedie (PSN)	⊙		
		(D) Aree con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	⊙		
		Regioni intermedie	⊙		
		Regioni rurali	⊙		
		Regioni urbane	⊙		
		area totale	⊙		
IC 4	Densità di popolazione	Densità di popolazione	⊙		
IC 5	Tasso di occupazione	(A) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)	⊗		
		(A) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)	⊗		
		(B) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)	⊗		
		(B) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)	⊗		
		(C) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)	⊗		
		(C) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)	⊗		
		(D) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)	⊗		
		(D) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)	⊗		
		% persone occupate dai 15 ai 64 anni sul totale popolazione - femmine	⊙		
		% persone occupate dai 15 ai 64 anni sul totale popolazione - maschi	⊙		
		% persone occupate dai 20 ai 64 anni sul totale popolazione - femmine	⊙		
		% persone occupate dai 20 ai 64 anni sul totale popolazione - maschi	⊙		
		Tasso di occupazione 15-64 y.o. in aree densamente popolate	⊗		
		Tasso di occupazione 15-64 y.o. in aree mediamente popolate	⊗		
		Tasso di occupazione 15-64 y.o. in aree scarsamente popolate	⊗		
		Tasso di occupazione 20-64 y.o. in aree densamente popolate	⊗		
		Tasso di occupazione 20-64 y.o. in aree mediamente popolate	⊗		
		Tasso di occupazione 20-64 y.o. in aree scarsamente popolate	⊗		
		Total Employed persons as a share of total population of the same age class 15-64 (%)	⊙		
		Total Employed persons as a share of total population of the same age class 20-64 (%)	⊙		
IC 6	Tasso di lavoro autonomo	occupati lavoro autonomo 15-64 anni	⊙		
IC 7	Tasso di disoccupazione	(A) Tasso di disoccupazione totale 15-74 (PSN)	⊗		
		(A) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24(PSN)	⊗		
		(B) Tasso di disoccupazione totale 15-74 (PSN)	⊗		
		(B) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. (PSN)	⊗		
		(C) Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. (PSN)	⊗		
		(C) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. (PSN)	⊗		
		(D) Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. (PSN)	⊗		
		(D) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. (PSN)	⊗		
		Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. in aree densamente popolate	⊗		
		Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. in aree mediamente popolate	⊗		
		Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. in aree scarsamente popolate	⊗		
		disoccupazione di età compresa tra i 15-24 femmine	⊙		
		disoccupazione di età compresa tra i 15-24 maschi	⊙		
		disoccupazione di età compresa tra 15-24 totale	⊙		
		disoccupazione di età compresa tra 15-74 femmine	⊙		
		disoccupazione di età compresa tra 15-74 maschi	⊙		
		disoccupazione di età compresa tra 15-74 totale	⊙		
		Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. in aree densamente popolate	⊗		
		Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. in aree mediamente popolate	⊗		
		Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. in aree scarsamente popolate	⊗		
IC 8	Sviluppo Economico	(A) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(B) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(C) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(D) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		PIL pro capite	⊙		
		PIL pro capite in aree intermedie	⊙		

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
		PIL pro capite in aree rurali	⊕		
		PIL pro capite in aree urbane	⊕		
		(A) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(B) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(C) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(D) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		PIL pro capite	⊕		
		PIL pro capite in aree intermedie	⊕		
		PIL pro capite in aree rurali	⊕		
		PIL pro capite in aree urbane	⊕		
		(A) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(B) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(C) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		(D) PIL pro capite (PSN)	⊗		
		PIL pro capite	⊕		
		PIL pro capite in aree intermedie	⊕		
IC 9	Tasso di povertà	PIL pro capite in aree rurali	⊕		
		PIL pro capite in aree urbane	⊕		
		(A) Tasso di povertà (PSN)	⊗		
		(B) Tasso di povertà (PSN)	⊗		
		(C) Tasso di povertà (PSN)	⊗		
		(D) Tasso di povertà (PSN)	⊗		
		Tasso di povertà in aree densamente popolate	⊗		
		Tasso di povertà in aree mediamente popolate	⊗		
IC 10	Struttura dell'economia	Tasso di povertà in aree scarsamente popolate	⊗		
		Tasso di povertà totale	⊕		
		(A) valore aggiunto lordo (%) (PSN)	⊗		
		(B) valore aggiunto lordo (%) (PSN)	⊗		
		(C) valore aggiunto lordo (%) (PSN)	⊗		
		(D) valore aggiunto lordo (%) (PSN)	⊗		
		Valore aggiunto per regioni urbane(%)	⊗		
		Valore aggiunto lordo per regioni intermedie (%)	⊗		
		Valore aggiunto lordo per regioni rural (%)	⊗		
		Valore aggiunto lordo settore primario (%)	⊕		
		Valore aggiunto lordo settore secondario (%)	⊕		
		Valore aggiunto lordo settore terziario (%)	⊕		
		(A) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)	⊗		
		(B) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)	⊗		
		(C) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)	⊗		
		(D) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)	⊗		
		valore aggiunto lordo per regioni intermedie (milioni di euro)	⊗		
		valore aggiunto lordo per regioni rurali (milioni di euro)	⊗		
		valore aggiunto lordo settore primario (milioni di euro)	⊕		
		valore aggiunto lordo settore secondario (milioni di euro)	⊕		
IC 11	Struttura del lavoro	valore aggiunto lordo settore terziario (milioni di euro)	⊕		
		valore aggiunto lordo per regioni urbane (milioni di euro)	⊗		
		Totale valore aggiunto lordo	⊕		
		(A) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		(B) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		(C) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		(D) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico primario	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico secondario	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico terziario	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni intermedie	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni rurali	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni urbane	⊕		
		(A) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		(B) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		(C) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		(D) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)	⊗		
		Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico primario	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico secondario	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico terziario	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni intermedie	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni rurali	⊕		
		Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni urbane	⊕		
		Occupazione totale			

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
IC 12	Produttività del lavoro per settore economico	Produttività del lavoro per settore economico primario	☺		
		Produttività del lavoro per settore economico secondario	☺		
		Produttività del lavoro per settore economico terziario	☺		
		Produttività del lavoro totale	☺		
IC 13	Occupati per attività economica	Occupati per attività economica (agricoltura)	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica (industria alimentare)	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica (forestali)	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica turismo	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica (agricoltura)	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica (industria alimentare)	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica forestale	☺	2A 3A	coerente
		Occupati per attività economica (turismo)	☺	2A 3A	coerente
		Totale occupati per attività economica	☺		
IC 14	Produttività del lavoro in agricoltura	produttività del lavoro in agricoltura	☺		
IC 15	Produttività del lavoro nel settore forestale	valore aggiunto lordo / persone impiegate nel settore forestale	☺		
IC 16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	valore aggiunto lordo / persone impiegate nelle industrie alimentari	☺		
IC 17	Proprietà agricole (aziende)	Dimensione agricola delle aziende (Zero ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (meno di 2 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione delle aziende agricole (From 2 to 4.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione delle aziende agricole (From 50 to 99.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione delle aziende agricole (da 10 a 19.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione delle aziende agricole (From 20 to 29.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione delle aziende agricole (From 30 to 49.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione delle aziende agricole (From 50 to 99.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (100 ha e oltre)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (Zero EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (meno di 2 000 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende da 2 000 a 3 999 EUR	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 4 000 a 7 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 8 000 a 14 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende da 15 000 a 24 999 EUR	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 25 000 a 49 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 50 000 a 99 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende da 100 000 a 249 999 EUR	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 250 000 a 499 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (500 000 EUR e oltre)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione media delle aziende (dimensioni del lavoro)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione media delle aziende (dimensione economica)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione media delle aziende (dimensione economica)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione media delle aziende (dimensione fisica)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione media delle aziende (dimensione fisica)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (Zero ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (meno di 2 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (da 2 a 4.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (da 5 a 9.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (da 10 a 19.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (da 20 a 29.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (da 30 a 49.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (da 50 a 99.9 ha)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione agricola delle aziende (100 ha e oltre)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (Zero EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (meno di 2 000 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 2 000 a 3 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 4 000 a 7 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 8 000 a 14 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 15 000 a 24 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 25 000 a 49 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 50 000 a 99 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (da 100 000 a 249 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
		Dimensione economica delle aziende (da 250 000 a 499 999 EUR)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione economica delle aziende (500 000 EUR e oltre)	☺	2A 3A 6B	coerente
		Dimensione media delle aziende (dimensione del Lavoro)	☺	2A 3A 6B	coerente
IC 18	Superficie agricola	Seminativi	☺		
		Orti	☺		
		Culture permanenti	☺		
		Prati permanenti e pascoli	☺		
		Seminativi	☺		
		Orti	☺		
		Culture permanenti	☺		
		Prati permanenti e pascoli	☺		
IC 19	Utilizzazione del terreno condotto con metodo biologico	Totale area con metodo biologico	☺	2A 3A 4B	coerente
			☺	2A 3A 4B	coerente
IC 20	Superficie irrigata	Totale superficie irrigata	☺		
			☺		
IC 21	Unità di bestiame	Unità di bestiame	☺		
IC 22	Manodopera agricola	Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Femmine)	☺		
		Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Maschi)	☺		
		Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (totale)	☺		
		Forza lavoro familiare (Femmine)	☺		
		Forza lavoro familiare (Maschi)	☺		
		Forza lavoro familiare (totale)	☺		
		Manodopera extra-familiare (Femmine)	☺		
		Manodopera extra-familiare (Maschi)	☺		
		Manodopera extra-familiare (totale)	☺		
		Conduttori unici che lavorano in azienda (Femmine)	☺		
		Conduttori unici che lavorano in azienda (Maschi)	☺		
		Conduttori unici che lavorano in azienda (totale)	☺		
		Forza lavoro (Femmine)	☺		
		Forza lavoro (Maschi)	☺		
		Forza lavoro (Totale)	☺		
		Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Femmine)	☺		
		Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (totale)	☺		
		Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Maschi)	☺		
		Manodopera extra-familiare (Femmine)	☺		
		Manodopera extra-familiare (totale)	☺		
		Manodopera extra-familiare (Maschi)	☺		
		Conduttori unici che lavorano in azienda (Femmine)	☺		
		Conduttori unici che lavorano in azienda (Maschi)	☺		
		Conduttori unici che lavorano in azienda (totale)	☺		
IC 23	Età del conduttore	Meno di 35 anni	☺		
		Dai 35 ai 54 anni	☺		
		55 anni e oltre	☺		
		Meno di 35 anni	☺		
		Dai 35 ai 54 anni	☺	2B	coerente
		55 anni e oltre	☺		
		Totale numero di conduttori	☺		
		Rapporto giovani / anziani dirigenti (meno di 35 anni / 55 anni e oltre)	☺	2B	coerente
IC 24	Formazione agricola di imprenditori agricoli	Meno di 35 anni (formazione di base)	☺		
		Meno di 35 anni (formazione agraria completa)	☺		
		Meno di 35 anni (solo esperienza pratica)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (formazione di base)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (formazione agraria completa)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (solo esperienza pratica)	☺		
		55 anni e oltre (formazione di base)	☺		
		55 anni e oltre (formazione agraria completa)	☺		
		55 anni e oltre (solo esperienza pratica)	☺		
		Meno di 35 anni (formazione di base)	☺		
		Meno di 35 anni (formazione agraria completa)	☺		
		Meno di 35 anni (solo esperienza pratica)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (formazione di base)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (formazione agraria completa)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (solo esperienza pratica)	☺		
		Tra i 35 e i 54 anni (solo esperienza pratica)	☺		

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
		55 anni e oltre (formazione di base)	⊕		
		55 anni e oltre (formazione agraria completa)	⊕		
		55 anni e oltre (solo esperienza pratica)	⊕		
		Totale meno di 35 anni	⊕		
		Totale tra i 35 e i 54 anni	⊕		
		Totale 55 anni e oltre	⊕		
IC 25	Reddito dei fattori agricoli	Quota di valore aggiunto lordo al costo dei fattori (reddito dei fattori in agricoltura) per unità di lavoro annuale	⊕		
IC 26	Reddito da impresa agricola	b) tenore di vita dei contadini (lavoratori autonomi in agricoltura) in percentuale del tenore di vita delle unità di lavoro impiegate in altri settori	⊕		
		a) quota di beni reddito da impresa agricola netto per unità di lavoro annuo non retribuito	⊕		
IC 27	Produttività agricola	Produttività totale dei fattori (PTF) confrontata con le uscite totali relative ai consumi intermedi utilizzati in termini di volumi	⊕		
IC 28	Investimenti fissi lordi in agricoltura (investimenti fissi lordi)	Investimenti fissi lordi in agricoltura	⊕	2 A 3 A	coerente
IC 29	Superficie forestale	Superficie forestale	⊕		
		Superficie forestale	⊕		
IC 30	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	(A) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		(B) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		(C) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		(D) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		Distribuzione dei posti letto nelle regioni intermedie	⊕		
		Distribuzione dei posti letto nelle regioni rurali	⊕		
		Distribuzione dei posti letto nelle regioni urbane	⊕		
		Distribuzione in aree densamente popolate	⊕		
		Distribuzione in aree mediamente popolate	⊕		
		Distribuzione in aree scarsamente popolate	⊕		
		(A) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		(B) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		(C) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		(D) Distribuzione dei posti letto (PSN)	⊕		
		Distribuzione dei posti letto nelle regioni intermedie	⊕		
		Distribuzione dei posti letto nelle regioni rurali	⊕		
		Distribuzione dei posti letto nelle regioni urbane	⊕		
		Distribuzione in aree densamente popolate	⊕		
		Distribuzione in aree mediamente popolate	⊕		
		Distribuzione in aree scarsamente popolate	⊕		
		Posti letto totale	⊕		
IC 31	Copertura e uso del suolo	Superficie agricola	⊕		
		Superficie artificiale	⊕		
		Superficie forestale	⊕		
		Area naturale	⊕		
		Pascoli naturali	⊕		
		Altra area (include mare e acque interne)	⊕		
		Boschi/arbusti di transizione	⊕		
		Totale superficie agricola	⊕		
		Totale superficie forestale	⊕		
IC 32	Zone svantaggiate	Aree svantaggiate di montagna(ex-art.18)	⊕		
		Altre aree svantaggiate(ex-art.19)	⊕		
		Zone svantaggiate specifica (ex-art.20)	⊕		
		Totale SAU in zone svantaggiate	⊕		
		Sau in zone non svantaggiate	⊕		
IC 33	Intensità agricola	Aree di pascolo estensivo -% della SAU totale	⊕		
		Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	⊕	4A 4B 4C	coerente
		Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	⊕	4A 4B 4C	coerente
		Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	⊕	4A 4B 4C	coerente
IC 34	Natura 2000	Superficie forestale nel quadro di Natura 2000 - Superficie forestale	⊕	4A 4B 4C	coerente
		Superficie forestale nel quadro di Natura 2000 - Superficie forestale (inclusi boschi-macchie di transizione)	⊕	4A 4B 4C	coerente
		Territorio sotto la rete di Natura 2000	⊕	4A 4B 4C	coerente
		Territorio in Siti di Natura 2000 di importanza comunitaria (SIC)	⊕	4A 4B 4C	coerente
		Territorio sotto zone di protezione speciale di Natura 2000 (ZPS)	⊕	4A 4B 4C	coerente
IC 35	Indice di uccelli agricoli	indice di uccelli agricoli (FBI - conservazione delle specie tipiche degli ambienti agricoli)	⊕	4A 4B 4C	coerente
IC 36	Stato di	Stato favorevole (%)	⊕		

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
	conservazione di habitat agricoli	Stato non favorevole - cattivo (%)	⊗		
		Stato non favorevole- inadeguato (%)	⊗		
		Stato non identificato (%)	⊗		
		Stato non favorevole- inadeguato (%)	⊗		
		Stato favorevole (%)	⊗		
		Stato non favorevole - cattivo (%)	⊗		
		Stato non identificato (ha)	⊗		
IC 37	Agricoltura ad alto valore naturale (AVN)	SAU coltivata per generare AVN alto valore naturale	⊙	4A 4B 6B	coerente
		SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Alta	⊙	4A 4B 6B	coerente
		SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Bassa	⊙	4A 4B 6B	coerente
		SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Media	⊙	4A 4B 6B	coerente
		SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Molto Alta	⊙	4A 4B 6B	coerente
IC 38	Foresta protetta	% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	⊙	4A 4B 6B	coerente
		(conservazione della biodiversità) Class 1.1 - Nessun intervento attivo	⊗		
		(conservazione della biodiversità) Class 1.2 - minimo intervento	⊗		
		(conservazione della biodiversità) Class 1.3 - Conservazione attraverso una gestione attiva	⊗		
		Class 2- Tutela del paesaggio e specifici elementi naturali	⊗		
IC 39	Estrazione dell'acqua in agricoltura	Estrazione dell'acqua in agricoltura	⊙	5A 2A 4B	coerente
IC 40	Qualità dell'acqua	Nitrati in acqua dolce - Le acque sotterranee-Alta qualità (<25)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - Le acque sotterranee-Moderata qualità (>=25 and <50)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - Le acque sotterranee-Scarsa qualità (>=25 and <50)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (>=10 and <25)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (>=25 and <50)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (>=50)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie d'acqua - alta qualità (<2.0)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua-moderata di qualità (>=2.0 and <5.6)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua- scarsa qualità (>=5.6)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (<0.8)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=0.8 and <2.0)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=11.3)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=2.0 and <3.6)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=3.6 and <5.6)	⊗		
		Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=5.6 and <11.3)	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	⊗		
		Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	⊗		
IC 41	La sostanza organica nel terreno arabile	Contenuto di carbonio organico medio	⊗		
		Deviazione standard di contenuto di carbonio organico	⊗		
		Stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili	⊗		
IC 42	L'erosione del suolo da parte dell'acqua	Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - prati permanenti	⊙		
		Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - superficie agricola totale	⊙		
		Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata/grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Superficie dei seminativi e delle colture permanenti.	⊙		
		Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Superficie per i seminativi e permanente	⊙		
		Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Prati permanenti e pascoli	⊙		
		Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Superficie agricola totale, di cui:	⊙		
		Erosione del suolo da parte dell'acqua	⊗		
IC 43	Produzione di	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (%)	⊗		

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
	energia rinnovabile da attività agricole e forestali	Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (%)	⊕		
		Produzione totale di energia rinnovabile (%)	⊕		
		Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (ktep)	⊕		
		Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (ktep)	⊕		
		Produzione totale di energia rinnovabile (ktep)	⊕		
IC 44	Consumo di energia in agricoltura, la silvicoltura e l'industria alimentare	Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	⊕		
		Utilizzo diretto di energia nella trasformazione alimentare	⊕		
		Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	⊕		coerente
		Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	⊕		
		Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	⊕		
		Utilizzo diretto di energia nella trasformazione alimentare	⊕		
		Consumo totale di energia finale	⊕		
IC 45	Emissioni di gas serra provenienti dall'agricoltura	Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 1990	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 1995	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 2000	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 2005	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 2010	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Emissioni annue complessive di biossido di carbonio (CO2), e l'emissione di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da suoli agricoli (prati e terreni coltivati)	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura -1990	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 1995	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2000	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2005	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2010	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2005	⊕		
		Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura- 2010	⊕		
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore 1990	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore 1995	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore-2000	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore 2010	⊕	2A 3A 5B 5C 5D	coerente
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 1990	⊕		
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 1995	⊕		
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) 2000	⊕		
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 2005	⊕		
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 2010	⊕		
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) - 1990	⊕		
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) - 1995	⊕		
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) 2000	⊕		
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) - 2005	⊕		
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) 2010	⊕		

Cod.	Nome Indicatore	Sotto Indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
		Emissioni di Ammoniaca dall'agricoltura - Tutti gli altri sottosettori	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura-broiler (4B9b)	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura-bovini da latte (4B1a)	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura- bovini non da latte (4B1b)	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura galline ovaiole (4B9a)	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura- suini (4B8)	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura fertilizzanti azotati di sintesi (4D1a)	☺		
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura Totale emissioni agricole	☺		

Tabella 3 Verifica del sistema di Indicatori Comuni Specifici (IS)

(*) *Legenda per colonna "popolamento":*

☺ l'indicatore è completamente popolato a livello regionale, utilizzando metodologia e fonti informative comunitarie

☹ l'indicatore è popolato parzialmente a livello regionale e/o non utilizzando metodologia e fonti informative comunitarie.

⊖ l'indicatore non è popolato a livello regionale.

Codice Indicatore Specifico (IS)	Nome indicatore	Popolamento	Priorità Focus area	Osservazioni e proposte
1	Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo - Stanziamenti definitivi di competenza 2010	☺		
1.1	di cui ricerca e sperimentazione	☺		
1.2	di cui assistenza tecnica	☺		
2.1	Sistema universitario Campania (inteso come numero di istituzioni)	☺		
2.2	Atenei	☺		
2.3	Dipartimenti impegnati nella promozione di ambiti disciplinari e di ricerca, quali, ad esempio, biologico, chimico-fisico-matematico, socio-economico, ambientale, ingegneristico e agroalimentare.	☺	2B, 6B	coerente
3.1	Progetti 124: progetti	☺		
3.2	Partner 124 appartenenti al settore primario	☺		
3.3	Partner 124: trasformazione/commercializzazione	☺		
3.4	Partner 124: università enti di ricerca	☺		
3.5	Partner 124: altri partner	☺		
4	Agronomi	☺		
5.1	Misura 111 Tipologia 1 - "Formazione",	☺	1A 1C	coerente
5.2	Indice di efficienza misura 111 (incidenza dei formati con successo sui partecipanti = tasso di abbandono)	☺	1A 1C	coerente
6.1	Misura 331 : corsi	☺		
6.2	Misura 331: Incidenza dei corsi realizzati sul totale corsi programmati	☺		
6.3	Misura 331 : soggetti formati	☺		
7	Misura 114: beneficiari	☺		
8.1	SAT	☺		
8.2	Var% sat 2000-2010	☺		
9.1	Numero di aziende	☺	2A 3A	coerente
9.2	var% aziende 2000-2010	☺		
9.3	% aziende con capoazienda donne	☺		
10.1	SAU	☺		
10.2	var% sau 200-2010	☺		
11.1	Azienda informatizzata	☺		
11.2	Quota % del n. di aziende informatizzate su totale aziende	☺		
11.3	Commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	☺		
11.4	Utilizzo della rete internet	☺		
12.1	Aziende per classe di Sau uguale a 0	☺		
12.2	Aziende per classe di Sau 0,01-1,99	☺		
12.3	Aziende per classe di Sau 2-4,99	☺		
12.4	Aziende per classe di Sau 5-9,99	☺		
12.5	Aziende per classe di Sau 10-19,99	☺		
12.6	Aziende per classe di Sau 20-49,99	☺		
12.7	Aziende per classe di Sau 50-99,99	☺		
12.8	Aziende per classe di Sau 100 e più	☺		
13.1	Giornate di lavoro totali	☺		
13.2	Giornate di lavoro del conduttore	☺		
13.3	Giornate di lavoro del coniuge	☺		
13.4	Giornate di lavoro da parte familiari e parenti del conduttore	☺		
13.5	Giornate di lavoro da parte di altra manodopera TI	☺		

<i>Codice Indicatore Specifico (IS)</i>	<i>Nome indicatore</i>	<i>Popo lame nto</i>	<i>Priorità Focus area</i>	<i>Osservazioni e proposte</i>
13.6	Giornate di lavoro da parte di altra manodopera TD	☺		
13.7	Var % giornate di lavoro	☺		
14	Impiego degli immigrati in agricoltura	☺		
15	Valore aggiunto ai prezzi di base per unità di lavoro nel settore primario	☺		
16.1	Allevamento bovini	☺		
16.2	Allevamento bufalini	☺		
16.3	Allevamento equini	☺		
16.4	Allevamento ovini	☺		
16.5	Allevamento caprini	☺		
16.6	Allevamento suini	☺		
16.7	Allevamento conigli	☺		
16.8	Allevamento avicoli	☺		
17.1	Allevamento bovini	☺		
17.2	Allevamento bufalini	☺		
17.3	Allevamento equini	☺		
17.4	Allevamento ovini	☺		
17.5	Allevamento caprini	☺		
17.6	Allevamento suini	☺		
17.7	Allevamento conigli	☺		
17.8	Allevamento avicoli	☺		
18	Aziende con allevamenti biologici certificati	☺		
19.1	Aziende agricole con attività connesse	☺		
19.2	Aziende agricole con attività connesse in rapporto all'universo regionale	☺		
19.3	Aziende agricole con attività agrituristiche in rapporto all'universo regionale	☺		
19.4	Aziende agricole con attività agrituristiche in rapporto all'universo attività connesse	☺		
19.5	Aziende agricole che producono energia in rapporto all'universo regionale	☺		
19.6	Aziende agricole che producono energia in rapporto all'universo attività connesse	☺		
19.7	Numero di aziende con attività remunerativa connessa di produzione di energia rinnovabile da relativo impianto	☺		
20	Infortuni 2012 - Indennizzati entro il 31/12/2013	☺		
21	Evoluzione del credito agrario (Tasso di variazione medio annuo-TVMA)	☺	2A, 2B	coerente
22.1	Valore complessivo della produzione agricola	☺		
22.2	Valore complessivo della produzione zootecnica	☺		
22.3	Consumi intermedi agricoltura variazione % 2005-2012	☺		
22.4	Valore aggiunto agricoltura variazione % 2005-2012	☺	2A 3A 6B	coerente
22.5	Investimenti fissi lordi in agricoltura	☺		
22.6	Investimenti fissi lordi in agricoltura variazione 2000-2010	☺		
23.1	Produzione silvicoltura 2005-2012	☺		
23.2	Produzione silvicoltura: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	☺		
23.3	Consumi intermedi silvicoltura	☺		
23.4	Consumi intermedi silvicoltura var% 2012/2011	☺		
23.5	Valore aggiunto silvicoltura	☺		
23.6	Valore aggiunto silvicoltura var% 2012/2011 valori concatenati 2005	☺		
24.1	Valore aggiunto nell'industria alimentare 2005-2012	☺		
24.2	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare 2005-2012	☺		
24.3	Occupati nell'industria alimentare variazione percentuale 2005-2010	☺		
24.4	Unità locali trasformazione agroalimentare (comparto della trasformazione agroalimentare, bevande e tabacco)	☺		
25.1	Commercio internazionale (settore primario) import	☺	2A 3A 6B	coerente
25.2	Commercio internazionale (settore primario) export	☺	2A 3A 6B	coerente
26.1	Commercio internazionale (trasformazione agroalimentare) import	☺	2A 3A 6B	
26.2	Commercio internazionale (trasformazione agroalimentare) export	☺	2A 3A 6B	
27.1	Produzioni DOP e IGP: superficie coltivata per produzioni dop e igp	☺	2A 3A 4B	
27.2	Aziende con sau dedicata alla DOP e IGP (percentuale rispetto all'Italia)	☺	2A 3A 4B	
28.1	Produzioni DOP e IGP: aziende che utilizzano il terreno per produzioni dop e igp	☺	2A 3A 4B	coerente
28.2	Aziende con produzioni DOP e IGP (percentuale rispetto all'Italia)	☺	2A 3A 4B	coerente
29	Denominazioni a marchio DOP, IGP, STG	☺	2A 3A 4B	coerente
30.1	Fatturato della produzione DOP IGP	☺	2A 3A 4B	coerente
30.2	Fatturato della produzione DOP IGP rispetto al totale nazionale	☺	2A 3A 4B	coerente
31.1	Aziende che applicano il metodo di produzione biologica alle coltivazioni	☺	2A 3A 4B	coerente
31.2	Negozi specializzati nella vendita di prodotti BIO	☺	2A 3A 4B	coerente
32	Aziende che operano vendita diretta	☺		
33	Numero di GAS in Campania	☺		
34.1	Comparto orticolo: aziende	☺		

<i>Codice Indicatore Specifico (IS)</i>	<i>Nome indicatore</i>	<i>Popo lame nto</i>	<i>Priorità Focus area</i>	<i>Osservazioni e proposte</i>
34.2	Comparto frutticole: aziende	☺		
34.3	Comparto florovivaistico: aziende	☺		
34.4	Comparto vitivinicolo: aziende	☺		
34.5	Comparto olivicolo: aziende	☺		
34.6	Zootecnia carne:aziende	☺		
34.7	Zootecnia latte. Aziende	☺		
34.8	Comparto tabacchicolo:aziende	☺		
35.1	Comparto orticolo: sau	☺		
35.2	Comparto frutticolo: sau	☺		
35.3	Comparto florovivaistico: sau	☺		
35.4	Comparto vitivinicolo: sau	☺		
35.5	Comparto olivicolo: sau	☺		
35.6	Comparto tabacchicolo: sau	☺		
36.1	OP ortofrutta	☺	2A 3A	coerente
36.2	OP pataticola	☺	2A 3A	coerente
36.3	OP tabacco	☺	2A 3A	coerente
37.1	Produzione ai prezzi base orticolo	☺	2A 3A	coerente
37.2	Produzione ai prezzi base olivicolo	☺	2A 3A	coerente
37.3	Produzione ai prezzi base florovivaismo	☺	2A 3A	coerente
37.4	Produzione ai prezzi base vitivinicolo	☺		
37.5	Produzione ai prezzi base agrumi	☺		
37.6	Produzione ai prezzi base frutta	☺		
37.7	Produzione ai prezzi base tabacco	☺		
37.8	Prodotti zootecnici alimentari	☺		
37.9	Prodotti zootecnici non alimentari	☺		
38.1	Dati assicurativi: numero certificati	☺		
38.2	Dati assicurativi: superficie assicurata	☺		
38.3	Dati assicurativi: valore assicurato	☺		
38.4	Numero avversità atmosferiche	☺		
38.5	Importo danni riconosciuti	☺		
38.6	Emergenze fitosanitarie conclamate (L.R. 4/02)	☺		
38.7	Altre Emergenze fitosanitarie di rilevanza economica ed ambientale	☺		
39	Consistente e diversificata presenza di produzioni agroalimentari tipiche e di qualità	☺		
40.1	Numero di specie faunistiche	☺	2A 3A 4B	coerente
40.2	Specie e sottospecie vegetali	☺	2A 3A 4B	coerente
41	Boschi da seme	☺		
42	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole			
43	Sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali	☺		
44.1	PAF (Piani Assestamento Forestale) in vigore	☺		
44.2	Superficie totale assestata	☺		
44.3	PAF (Piani Assestamento Forestale) in istruttoria	☺		
44.4	Totale superficie relativa ai PAF in istruttoria	☺		
44.5	PAF scaduti	☺		
44.6	Superficie relativa ai PAF scaduti	☺		
44.7	Preliminari di PAF PSR	☺		
44.8	Totale superficie relativa ai perlinari di PAF PSR	☺		
44.9	Strumenti di pianificazione	☺		
44.10	Totale superficie relativa agli strumenti di pianificazione per il comparto forestale	☺		
44.4	Siti Natura 2000 provvisti di Piani di Gestione	☺		
44.5	Progetti Life+ 2007/2013 approvati in Campania	☺		
45.1	Estensione totale dei siti Natura 2000	☺		
45.2	Area Parchi Naz_Reg	☺		
45.3	Area riserve naturali	☺	4B 4C 5A	coerente
46.1	Stato di conservazione di habitat agroforestali ricadenti in classe "A" (Eccellente)	☺	4B 4C 5A	coerente
46.2	Stato di conservazione di habitat agroforestali ricadenti in classe "B" (Buono)	☺	4B 4C 5A	coerente
46.3	Stato di conservazione di habitat agroforestali ricadenti in classe C "Medio-ridotto"	☺	4B 4C 5A	coerente
46.4	Stato di conservazione di habitat agroforestali non specificato	☺	4B 4C 5A	coerente
47	Aree agroforestali con Rischio Idrogeologico (RI) da elevato a molto elevato	☺		
47.1	Di cui seminativo	☺		
47.2	Di cui legnosa permanente	☺		
47.3	Di cui sistemi agricolo complessi	☺		

<i>Codice Indicatore Specifico (IS)</i>	<i>Nome indicatore</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Priorità Focus area</i>	<i>Osservazioni e proposte</i>
47.4	Di cui prati permanenti e pascoli	☺		
47.5	Di cui boschi e arbusteti	☺		
48.1	Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA): tratti fluviali superficiali con valori corrispondenti a qualità delle acque "ottima"	☺		
48.2	Tratti fluviali con valori corrispondenti a qualità delle acque "buona"	☺		
48.3	Tratti fluviali valori corrispondenti a qualità delle acque "sufficiente"	☺		
48.4	Tratti fluviali valori corrispondenti a qualità delle acque "scadente"	☺		
48.5	Tratti fluviali valori corrispondenti a qualità delle acque "pessima"	☺		
49.1	SCAS BUONO	☺		
49.2	SCAS SCARSO	☺		
50.1	Incendi	☺	4A	coerente
50.2	Superficie boscata interessata da incendi	☺	4A	
50.3	Superficie non boscata interessata da incendi	☺	4A	
51	Prodotti fitosanitari	☺	4B 4C 5A	coerente
51.1	<i>di cui fungicidi</i>	☺	4B 4C 5A	coerente
51.2	<i>di cui insetticidi ed acaricidi</i>	☺	4B 4C 5A	coerente
51.3	<i>di cui erbicidi</i>	☺	4B 4C 5A	coerente
51.4	<i>di cui vari</i>	☺	4B 4C 5A	coerente
52	Vivai forestali	☺		
52.1	Di cui di proprietà regionale	☺		
53	Imprese boschive iscritte all'"albo regionale delle ditte boschive" (dal 1998 al 2014)	☺		
53.1	di cui iscritte all'"albo regionale delle ditte boschive" - categoria B (imprese con caratteristiche tecnologiche adeguate)	☺		
54	Reti irrigue in pressione	☺		
55	Incremento aree urbanizzate nel periodo 1960-2009	☺		
55.1	Suolo urbanizzato per anno	☺		
56	Sostanza organica nel terreno arabile	☺	4B 4C 5A	coerente
57	Totale approvvigionamento irriguo	☺		
57.1	<i>di cui emungimento di acque sotterranee vicino azienda</i>	☺		
57.3	<i>di cui captazione di acque superficiali fuori azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)</i>	☺		
57.4	<i>di cui prelievo da acquedotto, consorzio o altro ente irriguo con consegna a turno</i>	☺		
57.5	<i>di cui prelievo da acquedotto, consorzio o altro ente irriguo con consegna a domanda</i>	☺		
57.6	<i>di cui prelievi da altra fonte</i>	☺		
58	Consumi energetici totali	☺		
58.1	<i>di cui agricoltura</i>	☺		
58.2	<i>di cui industria</i>	☺		
58.3	<i>di cui terziario</i>	☺		
58.4	<i>di cui domestico</i>	☺		
59.1	Quota regionale Biogas rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	☺		
59.2	Quota regionale eolico on-shore rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	☺		
59.3	Idroelettrico fino a 1MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	☺		
59.4	Idroelettrico compreso tra 1 e 10MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	☺		
59.5	Idroelettrico >10MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	☺		
59.6	Fotovoltaico rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	☺		
59.7	Biomassa solida	☺		
59.8	Bioliquidi	☺		
59.9	Biomassa ligneo cellulosa derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili		2A 3A 5C 5D	
60	ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola)	☺	4B 4C 5A	coerente
61.1	Aziende che possiedono una copertura per la raccolta del letame	☺		coerente
61.2	Aziende che possiedono una copertura delle vasche per il liquame	☺		
62	Effluenti zootecnici da allevamento	☺		
63	Potenza installabile grazie a effluenti zootecnici e biomasse residuali	☺		
64	Emissioni di CO2 Net / rimozioni	☺		
65.1	Consorzi di bonifica	☺		
65.2	Consorzi di bonifica (aree ricoperte da consorzi di bonifica)	☺		
66.1	Turismo: arrivi (totale esercizi)	☺	2A 3A 4B	
66.2	Turismo: presenze (totale esercizi)	☺	2A 3A 4B	
67.1	Capacità degli esercizi ricettivi: alberghieri	☺	2A 3A 4B	
67.2	Capacità degli esercizi ricettivi: complementari e B&B	☺	2A 3A 4B	
68	Aziende agrituristiche	☺	2A 3A 4B 6B	coerente
69	Sanità e assistenza sociale: unità locali	☺	2A 3A 4B	
69.1	<i>di cui Assistenza sanitaria</i>	☺	2A 3A 4B	

<i>Codice Indicatore Specifico (IS)</i>	<i>Nome indicatore</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Priorità Focus area</i>	<i>Osservazioni e proposte</i>
69.2	di cui Servizi di assistenza sociale residenziale	☺	2A 3A 4B	
69.3	di cui Assistenza sociale non residenziale	☺	2A 3A 4B	
70	Stazioni ferroviarie	☺	2A 3A 4B	
70.1	Gruppi di Azione Locale in Campania 2007-2013	☺	2A 3A 4B	
70.2	Comuni inclusi nei GAL	☺	2A 3A 4B	
70.3	Popolazione residente in aree LEADER	☺	2A 3A 4B	
70.4	Superficie aree GAL	☺	2A 3A 4B	
70.5	Densità aree GAL	☺	2A 3A 4B	
70.6	Soci GAL	☺	2A 3A 4B	
70.7	Dotazione PSL	☺	2A 3A 4B	
71.1	Densità media abitativa media	☺	2A 3A 4B	
71.2	Densità media abitativa aree rurali	☺	2A 3A 4B	
72.1	Percentuale di popolazione residente in aree ricoperte da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL	☺	2A 3A 4B	
72.2	Percentuale di popolazione residente in aree ricoperte solo da wireless	☺	2A 3A 4B	
72.3	Percentuale di popolazione residente in aree in digital divide	☺	2A 3A 4B	
73.1	Comuni Classificati "aree interne" dall'Accordo di Partenariato	☺		
73.2	Superficie territorio "aree interne" (% su totale regionale)	☺		
73.3	Popolazione residente in "aree interne" (% su totale regionale)	☺		
74	Siti colpiti da eventi di inquinamento ambientale (L. 6 del 6.02.2014)	☺		

6.3 Valutazione della SWOT Analysis

Secondo gli indirizzi metodologici di cui al par. 3.2, la strategia del Programma deve essere basata su una completa lettura SWOT del territorio nel suo complesso, e di conseguenza su una valutazione anche gerarchica dei bisogni, strutturata intorno alle sei priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale e ai tre obiettivi trasversali.

Pertanto, prima di tutto è stato valutato se la SWOT fosse completa, cioè se fosse in grado di rappresentare, attraverso una narrazione sintetica, tutte le peculiarità e le disparità della regione da un punto di vista territoriale, settoriale, ambientale e sociale.

Nel valutare la completezza della SWOT il valutatore si è basato su una serie di domande valutative di carattere generale, relative alla capacità della stessa di "raccontare" il contesto e di rappresentare il punto di partenza del need assesment, ed altre domande più specifiche volte a verificare che essa fornisca una sufficiente giustificazione dei fabbisogni identificati e degli interventi pianificati.

In termini di esaustività si rileva che l'analisi SWOT copre l'intero territorio regionale, fornendo un quadro sostanzialmente completo, anche se una maggiore territorializzazione dell'analisi, differenziandola per le quattro macroaree individuate, avrebbe restituito una lettura più precisa delle peculiarità ambientali, settoriali e sociali delle aree di intervento, consentendo di identificare chiaramente i fabbisogni più rilevanti e gli strumenti di sviluppo rurale più adeguati per soddisfarli, nonché i fabbisogni di particolari gruppi di stakeholder o di aree territoriali specifiche.

In termini di pertinenza dell'analisi si rileva che la SWOT copre sicuramente tutte le aree d'intervento relative alle 6 priorità dello SR, alle 18 Focus Areas (FA) e con l'Accordo di Partenariato, anche se in alcuni casi, si rileva il mancato riferimento esplicito tra i punti di debolezza, della debolezza del sistema della formazione rivolta agli agricoltori.

L'analisi SWOT proposta risulta sostanzialmente completa (completezza) in quanto riflette tutte le questioni pertinenti, trattate nell'analisi della situazione attuale, anche se molto spesso si riscontra l'aggiunta di nuovi elementi non adeguatamente contemplati dalla analisi e/o associati ad indicatori rilevanti.

Infatti, è proprio la scelta di alcuni indicatori che in alcuni casi compromette l'accuratezza dell'analisi. Come già precedentemente rappresentato, sarebbe opportuno sopperire a tale criticità non tanto individuando ulteriori indicatori specifici, quanto piuttosto cercando di popolare gli indicatori comuni di contesto, soprattutto in relazione alle aree rurali, o in alternativa definire indicatori proxy.

In merito agli aspetti relazionali dell'analisi, si registra una sostanziale relazione tra i temi della SWOT, anche se in alcuni casi una narrazione più efficace dei singoli elementi della SWOT aiuterebbe a leggere meglio la coerenza tra gli stessi. Per alcuni degli indicatori più significativi, sarebbe opportuno, quando l'analisi lo richiede, non trascurare il confronto temporale e spaziale relativamente all'indicatore prescelto. Questo consentirebbe di definire il benchmark tra il territorio di programmazione e altri territori nel contesto nazionale e comunitario, e fornirebbe una maggiore dinamicità all'analisi stessa.

In termini di chiarezza, come riconosciuto dallo stesso Programmatore, l'impostazione della narrazione della SWOT in base alle limitazioni imposte da SFC ha in parte limitato la capacità dell'analisi di "raccontare" il territorio e le sue peculiarità. A tale proposito sarebbe utile inserire un'adeguata sintesi narrativa che ne illustri il processo, le scelte, le diverse opzioni affrontate ed emerse e il processo relazionale.

Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, si rileva una sostanziale capacità dell'analisi SWOT di costituire il punto di partenza del need assessment, anche se si suggerisce di meglio specificare i richiamati punti della SWOT poco chiari e/o poco rilevanti, per cui non sempre è immediatamente identificabile un adeguato collegamento logico tra la SWOT e il need assessment.

Per una disamina puntuale degli elementi della SWOT si rimanda alla successiva Tabella.

Tabella 4 Valutazione della SWOT Analysis

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
S1	Presenza di centri di competenza.		IS2	L'indicatore utilizzato fa riferimento in generale a strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza.		Sarebbe opportuno specificare la consistenza delle strutture specializzate nella ricerca in settori connessi alle politiche rurali
S2	Esistenza di servizi di consulenza privata (Liberi professionisti, OP, Cooperative, Industrie di trasformazione).		IS4 IS36	Sicuramente significativo il numero di agronomi che operano sul territorio regionale. Per le OP l'attività consulenziale è spesso troppo collegata a finalità di tipo commerciali		
S3	Esperienza nella cooperazione maturata nella programmazione 2007-2013.		IS3 IS70			
S4	Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale.		IS23 IS34 IS35 IS38	Gli indicatori utilizzati e la loro valorizzazione esclusivamente in termini assoluti non consentono di supportare adeguatamente l'individuazione di posizioni di forza in alcuni ambiti specifici.		Andrebbe individuato per ciascun settore la quota di mercato nazionale detenuta dalle imprese campane
S5	Presenza di Marchi a denominazione d'origine		IS30			
S6	Varietà e diversificazione dell'offerta		IS23 IS30 IS34 IS35 IS36			
S7	Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta.		IS32 IS33	Gli indicatori espressi in valore assoluto non consentono di verificare che in Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media nazionale	Potenzialmente non coerente con W18	Riformulare gli indicatori rapportandoli alla media nazionale
S8	Diffusa presenza di impianti di trasformazione		IS24.4	L'indicatore non andrebbe utilizzato in valore assoluto bensì espresso in percentuale rispetto al totale delle imprese industriali. Inoltre, occorre integrare il dato con quello relativo all'andamento del valore aggiunto del comparto nel periodo 2005-2012 che fa registrare una flessione		Sarebbe opportuna una analisi qualitativa che motivi l'individuazione di tale punto di forza
S9	Buona propensione all'esportazione.		IS25 IS26	Indicatori non rilevanti consentono di verificare l'incidenza dell'export sul fatturato.		I dati andrebbero rapportati al fatturato totale
S10	Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette	IC34	IS45 IS440			
S11	Rilevante incidenza del patrimonio forestale	IC29 IC38				
S12	Consistente patrimonio di		IS40			

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
	biodiversità legato alla varietà degli habitat		IS45			
S13	Straordinaria varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali	IC18				
S14	Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche	IC43 IC45	IS58, IS59			
S15	Presenza articolata sul territorio regionale dei consorzi di bonifica.		IS65			
S16	Incremento rete irrigue in pressione.		IS54	L'indicatore valorizzato solo per il 2014 non consente di verificare l'aumento del numero di aree asservite dalle reti in pressione.	Non coerente con W29	Esplicitare il trend
S17	Piani regionali di consulenza.					
S18	Piano irriguo regionale					
S19	Livello di coesione sociale.		IS70	Punto di forza non adeguatamente giustificato dall'indicatore utilizzato in quanto la coesione sociale non dipende esclusivamente dalle diverse forme di cooperazione territoriale, in primis i GAL		Sarebbe utile che tale punto di forza fosse supportato da un'analisi di tipo qualitativo
S20	Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale.					
S21	Presenza di esperienze e buone pratiche di agricoltura sociale			Nell'analisi di contesto non si ritrovano riferimenti alla buone pratiche citate.		Sarebbe opportuno, se disponibili, esplicitare nell'analisi, i primi risultati prodotti dalla L.R. 22/2012
S22	Presenza di boschi da seme		IS41			
W1	Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione.		IS1 IS2 IS3	Gli stessi indicatori sono utilizzati come misura dei punti di forza S1 e S3. In questo caso non appaiono pienamente rilevanti		Chiarire la coerenza rispetto ai punti di forza S1e S3
W2	Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione.		IS1 IS2 IS3 IS4	Gli stessi indicatori sono utilizzati come misura dei punti di forza S1, S2 e S3. In questo caso non appaiono pienamente rilevanti		Chiarire la coerenza rispetto ai punti di forza S1, S2 e S3
W3	Scarsa innovazione di prodotto/organizzativa.		IS3	Tale debolezza non si evince dall'indicatore proposto bensì dalle lezioni apprese attraverso la valutazione del PSR 2007-2013	Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W8	Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza
W4	Insufficienza di servizi evoluti alle imprese.		IS3 IS5 IS6 IS7	Tra i servizi è inclusa la formazione che, dati i deludenti risultati del precedente ciclo di programmazione, sarebbe stato opportuno trattare a parte		Prevedere uno specifico punto di debolezza riferito alle carenze del sistema formativo regionale per le aziende agricole
W5	Basso ricorso al Piano Regionale di		IS57	L'indicatore utilizzato non fornisce indicazioni specifiche sul ricorso al		Se disponibili, andrebbero

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
	Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole.			PRCI		utilizzati i dati di monitoraggio del Piano
W6	Ridotte dimensioni medie aziendali in termini di SAU e di UDE.	IC17 IC18			Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W15	Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza
W7	Difficoltà di accesso al credito.		IS21			
W8	Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree).	IC28	IS1		Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W3	Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza
W9	Approccio alla gestione aziendale eccessivamente individualistico.		IS36			In relazione all'indicatore utilizzato sarebbe utile esplicitare la quota di mercato detenuta dalle OP
W10	Ridotta diversificazione aziendale.		IS19			
W11	Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi.		IS68	L'indicatore così come formulato non fornisce informazioni in merito all'integrazione		Sarebbe necessario integrare il dato con un'analisi di tipo qualitativo
W12	Quote di approvvigionamento di materia prima per la trasformazione provenienti da paesi extra UE.		IS 26	Rappresenta una minaccia	Già ricompresa nella minaccia T3	Da eliminare
W13	Ridotta percentuale di produzione certificata.		IS27 IS28			
W14	Scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali.		IS43			
W15	Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese.	IC17			Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W6	Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza
W16	Indebolimento del settore zootecnico.		IS16 IS17 IS34 IS37			Per gli indicatori proposti andrebbe presentato il trend
W17	Scarsa presenza dell'offerta sul WEB.		IS11			
W18	Catena del valore spostata a valle.	IC10 IC17	IS36 IS23		Potenzialmente non coerente con S7	
W19	Scarsa sicurezza sui luoghi di lavoro.		IS20			
W20	Continui processi di		IS55	Rappresenta una minaccia piuttosto che un punto di debolezza	Presente già come minaccia, cfr.	Da eliminare

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
	urbanizzazione.				T12	
W21	Elevata età media degli imprenditori agricoli.	IC23				
W22	Analfabetismo informatico.		IS11			
W23	Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati.	IC24				
W24	Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi.		IS38		Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W25	Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza
W25	Scarsi investimenti in azioni di prevenzione danni.		IS38		Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W24	
W26	Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico.		IS49 IS48			
W27	Debole incidenza dell'agricoltura biologica.	IC19				
W28	Aumento emissioni metanogene in agricoltura.	IC45				
W29	Inadeguatezza e non equilibrata disponibilità delle infrastrutture idrauliche.		IS54	Lo stesso indicatore è utilizzato per misurare il punto di forza S16		Da argomentare coerenza con S16
W30	Prelievo eccessivo di acqua da pozzi.		IS57			
W31	Qualità delle acque		IS49 IS48			Pur essendo rilevanti gli indicatori utilizzati sarebbe stato opportuno popolare l'IC40
W32	Uso non efficiente della risorsa idrica.		IS54 IS57		Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W29	Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza. Spiegare coerenza con S16
W33	Difficoltà degli enti deputati a programmare e governare il sistema delle aree protette.	IC34	IS43			
W34	Usi civici					
W35	Pratiche colturali non sempre rispettose della conservazione della qualità del suolo.	IC19	IS51			
W36	Costi di smaltimento dei reflui.		IS62 IS63			

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
W37	Ciclo dell'acque nelle aziende zootecniche.		IS61		Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W32	Potrebbe essere definito un unico punto di debolezza
W38	Elevato rapporto capi allevamento/SAU.	IC21	IS60			
W39	Dissesto idrogeologico.		IS47			
W40	Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione.	IC42				
W41	Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili.		IS59			
W42	Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali.		IS58			
W43	Sistema di pianificazione territoriale pubblica ancora inefficace nella tutela dello spazio rurale					
W44	Limitata diffusione della banda larga.		IS72			
W45	Deficit infrastrutturale.	IC30	IS73			
W46	Scarsità dei servizi alla popolazione.		IS69 IS72 IS73			
W47	Spopolamento delle aree marginali.	IC1 IC2				
W48	Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera.	IC30			Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W45 e W49	Si potrebbero unire in un unico punto di debolezza.
W49	Inadeguata e scarsa integrazione tra le infrastrutture / infrastrutture del "Turismo lento".		IS66 IS67	In	Si riferisce alla stessa condizione di debolezza di W45 e W48	Si potrebbero unire in un unico punto di debolezza.
W50	Ricettività inadeguata dal punto di vista degli standard qualitativi.	IC30				
W51	Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL.		IS70			
W52	Debolezza del comparto produzioni vivaistiche floreali		IS52	L'indicatore espresso in valore assoluto non fornisce indicazioni in relazione alla debolezza del settore. Inoltre, secondo i dati ISTAT a livello nazionale, le eccellenze floricole campane hanno raggiunto i seguenti primati: - 1° posto per produzione di fiori recisi a livello nazionale (24%); rose (36%), garofani (15%), gerbere (9%) e crisantemi (8%); - 1° posto per produzione di piante da fiore nel Mezzogiorno (45%), 5°		Spiegare meglio la debolezza a cosa fa riferimento, anche in relazione al mercato internazionale e al trend relativo al fatturato del settore degli ultimi anni

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
				posto a livello nazionale (9%); - 2° posto per produzione di piante da foglia a livello nazionale (21%); - 1° posto per produzione di fronde e foglie (61%) nel Mezzogiorno.		
W53	Deficit tecnologico delle aziende per le utilizzazioni boschive		IS53	Indicatore non rilevante rispetto alla debolezza individuata		
W54	Condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione		IS73	Punto di debolezza	Ricompreso in W45	Eliminare
W55	Struttura produttiva frammentata				Appare come una duplicazione rispetto a W6	Eliminare
O1	Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea.		IS1 IS2 IS3	Indicatori non rilevanti		
O2	Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse.		IS43			
O3	Quantitativi di biomassa residuali non ancora sfruttati		IS59.1 IS61.1			
O4	Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare.		IS37	Nell'analisi di contesto andrebbero specificati tali strumenti		
O5	Propensione entrata in agricoltura dei giovani.	IC23				
O6	Modifiche nei comportamenti e orientamenti all'acquisto da parte dei consumatori.	IC19	IS18 IS27 IS28			
O7	Sviluppo di filiere alternative.		IS59			
O8	Diffusione di modelli di filiera corta.		IS32 IS33	Punto di forza	Già trattato come punto di forza S7	Eliminare
O9	Forza del Made in Italy.		IS26 IS27			
O10	Expo 2015.		IS26			
O11	Offerta di strumenti assicurativi molto diversificata.		IS38			
O12	Potenziamento dell'ICT.		IS11			
O13	Greening I Pilastro.		IS40 IS45			
O14	Varietà tradizionali adatte a pratiche di aridocoltura.		IS57			

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
O15	Convenzione nazionale sulla biodiversità.	IC34	IS40			
O16	Presa di coscienza pubblica sulla necessità di arrestare il degrado del territorio in Campania.		IS74			
O17	Tracciabilità.					Tale opportunità potrebbe essere declinata come: Prescrizioni normative e maggiore attenzione dei consumatori alla tracciabilità dei prodotti
O18	Infrastrutture verdi. La Comunicazione UE sulle infrastrutture verdi		IS41 IS42 IS43			L'opportunità è costituita proprio dalla Comunicazione UE
O19	Sviluppo di piani di assestamento forestali.		IS44			
O20	Pagamenti servizi eco-sistemici.	IC29				
O21	Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili.	IC43				
O22	Contratti di fiume.		IS65			
O23	Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili.		IS19.5 IS19.6			
O24	Presenza sul territorio di invasi, infrastrutture idrauliche etc..			Rappresenta un punto di forza	Già trattato in S16	Da ricomprendere in S16
O25	Leggi su agricoltura sociale (inclusa la legge sui beni confiscati).					
O26	Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job).		IS19			
O27	Domanda crescente di <i>slow tourism</i> .	IC37				
O28	Sviluppo web – social networking.		IS11			
T1	Reti relazionali frammentate.		IS3	Più che una minaccia rappresenta un punto di debolezza per il settore agroalimentare.	Sembra corrispondere a quanto affermato per il punto di	

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
					debolezza W2.	
T2	Perdurante stato di crisi economica.	IC8				
T3	Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo e altri paesi UE.		IS25 IS26			
T4	Cattiva immagine territoriale.		IS74			
T5	Termine di applicazione del regime di contenimento della produzione di latte vaccino (regime delle quote latte) al 31 marzo 2015.		IS34.7 IS34.8			
T6	Fitopatie.		IS38			
T7	Rischi di diffusione malattie in allevamenti ad alta intensità.		IS38			
T8	Pressione della criminalità organizzata. I					
T9	Commercio illegale del legno.		IS53	L'indicatore non fornisce la misura dell'entità della minaccia		Se disponibili, fare riferimento a indagini specifiche
T10	Diffusa irregolarità contributiva e fiscale delle imprese.			Rappresenta un punto di debolezza		
T11	Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio.		IS47	Rappresenta un punto di debolezza		
T12	Intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli.		IS55			Eliminare W20
T13	Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico.		IS64	Rappresenta un punto di debolezza	Infatti è riportato anche come punto di debolezza W26	Eliminare
T14	Presenza di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale.		IS40 IS55			
T15	Erosione genetica e declino della biodiversità in alcune aree agricole.	IC34 IC35 IC36	IS40			Nell'analisi andrebbe argomentata la coerenza con S12 e gli effetti di tale minaccia sullo stesso punto di forza
T16	Conflitti tra fauna selvatica e attività produttive.		IS40	Indicatore non rilevante		
T17	Perdita di suolo in seguito a eventi	IC42	IS38			

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
	calamitosi di considerevole portata		IS47			
T18	Frammentazione delle competenze, in termini normativi,		IS44 IS45 IS55	Punto di debolezza Gli indicatori IS45 e IS55 non appaiono rilevanti rispetto al fenomeno da misurare		
T19	Cambiamenti climatici.		IS38	Indicatore non rilevante		Si potrebbe fare riferimento ai dati Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale, denominato SCIA messo a punto da APAT
T20	Eventi meteorici calamitosi.		IS38			
T21	Aumento rischio isole di calore.		IS 55.2			
T22	Presenza di aree ad alto rischio di deterioramento della qualità delle acque.		IS48 IS49 IS51 IS60	Punto di debolezza	Ricompreso in W31	Eliminare
T23	Effetto NIMBY(Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile).		IS59	Indicatore non rilevante		Si segnala il progetto di ricerca sul fenomeno delle contestazioni territoriali ambientali gestito dall'associazione no profit Aris - Agenzia di Ricerche Informazione e Società Nimby Forum , patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri
T24	Dotazione normativa regionale inefficace in ambito forestale		IS44	Punto di debolezza Indicatore non rilevante in quanto relativo a strumenti di pianificazione e non a provvedimenti normativi		La fonte di riferimento è il BURC e i Rapporti annuali sulla legislazione regionale
T25	Incendi boschivi.		IS50			
T26	Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).	IC43 IC44	IS58			
T27	Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche.		IS57			
T28	Impoverimento demografico (spopolamento, invecchiamento).	IC2		Punto di debolezza	Ricompreso in W21	Eliminare
T29	Progressiva perdita di posti di	IC13		Punto di debolezza		

Elementi della SWOT		Indicatore correlato nell'analisi di contesto		Giudizio sulla fondatezza dell'elemento SWOT (ovvero se è supportato da sufficienti informazioni e indicatori quali-quantitativi)	Giudizio sulla coerenza (anche rispetto agli altri elementi della SWOT) e chiarezza	Integrazioni richieste dal valutatore
		Ind. comune	Ind. specifico			
	lavoro in ambito forestale.					
T30	Assente dotazione normativa per quel che riguarda la diffusione degli alberghi diffusi.	IC30	IS67	Punto di debolezza Indicatori non pertinenti		La fonte di riferimento è il BURC e i Rapporti annuali sulla legislazione regionale

6.4 Valutazione del Need Assessment

Come già anticipato nel precedente paragrafo, il processo di analisi che ha portato al need assessment non sempre ha consentito di leggere chiaramente un collegamento logico tra le differenti fasi. Non sempre risulta evidente il passaggio logico per la definizione dei fabbisogni volti a sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo.

Accogliendo i suggerimenti del valutatore, l'originario elenco dei fabbisogni è stato ridotto da 50 a 35. Tale elenco appare ancora ridondante e sarebbe opportuno, dove possibile, tentare di accorpare ulteriormente i fabbisogni. Inoltre, i fabbisogni sono in alcuni casi formulati come azioni utili al soddisfacimento degli stessi, non rispondendo alle *"Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020"*.

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC, nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012, il quadro logico regionale dal quale discendono i fabbisogni locali presenta una sostanziale coerenza, in quanto esso è strutturato in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale, con riferimento a tutte le 18 focus area. Nella precedente versione del documento "Capitoli 1, 2 e 4", il riferimento agli obiettivi trasversali appariva debole. Nella versione del 2 luglio 2014, invece, è stato evidenziato il collegamento tra fabbisogni, Focus Area e obiettivi trasversali della PAC, anche se si registra ancora qualche incongruenza.

La declinazione dei fabbisogni, anche nella versione del PSR presa in esame nel presente rapporto, non consente di comprendere le priorità tra gli stessi. Tuttavia la consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni, richiesta dall'AdG, aveva comunque dato indicazioni utili in merito alle priorità dei territori. Si ribadisce la necessità, nella fase di negoziato, di evidenziare chiaramente il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse, e conseguentemente, di rivedere le dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure relative.

Il documento richiede ulteriori integrazioni in merito ai fabbisogni che impattano notevolmente sullo sviluppo rurale legati ad alcuni temi fondamentali per la programmazione 2014-2020 come ad esempio aree interne, legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, benessere equo sostenibile, etc.

Di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale in merito ai fabbisogni individuati per ciascuna priorità. Per indicazioni puntuali relativamente a ciascun fabbisogno rispetto all'analisi SWOT e rispetto alla coerenza rispetto alle Priorità/Focus Area a cui sono stati associati si rimanda alla Tabella riportata nell'Allegato corrispondente.

Sono riconducibili alla **Priorità 1** i primi 5 fabbisogni individuati che per la loro natura sono da considerare come trasversali rispetto alle altre priorità. Tali fabbisogni, pur mettendo in evidenza il ruolo fondamentale delle innovazioni di prodotto, di processo e organizzative e della loro implementazione, necessitano ancora di un ulteriore approfondimento in relazione all'identificazione puntuale dei bisogni che le stesse innovazioni puntano a soddisfare, soprattutto al fine di differenziare le priorità tra innovazioni di processo e di prodotto in relazione ai diversi settori in cui le stesse dovranno essere implementate.

Sebbene il Programmatore abbia articolato l'esplicitazione dei fabbisogni in materia di innovazione in termini molto elastici, proprio allo scopo di non irrigidire all'interno di schemi precostituiti gli strumenti di intervento e ritenga che i soggetti interessati (aziende, singole o associate, centri di ricerca, trasformatori, ecc...) debbano poter esprimere in piena autonomia i propri fabbisogni, all'interno di un quadro orientativo formulato dall'AdG, si ritiene fondamentale che si chiarisca il concetto stesso di "innovazione", che non rappresenta un concetto assoluto ma va rapportato al contesto specifico territoriale e aziendale e, comunque, a seguito di una preliminare attività di collaudo.

In relazione alla **Priorità 2**, l'analisi di contesto e la definizione dei fabbisogni non presentano ancora un livello di approfondimento tale da consentire una più precisa individuazione dei bisogni più importanti da affrontare nella ristrutturazione delle aziende agricole. I dati riportati nell'analisi di contesto relativi all'età media dei conduttori ed al loro livello di istruzione evidenziano indiscutibilmente la necessità di un rinnovamento generazionale contemplato in parte nel Fabbisogno 14.

In merito alla **Priorità 3** e all'identificazione dei bisogni da affrontare al fine di integrare i produttori primari nella catena alimentare, l'AdG nel PSR oggetto della presente valutazione ha adeguato i contenuti

del fabbisogno n. 12, 16 e 17. Per quanto riguarda, invece, le esigenze di gestione del rischio in agricoltura nell'analisi di contesto è chiaramente evidenziata la scarsa propensione ad accedere a forme di assicurazione e gestione del rischio e nell'analisi SWOT sono chiaramente individuate le principali minacce che rendono significativi i fabbisogni individuati (F18 e F19), apparentemente ridondanti. L'AdG ha precisato che la misura sulla gestione del rischio sarà gestita da uno specifico Programma Operativo Nazionale, a titolarità del MIPPAF e ad essa è collegato il fabbisogno n. 18 mentre F19, che fa specifico riferimento a forme di prevenzione e/o di ripristino dei danni causati da eventi avversi: non si fa riferimento ad assicurazioni o fondi di mutualizzazione, bensì ad attività informative e ad investimenti materiali.

In relazione alla **Priorità 4**, si rileva una sostanziale adeguatezza dei fabbisogni individuati nell'affrontare il ripristino e conservazione della biodiversità e il miglioramento della gestione delle acque e del suolo. In riferimento alla segnalata ridondanza tra i fabbisogni F20, F21 e F22, l'AdG ha precisato che è possibile individuare elementi di demarcazione tra i tre fabbisogni in quanto l'F22 si riferisce non tanto a sostenere impegni da parte degli agricoltori a tutela della biodiversità (focus centrale dell'F20), quanto a realizzare tipologie di operazione miranti a rendere fruibile il patrimonio ambientale e paesaggistico. La domanda di policy che emerge dall'F21 si riferisce, invece, prevalentemente ad attivare interventi di tipo conservativo.

I fabbisogni relativi alla **Priorità 5** rilevano una sostanziale adeguatezza in relazione alla loro capacità di rispondere alla necessità di aumentare l'efficienza delle risorse e passare a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima.

Infine per la **Priorità 6**, pur riscontrando una sostanziale capacità dei fabbisogni individuati di promuovere l'integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, si ribadisce che gli stessi al momento non riescono a fornire una misura di tale capacità, anche in relazione alla più volte citate carenze dell'analisi di contesto rispetto al tema delle territorializzazione e, in particolare, delle aree rurali.

Per una disamina puntuale degli elementi della SWOT si rimanda alla successiva Tabella 5.

Tabella 5 Valutazione dei fabbisogni

Tabella 5 - Valutazione dei fabbisogni								
SWOT	FABBISOGNO	FOCUS USARE AREA	OBIETTIVI TRASVERSALI				OSSERVAZIONI	
						Rispetto alla SWOT ed agli altri Fabbisogni	Rispetto alle FA	
Priorità 1 - Trasferimento di conoscenza e innovazione nel settore agricolo (Trasversale)								
S2, W2, W4, O2, O29	F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda	1A 1B	A	I	C			
S3, W1, W2, W3, W8, T1, O1	F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza	1B 1A	A	I	C			
S3, W1	F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa	1B	A	I	C			
W35, W36, W37, W40, O2, O6	F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi	1A 1B 1C	A	I	C			
W21, W22, W23. O5, O29	F5 Favorire il miglioramento delle competenze professionali degli operatori dei comparti agroalimentari e forestali e delle aree rurali	1A 1C	A	I	C	Nella SWOT, tra i punti di debolezza sarebbe stato opportuno prevedere uno specifico punto relativo alle carenze del sistema formativo già segnalate dal valutatore indipendente		
Priorità 2 e 3 - Stimolare la competitività del settore agroalimentare e forestale								
S4, W6, W7, W19, W26,	F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle	2A 3A		I		Appare debole il collegamento tra F6 e S4, .		

SWOT	FABBISOGNO	FOCUS ARE A	OBIETTIVI TRASVERSALI	OSSERVAZIONI	
				Rispetto alla SWOT ed agli altri Fabbisogni	Rispetto alle FA
W53, T2, T4, T6	imprese agricole, agroalimentari e forestali			Non c'è correlazione tra F6 e T2.	
S5, S6, S8, S14, W6, W41, W10, W11, W15, W19, W46, W47, W48, W50, O6, O8, O26, O27, O28, T3, T12, T28	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.	2A 2B 3A 6A 6B	A I C	Appare debole il collegamento con S5 e S6, con W19, con O6, T12,	Puntando il fabbisogno allo sviluppo di attività in settori contigui a quello agricolo, il collegamento con la Focus area 3A appare labile.
W6, W9, W15, O8, T3, T5	F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese	2A 3A	I		Data la specifica vocazione della FA 3A, si suggerisce di collegare solo ad essa il presente fabbisogno
S14, W26, W35, W36, W38, O21, O22, T8, T10	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	2A 3A 4C 5C 5D 6B	A I C		Il collegamento rispetto alla FA 3A appare labile, infatti le forme associative di cui alla FA 3A fanno riferimento più agli aspetti di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli
S5, S6, S9, W4, W12, O9, O10, T3, T4	F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione	2A 3A 6B	I		La FA intercettata dal presente fabbisogno non sembrerebbero prevedere azioni specifiche per favorire l'internazionalizzazione.
W26, O6, O14, O21, O24, T13	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale	2A 3A 5C 5D	A I C	Appare debole il collegamento tra F11 e O6,	Il collegamento con le FA 5C e 5D appare labile
S5, W13, W14, W27, W38, W52, O6, O8, O17, T2, T4, T9	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali	2A 3A 4B 6A	I	Appare debole il collegamento tra F12 e O8, T2	Il collegamento con le FA 4B e 6A appare labile. Vista la stretta coerenza il fabbisogno andrebbe associato esclusivamente alla FA 3A
W15, W29, W45, T11	F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali	2A 3A 4B 6A	A I		Il fabbisogno, facendo riferimento alla dotazione infrastrutturale del territorio e non a quella aziendale, appare labile il collegamento con le FA indicate mentre lo stesso appare coerente con la FA 6B
W7	F15 Sostenere l'accesso al credito	2A 2B			Le FA individuate non prevedono specifiche azioni per favorire l'accesso al credito
S4, S6, S8, W9, W15, W16, W18, W52, W53, O4, O12, T3, T5	F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	2A 3A 6B	I		
S7, W9, W12, W14, W15, W18, O6, O8, O17, O20, O22, O27, T3	F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte	2A 3A 6B	I		
S15, S16, S17,	F28 Favorire una più efficiente	2A	A	C	

SWOT	FABBISOGNO	FOCUS USARE A	OBIETTIVI TRASVERSALI	OSSERVAZIONI	
				Rispetto alla SWOT ed agli altri Fabbisogni	Rispetto alle FA
S18, W5, W29, W30, W32, W37, O14, T27	gestione della risorsa idrica	4B 5A			
W41, W42, O22, T26	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica	2A 3A 5B 6B	A I C		Il collegamento alla FA 3A appare labile
S14, W10, W36, W41, O7, O21, O22, O24, T23, T26	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	2A 3A 5B 5C 6A 6B	A I C		
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	2A 5B 5C 5D 5E 6A	A I C		
S11, S13, W33, W43, O27, O28, T24	F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	6A 5C	A C	Andrebbero considerate le minacce T9 e T25. Inoltre, non si ritiene particolarmente pertinente il punto di forza S13	
W21, W23, O5	F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	2B	I		
W24, W25, O11, T6, T7	F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio nonché forme di sostegno al reddito degli agricoltori	3B	I	Tale fabbisogno può essere accorpato con F19	
W24, W25, T17, T19, T20	F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio in agricoltura nonché per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato	3B		Tale fabbisogno può essere accorpato con F18	
S11, W35, W39, W40, W47, T11, T12, T19	F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	3B 4B 4C	A C		Appare labile il collegamento con la FA 3B
Priorità 4 e 5 - Gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima					
S10, S11, S12, S22, W20, W26, W33, W35, O15, O16, O19, T6, T12, T15, T16	F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola	4A 4C	A C	F20-F21_F22 potrebbero essere accorpate	
S10, S11, S12, S13, W26, W33, W35, W40, W47, O16, O18, T12, T14, T18, T25	F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche	4A 4B 6B	A C	F20-F21_F22 potrebbero essere accorpate	
S10, S13, W34, W43, T12, T14, T18	F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi	4A 6B	A C	F20-F21_F22 potrebbero essere accorpate	
S11, W35, T6, T15, T25	F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse	4A 5E	A C		

SWOT	FABBISOGNO	FOCUS USARE A	OBIETTIVI TRASVERSALI	OSSERVAZIONI	
				Rispetto alla SWOT ed agli altri Fabbisogni	Rispetto alle FA
	le fitopatie nelle aree boscate				
W27, W35, O6, O13, T22	F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.	4A 4B	A		
S17, W35, W40, O13	F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	4A 4B 4C 5E	A	C	
S17, S18, W31, W35, W37, O13, T22	F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.	4B 4C 5A	A	I	
Priorità 6 - Sviluppo territoriale equilibrato					
W44, W45, W46, W47, W54, O26, O27, T28	F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali	6A 6B 6C			
S5, S6, S7, S10, S11, S13, S19, S20, S21, W17, W46, W48, W49, W50, W51, O1, O6, O7, O23, O25, O27, O28, O29, T1, T4, T30	F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare ed animare strategie di sviluppo locale e scambi di esperienze	6A 6B		I	
W17, W44, W54	F35 Rimuovere il digital divide nelle aree rurali favorendo la messa in rete e l'integrazione dei servizi a favore delle popolazioni rurali e delle imprese	6C		I	

6.5 Recepimento delle raccomandazioni della valutazione 2007-2013

Si riportano di seguito le principali osservazioni mosse dal Valutatore al PSR 2007-2013 e come l'AdG ne ha tenuto conto nella definizione della prima fase del PSR.

Tabella 6 *Recepimento delle Raccomandazioni della valutazione 2007-2013*

Raccomandazioni	Recepimento AdG
Accelerare e migliorare la realizzazione delle attività formative , verificandone la qualità e la rispondenza della docenza e del sistema formativo ai fabbisogni; a fronte dei bassi livelli di completamento dei corsi da parte dei partecipanti è necessario indagare sui motivi dell'abbandono e sul grado di soddisfacimento dei partecipanti. Il miglioramento delle conoscenze e competenze imprenditoriali è prioritario soprattutto per i giovani agricoltori, da ciò il suggerimento di prendere in esame l'ipotesi di rendere obbligatoria, per i giovani agricoltori insediati, la partecipazione a corsi di formazione professionale ed aggiornamento in agricoltura, in particolare sui temi riguardanti la sicurezza del lavoro, il marketing, l'innovazione, la qualità e la tracciabilità delle produzioni.	Nella sostanza la raccomandazione è recepita e nella fase di analisi del contesto e di definizione dei fabbisogni (F4 e F5) è stata debitamente considerata, anche se va segnalato che nella definizione della SWOT e, in particolare, dei punti di debolezza sarebbe stato opportuno un richiamo specifico alle carenze del sistema della formazione per gli agricoltori L'AdG ha chiarito che questo aspetto, insieme ad altri, è stato considerato come una debolezza di "sistema" (non agganciabile alle altre priorità) che esprime, in realtà, uno specifico fabbisogno di supporto/assistenza tecnica. Si segnala che una specifica SWOT è stata collocata nel capitolo 15
Nella selezione dei progetti di investimento per la promozione dell'ammodernamento e dell' innovazione nelle imprese , differenziare le priorità (usate nella selezione di merito delle operazioni) tra innovazioni di processo e di prodotto; le prime dovrebbero essere favorite nei settori dove maggiori sono le esigenze di riduzione dei costi e/o aumento delle produzioni; le innovazioni di prodotto sono da incentivare nelle situazioni in cui è prioritario un (ri) orientamento al mercato, come ad esempio nel comparto tabacchicolo.	La necessità di differenziare tra innovazioni di processo e di prodotto, nonché organizzative, è stata recepita nell'analisi condotta dall'AdG. I fabbisogni F2 e F3 potrebbero recepire tale raccomandazione in maniera più esplicita L'AdG ritiene che la sede più opportuna nella quale recepire tale raccomandazione sia rappresentata dalla individuazione dei criteri di selezione (in particolare, riguardo ad alcune sottomisure della Misura 16)
Favorire una maggiore adesione alle Misure a sostegno dei sistemi di qualità e alla valorizzazione delle relative produzioni, riducendo al massimo gli oneri tecnici e finanziari a carico dei potenziali beneficiari.	L'AdG ha tenuto in debito conto delle difficoltà nell'accesso a sistemi di qualità e di valorizzazione delle produzioni anche se andrebbe approfondita l'analisi degli oneri tecnici e finanziari che determinano tali criticità Anche in questo caso l'AdG ritiene opportuno affrontare il tema nell'ambito della messa a punto dei meccanismi attuativi del PSR e delle misure in esame. Ciò rappresenta uno specifico elemento di dettaglio su cui è stato espresso un più generale fabbisogno di assistenza tecnica (cap. 15.6)
Assicurare nel tempo la continuità del sostegno (indennità compensative) agli agricoltori- gestori del territorio nelle zone montane e svantaggiate, eventualmente introducendo criteri di ammissibilità più selettivi, di tipo territoriale e/o colturale.	Raccomandazione non esplicitamente recepita nella definizione dei fabbisogni. L'AdG non concorda con la valutazione espressa in quanto il valutatore 2007-2013 si riferiva alla continuità del sostegno nel precedente periodo di programmazione. La continuità nel 2014 -2020 è assicurata dall'attivazione del sostegno (riproposizione delle misure) con una adeguata dotazione finanziaria.
Nelle azioni agro-ambientali (Misura 214) porre maggiore attenzione all'obiettivo della tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e, più in generale, alla finalità di favorire un sostanziale miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi agricoli più intensivi; in tale ambito una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle Zone Vulnerabili a nitrati di origine agricola.	Raccomandazione recepita nella fase di analisi del contesto e di definizione dei fabbisogni (F24 e F28)
Ampliamento della gamma di azioni agroambientali , introducendone di nuove più specificatamente finalizzate alla tutela e alla gestione sostenibile del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc...), allo scopo di salvaguardare le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di "serbatoio" di carbonio ecc...).	Raccomandazione recepita nella definizione dei fabbisogni (F26)
Migliorare l'efficacia della Misura per il benessere animale , ampliando le azioni di sostegno anche ad altri aspetti della gestione dell'allevamento e favorendo (o rendendo obbligatoria) l'integrazione	Nella fase di analisi e di definizione dei fabbisogni (F12) l'attenzione al benessere degli animali è chiaramente indicato come elemento distintivo delle aziende zootecniche

Raccomandazioni	Recepimento AdG
delle azioni stesse, al fine dei determinare effetti sinergici significativi sulle condizioni di benessere; dovrebbe altresì essere ulteriormente valorizzato il ruolo (l'opportunità) degli impegni nel migliorare anche la competitività generale dell'azienda zootecnica.	
Rafforzare e migliorare gli interventi dei soggetti pubblici e privati nelle aree agricole e forestali a rischio di dissesto idrogeologico , predisponendo progettazioni e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari.	Raccomandazione recepita nell'analisi e nella definizione dei fabbisogni (F27). Non ci sono informazioni in merito all'eventuale contributo degli altri fondi L'AdG ha chiarito che l'integrazione con gli altri fondi è oggetto di specifiche riunioni attraverso le quali la "Programmazione Unitaria" sta delineando il sistema di governante
Ampliare le linee di intervento, in grado di contribuire all'obiettivo "orizzontale" della mitigazione dei cambiamenti climatici , in particolare in termini di aumento/mantenimento dei "serbatoi" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; in tale ottica definire, a livello regionale, e nell'ambito della programmazione unitaria, gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in termini di riduzione delle emissioni annuali di CO ₂ .	Raccomandazione recepita nell'analisi e nella definizione dei fabbisogni (F31). L'AdG ha chiarito che è stato tenuto in considerazione, ma in altra sede (cap. 15) trattandosi di criticità di tipo organizzativo e attuativo.
Rafforzare l'approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale , basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale; in aggiunta alle attuali sarebbe utile includere nel Programma zonazioni aventi per oggetto il rischio di erosione, il contenuto di sostanza organica del suolo, il rischio di dissesto idro-geologico, il valore naturalistico correlato alle aree e ai sistemi agricoli e forestali ("HNV farmland/farming").	Le criticità connesse all'inefficacia degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale è stata adeguatamente considerata nella fase di analisi. Tale raccomandazione avrebbe potuto essere declinata come uno specifico fabbisogno
Orientare il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale verso le proposte che evidenziano connessioni con le filiere produttive (anche solo di prodotti di nicchia) e con il territorio, tali da poter assicurare la sostenibilità economica degli investimenti.	Raccomandazione recepita nell'analisi e nella definizione dei fabbisogni (F16 e F17)
Sostegno alla diversificazione delle attività agricole/extra-agricole verso le tipologie d'intervento più innovative , stimolando le aziende ad ampliare la gamma dei servizi offerti ai visitatori più che ad aumentare la capacità ricettiva; ciò soprattutto per le zone rurali più lontane dai centri d'attrazione turistica. Subordinare l'aumento dell'offerta o della capacità ricettiva di tipo tradizionale alla individuazione di specifiche attività volte alla promozione dell'azienda sul mercato.	Raccomandazione recepita nell'analisi e nella definizione dei fabbisogni (F7)
Rafforzare le azioni di sistema volte a migliorare l'attrattività dei territori a fini turistici , soprattutto nelle aree regionali interne, implementando in particolare le reti relazionali e favorendo integrazioni ed effetti sinergici tra le azioni ad approccio Leader nell'ambito dei PSL e gli investimenti nell'ambito dell'Asse 3, in primis quelli finalizzati ad aumentare l'attrattività territoriale (Misura 313, 321, 323).	Raccomandazione recepita nell'analisi e nella definizione dei fabbisogni (F34)
Interrogarsi sul valore aggiunto del GAL nella gestione di un procedimento (domande di aiuto beneficiari Leader) che replica una funzione già prevista dal modello organizzativo regionale negli STAPA-CEPICA. Le risorse della Misura 431 potrebbero essere più efficacemente valorizzate se fossero esclusivamente indirizzate a sostenere il GAL nelle sue attività di animazione e supporto alla progettazione locale , piuttosto che per svolgere funzioni tecnico-amministrative relative alle istruttorie delle domande.	Raccomandazione non adeguatamente recepita nella fase di analisi del contesto e di definizione dei fabbisogni.
Porre maggior attenzione alle Misure PSR attuate dai GAL , i quali dovrebbero saper adattare al contesto locale, non solo attraverso i requisiti di accesso, ma anche con criteri di selezione Leader.	Raccomandazione non adeguatamente recepita nella fase di analisi del contesto e di definizione dei fabbisogni.

6.6 Fase 1: Conclusioni e raccomandazioni del valutatore

In relazione alla **completezza** della Fase 1, pur comprendendo l'esigenza di adeguare il testo a quanto richiesto per l'inserimento in SFC, si rileva che, dal punto di vista metodologico, la precedente strutturazione interna dell'Analisi di Contesto, organizzata in funzione delle sei Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, favoriva una più immediata ed esplicita identificazione dei legami logico-funzionali tra potenzialità e problematiche presenti nella regione, e dei conseguenti fabbisogni di intervento e priorità comunitarie in tema di sviluppo rurale. Pertanto, sarebbe opportuno recuperare in

qualche modo la precedente strutturazione interna dell'analisi, pur conservando le integrazioni già recepite nell'attuale versione e frutto del confronto del programmatore con il partenariato e con il valutatore, evidenziando maggiormente gli elementi che facilitano la consecutio logica con la SWOT e i need assessment.

Sempre in riferimento all'analisi di contesto sarebbero opportuni alcuni approfondimenti, soprattutto in relazione a tematiche importanti come l'innovazione, le filiere agroalimentari e forestali ecc., evidenziando maggiormente le differenze territoriali che hanno rilevanza sostanziale per lo sviluppo della strategia del PSR. Inoltre occorrerebbe integrare il documento con una analisi di tipo qualitativo, approfondendo anche i fenomeni correlati alle criticità individuate.

In termini di **coerenza interna**, non sempre è chiaramente leggibile il collegamento dei fabbisogni e, soprattutto come gli stessi trovano fondamento e giustificazione nella SWOT. A tale proposito si suggerisce una rivisitazione della SWOT, evitando duplicazioni e contraddizioni. Si suggerisce, inoltre, di evidenziare maggiormente le differenze territoriali, facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali, illustrando la SWOT non come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate.

Analogamente i fabbisogni indicati dovrebbero essere riformulati, evidenziando maggiormente le necessità da soddisfare e non le soluzioni da adottare.

Per tutte queste carenze, non sempre si riescono ad evidenziare le esigenze specifiche di particolari gruppi di stakeholder, filiere o territori. Tale raccomandazione è stata già oggetto di confronto con il Programmatore che ha chiarito che in questo ciclo di programmazione, contrariamente al precedente, il tema della territorializzazione è meno stringente, e limitato ad alcune misure (in parte la 6 e la 7) che contribuiscono alla priorità 6. Si segnala, inoltre, che nelle Linee di Indirizzo Strategico si dettano alcune indicazioni a riguardo, ed in particolare, che *la necessità di sviluppare una mappatura delle aree d'intervento dovrà essere ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea: un caso esemplare è rappresentato dalle misure destinate alla tutela ed alla valorizzazione della Rete Natura 2000, o quelle specificamente rivolte ad "aree montane", o ad "aree forestali", ecc. Non ha alcun senso sovrapporre ulteriori elementi distintivi nel caso in cui l'applicazione delle misure soggiace già a requisiti di ammissibilità predeterminati*. Inoltre sarà accuratamente limitata l'apposizione di requisiti di accesso di natura territoriale diversi da quelli prescritti nel regolamento. Infine: *potranno essere previsti, laddove necessario e comunque in forma limitata, criteri di selezione che considerino anche specifiche situazioni di contesto territoriale*.

Pur condividendo la scelta strategica del Programmatore di estendere, laddove necessario, il contributo del PSR a tutto il territorio regionale, si rinnova l'invito a caratterizzare meglio l'analisi e i fabbisogni, evidenziando eventuali necessità di carattere territoriale. Tale operazione risulta, infatti, fondamentale per la definizione dei criteri di selezione delle singole misure, la localizzazione degli interventi e, soprattutto, per stabilire l'intensità del contributo del PSR in relazione alle caratteristiche ed esigenze dei singoli territori.

In termini di **coerenza esterna**, mancano ancora gli elementi per verificare, come richiesto, la coerenza e complementarietà con le analisi svolte per altri programmi del QCS. Pertanto nelle successive fasi di definizione del PSR sarà necessario porre maggiore attenzione rispetto al tema della complementarietà dei Programmi, anche attraverso una maggiore interazione con altre AdG. Analogamente, in termini di coerenza con la VAS il Programmatore dovrà garantire la piena interazione tra il valutatore e la responsabile Autorità ambientale e procedere celermente al completamento della procedura di VAS, integrandola nel programma..

La Fase 1 tiene correttamente conto degli obiettivi trasversali della strategia UE 2020 e delle esperienze del passato. Il livello di partecipazione all'elaborazione del programma si ritiene soddisfacente, in quanto, attraverso un'ampia consultazione, è stata garantita al partenariato la possibilità di partecipare attivamente alla definizione del PSR.

Molte delle raccomandazioni sopra richiamate sono già state oggetto di confronto con il programmatore e di seguito si riporta una tabella di sintesi con le osservazioni oggetto di confronto con il programmatore e il relativo riscontro.

Tabella 7 Diario di Bordo Fase 1

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
30/04/'14	Pianificazione di settore	Chiarimenti in merito al documento <i>Linee guida di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale della Campania</i>	L'AdG PSR 2014-2020 ha chiarito che esse rappresentano il contributo dell'Assessorato per la redazione, in sede di Programmazione Unitaria, del DSR unico documento strategico regionale che doveva ed è stato formalmente approvato.
30/04/'14	Analisi di contesto	Relativamente alla Priorità 1 si segnala che nell'analisi di contesto non si fa riferimento nell'analisi di contesto alle pratiche più innovative e alle buone pratiche (distretti e incubatori rurali), né ai processi di internazionalizzazione (e ciò si ripercuote sull'analisi SWOT).	L'AdG ha chiarito che il riferimento alle pratiche più innovative è contenuto nell'analisi di contesto, con riferimento alle esperienze sostenute nell'ambito della Misura 124 (ovviamente, non sono stati descritti i progetti singoli, ma se ne è data una rappresentazione schematica per tipologia di innovazione, comparto produttivo, ecc...). Inoltre, nel corso del focus group si è data anche risposta all'osservazione relativa ai "distretti e incubatori rurali": non esistono, in Campania.
30/04/'14	Analisi di contesto	Per la Priorità 2 includere il cambiamento climatico come fattore di rischio per la produttività del settore agricolo.	L'AdG evidenzia che è già individuato nell'analisi SWOT (priorità 2; 2.M7) il cambiamento climatico come un fattore di rischio per la produttività dell'agricoltura, e non solo. Il tema, tra l'altro, viene adeguatamente affrontato con l'analisi dei fabbisogni (F1, F6, F8, F28, F33, F34, F44)
30/04/'14	Analisi di contesto	Per la Priorità 4 non considerare il problema ambientale della cosiddetta Terra dei fuochi semplicemente una minaccia esterna al programma, sulla quale non poter intervenire, bensì considerarlo un punto di debolezza ormai acclarato sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto, benché minime, come l'incentivazione di forme di agricoltura no-food (che prevedano l'utilizzo di piante con capacità decontaminante).	L'AdG chiarisce che la questione relativa alla Terra dei Fuochi è stata ampiamente dibattuta, anche in sede di consultazione pubblica. Già nel corso dei focus group essa è stata considerata un punto di debolezza (così come invocato dal NVVIP). Nell'analisi SWOT il problema Terra dei Fuochi viene ripreso nella priorità 2 e 6 come una minaccia esterna al programma (2.M2 e 6.M2 Immagine negativa del marchio Campania) ma è altresì affrontato nella priorità 2 e 3 come punto di debolezza (2.PD1 e 3.PD1 Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico) e nella priorità 3 come opportunità (3.04 Sviluppo di filiere alternative) sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto come lo sviluppo di nuove filiere alternative quali il no-food, ma non solo, anche le fitobonifiche, ecc. La problematica è altresì affrontata con l'analisi dei fabbisogni e, precisamente, con la declaratoria del fabbisogno "F24 Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse" dove viene precisato che è opportuno favorire, in particolar modo nelle aree soggette a degrado ambientale, una produzione di colture no food e sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche.
30/04/'14	Analisi di contesto	Relativamente alla Priorità 5 manca riferimento alle smart grid	In ogni caso, pur senza citare esplicitamente il termine, il fabbisogno F37 considera la criticità evidenziata. Il NVVIP fra le altre cose ha suggerito, come sottolineato anche dalle osservazioni CE all'Accordo di partenariato, di fare riferimento alle smart grid.
30/04/'14	Analisi di contesto	Relativamente alla Priorità 6 si evidenzia che l'analisi di contesto a supporto dell'analisi SWOT non riportava i dati di contesto sull'occupazione femminile e dei migranti in agricoltura da cui potessero desumersi gli specifici fabbisogni, e ciò avrebbe potuto avere ripercussioni sulla SWOT.	L'AdG ha precisato che, come già segnalato in occasione del Focus group, l'indicazione è stata recepita nella nuova versione dell'analisi di contesto dedicata alla Priorità 6 che contiene ora una robusta esposizione delle informazioni relative ai principali indicatori sulle forze lavoro, per genere. L'impiego dei migranti in agricoltura è invece commentato nell'analisi dedicata alla priorità 2.
07/07/'14	Analisi di contesto	Innovazione	Il tema è stato leggermente integrato nella versione del 2 luglio
07/07/'14	Analisi di contesto	Filiere agroalimentari e forestali	Le informazioni sulle filiere sono state integrate nella versione del 2 luglio. Per la filiera forestale è stato creato un sub-paragrafo ad hoc. Per quelle agroalimentari si è preferito indicare casi particolari, di volta in volta, nel testo. Inoltre, il documento è stato arricchito con numerose figure (ammesse in SFC2014 senza alcun limite).
07/07/'14	Analisi di contesto	Differenze territoriali che hanno rilevanza sostanziale per lo sviluppo della strategia del PSR	Riguardo ad alcuni temi settoriali ed alle informazioni socio-demografiche, l'analisi aggiornata al 2/7 è stata sviluppata per macroarea.
07/07/'14	Analisi di contesto	Accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della	E' stato integrato l'aspetto relativo ai territori privi di infrastrutturazione per la banda larga.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		comunicazione (TIC) nelle zone rurali	E' stato inoltre introdotto un ulteriore indicatore sull'uso del Pc e di internet tra le imprese agricole, a livello comunale, come dato proxy rappresentativo del limitato accesso alle TIC.
07/07/'14	Analisi di contesto	Analisi di tipo qualitativo	Come accennato, il documento del 2/7 introduce già parecchie modifiche rispetto alla precedente versione. Molti aspetti sono stati trattati in modo maggiormente qualitativo. Tuttavia, questa operazione è stata realizzata laddove possibile, considerato il limite al numero di caratteri.
07/07/'14	Analisi di contesto	Aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali	E' stato ampliato il sub-paragrafo relativo alla governance locale.
07/07/'14	Analisi di contesto	Aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza	Piccoli accenni sono presenti nella nuova versione del 2/7, che dedica un breve spazio al sistema della conoscenza
07/07/'14	Analisi di contesto	Aspetti relazionali tra GAL e sviluppo locale	E' stato inserito un riferimento alla composizione dei partenariati.
07/07/'14	Analisi di contesto	Aspetti relazionali tra organizzazioni professionali e filiere	E' stato inserito un riferimento (ed indicatori specifici) relativo alle OP più rappresentative
07/07/'14	Analisi di contesto	Relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali	Ci sono difficoltà a sviluppare ulteriormente questo tema
07/07/'14	Analisi di contesto	Capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità)	Il tipo di commento richiesto appare più di pertinenza del PO FSE. Nel testo, tuttavia, sono stati inseriti commenti (e figure) che si ritiene siano sufficientemente esplicativi.
07/07/'14	Analisi SWOT	Si raccomanda una migliore definizione dei punti di forza, di debolezza, minacce ed opportunità, evitando duplicazioni e contraddizioni	Le osservazioni del Valutatore spesso sono generate da una non corretta esplicitazione dell'elemento, nel corpo del testo. Pertanto, anche se apparentemente non sembrano essere accolte, di fatto impongono, in alcuni casi, una più raffinata esposizione dell'elemento (in altri riteniamo sufficienti i chiarimenti di seguito esposti), consentendo di migliorare la qualità complessiva della matrice.
07/07/'14	Analisi SWOT	Evidenziare maggiormente le differenze territoriali , facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali, illustrando la SWOT non come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate.	Su questo punto, occorre ricordare che, anche in questo caso, il sistema SFC2014 impone un contingentamento dei caratteri. Ciò non consente di sviluppare in modo maggiormente descrittivo il contenuto di ciascun elemento (in particolare, riguardo ai punti di debolezza, il cui spazio è ormai saturo). Si è cercato di ovviare a questo limite tecnico, fornendo riferimenti agli indicatori di contesto. In ogni caso, laddove pertinente, saranno aggiunti riferimenti alle aree in cui il problema si manifesta con maggiore evidenza.
07/07/'14	Analisi SWOT	S4 – Presenza di filiere forti e posizioni di leadership a livello nazionale (IS34, IS35, IS38): gli indicatori sono espressi in valori assoluti e non consentono di cogliere la portata del fenomeno. Si suggerisce di esprimerli in termini percentuali, rapportandoli alla media nazionale;	Osservazione recepita
07/07/'14	Analisi SWOT	S6 - Varietà e diversificazione dell'offerta (IS36): l'indicatore è espresso in valore assoluto. Si suggerisce di esprimerlo in termini percentuali;	Osservazione recepita
07/07/'14	Analisi SWOT	S7 – Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta (IS32, IS33): gli indicatori sono espressi in valori assoluti e non consentono di cogliere la portata del fenomeno. Si suggerisce di esprimerli in termini percentuali, rapportandoli alla media nazionale;	Osservazione recepita
07/07/'14	Analisi SWOT	S8 - Diffusa presenza di impianti di trasformazione (IS29): l'indicatore non giustifica il punto di forza considerato. A differenza di quanto affermato nella SWOT, il valore aggiunto, gli investimenti fissi lordi e gli occupati nell'industria alimentare, hanno mostrato	Osservazione recepita. In realtà, l'ex IS29 si articolava in 4 sottopunti. Il 29.4 era quello di cui tener conto (n. di ul). In ogni caso, è stato aggiunto il rapporto % rispetto all'Italia

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		una crescita negativa nel periodo 2005-2012;	
07/07/'14	Analisi SWOT	S9 – Buona propensione all'esportazione (IS30.2): l'indicatore è espresso in valore assoluto. Si suggerisce di esprimerlo in termini percentuali dividendolo per il fatturato totale. Inoltre è presente un errore riguardante l'unità di misura. Probabilmente si tratterà di migliaia o milioni di euro;	Osservazione recepita (l'u.m. è stata corretta già nella versione del 2/7)
07/07/'14	Analisi SWOT	S13 – Straordinaria varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali (IS40): l'indicatore è espresso in valore assoluto. Si suggerisce di esprimerlo in termini percentuali;	Osservazione recepita. E' un refuso: si tratta di una qualità non numerabile, per cui non avremo un IS numerico
07/07/'14	Analisi SWOT	S16 – Incremento reti irrigue in pressione (IS54) L'indicatore è espresso in valore assoluto (Km) e si riferisce solo all'anno 2014. Si suggerisce di esprimerlo in termini percentuali, mostrando la crescita avvenuta rispetto agli anni precedenti;	Osservazione condivisibile. Tuttavia non esiste un dato storico (il dato 2014 è stato ricavato dai siti dei Consorzi di bonifica). Si tenga presente che tale elemento conoscitivo è stato rappresentato in sede di consultazione sulla SWOT, e lo consideriamo come dato fornito da un testimone di "qualità"
07/07/'14	Analisi SWOT	S17 – Piani regionali di consulenza: E' stato commesso un errore nel riportare il codice dell'indicatore specifico (ICS7?);	E' un refuso: l'esistenza del piano è un dato di fatto, non numerabile, ed il riferimento all'indicatore è stato eliminato
07/07/'14	Analisi SWOT	S18 - Disponibilità di strumenti normativi e di pianificazione (IS53.4): E' difficile individuare un collegamento logico tra l'indicatore e il punto di forza individuato. Ad ogni modo, l'indicatore dovrebbe essere espresso in termini percentuali e non assoluti, mostrando così la crescita avvenuta dal 1998 al 2014 delle imprese boschive.	E' un refuso: l'esistenza di norme e piani è un dato di fatto, non numerabile, ed il riferimento all'indicatore è stato eliminato
07/07/'14	Analisi SWOT	S20 – Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale: Non riportato il relativo indicatore	Anche in questo caso non è misurabile
07/07/'14	Analisi SWOT	W2 Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione (IS1, IS2, IS3, IS4): Sulla base degli indicatori riportati, come si arriva a definire questo punto di debolezza? Inoltre sembra esserci una contraddizione con i punti di forza S1, S2 ed S3. Forse è necessario specificare meglio.	Non si ravvisa la necessità di modificare il testo, tuttavia si fornisce il chiarimento richiesto: Soggetti (S1 ed S2) ed esperienze nella recente programmazione (S3) non mancano. Manca Lo "scarso coordinamento" non è una qualità misurabile: esso esprime una valutazione su un aspetto immateriale. Nel corso dei focus group diversi colleghi e "testimoni privilegiati" hanno trasmesso questa percezione, derivante anche dalla esperienza della 124 (e della 114-115), principalmente. Quindi: non esistono indicatori che rendano possibile la misurazione di questa evidenza. Esistono però alcuni elementi di contesto (alcuni positivi, come la presenza di centri di ricerca, reti professionali, ecc. [IS2, IS4] o esperienze nella recente programmazione [S3]; altri negativi, come investimenti in innovazione e consulenza: IS1) che, insieme alle percezioni dei colleghi (mancanza di una rete relazionale consolidata tra gli attori del sistema della conoscenza), offrono un quadro del contesto, ed in particolare l'idea che le attività legate all'innovazione non siano indirizzate da una ben precisa strategia, ma il frutto (talvolta occasionale e, appunto, non coordinato) di episodiche relazioni.
07/07/'14	Analisi SWOT	W3 Scarsa innovazione di prodotto/organizzativa (IS3): l'indicatore è espresso in valore assoluto. Si suggerisce di esprimerlo in termini percentuali rapportandolo al numero totale dei progetti definiti per il settore agroalimentare.	Osservazione recepita
07/07/'14	Analisi SWOT	S14 – Quantitativi di biomassa	L'elemento S14 sarà spostato tra le opportunità

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		residuali non ancora sfruttati: Essi sono potenzialmente sfruttabili in futuro, quindi rappresentano una opportunità per il territorio.	
07/07/'14	Analisi SWOT	Contraddizione tra S16 e W29: Le reti idriche sono state oggetto di processi di ammodernamento e rappresentano un punto di forza, ma allo stesso tempo, basandosi sullo stesso indicatore (IS54), si giunge anche a definirle un punto di debolezza perché vetuste e diffuse in modo disomogeneo. In alternativa si potrebbe considerare il processo ammodernamento come un'opportunità e non un punto di forza per risolvere la contraddizione.	Occorre un chiarimento: in alcune aree permangono problemi, per cui ci troviamo con situazioni in cui le reti idriche presentano un buon grado di ammodernamento, ed altre in cui questo processo non è stato neanche avviato. Di conseguenza, si ritiene di dover mantenere entrambi gli elementi modificando parzialmente il testo in corso di revisione
07/07/'14	Analisi SWOT	Contraddizione tra W13 ed S5;	Si ritiene che non vi sia contraddizione. L'esistenza di Disciplinari, consorzi di tutela, ecc, rappresenta un "investimento" esistente. Il fatto che i quantitativi certificati siano ridotti, è una debolezza, ma ciò non significa che non si possa considerare l'esistenza di un elemento (i Marchi) come un punto di forza. Di conseguenza, si ritiene di dover mantenere entrambi gli elementi.
07/07/'14	Analisi SWOT	W3 e W8 – Si riferiscono alla stessa condizione di debolezza e, pertanto, si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza;	Occorre un chiarimento: da un lato si considera la limitata innovazione di prodotto o organizzativa nell'ambito dei progetti finanziati dalla 124; dall'altro si parla, in termini più generali, di scarse risorse destinate all'innovazione (a prescindere dall'intervento sostenuto con il PSR). Di conseguenza, si ritiene di dover mantenere entrambi gli elementi.
07/07/'14	Analisi SWOT	W6 e W15 - Si riferiscono alla stessa condizione di debolezza. I due punti di debolezza si basano sul medesimo indicatore IC17 ed entrambi considerano le ridotte dimensioni aziendali un punto di debolezza. Quindi potrebbero essere uniti in un unico punto;	In effetti, vi è un'apparente duplicazione. Tuttavia, nel caso di W6 ci riferiamo a limiti di tipo strutturale ed economico-reddituale relativi alle singole imprese. Nel caso di W15 alla conseguente debolezza "relazionale" o "di sistema" di cui le imprese campane soffrono nei confronti di altri sistemi territoriali. Questo ragionamento dovrebbe chiarire i legittimi dubbi espressi dal Valutatore Di conseguenza, si ritiene di dover mantenere entrambi gli elementi.
07/07/'14	Analisi SWOT	W30 e W32 – Si riferiscono alla stessa condizione di debolezza. Si potrebbero unire i due punti in un unico punto di debolezza	L'osservazione non è condivisibile: da un lato si parla delle modalità di approvvigionamento, dall'altra del modo (inefficiente) con cui viene utilizzata la risorsa idrica
07/07/'14	Analisi SWOT	O3 – Vocazione alla produzione agricola e sistemi agro-alimentari di pregio: Rappresenta un punto di forza per il settore agroalimentare più che un'opportunità.	Il ragionamento è corretto. Tuttavia, poiché tra i punti di forza già ve ne è uno (S6) che rimanda al concetto esposto in O3, per evitare duplicazioni l'elemento O3 sarà rimosso dalla matrice.
07/07/'14	Analisi SWOT	O22 – Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche: Le condizioni ambientali favorevoli rappresentano un punto di forza. Lo sviluppo di filiere bioenergetiche rappresenta invece un'opportunità.	E' condivisibile l'osservazione. L'elemento O22 sarà spostato tra i punti di forza. Questa operazione comporta la rinumerazione di tutte le O, a partire dalla O22 (scala un numero d'ordine)
07/07/'14	Analisi SWOT	O25 - Presenza sul territorio di invasi, infrastrutture idrauliche ecc.: E' un punto di forza	In realtà in questo caso ci si riferisce ad una possibile valorizzazione in chiave turistica, o a sostegno della diversificazione. Per cui si ritiene di dover mantenere tale elemento tra le O.
07/07/'14	Analisi SWOT	T1 Reti relazionali frammentate: Più che una minaccia rappresenta un punto di debolezza per il settore agroalimentare. Inoltre, sembra corrispondere a quanto affermato per il punto di debolezza W2.	La T1 sarà riformulata, per maggior chiarezza. Si concorda sul fatto che, così come espressa, appare una duplicazione di W2. Ciò che invece si vuole far emergere, è il potenziale rischio di non riuscire ad intercettare le opportunità collegate all'attuazione della Rete PEI (in parte come conseguenza di W2, in parte come mancata opportunità O1)
07/07/'14	Analisi SWOT	T10 – Diffusa irregolarità contributiva	In questo caso è stato considerato come elemento di potenziale

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		e fiscale delle imprese: E' un punto di debolezza.	ostacolo alla implementazione del PSR, quindi si ritiene necessario considerarlo una minaccia.
07/07/'14	Analisi SWOT	T11 - Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio: E' un punto di debolezza	E' stato considerato come fattore di potenziale rischio in caso si verificano eventi estremi: si tratta di sistemi efficienti in condizioni "ordinarie". Per questo motivo si ritiene di doverlo considerare come minaccia.
07/07/'14	Analisi SWOT	T12 e W20 – Lo stesso elemento viene classificato come punto di debolezza e minaccia. E' un punto di debolezza o una minaccia? Sembrerebbe essere una minaccia per il futuro.	L'osservazione non è condivisibile: è una W se pensiamo ai territori già fortemente urbanizzati; è una T se pensiamo ad altre aree in cui è concreto il rischio di una caotica urbanizzazione. Di conseguenza, si ritiene di dover mantenere entrambi gli elementi, tuttavia, l'osservazione è utile perché segnala la necessità di precisare meglio il contenuto di T12.
07/07/'14	Analisi SWOT	T13 - Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico: E' un punto di debolezza in quanto è una condizione attuale, non futura. Infatti è riportato anche come punto di debolezza W26	Vale lo stesso ragionamento del punto precedente. Pertanto, si mantengono entrambi gli elementi, ma chiarendo meglio il contenuto di T13
07/07/'14	Analisi SWOT	T14 – Presenza di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale: E' un punto di debolezza in quanto è una condizione attuale, non futura;	Vi è una evidente lacuna nel testo, che va chiarita. Infatti, occorre trasmettere l'idea di un rischio potenziale, senza riferimento alla "presenza" attuale (il cui concetto, peraltro, è contenuto il W26). Pertanto, il T14 viene mantenuto, ma ne sarà meglio chiarito il senso
07/07/'14	Analisi SWOT	T18 – Frammentazione delle competenze, in termini normativi, e scarso coordinamento nella gestione razionale della risorsa suolo: E' un punto di debolezza;	Si condivide. Tuttavia, in quanto elemento di debolezza, è stato già considerato in W43 (nonché W33, riguardo alle aree protette). In questo caso, la frammentazione delle competenze è stata considerata come elemento di rischio per l'implementazione delle politiche (in particolare, quelle per lo sviluppo rurale e la tutela ambientale). Pertanto, il T18 viene mantenuto
07/07/'14	Analisi SWOT	T27 – Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche: E' un punto di debolezza;	Il contenuto del T andrebbe chiarito meglio. Difatti, al momento questa circostanza non si verifica con frequenza. Tuttavia, in considerazione dei processi insediativi in atto, e dei mutamenti climatici, si può ragionevolmente ritenere che in futuro tale circostanza si verificherà con maggiore frequenza soprattutto nelle aree periurbane e di agricoltura intensiva. Di conseguenza, dovendo ragionare considerando i possibili rischi futuri, l'elemento T27 viene mantenuto, ma si rende necessario modificare il testo.
07/07/'14	Analisi SWOT	T30 - Assente dotazione normativa per quel che riguarda la diffusione degli alberghi diffusi: E' un punto di debolezza.	In questo caso è stato considerato come elemento di potenziale ostacolo alla implementazione del PSR: l'assenza di una normativa ad hoc non è in sé di ostacolo allo sviluppo di tale forma di offerta turistica, ma potrebbe pregiudicare/rallentare l'attuazione di iniziative di sostegno (in particolare, nell'ambito della P6B). Quindi si ritiene necessario considerarlo una minaccia.
07/07/'14	Fabbisogni	F7 – Sostenere nuove metodologie e strumenti di trasferimento della conoscenza: Potrebbe essere riformulato in "favorire il trasferimento della conoscenza tra gli agricoltori". Gli strumenti elencati nella descrizione del fabbisogno (laboratori, coaching, attività dimostrative ecc) rappresentano una possibile soluzione.	E' stato modificato, in linea con le indicazioni del NVVIP
07/07/'14	Fabbisogni	F14 – Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse: Più che una necessità, evidenzia una soluzione da adottare. Potrebbe essere riformulato in "riduzione dei costi di approvvigionamento energetico" o "favorire lo sviluppo delle filiere agro-energetiche" (vedere i fabbisogni F36 e F37). Il no food rappresenta invece un	E' stato modificato (aggregato ad altro F), in linea con le indicazioni del NVVIP

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		possibile strumento per soddisfare tali bisogni.	
07/07/'14	Fabbisogni	F21 – Sostenere l'organizzazione di filiere corte per produzioni agroalimentari di qualità: Più che una necessità, evidenzia una soluzione da adottare. Potrebbe essere riformulato in “accrescere il valore aggiunto a monte della filiera agroalimentare”. Le filiere alternative (AFN) rappresentano una possibile soluzione al fabbisogno considerato.	E' il nuovo F17.
07/07/'14	Fabbisogni	F28 – Incentivare lo sviluppo delle infrastrutture verdi: Potrebbe essere riformulato in “maggiore sostenibilità nello sviluppo delle aree rurali e forestali” oppure “valorizzazione del capitale naturale regionale”. Uno strumento che può essere utilizzato per soddisfare tale fabbisogno è la creazione di infrastrutture verdi.	E' stato modificato (aggregato ad altro F), in linea con le indicazioni del NVVIP
07/07/'14	Fabbisogni	F30 – Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque. Incentivare l'introduzione di sistemi colturali a finalità fitodepurativa: Potrebbe essere riformulato in “salvaguardia e miglioramento della qualità delle acque”. L'introduzione di sistemi colturali a finalità fitodepurativa rappresenta lo strumento necessario al soddisfacimento di tale fabbisogno, non il fabbisogno stesso.	Il nuovo F24 (versione 2 Luglio) si intitola: “Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque”. Quindi è stata eliminata la frase successiva: “Incentivare l'introduzione di sistemi colturali a finalità fitodepurativa” che rappresenta una soluzione mascherata da fabbisogno
07/07/'14	Fabbisogni	F2 – Favorire una maggiore integrazione tra i soggetti del sistema della conoscenza: Potrebbe essere unito al fabbisogno F5 “Consolidare e sviluppare ulteriormente la creazione di reti”, in quanto entrambi si riferiscono alla necessità di migliorare il sistema di reti relazionali al fine di una maggiore diffusione e circolazione di conoscenze e innovazioni tra gli attori del sistema economico-territoriale della Campania. Inoltre potrebbe incorporare anche una parte del fabbisogno F8 “Co-progettazione dell'attività di formazione e di trasferimento della conoscenza”, giustificato dal punto di debolezza W2 che, in realtà, corrisponde alla minaccia T1 (errore nella SWOT) a fondamento degli stessi fabbisogni F2 ed F5.	E' stato modificato (aggregato ad altro F), in linea con le indicazioni del NVVIP
07/07/'14	Fabbisogni	F3 - Favorire la diffusione/trasferimento di esperienze innovative: Potrebbe essere unito al fabbisogno F4 “Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto/processo e organizzativa”, in quanto entrambi si riferiscono alla necessità di aumentare la partecipazione dei soggetti interessati alle attività di sperimentazione e innovazione. Inoltre hanno fondamento nei medesimi punti di forza e debolezza, considerando che W1 e T1, come detto in precedenza,	Osservazione non condivisibile: questo fabbisogno (modificato come detto poc'anzi) si riferisce ad una questione di carattere generale. L'altro si riferisce al fatto che, nelle attività di sostegno all'innovazione (mis 124), le aziende agricole sono generalmente “comparse”, mentre dovrebbero essere maggiormente protagoniste.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		si riferiscono alla stessa condizione di debolezza. Inoltre i punti di debolezza W3 e W8 potrebbero essere considerati a fondamento non solo di F3, ma soprattutto di F4.	
07/07/'14	Fabbisogni	F6 – Sviluppare competenze/progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi: Chiarire maggiormente il collegamento logico tra i punti di forza O2 e O6, e il fabbisogno individuato.	E' il nuovo F4. Sarà aggiunto un chiarimento, come richiesto
07/07/'14	Fabbisogni	F7 – Sostenere nuove metodologie e strumenti di trasferimento della conoscenza: Questo fabbisogno potrebbe essere integrato in parte con i fabbisogni F2, F3 ed F4, in quanto ciascuno di essi evidenzia la necessità di una maggiore condivisione di conoscenze ed innovazioni tra gli agricoltori; in parte con il fabbisogno F17 “Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali”, giustificato dagli stessi punti di debolezza e opportunità (W21;O5).	E' stato modificato (aggregato ad altro F), ma seguendo un percorso diverso rispetto a quello indicato
07/07/'14	Fabbisogni	F18 – Sostenere l'accesso al credito nelle nuove imprese: Più che la focus area 2B, il presente fabbisogno risulta interessare le FA 6A e 6B. Si suggerisce di rivedere le FA interessate.	Osservazione parzialmente raccolta: modificato, ma non come indicato dal NVVIP: aggiunta la 2a, poiché in queste sono concentrati gli investimenti aziendali per la competitività.
07/07/'14	Fabbisogni	F19 – Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali. Chiarire maggiormente il collegamento logico tra il fabbisogno individuato e il punto di forza S6.	Il collegamento: l'S6 indica un aspetto positivo, ma il rovescio della medaglia è la frammentazione delle filiere. Il fatto che ci sia una estrema “Varietà e diversificazione dell'offerta. La Campania non è caratterizzata da monoculture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia e diversificata...” (S6) è un fatto molto positivo. Però, dal punto di vista economico, non consente di omogeneizzare l'offerta e raggiungere economie di scala né a livello aziendale, né territoriale: se tutti gli agricoltori di un territorio facessero la stessa cosa (es: pomodoro) sarà più facile organizzare una filiera (specializzata e forte. Se ognuno si specializza in comparti diversi (o diversifica la propria offerta) la filiera sarà spezzettata e frammentata a livello locale. Ciò è anche un bene, ma richiede uno sforzo organizzativo maggiore.
07/07/'14	Fabbisogni	F20 – Sviluppare la capacità di aggregazione dei produttori agricoli e forestali e favorire la creazione di reti: Questo fabbisogno potrebbe essere integrato con F10 ed F11, in quanto entrambi sottolineano la necessità di una aggregazione dei produttori agricoli e creazione di reti.	E' l'attuale F16. L'aggregazione con l'attuale F 8 non è condivisibile: F8 allude ad un'integrazione di tipo orizzontale, mentre F16 di tipo verticale
07/07/'14	Fabbisogni	F21 – Sostenere l'organizzazione di filiere corte per produzioni agroalimentari di qualità: Si suggerisce di considerare anche la FA 6A.	E' stata considerata la 6B, poiché intendiamo sviluppare il concetto di filiere “locali”, mentre la 6a fa riferimento ad una diversificazione “generica”
07/07/'14	Fabbisogni	F22 – Sostenere sistemi volontari di certificazione della qualità delle produzioni agroalimentari e forestali: Si suggerisce di considerare anche l'obiettivo trasversale “Ambiente”	Questo fabbisogno si riferisce non tanto alle conseguenze ambientali (connesse a talune pratiche agricole, come il biologico) quanto alla valorizzazione commerciale (strategie distintive) connesse alla certificazione.
07/07/'14	Fabbisogni	F24 – Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio in agricoltura nonché per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato:	E' stato in parte modificato: la questione relativa alla gestione del rischio è trattata in modo a sé; quella relativa ai rischi “materiali” che comportano investimenti (di prevenzione e ripristino) è trattata separatamente

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		Questo fabbisogno potrebbe essere integrato con F23.	
07/07/'14	Fabbisogni	F26 – Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche: Si suggerisce di considerare anche la FA 4C	È in fase di revisione la corrispondenza fabbisogni FA sulla base delle operazioni previste nelle sottomisure, si terrà presente quanto suggerito.
07/07/'14	Fabbisogni	F27 – Migliorare la fruizione degli ecosistemi: Si suggerisce di considerare anche la FA 4C	Il fulcro del ragionamento è quello della “valorizzazione”, attraverso il patrimonio di biodiversità. Non si è inteso esprimere un fabbisogno collegato alla difesa del suolo (che è indicato in altri F), Si è inteso dire che è opportuno rendere meglio “fruibili” gli ecosistemi. Ciò “può contribuire a creare un indotto economico positivo e a sostenere un processo di valorizzazione di risorse alle quali non è ancora riconosciuto il potenziale”. Quindi la chiave di lettura è economica.
07/07/'14	Fabbisogni	F28 – Incentivare lo sviluppo delle infrastrutture verdi: Si suggerisce di considerare anche la FA 4C	Il fabbisogno è stato eliminato, e considerato come “possibile soluzione” all’interno di altro F
07/07/'14	Fabbisogni	F29 – Attivare strumenti per la prevenzione e il contrasto degli incendi e delle calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate: Si suggerisce di considerare anche la FA 1C	Le FA della P1 non sono mai considerate in quanto trasversali (sono automaticamente tenute in considerazione, ma in quanto strumentali rispetto al fabbisogno)
07/07/'14	Fabbisogni	F31 – Incentivare la riduzione di prodotti chimici di sintesi: Si suggerisce di considerare anche la FA 4.	E’ stato assorbito, in parte, nel nuovo F24.
07/07/'14	Fabbisogni	F45 – Favorire processi di diversificazione: Questo fabbisogno potrebbe essere integrato con F40, ottenendo così anche una riduzione del numero di fabbisogni individuati.	E’ stato modificato (aggregato ad altro F), in linea con le indicazioni del NVVIP
12/09/'14	Territorializzazione	Tenere in maggior conto le differenze territoriali.	<p>la necessità di territorializzare l’offerta di policy assume, in questo periodo di programmazione, una valenza molto più sfumata di quanto non sia avvenuto nel periodo 2007-2013, e ciò per una serie di motivi sia di natura “esterna” (regolamentare), sia derivanti da un’analisi critica delle esperienze del passato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in primo luogo, occorre precisare che già nella programmazione 2007-2013 il tema della territorializzazione era stato interpretato, nel PSR della Campania, in modo eccessivamente rigido e vincolante, ben oltre gli indirizzi regolamentari e le indicazioni del PSN 2007-2013 (che consideravano la territorializzazione quale base di riferimento per l’applicazione degli Assi 3 e 4, non di più). Una rigidità che non trova uguali in nessun altro PSR italiano. Ciò ha prodotto vincoli (impossibilità di applicare talune misure o sottomisure in determinate aree) indesiderati e, soprattutto, fortemente criticati dal partenariato in più di un’occasione, anche in sede di Comitato di Sorveglianza; - in particolare, sin dall’avvio dell’operatività dei bandi del PSR 2007-13, è stata più volte chiesta una maggiore elasticità nell’applicazione dei principi della territorializzazione o, quanto meno, la loro riconduzione entro gli ambiti delineati dal Regolamento 1698/2005 e dalla Programmazione nazionale; - sulla scorta delle segnalazioni pervenute nel corso degli ultimi anni, e dopo un’attenta riflessione sulle lezioni apprese dal passato, l’Assessorato ha deciso di rivedere profondamente le finalità ed applicazioni operative della classificazione territoriale, fissando alcuni principi nelle “Linee di Indirizzo Strategico per lo sviluppo rurale in Campania” che, come noto, hanno concorso alla definizione del Documento Strategico Regionale 2014-2020. Nel ricordare che tali documenti sono stati condivisi dal Partenariato Economico e Sociale, si espongono alcune delle linee di indirizzo adottate in merito: <ul style="list-style-type: none"> o la necessità di sviluppare una mappatura delle aree d’intervento dovrà essere ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea [...]. Non ha alcun senso sovrapporre ulteriori elementi distintivi nel caso in cui

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
			<p>L'applicazione delle misure soggiace già a requisiti di ammissibilità predeterminati;</p> <p>o sarà accuratamente limitata l'apposizione di requisiti di accesso di natura territoriale diversi da quelli prescritti nel regolamento;</p> <p>o potranno essere previsti, laddove necessario e comunque in forma limitata, criteri di selezione che considerino anche specifiche situazioni di contesto territoriale (ad esempio, in correlazione alla strategia per le aree interne che sta prendendo forma all'interno dell'Accordo di Partenariato).</p> <p>- infine, dalle disposizioni regolamentari emerge che la classificazione territoriale (e, in particolare, la distinzione tra aree rurali ed aree urbane) sviluppa i suoi effetti unicamente nell'ambito della priorità 6 e delle misure 6 (parzialmente) e 7.</p> <p>Dunque, in considerazione della (limitata) portata regolamentare attribuita alla classificazione territoriale e, soprattutto, dei precisi indirizzi assunti in materia dai documenti di programmazione regionali che ispirano e guidano l'elaborazione del PSR, si ritiene poco produttivo ed utile sviluppare analisi di dettaglio (e conseguenti elementi SWOT e needs assessment) che non troverebbero spazio nel disegno programmatico complessivo.</p>
12/09/2014	Analisi di contesto	Quasi sempre il dato disponibile è popolato soltanto per il livello regionale, spesso in valore assoluto e riferito ad un unico anno. Occorrerebbe, pertanto, laddove possibile e come già fatto per alcuni degli indicatori più significativi, non tralasciare il confronto temporale e spaziale, definendo quindi, la tendenza e rapportando i dati dei singoli indicatori alla media nazionale e alla media delle regioni del Mezzogiorno”	<p>Nel testo, laddove possibile e pertinente, sono stati introdotti alcuni riferimenti richiesti (in particolare: confronti con le medie italiane). Riguardo ai confronti con il Mezzogiorno, salvo rare eccezioni, questi sono stati volutamente evitati, in relazione al fatto che il peso della Campania sul totale Mezzogiorno è sempre considerevole, e ciò non consente di far apprezzare nelle dovute dimensioni le specificità della Campania. Quasi sempre, dunque, il termine di confronto è rappresentato dall'Italia. Gli elementi di tendenza (evoluzione dinamica del dato, nel tempo) sono presenti soprattutto nella descrizione del contesto socio-demografico ed economico. Sono inoltre stati messi in evidenza anche su specifici aspetti legati al contesto settoriale ed ambientale, soprattutto laddove il dato subisce scostamenti interessanti nel tempo.</p> <p>Si sottolinea, infine, che tali confronti sono presenti quasi sempre nelle figure allegate: il capitolo 4.1.6 non è strutturato per esporre le dinamiche, né confronti con altri contesti territoriali. Come già evidenziato, comunque, si è cercato di rimediare a tale limite fornendo dati dinamici e di confronto (laddove disponibili e pertinenti) nelle figure allegate al testo.</p>
12/09/'14	Analisi di contesto	Alcuni indicatori comuni non sono stati popolati e, pertanto, non utilizzati nella definizione degli elementi della SWOT”.	<p>Nella versione consolidata della bozza di PSR (22 luglio 2014) le tabelle che espongono gli Indicatori Comuni di Contesto (IC) presentano diverse lacune. Ciò è dovuto ad un mero problema di ordine tecnico: al momento della creazione del file sulla piattaforma SFC2014, il capitolo 4.1.6 (contenente, appunto, la tabella con gli indicatori comuni) è stato automaticamente generato dal sistema, per via informatica: sono stati popolati i relativi campi contenenti prevalentemente dati Eurostat (e che presentano, come osservato dal Valutatore, molte lacune).</p> <p>Tuttavia, nel corso della elaborazione dei documenti di analisi, confluiti poi sinteticamente nell'analisi di contesto di cui al capitolo 4.1.1, tutti gli indicatori erano stati popolati (fonti: Istat, Mipaaf, ecc.) fatta eccezione per due di essi (circostanza che ha reso necessario individuare e quantificare alcuni Indicatori Specifici).</p>
12/09/'14	Analisi di contesto	Porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere”.	Nella revisione del testo del PSR (cap. 4.1) tale suggerimento è stato accolto, naturalmente considerando i già richiamati limiti all'uso dei caratteri consentito da SFC2014
12/09/'14	Analisi SWOT	Mancato riferimento esplicito tra i punti di debolezza, della debolezza del sistema della formazione rivolta agli agricoltori” .	Tale aspetto, di grande rilievo, è emerso con forza nel corso dei focus group dedicati alla Priorità 1. In particolare, esso è stato considerato come elemento sistemico (di debolezza) dell'offerta formativa messa in campo dalla Regione Campania. Per tale motivo, esso è stato considerato ai fini dell'analisi dei fabbisogni

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
			di assistenza tecnica e, insieme ad altri elementi, concorre a formare una specifica matrice SWOT dedicata, appunto, agli aspetti sistemici su cui si ritiene necessario sviluppare specifiche azioni di supporto ed assistenza tecnica. Tale matrice (e la conseguente valutazione dei fabbisogni) è collocata, pertanto, nel capitolo 15 del Programma
12/09/'14	Fabbisogni	Il processo di analisi che ha portato al need assessment non sempre ha consentito di leggere chiaramente un collegamento logico tra le differenti fasi . Non sempre risulta evidente il passaggio logico per la definizione dei fabbisogni volti a sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo. Inoltre, i fabbisogni sono in alcuni casi formulati come azioni utili al soddisfacimento degli stessi e non rispondono al dettato delle "Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020" che invitano a declinare gli stessi come domanda di policy..	Accogliendo i suggerimenti del valutatore ex ante, l'elenco dei fabbisogni è stato ridotto da 50 a 35. Tale elenco appare ancora ridondante e sarebbe opportuno, dove possibile, tentare di accorpate ulteriormente i fabbisogni. Fatta salva l'ultima osservazione le indicazioni fornite dal Valutatore, nel corso del mese di giugno, parallelamente all'apertura della consultazione sui fabbisogni, sono state accolte provvedendo a: - riformulare il titolo e la descrizione di quasi tutti i fabbisogni, con l'obiettivo di formularli non come azioni, o soluzioni mascherate, ma come domande di policy; - intervenire profondamente sul testo di gran parte dei fabbisogni evidenziati, migliorando l'aspetto narrativo e, soprattutto, i collegamenti logici con gli elementi della SWOT; Riguardo all'ulteriore accorpamento dei fabbisogni suggerito si rappresenta che il tentativo esperito in tal senso ha comportato una minore chiarezza ed efficacia espositiva degli stessi, e pertanto si è ritornati alla versione precedente
12/09/'14	Fabbisogni	L'attuale declinazione dei fabbisogni , inoltre, non consente di leggere una gerarchizzazione degli stessi. Pertanto, nella fase di definizione delle dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure connesse alle singole focus area e nella definizione dei relativi indicatori dovrà essere chiaramente evidenziato il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse."	In occasione della consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni è stato chiesto ai partner di esprimere un giudizio di merito su ogni singolo fabbisogno, ma anche un giudizio di rilevanza, il cui obiettivo era principalmente quello di permettere al Gruppo di lavoro di formulare una graduazione tra i diversi fabbisogni. Le risposte non sono state numerose, tuttavia hanno consentito di trarre utili indicazioni in merito ai fabbisogni verso i quali concentrarsi prioritariamente. Nel cap. 5.2, dove è stata delineata la strategia si dà conto anche della importanza relativa dei fabbisogni e delle correlate dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.
12/09/'14	Fabbisogni	In merito alla Priorità 1 si ritiene fondamentale che nella definizione degli stessi si chiarisca chiaramente il concetto stesso di "innovazione", che non rappresenta un concetto assoluto ma va rapportato al contesto specifico territoriale e aziendale e, comunque, a seguito di una preliminare attività di collaudo"	Sul tema dell'innovazione, e in particolare sulla necessità di stimolare l'innovazione di prodotto ed organizzativa, l'articolazione dei primi fabbisogni sembra fornire già indicazioni puntuali. Si tenga presente che, anche sulla scorta della letteratura in materia e delle stesse linee guida elaborate dalla Commissione in materia di PEI, l'innovazione stessa sfugge a definizioni preventive: ne verrebbe meno il concetto stesso di innovazione. Sulla base di questo principio, il Gruppo di lavoro ha articolato l'esplicitazione dei fabbisogni in materia di innovazione in termini molto elastici, proprio allo scopo di non irrigidire all'interno di schemi precostituiti gli strumenti di intervento. In altri termini, in sintonia con gli indirizzi comunitari, si ritiene che i soggetti interessati (aziende, singole o associate, centri di ricerca, trasformatori, ecc...) debbano poter esprimere in piena autonomia i propri fabbisogni, all'interno di un quadro orientativo formulato dall'AdG.
12/09/'14	Fabbisogni	In merito alla Priorità 3 Per quanto riguarda, invece, le esigenze di gestione del rischio in agricoltura nell'analisi di contesto è chiaramente evidenziata la scarsa propensione ad accedere a forme di assicurazione e gestione del rischio e nell'analisi SWOT sono chiaramente individuate le principali minacce che rendono significativi i fabbisogni individuati (F18 e F19), seppur tra loro ridondanti".	Va considerato che la relativa misura sarà gestita da uno specifico Programma Operativo Nazionale, a titolarità del Mipaaf. A tali aspetti è collegato il fabbisogno n. 18. Ben diversa è la tematica trattata nel successivo F19, che fa specifico riferimento a forme di prevenzione e/o di ripristino dei danni causati da eventi avversi: non si fa riferimento ad assicurazioni o fondi di mutualizzazione, bensì ad attività informative e ad investimenti materiali.
12/09/'14	Fabbisogni	In relazione alla Priorità 4 il Valutatore segnala "...una certa ridondanza tra i fabbisogni F20, F21 e F22".	In effetti, i temi legati alla tutela ambientale sono fortemente interrelati tra di loro. Tuttavia, è possibile individuare elementi di demarcazione tra i tre fabbisogni evidenziati, soprattutto in considerazione del fatto che l'F22 si riferisce non tanto a

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
			sostenere impegni da parte degli agricoltori a tutela della biodiversità (focus centrale dell’F20), quanto a realizzare tipologie di operazione miranti a rendere fruibile il patrimonio ambientale e paesaggistico. La domanda di policy che emerge dall’F21 si riferisce, invece, prevalentemente ad attivare interventi di tipo conservativo.
12/09/’14	Fabbisogni	Riguardo alla Priorità 6 , il Valutatore ritiene che i fabbisogni non riescano a fornire una “misura” della capacità degli stessi di promuovere l’integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	Una “misura” di come il Programma intercetta i tre macro fabbisogni (promuovere l’integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) è espressa dal set di indicatori popolati nel piano indicatori afferenti alle focus area della PR 6.

7 VALUTAZIONE DELLA PERTINENZA E DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA

La valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici, delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'AdP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica di intervento del programma e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali. La valutazione ha consentito di:

- 1) verificare il soddisfacimento del criterio della coerenza esterna del programma relativamente alle priorità di Europa 2020 e con la programmazione in corso;*
- 2) verificare una sostanziale coerenza interna del programma, rilevando alcune carenze nella logica d'intervento e delle risorse di bilancio con gli obiettivi;*
- 3) verificare alcune carenze nel rispetto delle priorità orizzontali.*

7.1 Oggetto, finalità e metodologia della valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del PSR

La finalità della valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del PSR riguarda i seguenti aspetti:

- il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020;
- la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie;
- la rilevanza della strategia, con riferimento a quanto gli obiettivi degli interventi sono pertinenti rispetto ai bisogni, ai problemi e alle questioni che si intendono affrontare;
- la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori;
- la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
- l'integrazione dei principi orizzontali.

La sezione include anche delle considerazioni relative al piano di valutazione, al rispetto delle condizionalità ex ante ed alla VAS.

La metodologia utilizzata per la valutazione di questa seconda fase è impostata sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida comunitarie già citate. In particolare, per quanto concerne:

- il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020, è stato esaminato come la strategia rispecchi le 6 focus area e gli obiettivi generali della strategia dell'UE; a tal fine, sono stati presi in considerazione tutti i documenti pertinenti ed esaminata la strategia del PSR alla luce degli obiettivi ivi contenuti;
- la coerenza esterna, è stato esaminato come la strategia tenga conto dell'influenza dei altri programmi; a tal fine, è stata verificata la coerenza degli obiettivi del PSR e delle rispettive allocazioni finanziarie con gli OT dell'ADP;
- la logica dell'intervento, la coerenza interna e la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del PSR, sono stati esaminati: la struttura del programma, evidenziando la relazione tra gli obiettivi e le priorità in ambito rurale, verificandone il nesso logico; la coerenza tra gli obiettivi; l'adeguatezza e la complementarietà delle misure rispetto agli obiettivi. A tal fine, è stata costruita matrice di correlazione tra priorità comunitarie, fabbisogni, azioni, indicatori ed allocazioni finanziarie;
- i principi orizzontali e i temi trasversali, la valutazione ha preso in considerazione come il PSR affronta le questioni inerenti al principio di pari opportunità e non discriminazione; lo sviluppo sostenibile, l'approccio CLLD e la questione delle aree interne, ulteriori tematiche trasversali come la legalità.

In sintesi, la strategia del PSR per la Regione Campania è stata sviluppata nel contesto programmatico di Europa 2020 e pertanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi stabiliti sia a livello comunitario, che a livello nazionale (Accordo di Partenariato) e regionale (programmazione unitaria regionale) in materia di

sviluppo rurale. In particolare, rispetto alle politiche regionali, la strategia del PSR ha recepito le indicazioni di sviluppo sottolineate nel Documento Strategico Regionale e nel Documento "Linee di Indirizzo Strategico Sviluppo Rurale". Il Programma è stato strutturato in modo da essere aperto ad eventuali mutamenti sia della situazione socio-economica regionale sia di quella regolamentare europea, nazionale o regionale (altri PO), ancora in fase di definizione.

La strategia proposta nel Programma di Sviluppo Rurale prende le mosse dal documento "Linee d'Indirizzo strategico per lo Sviluppo Rurale" redatto dall'Assessorato alle politiche agricole della Regione per lo Sviluppo Rurale e si sostanzia nei tre obiettivi strategici:

- Stimolare la competitività del settore agroalimentare e forestale (Priorità 2 e 3).
- Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima (Priorità 4 e 5).
- Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato (Priorità 6).

La valutazione della coerenza interna ha verificato che dall'impianto del programma si evincesse una sostanziale corrispondenza logica tra le sottomisure ed i fabbisogni nell'ambito delle singole Focus Area e con le finalità di queste ultime. L'allocazione delle risorse nell'ambito del Programma appare in linea con le scelte strategiche e con le Focus Area, ma non è stato possibile verificarne in alcuni casi in modo accurato la coerenza rispetto agli obiettivi quantificati poiché i fabbisogni non sono espressi in forma quantificata costituendo delle adeguate baseline di riferimento.

7.2 Coerenza esterna

La valutazione della coerenza esterna delle scelte del programma tiene conto innanzi tutto dei programmi "Quadro" Europa 2020 e PAC. Tale quadro di riferimento tiene conto di "Sub-Programmi" che discendono, interpretano e dettagliano scelte strategiche, modalità, procedure, tempi, obiettivi di tale Quadro programmatico europeo come di seguito elencati:

- Regolamento sulle disposizioni comuni che individua undici obiettivi tematici identificando i principali obiettivi della strategia Europa 2020 che i Fondi coperti dal QSC dovranno trattare e la gamma di azioni fondamentali che potrebbero essere organizzate congiuntamente nel quadro di questi obiettivi tematici;
- il documento, allegato al suddetto regolamento, "Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020" che fornisce orientamenti più precisi sul ruolo attribuito ai singoli Fondi (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) in questione verso il raggiungimento di tali obiettivi da interpretare nei contratti di partnership e nei programmi. Tale documento definisce in modo integrato per ciascuno degli obiettivi tematici i principali scopi da perseguire, le azioni fondamentali per ciascun Fondo del QSC e i principi generali di attuazione per garantire un'utilizzazione effettiva ed efficace dei Fondi;
- Il Position Paper (per l'Italia) della Commissione Europea;
- la politica di sviluppo rurale della PAC che individua i tre obiettivi strategici di lungo termine per la politica dell'UE relativa allo sviluppo rurale nel periodo 2014-2020;
- le Raccomandazioni specifiche per Italia (ultimo del 2 giugno 2014) che analizzano il progresso del Paese verso gli obiettivi Europa 2020 ed il patto di Stabilità;
- l'Accordo di Partenariato presentato alla Commissione Europea il 22 aprile 2014 e successive modifiche che interpreta il raggiungimento degli obiettivi assegnati al Paese, selezionando le scelte strategiche e assegnando ai diversi PO il compito di contribuire ai risultati attesi individuati. Nel caso del PSR, l'AdP individua per ogni Obiettivo Tematico di "competenza" la Priorità e la Focus Area che deve contribuire al raggiungimento dello specifico risultato atteso.

Al fine di evidenziare le interrelazioni tra il PSR e i documenti citati si è costruito uno schema di correlazione. Essendo peraltro il PSR obbligatoriamente finalizzato al conseguimento delle 6 Priorità e delle relative Focus area, il collegamento appare ben strutturato ai diversi livelli di programmazione.

Tabella 8 Contesto programmatico europeo

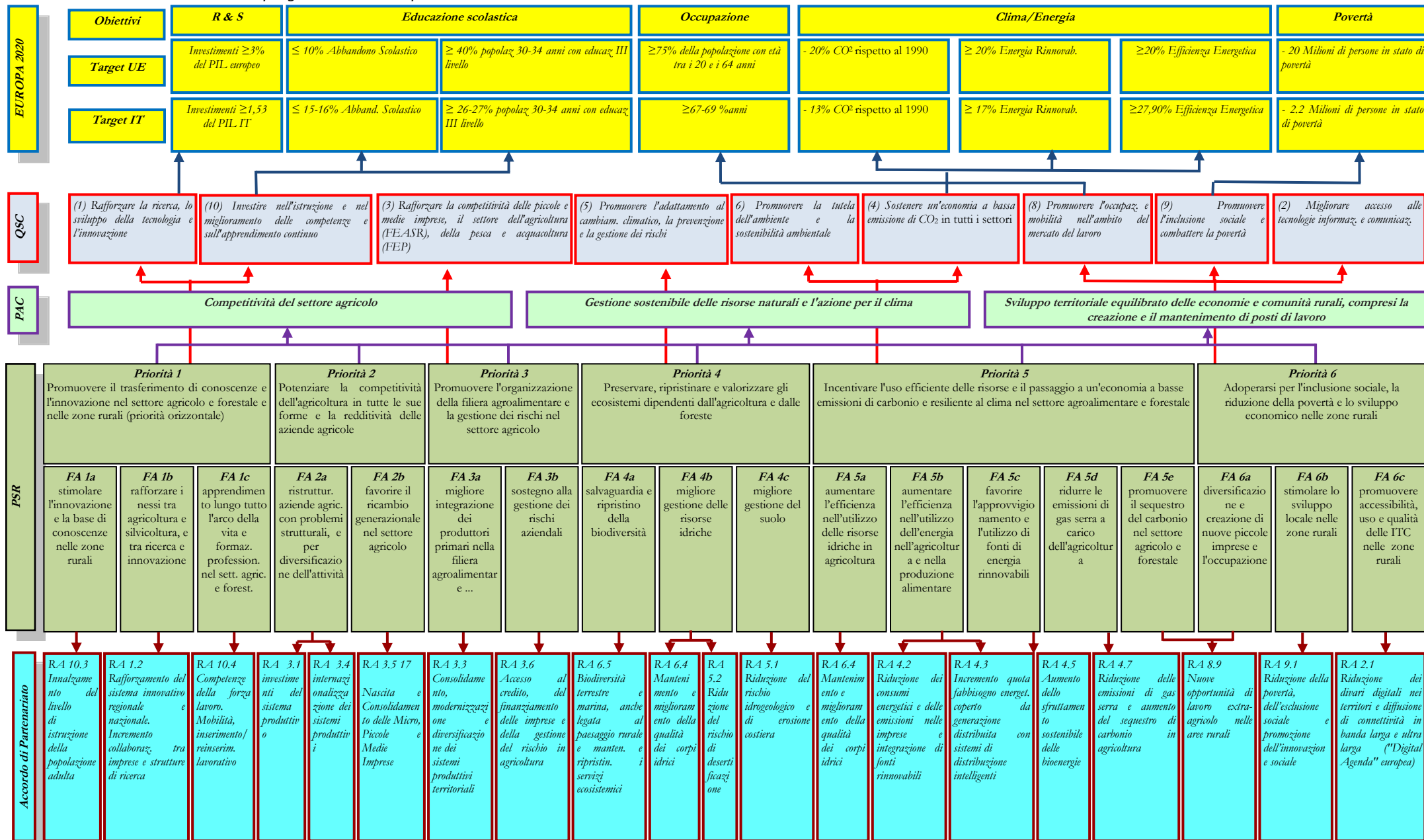


Tabella 9 Coerenza con Europa 2020, QSC, Accordo di Partenariato

Focus area	Fabbisogni	Risultati Attesi Accordo di Partenariato	Obiettivi tematici del QSC	Obiettivi EU 2020	Raccomandazioni specifiche per Italia 02.06.2014
1A	F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi F5 Favorire il miglioramento delle competenze professionali degli operatori dei comparti agroalimentari e forestali e delle aree rurali	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo della tecnologia e l'innovazione (10) Investire nell'istruzione e nel miglioramento delle competenze e sull'apprendimento continuo	Investimenti $\geq 1,53$ del PIL IT	La spesa interna lorda per ricerca e sviluppo era 1,25% nel 2011 e 1,27% nel 2012 (provvisorio). Progressi molto limitati sono stati compiuti verso il raggiungimento del bersaglio.
	F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale. Incremento collaboraz. tra imprese e strutture di ricerca		$\leq 15-16\%$ Abband. Scolastico	Il tasso di abbandono scolastico era 18,2% nel 2011, 17,6% nel 2012 e 17,0% nel 2013. Alcuni progressi sono stati compiuti verso il raggiungimento di questo bersaglio.
1C	F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi F5 Favorire il miglioramento delle competenze professionali degli operatori dei comparti agroalimentari e forestali e delle aree rurali	RA 10.4 Competenze della forza lavoro. Mobilità, inserimento/reinserim. lavorativo		$\geq 26-27\%$ popolaz 30-34 anni con educaz III livello	Il tasso di istruzione terziaria è stato del 20,3% nel 2011, 21,7% nel 2012 e 22,4% nel 2013. Qualche progresso è stato compiuto verso l'obiettivo.
2A	F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole. F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali F15 Sostenere l'accesso al credito F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica F29 Favorire una più efficiente gestione energetica	RA 3.1 investimenti del sistema produttivo RA 3.4 internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3) Rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese, il settore dell'agricoltura (FEASR), della pesca e acquacoltura (FEAMP)		

Focus area	Fabbisogni	Risultati Attesi Accordo di Partenariato	Obiettivi tematici del QSC	Obiettivi EU 2020	Raccomandazioni specifiche per Italia 02.06.2014
	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio				
2B	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole. F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali F15 Sostenere l'accesso al credito	RA 3.5 17 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese			
3A	F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole. F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte F29 Favorire una più efficiente gestione energetica F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali			
3B	F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio nonché forme di sostegno al reddito degli agricoltori F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio in agricoltura nonché per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	RA 3.6 Accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura			
4A	F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari. F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	RA 3.6 Accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	(5) Promuovere l'adattamento al cambiam. climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi		
4B	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo,	RA 6.4			

Focus area	Fabbisogni	Risultati Attesi Accordo di Partenariato	Obiettivi tematici del QSC	Obiettivi EU 2020	Raccomandazioni specifiche per Italia 02.06.2014
	origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque. F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari. F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica	Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici			
4C	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque. F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera			
5A	F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque. F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici		- 13% CO ² rispetto al 2005	L'emissioni di gas serra non-ETS sono diminuite del 16,8% tra il 2005 e il 2012, soddisfacendo così il bersaglio 2020. Tuttavia, secondo le ultime proiezioni presentate alla Commissione e tenendo conto delle misure esistenti, le emissioni aumenteranno ancora. Si prevede che l'obiettivo non sarà raggiunto: -9,5% in 2020 rispetto al 2005 (cioè un deficit previsto di 3,5 punti percentuali).
5B	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili RA 4.3 Incremento quota fabbisogno energet. coperto da generazione distribuita con sistemi di distribuzione intelligenti	6) Promuovere la tutela dell'ambiente e la sostenibilità ambientale (4) Sostenere un'economia a bassa emissione di CO ₂ in tutti i settori	≥ 17% Energia Rinnovab.	La quota del consumo finale lordo di energia rinnovabili 'stato 12,3% nel 2011 e 13,5% nel 2012. Qualche progresso è stato compiuto
5C	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	RA 4.5 Aumento dello			

Focus area	Fabbisogni	Risultati Attesi Accordo di Partenariato	Obiettivi tematici del QSC	Obiettivi EU 2020	Raccomandazioni specifiche per Italia 02.06.2014
	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	sfruttamento sostenibile delle bioenergie		≥27,90% Efficienza Energetica	verso l'obiettivo. Nel 2012, il consumo di energia primaria in Italia era pari a 155,2 Mtep, che è dentro l'obiettivo del 2020. Questo progresso ha bisogno di essere sostenuta nel tempo.
5D	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura			
5E	F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	RA 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali			
6A	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole. F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un ottica di filiera F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare ed animare strategie di sviluppo locale e scambi di esperienze	RA 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	(8) Promuovere l'occupaz. e mobilità nell'ambito del mercato del lavoro (9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (2) Migliorare accesso alle tecnologie informaz. e comunicaz.	Occupati ≥67-69 % della popolazione con età tra i 20 e i 64 anni - 2.2 Milioni di persone in stato di povertà	Il tasso di occupazione era del 61,2% nel 2011, 61% nel 2012 e del 59,8% nel 2013. Non è stato raggiunto alcun progresso verso il raggiungimento dell'obiettivo. Le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale: 17.112.000 nel 2011, 18.194.000 nel 2012. Non è stato compiuto alcun progresso nel conseguimento di tale obiettivo.
6B	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole. F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			

Focus area	Fabbisogni	Risultati Attesi Accordo di Partenariato	Obiettivi tematici del QSC	Obiettivi EU 2020	Raccomandazioni specifiche per Italia 02.06.2014
	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare ed animare strategie di sviluppo locale e scambi di esperienze				
6C	F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali F35 Rimuovere il digital divide nelle aree rurali favorendo la messa in rete e l'integrazione dei servizi a favore delle popolazioni rurali e delle imprese	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)			

La valutazione della coerenza esterna tra il PSR e l'Accordo di Partenariato, il QCS, la Strategia Europa 2020 ed le raccomandazioni specifiche in materia di sviluppo rurale per paese membro, è stata effettuata rileggendo la strategia alla luce delle Focus Area.

Nello specifico, per quanto concerne la strategia Europa 2020, si rileva che:

- ✓ Con riferimento all'**occupazione**, il contributo del PSR non è rilevante in quanto il programma contribuisce più al mantenimento, piuttosto che all'incremento, dei posti di lavoro ed alla loro qualificazione (tramite formazione, informazione e consulenza). Nondimeno, alcuni effetti positivi potranno essere ottenuti attraverso le iniziative di sviluppo locale (CLLD) e la promozione di nuove attività economiche.
- ✓ Con riferimento alla **Ricerca e Sviluppo**, il contributo del programma potrebbe essere significativo soprattutto con riferimento al contesto della ricerca in ambito agricolo. Pur non finanziando direttamente la ricerca (in base ai vincoli regolamentari), il sostegno ad iniziative volte espressamente a trasferire i risultati della ricerca alle imprese ed alle iniziative indirizzate a far emergere con forza i fabbisogni di ricerca del mondo agricolo, potranno indirettamente stimolare nuove iniziative di ricerca da parte degli enti preposti, che come evidenziato dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT risultano numerosi e qualificati. Tuttavia resta un elevato livello di incertezza rispetto alla risposta dei potenziali beneficiari di tali iniziative, spesso nuove ed innovative. A tale proposito è opportuno che il programmatore preveda come accompagnare l'attuazione delle misure più innovative, come quelle legate all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013, con opportune forme di supporto, animazione, comunicazione, attraverso la misura di assistenza tecnica.
- ✓ Con riferimento al **cambiamento climatico ed alla sostenibilità energetica**, il contributo del programma sarà con elevata probabilità significativo. Il programma prevede interventi specifici di produzione di energia da fonti rinnovabili ed il sostegno alla filiera bosco-legno-energia per la sfruttamento delle biomasse forestali, nell'ambito della focus area 5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui di e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia. Il programma prevede inoltre interventi specifici finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ed all'assorbimento di CO₂, con conseguenti effetti benefici sul cambiamento climatico. Il cambiamento climatico, nell'ottica del contrasto e della resilienza, è un obiettivo trasversale della programmazione puntualmente recepito nell'ambito della strategia e nelle schede di misura.
- ✓ Con riferimento all'**istruzione**, il contributo del PSR sarà nullo, in quanto il programma non agisce sulla scolarità. Ampliando il concetto al livello di competenze, si potrà avere invece un contributo significativo grazie alla previsione di misure di consulenza e di formazione che intendono coinvolgere un numero significativo di agricoltori (conduttori e addetti).
- ✓ Con riferimento alla **lotta alla povertà**, il contributo del PSR sarà limitato. Il programma agisce in questo senso tramite il sostegno all'integrazione del reddito con attività di diversificazione, al quale accedono comunque per lo più imprese strutturate in grado di investire nella diversificazione e tramite iniziative volte allo sviluppo locale nell'ambito del CLLD. Anche in questo caso, tuttavia, il target non è costituito da persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione, che possono tuttavia beneficiare di contesti socioeconomici migliori, che producono nuove opportunità di reddito.

Alla luce di quanto sopra, si riscontra il soddisfacimento del criterio della coerenza del PSR con la strategia Europa 2020.

Per valutare la coerenza del PSR rispetto a quanto indicato dall'AdP, si è verificata la capacità del PSR di concorrere agli obiettivi anche in termini finanziari.

In particolare, si rileva la mancanza di un fabbisogno che colleghi i punti dell'analisi SWOT W2, W4, S1 e S2 al Risultato Atteso RA 10.3 dell'AdP. Inoltre si evidenzia che anche il fabbisogno F15 "Sostenere l'accesso al credito" concorre a raggiungimento dei risultati attesi RA 3.3 e RA3.6 dell'ADP nonché dell'obiettivo 3) del QSC.

In relazione alla dotazione finanziaria l'obiettivo tematico **OT1** (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) a cui il FEARS concorre con il Rafforzamento del sistema innovativo regionale e l'incremento della collaborazione tra imprese e ricerca (RA 1.2 dell'AP), si rileva che tale obiettivo viene perseguito dal PSR attraverso la Focus Area (1.b) e l'attivazione della Misura 16 alla

quale la strategia regionale assegna una dotazione finanziaria, in percentuale (4,05%), maggiore rispetto alla corrispondente media FEARS nazionale (4%), evidenziando così una adeguata coerenza con i nuovi indirizzi comunitari relativi al tema della cooperazione.

Per quanto riguarda l'**OT 2**, ovvero l'obiettivo del miglioramento dell'accesso all'informazione e alla comunicazione rispetto al quale il FEARS contribuisce al risultato della "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga" (RA 2.1), esso viene perseguito attraverso la focus area 6.c cui il PSR destina 15 milioni di euro per implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale e promuovendo la diffusione dei servizi ICT. Ne deriva che le risorse complessivamente programmate sono lievemente inferiori (0,84% del PSR) a quelle mediamente individuate nell'AP per il FEARS a livello nazionale (1%).

Per quanto riguarda l'**OT 3**, l'obiettivo della promozione della competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura, viene perseguito rispondendo alle priorità 2 e 3 alle quali il PSR destina il 40,72% delle risorse complessive, con una percentuale lievemente inferiore rispetto alla media nazionale FEARS definita nell'AP (46%). Il complesso delle azioni potrà esprimere un contributo sui risultati attesi in sede di AP relativi al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1), al consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3), all'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4) e al risultato atteso dall'AP della nascita e consolidamento delle PMI (RA 3.5).

Gli obiettivi ambientali afferenti gli **OT 4, 5, 6** e riconducibili al principio orizzontale dello sviluppo sostenibile di cui all'art. 8 del reg. 1303/2013(UE), sono perseguiti nell'ambito degli obiettivi tematici 4, 5 e 6 che sono nel complesso sovrapponibili alle priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale. Coerentemente con il vincolo di destinare almeno il 30% del contributo del FEARS a misure compatibili con le tematiche climatiche e ambientali (art. 59 reg. 1305/2013(UE)), il PSR regionale risponde ai suddetti obiettivi tematici con una dotazione complessiva di circa 725 milioni di euro pari al 40,62% del totale.

Il contributo del PSR alla Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità relativa all'**OT 8** e, in particolare del R.A. 8.9, viene ricondotto alla attuazione della focus area 6.a con una dotazione finanziaria che rappresenta il 2,77% dell'intera dotazione del Piano, lievemente superiore quindi alla media FEARS dell'AP (2%).

Il PSR contribuisce all'**OT 9** - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione – con la focus area 6b. Nel dettaglio le relative misure concorrono al RA 9.1 con una dotazione finanziaria che rappresenta il 15% dell'intera dotazione del Piano, notevolmente superiore quindi alla media FEARS dell'AP (pari al 6%).

Infine, nell'ambito dell'**OT 10**, il risultato atteso RA 10.3 - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta - viene perseguito nel PSR attraverso la focus area 1.a, mentre il RA 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e l'agevolazione, la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, ed il miglioramento del sistema di istruzione e formazione - è perseguito nella attraverso la focus area 1.c. Anche in questo caso la dotazione finanziaria prevista all'interno del PSR per le suddette focus area risulta coerente con il target fissati dall'AP (1%).

Alla luce di quanto sopra si riscontra una sostanziale coerenza dell'PSR con l'Accordo di Partenariato.

La strategia del PSR appare, inoltre, coerente con gli indirizzi dei due documenti regionali di riferimento:

- il Documento Strategico Regionale approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 527 del 09/12/2013;
- il documento "Linee d'indirizzo strategico per lo Sviluppo Rurale" redatto dall'Assessorato alle politiche agricole della Regione.

Al fine di verificare la corrispondenza tra gli approcci strategici dei due documenti strategici con il PSR, è stata costruita una matrice di correlazione tra Linee strategiche ed ambiti di policy del DSR, obiettivi strategici delle linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale e le priorità e obiettivi del PSR. Alla

luce di questa analisi, emerge un'adeguata coerenza, mostrando il PSR un'articolazione della strategia coerente con le direttrici strategiche tracciate a livello regionale.

7.3 Coerenza interna

7.3.1 Verifica della coerenza interna al Quadro logico

L'analisi della coerenza interna è stata inizialmente effettuata verificando la coerenza interna al Quadro logico, in particolare:

- verificando il collegamento logico tra i fabbisogni individuati, gli elementi della SWOT analysis e gli obiettivi assunti, ovvero analizzando se gli obiettivi sono correlati ai fabbisogni e se le sottomisure attribuite agli obiettivi rispecchiano gli elementi individuati nella SWOT analysis;
- verificando il legame mezzo-obiettivo ovvero la reale capacità delle sottomisure di produrre l'effetto atteso;
- verificando se l'insieme delle sottomisure attribuite ad ogni obiettivo è quantitativamente e qualitativamente adeguato al pieno soddisfacimento dello stesso, evitando spreco di risorse.

Al fine di facilitare una lettura immediata di tali legami, è stata predisposta una tabella di sintesi del quadro logico del Programma, che chiarisce i nessi suindicati.

Tabella 10 Sintesi del Quadro logico del Programma

P	Focus Area	Fabbisogni	Target Indicator	Target	Misure	Planned Out Indicator	Value
P1	FA 1a stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda	T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP	10,33%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	32.711.496,02
		F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza			2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	82.622.477,87
		F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prest ambientali, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi			16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	74.399.999,94
	FA 1b rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, e tra ricerca e innovazione	F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa	T2: Total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/ clusters, pilot projects...)	103,00	16. Cooperazione	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)	36
		F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prest ambientali, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi				Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.9)	75
	FA 1c apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formaz. profession. nel sett. agric.	F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	T3: Total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/+2013	9.162,00	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/ skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	7.351
P2	FA 2a ristruttur. aziende agric. con problemi strutturali, e per diversificazione dell'attività	F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali	T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernization	1,74%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/ skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.324,00
		F7 Accrescere il reddito e l'occupazione favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestale extra agricole				Training/ skills acquisition (1.1) - Total public for training/ skills	3.311.034,14
		F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese				Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	4.730.048,78
		F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali			2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	2.158,00
		F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione				Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	19.043.326,8
		F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale				Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)	2.020,00
		F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prod, proc, orig) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali			4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)	10.000.000,00
		F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali				Total investment € (public + private)	504.418.432,00
		F15 Sostenere l'accesso al credito				Total public expenditure € (4.1)	242.209.216,00
		F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali				Total public expenditure €	252.209.216,00
	FA 2b favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte	T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers	0,66%	6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms (6.3)	0
		F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica				Total investment € (public + private)	69.166.000,00
		F29 Favorire una più efficiente gestione energetica				Total public expenditure €	41.500.000,00
		F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale			16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	5.131.216,62
		F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio				Training/ skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	950,00
						Training/ skills acquisition (1.1) - Total public for training/ skill	2.367.365,86
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	3.381.951,22
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	1.543,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	13.615.843,10
						Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)	1.100,00
P3	FA 3a migliore integrazione dei produttori primari nella filiera	F7 Accrescere il reddito e l'occupazione favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestale extra agricole	T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets	0,93%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Total investment € (public + private)	275.000.000,00
		F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali				Total public expenditure €	165.000.000,00
		F15 Sostenere l'accesso al credito				Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid young farmers (6.1)	900,00
					6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	Nr of beneficiaries (holdings) receiving support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	0
						Nr of beneficiaries (holdings) receiving transfer payment (6.5)	0
						Total investment € (public + private)	45.000.000,00
					16. Cooperazione	Total public expenditure € (6.1)	45.000.000,00
						Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	3.668.783,38
						Training/ skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	930,00
						Training/ skills acquisition (1.1) - Total public for training/ skills	2.325.546,80
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	3.322.209,79
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione	Nr of beneficiaries advised (2.1)	1.966,00

P	Focus Area	Fabbisogni	Target Indicator	Target	Misure	Planned Out Indicator	Value	
	agroalimentare ...	F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte F29 Favorire una più efficiente gestione energetica F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali F7 Accrescere il reddito e l'occupazione favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali e extra agricole F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	and short supply circuits, and producer groups/organizations		delle aziende agricole	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	17.353.460,50	
					3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Nr of holdings supported (3.1)	800,00	
						Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)	8.000.000,00	
					4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)	90,00	
						Total investment € (public + private)	150.000.000,00	
						Total public expenditure €	75.000.000,00	
					9. Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of operations supported (producer groups set up)	10,00	
						Nr of holdings participating in producer groups supported	200,00	
						Total public expenditure (€)	5.000.000,00	
					14. Benessere degli animali	Nr of beneficiaries	1.500,00	
						Total public expenditure (€)	40.000.000,00	
					16. Cooperazione	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)	50,00	
						Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	13.184.615,38	
	FA 3b sostegno alla gestione dei rischi aziendali	F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio e forme di sostegno al reddito degli agricoltori F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio e per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	T7: percentage of farms participating in risk management schemes	0,03%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	70,00	
						Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	174.853,15	
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	249.790,21	
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	147,00	
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.304.771,47	
						Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings	35,00	
					5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entities	0	
						Total public expenditure € (5.1)	5.000.000,00	
						Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)	10.000.000,00	
						16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	615.384,62
P4	FA 4a salvaguardia e ripristino della biodiversità	F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes	46,60%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.688,00	
				Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	4.201.833,21			
				Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	6.002.618,87			
			2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	933,00			
				Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	13.725.133,20			
				Nr of beneficiaries advised (2.1)	933,00			
			4 Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	13.725.133,20			
				Nr of beneficiaries advised (2.1)	933,00			
			7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	60,00			
				Total public expenditure (€)	5.000.000,00			
				Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	100.000,00			
	FA 4b migliore gestione delle risorse idriche		T8: percentage of forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity	12,49%	10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	9.000.000,00	
					Total public expenditure (€)	159.000.000,00		
				11 Agricoltura biologica	Area (ha) - conversion to organic farming(11.1)	3.300,00		
					Area (ha) - maintenance of organic farming(11.2)	22.700,00		
					Total public expenditure (€)	25.000.000,00		
				12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	Area (ha) - NATURA 2000 AG land (12.1)	10.000,00		
					Area (ha) - WFD (12.3)	0		
					Total public expenditure (€)	2.000.000,00		
			T11: percentage of forestry land under management contracts to improve water management	12,20%	13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Area (ha) - mountain areas (13.1)	104.000,00	
						Area (ha) - other areas with significant NC (13.2)	16.100,00	
						Area (ha) - areas with specific constraints (13.3)	8.050,00	
						Total public expenditure (€)	149.800.000,00	
	FA 4c migliore gestione del suolo	F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion	41,85%	16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	3.919.053,88	
			T13: percentage of forestry land under	12,20%	1 Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	721,00	
					Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	1.802.234,79		

P	Focus Area	Fabbisogni	Target Indicator	Target	Misure	Planned Out Indicator	Value
			management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion			Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2.574.621,13
						Nr of beneficiaries advised (2.1)	104,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.525.014,80
					8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Total public expenditure (€) (8.1)	30.000.000,00
						Total public expenditure (€) (8.2)	0,00
						Total public expenditure (€) (8.3)	62.000.000,00
						Total public expenditure (€) (8.4)	9.400.000,00
						Nr of beneficiaries for preventive actions (8.3)	223,00
						Total public expenditure (€) (8.5)	28.000.000,00
						Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	59,00
						Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.5)	736,00
						Total public expenditure (€) (8.6)	0,00
					12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	Area (ha) - NATURA 2000 FO land (12.2)	1.500,00
						Total public expenditure (€)	1.500.000,00
				15		Areas under forest environment contracts (15.1)	54.300,00
						Public expenditure for genetic resources actions (15.2)	3.000.000,00
						Total public expenditure (€)	29.000.000,00
				16		Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.680.946,12
P5	FA 5a aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura	F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica	T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation	0,81%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	194,00
						Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	485.586,00
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	693.696,28
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	170,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.498.912,03
						Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	204,00
						Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	684,00
					4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Total investment € (public + private)	40.000.000,00
						Total public expenditure €	20.000.000,00
					16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.232.091,69
	FA 5b aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare	F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali F29 Favorire una più efficiente gestione energetica F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio	T15: Total investment for energy efficiency (€)	20.000,00 0,00	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	97,00
						Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	242.793,70
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	346.848,14
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	85,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	749.456,02
					4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Nr of operations supported for investment (in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1, 4.2 and 4.3)	251,00
						Total investment € (public + private)	20.000.000,00
						Total public expenditure €	10.000.000,00
					16 Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	616.045,85
	FA 5c favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	T16: Total investment in renewable energy production (€)	54.830,76 9,23	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	414,00
						Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	1.034.301,15
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	1.477.573,07

P	Focus Area	Fabbisogni	Target Indicator	Target	Misure	Planned Out Indicator	Value
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	362,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	3.192.682,63
					4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	125,00
						Total investment € (public + private)	20.000.000,00
						Total public expenditure €	10.000.000,00
					7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving(7.2)	60,00
						Total investment € (public + private)	25.600.000,00
						Total public expenditure (€)	25.600.000,00
					8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Total public expenditure (€) (8.1)	0
						Total public expenditure (€) (8.2)	0
						Total public expenditure (€) (8.3)	0
						Total public expenditure (€) (8.4)	0
						Total public expenditure (€) (8.5)	0
						Total public expenditure (€) (8.6)	6.000.000,00
						Nr of operations for investments in forestry technology and primary processing/marketing(8.6)	24,00
						Total investment € (public + private) (8.6)	9.230.769,23
					16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	3.624.355,30
	FA 5d ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale	T17: percentage of LU concerned by investments in live-stock management in view of reducingGHG and/or ammonia emissions	2,36%	1 Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	146,00
						Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	364.190,54
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	520.272,21
					2 Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	127,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.124.184,03
						Nr of operations supported for investment (e.g. manure storage, manure treatment) (4.1, 4.4 and 4.3)	57,00
			T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di M04, M16 GHG e/o ammoniaca (P5D)	0,21%	4 Investimenti ed immobilizzazioni materiali	LU concerned by investment in livestock management in view of reducingGHG and ammonia emissions	10.579,00
						Total investment € (public + private)	25.000.000,00
						Total public expenditure €	15.000.000,00
					16 Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	924.068,77
	FA 5e promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate	T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti	2,24%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	505,00
						Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	1.262.527,22
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	1.803.610,32
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	442,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	3.897.171,29
					8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Area (ha) to be afforested (establishment - 8.1)	2.000,00
						Total public expenditure (€) (8.1)	20.000.000,00
						Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	0
						Total public expenditure (€) (8.2)	0

P	Focus Area	Fabbisogni	Target Indicator	Target	Misure	Planned Out Indicator	Value
P6						Total public expenditure (€) (8.3)	0
						Total public expenditure (€) (8.4)	0
						Total public expenditure (€) (8.5)	10.000.000,00
						Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	28,00
						Total public expenditure (€) (8.6)	0
					10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	Area (ha) under agri-environment-climate for carbon sequestration	4.800,00
						Total public expenditure (€)	10.000.000,00
					15	Areas under forest environment contracts (15.1)	6.780,00
						Total public expenditure (€)	6.000.000,00
					16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	9.203.438,40
	FA 6a diversificazione e creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prod, proc, orig) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare, animare SSL e scambi di esperienze	T20: Jobs created in supported projects	247,00	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/ skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	312,00
						Training/ skills acquisition (1.1) - Total public for training/ skills	779.913,78
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	1.114.162,55
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	93,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	818.975,93
					6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	374,00
						Total investment € (public + private)	46.666.666,67
						Total public expenditure €	37.500.000,00
					8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Total public expenditure (€) (8.1)	0
						Total public expenditure (€) (8.2)	0
						Total public expenditure (€) (8.3)	0
						Total public expenditure (€) (8.4)	0
						Total public expenditure (€) (8.5)	0
						Total public expenditure (€) (8.6)	2.700.000,00
						Nr of operations for investments in forestry technology and primary processing/marketing(8.6)	11,00
						Total investment € (public + private) (8.6)	4.153.846,15
					16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	7.405.836,03
	FA 6b stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi F29 Favorire una più efficiente gestione energetica F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare, animare SSL e scambi di esperienze	T21: percentage of rural population covered by local development strategies	38,13%	1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Training/ skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.818,00
						Training/ skills acquisition (1.1) - Total public for training/ skills	4.545.865,42
						Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	6.494.093,45
					2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	Nr of beneficiaries advised (2.1)	541,00
						Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	4.773.546,07
			T22: percentage of rural population benefiting from improved services/infrastructure s	11,98%	7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	0
						Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving(7.2)	200,00

P	Focus Area	Fabbisogni	Target Indicator	Target	Misure	Planned Out Indicator	Value
						Nr of operations supported for investments in local basic services for the rural population (7.4)	70,00
						Nr of operations supported for investments in recreational/tourist infrastructure (7.5)	200,00
						Nr of operations supported for studies/investments in rural cultural and natural heritage, incl HNV sites (7.6)	187,00
						Nr of operations supported for investments in relocation of activities for environmental/quality of life reasons (7.7)	0
						Nr of operations Others (7.8)	0
						Population benefiting from improved services/infrastructures (7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7)	220.000,00
						Total public expenditure (€)	142.500.000,00
					16. Cooperazione	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	23.194.163,90
					19. Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader	Number of LAGs selected	13,00
						Population covered by LAG	700.000,00
						Total public expenditure (€) - preparatory support (19.1)	2.000.000,00
						Total public expenditure (€) - support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)	69.450.248,00
						Total public expenditure (€) - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)	3.000.000,00
						Total public expenditure (€) - support for running costs and animation (19.4)	17.362.562,00
	FA 6c promuovere accessibilità, uso e qualità delle ITC nelle zone rurali	F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali F35 Rimuovere il DD nelle aree rurali con la messa in rete e l'integrazione dei servizi per le popolazioni rurali e le imprese	T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructure s (ICT)	6,06%	7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	Nr of operations supported for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government services (7.3)	78,00
						Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)	111.197,00
						Total public expenditure (€)	15.000.000,00

7.3.2 Verifica della coerenza tra target indicators e fabbisogni

L'analisi della coerenza interna è stata altresì sviluppata verificando per ognuna delle priorità, il livello di coerenza tra target indicators e fabbisogni di riferimento. Il dettaglio della verifica si riporta di seguito.

PRIORITA' 1

La priorità 1 viene perseguita attraverso le focus area 1a, 1b, 1c.

- Focus Area 1a - stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali. I fabbisogni della focus area 1A sono F1 F2 F4 F5 e, dal punto di vista qualitativo, il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati; invece non è possibile esprimere un giudizio sul valore indicato al target indicator (10,33) in quanto nella descrizioni dei fabbisogni non vi sono sufficienti parametri quantitativi di confronto.
- Focus Area 1b - rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, e tra ricerca e innovazione. I fabbisogni della focus area 1B sono F2, F3 ed F4 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati in quanto è mirato all'innalzamento del livello di qualità dei sistemi di governance, puntando su azioni di cooperazione.
- Focus Area 1c - apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formazione professionale nel settore agricolo. I fabbisogni della focus area 1C sono F14, F4 ed F5 e risultano essere sufficientemente coerenti con il target indicator di riferimento. Il numero di persone che si intendono formare risultata essere adeguatamente quantificato.

A livello complessivo si consiglia di porre maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo. Inoltre, così come anche suggerito dal MATTM durante la fase di scoping, si consiglia di considerare maggiormente azioni di "Formazione/aggiornamento tecniche per un'efficiente gestione delle risorse idriche".

PRIORITA' 2

La priorità 2 viene perseguita attraverso le focus area 2a e 2b.

- Focus Area 2a - ristrutturazione aziende agricole con problemi strutturali, e per diversificazione dell'attività. I fabbisogni della Focus Area sono F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F15, F16, F17, F28, F29, F30, F31 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati. Le risorse allocate sembrano essere adeguate in relazione ai singoli obiettivi e puntando tutte a interventi di ristrutturazione e riqualificazione.
- Focus Area 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo. I fabbisogni della Focus Area sono F7, F14 ed F15 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.

A livello complessivo si consiglia di prevedere misure più specifiche per favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi dei criteri di selezione che prediligano interventi innovativi, di diversificazione e di investimenti in infrastrutture collegate all'utilizzo delle risorse idriche.

PRIORITA' 3

La priorità 3 viene perseguita attraverso le focus area 3a e 3b.

- Focus Area 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare. I Fabbisogni della Focus Area 3a sono F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F16, F17, F29, F30, F31 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 3b - sostegno alla gestione dei rischi aziendali. I fabbisogni della focus area 3b sono F18, F19, F27 ed il target indicator di riferimento risulta essere parzialmente coerente con i fabbisogni individuati dato che l'indicatore misura i rischi aziendali legati al management mentre non sempre consente di misurare il rischio legato a erosione del suolo e dissesto idrogeologico. A tal proposito si consiglia di considerare in altra sezione il rischio aziendale legato a fenomeni naturali (più coerente sarebbe focus area 4b).

A livello complessivo si consiglia di specificare meglio come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo fenomeni di cooperazione e di rafforzare le misure riguardanti gli interventi di filiera.

PRIORITA' 4

La priorità 4 viene perseguita attraverso le focus area 4a, 4b e 4c.

- Focus Area 4a - salvaguardia e ripristino della biodiversità. I Fabbisogni della Focus Area 4a sono F20, F21, F22, F23, F25, F26, F27 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 4b - migliore gestione delle risorse idriche. I Fabbisogni della Focus Area 4b sono F12, F13, F21, F24, F25, F26, F27, F28 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 4c - migliore gestione del suolo. I Fabbisogni della Focus Area 4c sono F20, F23, F24 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati

A livello complessivo, dal punto di vista delle allocazione delle risorse, si nota la grande rilevanza delle questioni ambientali, in quanto sono state destinate ingenti risorse. A livello operativo, si consiglia di prevedere nei bandi dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione. Si consiglia inoltre di prendere in maggiore considerazione la possibilità di prevedere interventi per l'introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua sia all'interno sia all'esterno delle zone vulnerabili ai nitrati, sulla base dei requisiti stabiliti nel programma di azione definito nell'ambito della direttiva nitrati e di favorire metodi produttivi sostenibili per la riduzione dei carichi inquinanti. Si consiglia inoltre di prevedere indicatori più specifici ai fini di classificare lo stato delle acque e di prendere in considerazione la possibilità di prevedere un indicatore supplementare relativo alla valutazione della qualità chimica dei suoli in termini di presenza e concentrazioni di alcuni parametri chimici che costituiscono i principali contaminanti del suolo, tra i quali: metalli e metalloidi, idrocarburi, policlorobifenili, diossine e furani.

PRIORITA' 5

La priorità 5 viene perseguita attraverso le focus area 5a, 5b, 5c, 5d e 5e.

- Focus Area 5a - aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura. I Fabbisogni della Focus Area 5a sono F24, F28 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5b - aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare. I Fabbisogni della Focus Area 5b sono F16, F29, F30 , F31 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. I Fabbisogni della Focus Area 5c sono F11, F30 , F31, F33 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5d - ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura. Il Fabbisogno della Focus Area 5d è F11, ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Il Fabbisogno della Focus Area 5d è F23, ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.

A livello complessivo, si consiglia di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi e di filiera, valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse. Si consiglia inoltre di porre maggiore attenzione su azioni di ammodernamento/manutenzione della rete irrigua per la riduzione delle perdite; infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate, anche nel settore agricolo; diffusione di modelli produttivi che permettono un risparmio d'acqua; incentivare e rendere efficiente l'utilizzo della risorsa irrigua in ambito agricolo, al fine di prevenire gli sprechi idrici nonché i rischi connessi ai cambiamenti

climatici; incentivare il sostegno all'acquisto di sistemi di irrigazione innovativi dotati di sistemi di misurazione dei consumi.

PRIORITA' 6

La priorità 6 viene perseguita attraverso le focus area 6a, 6b, 6c.

- Focus Area 6a - diversificazione e creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. I fabbisogni della Focus Area 6a sono F12, F13, F30, F31, F33, F34 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. I fabbisogni della Focus Area 6a sono F10, F16, F17, F21, F22, F29, F30, F32, F34 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 6c - promuovere accessibilità, uso e qualità delle ITC nelle zone rurali. I fabbisogni della Focus Area 6a sono F32, F35 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.

A livello complessivo si consiglia di semplificare l'accesso a tutte quelle misure finalizzate a migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche. Si consiglia inoltre di prevedere la promozione di progetti innovativi di gestione delle acque reflue. (es. fitodepurazione).

In conclusione, relativamente all'allocazione delle risorse finanziarie per obiettivo e per misura si giunge ad un giudizio di complessiva di coerenza rispetto ai fabbisogni individuati e proporzionata alle prevedibile capacità attuativa delle diverse linee di sostegno. Tuttavia si propone di riconsiderare l'allocazione complessiva delle risorse, con particolare riferimento ad agli obiettivi orizzontali e di puntare maggiormente su:

- innovazione di prodotto e di processo;
- interventi di tipo strutturale e infrastrutturale;
- interventi innovativi nel campo della gestione delle risorse idriche;
- sviluppo del capitale umano.

Alla luce delle carenze evidenziate nella fase 1, si raccomanda inoltre un approccio strategico più "territorializzato", destinando le risorse su un numero più limitato di obiettivi legati a specifiche peculiarità territoriali.

7.3.3 Verifica della coerenza tra output indicators e fabbisogni

L'analisi della coerenza interna è stata quindi sviluppata verificando, per tutte le priorità, il livello di coerenza tra indicatori di output e i fabbisogni.

PRIORITA' 1

La priorità 1 viene perseguita attraverso le focus area 1a, 1b, 1c.

- Focus Area 1a - stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali. I fabbisogni della focus area 1A sono F1 F2 F4 F5 e, dal punto di vista qualitativo, il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati; invece non è possibile esprimere un giudizio sul valore indicato al target indicator (10,33) in quanto nella descrizioni dei fabbisogni non vi sono sufficienti parametri quantitativi di confronto.
- Focus Area 1b - rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, e tra ricerca e innovazione. I fabbisogni della focus area 1B sono F2, F3 ed F4 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati in quanto spinge sull'innalzamento del livello di governance puntando su azioni di cooperazione.
- Focus Area 1c - apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formazione professionale nel settore agricolo. I fabbisogni della focus area 1C sono F14, F4 ed F5 e risultano essere sufficientemente coerenti con il target indicator di riferimento. Anche il numero di persone che si intendono formare risultata essere adeguatamente quantificato.

A livello complessivo si consiglia di porre maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo.

PRIORITA' 2

La priorità 2 viene perseguita attraverso le focus area 2a e 2b.

- Focus Area 2a - ristrutturazione aziende agricole con problemi strutturali, e per diversificazione dell'attività. I fabbisogni della Focus Area sono F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F15, F16, F17, F28, F29, F30, F31 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati. Le risorse allocate sembrano essere adeguate in relazione ai singoli obiettivi e puntando tutte a interventi di ristrutturazione e riqualificazione.
- Focus Area 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo. I fabbisogni della Focus Area sono F7, F14 ed F15 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.

A livello complessivo si consiglia di prevedere misura più specifiche per favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi delle misure dei criteri di selezioni che prediligono interventi innovativi e di diversificazione verso nuove attività.

PRIORITA' 3

La priorità 3 viene perseguita attraverso le focus area 3a e 3b.

- Focus Area 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare. I Fabbisogni della Focus Area 3a sono F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F16, F17, F29, F30, F31 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 3b - sostegno alla gestione dei rischi aziendali. I fabbisogni della focus area 3b sono F18, F19, F27 ed il target indicator di riferimento risulta essere parzialmente coerente con i fabbisogni individuati dato che l'indicatore è capace di misurare i rischi aziendali legati al management mentre non sempre in grado di misurare il rischio legato a erosione del suolo e dissesto idrogeologico. A tal proposito si consiglia di considerare in altra sezione il rischio aziendale legato a fenomeni naturali (più coerente sarebbe focus area 4b).

A livello complessivo si consiglia di specificare meglio come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo magari fenomeni di cooperazione.

PRIORITA' 4

La priorità 4 viene perseguita attraverso le focus area 4a 4b e 4c.

- Focus Area 4a - salvaguardia e ripristino della biodiversità. I Fabbisogni della Focus Area 4a sono F20, F21, F22, F23, F25, F26, F27 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 4b - migliore gestione delle risorse idriche. . I Fabbisogni della Focus Area 4b sono F12, F13, F21, F24, F25, F26, F27, F28 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 4c - migliore gestione del suolo. . I Fabbisogni della Focus Area 4c sono F20, F23, F24 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati

A livello complessivo, dal punto di vista delle allocazione delle risorse si note la grande rilevanza che hanno voluto dare “all’ambiente” in quanto vi sono state destinate ingenti risorse ed a livello di bandi si consiglia di prevedere dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione.

PRIORITA' 5

La priorità 5 viene perseguita attraverso le focus area 5a, 5b, 5c, 5d e 5e.

- Focus Area 5a - aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura. I Fabbisogni della Focus Area 5a sono F24, F28 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5b - aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare. I Fabbisogni della Focus Area 5b sono F16, F29, F30 , F31 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. I Fabbisogni della Focus Area 5c sono F11, F30 , F31, F33 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5d - ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura. Il Fabbisogno della Focus Area 5d è F11, ,ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Il Fabbisogno della Focus Area 5d è F23, ,ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.

A livello complessivo, si consiglia di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi, di filiera valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse.

PRIORITA' 6

La priorità 6 viene perseguita attraverso le focus area 6a, 6b, 6c.

- Focus Area 6a - diversificazione e creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione. I fabbisogni della Focus Area 6a sono F12, F13, F30, F31 , F33, F34 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. . I fabbisogni della Focus Area 6a sono F10, F16, F17, F21, F22, F29, F30, F32, F34 ed i 2 target indicators risultano essere sufficientemente coerenti con i fabbisogni individuati.
- Focus Area 6c - promuovere accessibilità, uso e qualità delle ITC nelle zone rurali. . I fabbisogni della Focus Area 6a sono F32, F35 ed il target indicator risulta essere sufficientemente coerente con i fabbisogni individuati.

A livello complessivo si consiglia di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

In conclusione, relativamente all'allocazione delle risorse finanziarie per obiettivo e per Misura si giunge ad un giudizio di complessiva coerenza rispetto ai fabbisogni individuati e proporzionata alle prevedibile capacità attuativa delle diverse linee di sostegno. Tuttavia si propone di riconsiderare l'allocazione complessiva delle risorse, con particolare riferimento ad agli obiettivi orizzontali e di puntare maggiormente su:

- innovazione di prodotto e di processo;
- interventi di tipo strutturale e infrastrutturale;
- sviluppo del capitale umano.

Alla luce delle carenze evidenziate nella fase 1, si raccomanda inoltre un approccio strategico più "territorializzato", destinando le risorse su un numero più limitato di obiettivi legati a specifiche peculiarità territoriali.

7.3.4 Coerenza tra fabbisogni e misure

Nel corso della valutazione di coerenza tra fabbisogni e misure, è emerso che in alcune sezioni vi sono differenze nell'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni. Pertanto, al fine di agevolare l'eliminazione delle discordanze, si è costruita una tabella che potrà consentire un immediato riscontro al programmatore.

P	Focus Area	Tabella 4.2. Needs assessment (pag. 91)	Par. 5.2 da pag 135 "Combination and justification of rural development measures"		Tabella Par. 5.4 pag 180
		Fabbisogni	Fabbisogni	Misure	Misure
P1	FA 1a stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	F1 F2 F4 F5	F1 F2 F5	1. 2 16	1. 2. 16.
	FA 1b rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, e tra ricerca e innovazione	F2 F3 F4	F3 F4	16.	16.
	FA 1c apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formaz. profession. nel sett. agric.	F14 F4 F5	F1 F5	1.	1.
P2	FA 2a ristruttur. aziende agric. con problemi strutturali, e per diversificazione dell'attività	F6 F7 F8 F9 F10 F11 F12 F13 F14 F15 F16 F17 F28 F29 F30 F31	F6 F7 F9 F13 F14 F28 F29 F30 F31 F32	1. 2. 4. 6. 16.	1. 2. 4. 6. 16.
	FA 2b favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	F7 F14 F15	F6 F14 F28 F29 F30 F31	1. 2. 4. 6. 16.	1. 2. 4. 6. 16.
P3	FA 3a migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare ...	F10 F11 F12 F13 F16 F17 F29 F30 F31 F6 F7 F8 F9	F8 F10 F16 F17	1. 2. 3. 4. 9. 14. 16.	1. 2. 3. 4. 9. 14. 16.
	FA 3b sostegno alla gestione dei rischi aziendali	F18 F19 F27	F19	1. 2. 5. 16.	1. 2. 5. 16.
P4	FA 4a salvaguardia e ripristino della biodiversità	F20 F21 F22 F23 F25 F26 F27	F20 F26 F27 F31	1. 2. 4 7 8 10 11 12 13 15 16	1. 2. 4 7
	FA 4b migliore gestione delle risorse idriche	F12 F13 F21 F24 F25 F26 F27 F28	F12 F13 F21 F24 F25 F26 F27 F28	1. 2. 4 7 8 10 11 12 13 15 16	10 11 12 13 16
	FA 4c	F20	F21	1.	

	migliore gestione del suolo	F23 F24	F23 F31	2. 4 7 8 10 11 12 13 15 16	
P5	FA 5a aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura	F24 F28	F28	1. 2. 4. 16.	1. 2. 4. 16.
	FA 5b aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare	F16 F29 F30 F31	F29	1. 2. 4. 16	1. 2. 4. 16
	FA 5c favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili	F11 F30 F31 F33	—	1. 2. 4. 7. 8. 16.	1. 2. 4. 7. 8. 16.
	FA 5d ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura	F11	—	1 2 4 16	1 2 4 16
	FA 5e promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	F23	—	1. 2. 8. 10 15 16.	1. 2. 8. 10 15 16.
P6	FA 6a diversificazione e creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	F12 F13 F30 F32 F33 F34	F7 F30 F33	1. 2. 6. 8. 16.	1. 2. 6. 8. 16.
	FA 6b stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	F10 F16 F17 F21 F22 F29 F30 F32 F34	F7 F8 F10 F22 F30 F32 F33 F34	1. 2. 7. 16. 19.	1. 2. 7. 16. 19.
	FA 6c promuovere accessibilità, uso e qualità delle ITC nelle zone rurali	F32 F35	F35	7	7

Infine, si sono registrate ulteriori discordanze. Si ricorda in particolare la necessità di garantire che la definizione delle schede di misura contenga e corrisponda alle indicazioni programmatiche, in particolare al soddisfacimento dei target delle Focus Area attraverso gli output indicators e si fa notare che la previsione, descritta a pag. 224, di utilizzare lo strumento del "PIRAI" in attuazione della strategia Aree interne attraverso la sottomisura 16.7 non trova un corrispondente dettaglio attuativo nella descrizione della sottomisura a pag. 693.

7.3.5 Valutazione della coerenza finanziaria

La valutazione del grado di coerenza finanziaria verifica che l'allocazione delle risorse finanziarie del PSR sia coerente con i suoi obiettivi programmatici (identificabili con le Priorità e Focus Area) e con gli strumenti attraverso i quali intende perseguirli. A tal fine, costituisce punto di partenza il Piano finanziario di dettaglio riportato al paragrafo 5.2, in cui viene riportata per ogni focus area, eccetto quelle delle priorità 1 e 16 (trasversali), la sottomisura afferente e la dotazione delle risorse per Focus Area.

Tale analisi introduce elementi di ordine quantitativo (il valore delle risorse finanziarie) che si aggiungono alle valutazioni finalizzate a comprendere e quindi a valutare la "logica di intervento" del PSR. Infatti, a fronte di una potenziale coerenza tra gli strumenti che il PSR intende mettere in campo

per ciascuno degli obiettivi perseguiti, il loro impatto sul sistema regionale sarà determinato, oltre che dalla qualità ed efficacia dei singoli interventi, anche dalla dimensione fisico-economica che essi potranno raggiungere, fattore a sua volta dipende sia dal livello di partecipazione (e capacità di realizzazione) dei potenziali beneficiari, sia dall'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione per le diverse azioni di sostegno.

Tali informazioni sono state riportate in una tabella che associa le risorse attribuite alle diverse misure per soddisfare le singole priorità.

Prima di procedere con la disamina delle allocazioni finanziarie, si precisa che per le seguenti sottomisure non risultano attivate dotazioni finanziarie:

6.3 - Aiuto all'avviamento d'impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole - Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per il piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propri azienda ad un altro agricoltore.

7.7 - Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.

Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agro-forestali.

Sottomisura 12.3 – Indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.

In linea generale, l'AdG motiva questa scelta con la necessità di concentrare le risorse disponibili al perseguimento di altri obiettivi. In particolare, il PSR riporta le seguenti motivazioni specifiche:

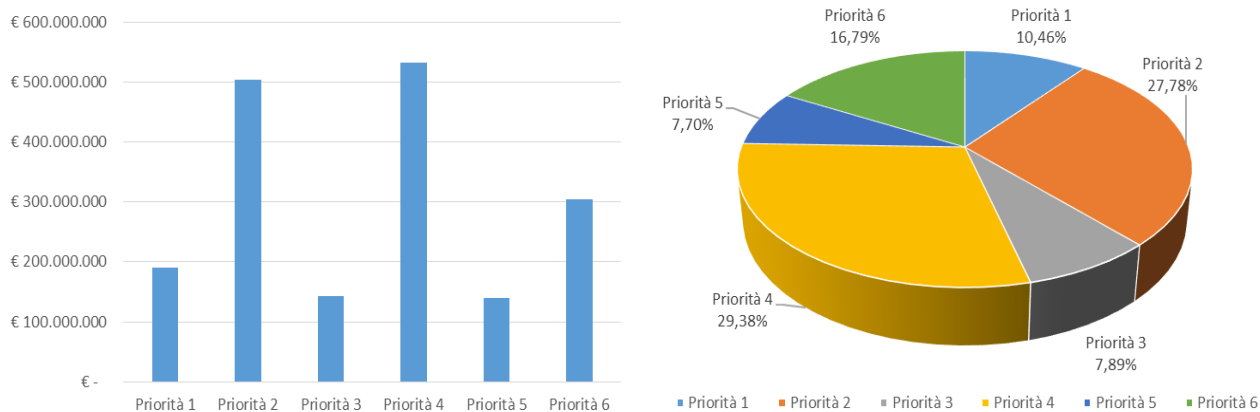
6.3 - Aiuto all'avviamento d'impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole.	In coerenza con il fabbisogno F8 gli interventi saranno indirizzati al superamento delle diseconomie generate dalla piccola scala [W6] per consentire alle imprese di acquisire una maggiore competitività sul mercato e una più alta redditività anche attraverso processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni.
7.7 - Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.	Dall'analisi dei fabbisogni non è emersa alcuna necessità che fosse direttamente ed in maniera prioritaria riconducibile alla ratio della sottomisura.
Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agro-forestali.	Dall'analisi dei fabbisogni non è emersa alcuna necessità che fosse direttamente ed in maniera prioritaria riconducibile alla ratio della sottomisura.
Sottomisura 12.3 – Indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.	Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, che costituisce il riferimento per una valutazione per l'attivazione della sottomisura, ai sensi della Direttiva 2000/60/Ce, che all'articolo 4 prevede la possibilità, adeguatamente motivata, di prorogare i termini fissati per il raggiungimento degli obiettivi, a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici, ha chiesto la proroga al raggiungimento degli obiettivi ambientali al 2021 ed al 2027. Pertanto non sono disponibili informazioni sufficienti per il calcolo delle indennità previste dalla misura.

Alla luce di una più attenta disamina delle priorità di intervento, emersa dalla valutazione della fase 1, si raccomanda di tenere in massima considerazione le ripercussioni che la mancata attivazione di importanti misure potrà avere sul contesto regionale.

Ad ogni Focus Area sono state imputate le misure e sottomisure ritenute coerenti con i fabbisogni ad esse afferenti con l'assegnazione della quota finanziaria per ogni sottomisura.

Una prima analisi della allocazione delle risorse sulle singole priorità e focus area restituisce una rappresentazione del livello di importanza assegnato agli obiettivi del PSR cioè alle “risposte” che attraverso di esso si intende dare ai fabbisogni presenti nel contesto regionale. Si sottolinea, però, che la non chiara esplicitazione nel Programma della ponderazione dei fabbisogni non consente un'efficace verifica della coerenza tra la rilevanza strategica che ciascuno di essi riveste all'interno del PSR e la corrispondente allocazione finanziaria.

Figura 1 Imputazione delle risorse per Priorità (in valore assoluto e quote percentuali rispetto al totale del Programma al netto risorse AT)



Dai grafici precedenti si evidenzia che una parte significativa delle risorse è destinata alla **Priorità 4** (*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste*), alla quale è assegnato il **29,38%** del totale delle risorse disponibili del Programma al netto delle risorse per l'AT. Ciò appare coerente con i diffusi fabbisogni emersi di salvaguardare il ricco patrimonio naturalistico presente nella regione e nel contempo di contrastare i crescenti fenomeni di degrado del suolo e in senso più lato del territorio (erosione, dissesto idrogeologico, perdita di sostanza organica) derivanti da una sua inadeguata gestione ed aggravati dalle mutazioni climatiche in atto. Occorre invece giustificare meglio l'allocazione relativa alla FA.4B, soprattutto in relazione alla tendenza generale alla riduzione nei livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi e di pesticidi.

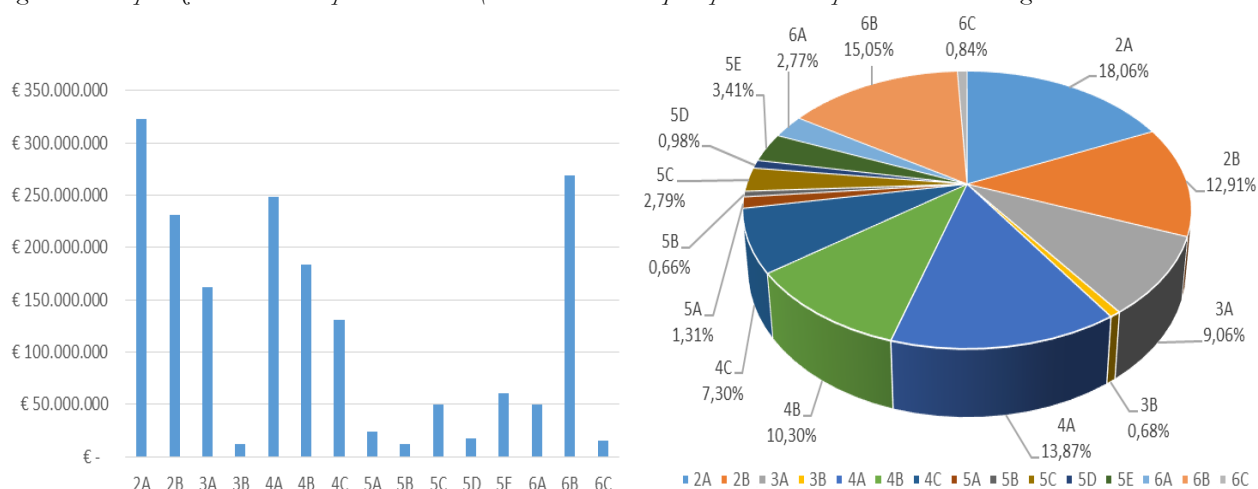
Segue la **Priorità 2** (*Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole*) alla quale è assegnato il **27,78%** del totale delle risorse disponibili del Programma. Dal punto di vista finanziario, le Misure che principalmente concorrono a tali obiettivi sono rappresentate dalla Misura 4 e dalla Misura 6 le quali interessano circa il 91% dei valori totale delle FA.2A e della FA.2B.

Alla **Priorità 6** (*Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*) è assegnato il **16,79%** del totale delle risorse disponibili del Programma. Risulta particolarmente rilevante il peso della misura 6 all'interno della FA 6.A (75,70%) e della misura 7 per la FA 6B (53,2%). Nella FA 6B è rilevante anche il peso della misura 19 che rappresenta il 34,16% della dotazione della FA, corrispondente al 5% della dotazione dell'intero programma, rispettando le disposizioni regolamentari che impongono una riserva del 5% per l'attivazione di CLLD. La FA 6C è, invece, interamente rivolta allo sviluppo della banda larga con una spesa totale di 15 M€.

Alla **Priorità 5** (*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*) è assegnato il **7,7%** del totale delle risorse disponibili del Programma. Tali risorse sono prevalentemente allocate negli obiettivi di favorire la conservazione e il sequestro di carbonio (FA.5E – 3,41%) e di rendere più efficiente l'utilizzo dell'acqua (FA.5A – 1,31%) e l'energia da fonti rinnovabili (FA.5C – 2,79%), prevedendo un forte contributo della misura 16 e, pertanto, è evidente la volontà di favorire quei progetti frutto di processi di cooperazione. I restanti obiettivi risultano marginali dal punto di vista finanziario, attestandosi su valori comunque al di sotto dell'1%.

Alla **Priorità 3** (*Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo*) è assegnato il **7,89%** del totale delle risorse disponibili del Programma.

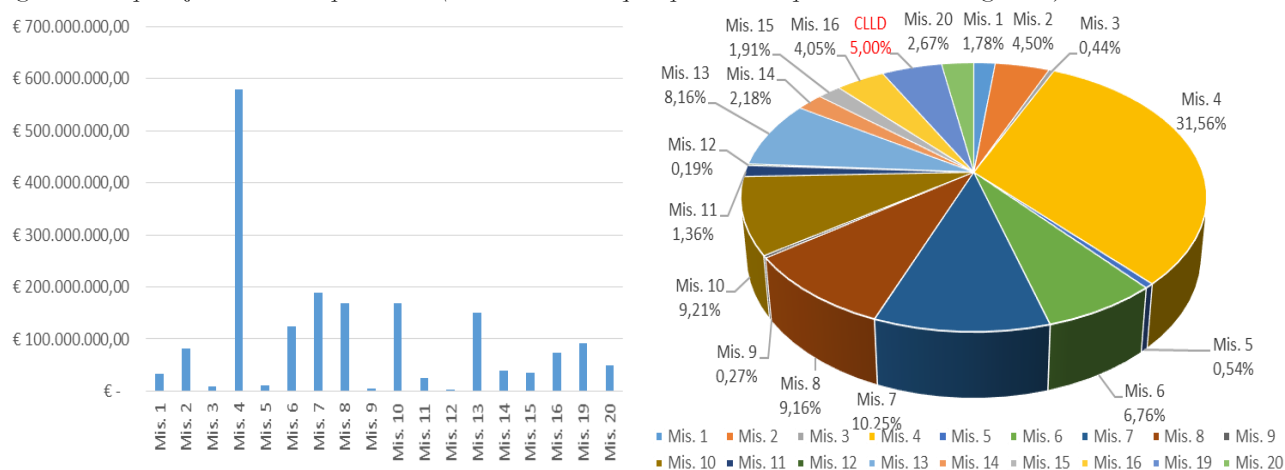
Figura 2 Imputazione delle risorse per Focus Area (in valore assoluto e quote percentuali rispetto al totale del Programma al netto risorse AT)



La distribuzione delle risorse per Focus Area, al lordo delle risorse di cui alla Priorità 1, denota un rilevante carico economico sulla **FA 6B** (*stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*) con il **15%** delle risorse disponibili, la **FA 2B** (*favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo*) prevede il **12,91%** delle risorse disponibili, la **FA 2A** (*ristrutturazione aziende agricole con problemi strutturali, e per diversificazione dell'attività*) prevede il **18,06%** delle risorse disponibili e la **FA 3A** (*migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare ...*) prevede il **9,06 %** delle risorse disponibili. Le altre Focus area prevedono tutte risorse in percentuale al di sotto del 5%.

Nella successiva Figura 3 è riportata invece la distribuzione delle risorse tra le diverse misure dove appare evidente il consistente peso della Misura 4 con il 31,56% del totale.

Figura 3 Imputazione delle risorse per Misura (in valore assoluto e quote percentuali rispetto al totale del Programma)



Per la valutazione della dotazione finanziaria delle misure si è proceduto ad una comparazione, riportata nella successiva tabella, tra la dotazione finanziaria delle Misure/sottomisure programmate nella proposta di PSR 2014-2020 e la dotazione finanziaria delle analoghe Misure programmate nell'ambito del PSR 2007-2013.

Tabella 11 Confronto tra le allocazioni di risorse pubbliche per misura PSR 2014-2020 / PSR 2007-2013

Titolo Misura	Cod UE Sotto Misura	Titolo Sotto Misura	Spese pubblica 2014 – 2020	% su Spesa pubblica totale	Corrispondente misura 2007-2013	Misura PSR 2007 - 2013	Spese pubblica 2007-2013	% su Spesa pubblica totale	Differenza in valore assoluto
1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	01.01	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	€ 32.711.496	1,78%	111	Azioni di formazione professionale e di informazione	€ 17.965.519	0,99%	€ 9.509.881
	01.02	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione			331	Formazione e informazione	€ 5.236.096	0,29%	
	01.03	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali							
2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	02.01	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	€ 82.622.479	4,50%	114	Utilizzo dei servizi di consulenza	€ 2.109.000	0,12%	€ 78.464.461
	02.02	Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale			115	Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	€ 2.049.018	0,11%	
	02.03	Sostegno alla formazione dei consulenti						0,00%	
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	03.01	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	€ 3.000.000	0,16%	132	Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	€ 86.059	0,00%	€ 2.913.941
	03.02	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	€ 5.000.000	0,27%	133	Attività di informazione e promozione	€ 4.473.092	0,25%	€ 526.908
4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	04.01	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	€ 442.209.217	24,10%	121	Modernizzazione delle imprese agricole	€ 296.290.745	16,36%	€ 145.918.472
	04.02	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	€ 80.000.000	4,36%	123	Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	€ 71.785.723	3,96%	€ 8.214.277
	04.03	Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	€ 20.000.000	1,09%	125	Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	€ 213.665.602	11,80%	-€ 193.665.602
	04.04	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	€ 37.000.000	2,02%	216	Investimenti non produttivi	€ 29.706.236	1,64%	€ 7.293.764
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	05.01	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	€ 5.000.000	0,27%	126	Ripristinare il potenziale della produzione agricola	€ 2.000.000	0,11%	€ 8.000.000
	05.02	Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	€ 5.000.000	0,27%					
6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	06.01	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	€ 45.000.000	2,45%	112	Avvio di giovani agricoltori	€ 27.312.422	1,51%	€ 27.687.578
	06.02	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	€ 10.000.000	0,54%					
	06.04	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	€ 69.000.000	3,76%	311	Diversificazione con attività non agricole	€ 39.753.203	2,20%	€ 5.681.066
					312	Creazione e sviluppo di imprese	€ 23.565.731	1,30%	
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	07.01	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	€ 5.000.000	0,27%	323	Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	€ 36.066.040	1,99%	-€ 31.066.040
	07.02	Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	€ 85.600.000	4,66%	321	Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	€ 48.736.571	2,69%	€ 70.863.429
	07.03	Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	€ 15.000.000	0,82%					
	07.04	Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	€ 19.000.000	1,04%					
	07.05	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	€ 21.000.000	1,14%	313	Promozione delle attività connesse al turismo	€ 30.385.892	1,68%	-€ 9.385.892
	07.06	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di	€ 42.500.000	2,32%	322	Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	€ 82.474.198	4,55%	-€ 76.040.238
323					Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	€ 36.066.040	1,99%		

		sensibilizzazione in materia di ambiente							
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	08.01	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	€ 50.000.000	2,72%	221	Primo imboschimento di terreno agricolo	€ 38.979.417	2,15%	€ 7.052.312
					222	Prima istituzione di sistemi agroforestali su ...	€ -	0,00%	
					223	Primo imboschimento di terreno non agricolo	€ 3.968.271	0,22%	
	08.03	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 62.000.000	3,38%	226	Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione ...	€ 117.117.891	6,47%	-€ 45.717.891
	08.04	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 9.400.000	0,51%					
	08.05	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	€ 38.000.000	2,07%	227	Investimenti non produttivi	€ 53.187.873	2,94%	-€ 15.187.873
	08.06	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	€ 8.700.000	0,47%	122	Miglioramento del valore economico delle foreste	€ 990.679	0,05%	€ 7.709.321
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	€ 5.000.000	0,27%	142	Gruppi di produttori	€ -	0,00%	€ 5.000.000
10. Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.01	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	€ 160.000.000	8,72%	214	Pagamenti agroambientali	€ 229.394.184	12,67%	-€ 35.394.184
	10.02	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	€ 9.000.000	0,49%					
11. Agricoltura biologica	11.01	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	€ 5.000.000	0,27%					
	11.02	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	€ 20.000.000	1,09%					
12. Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.01	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	€ 2.000.000	0,11%	213	Pagamenti Natura 2000 e pagamenti connessi alla direttiva ...	€ -	0,00%	€ 2.000.000
	12.02	Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	€ 1.500.000	0,08%	224	Pagamenti Natura 2000	€ -	0,00%	€ 1.500.000
	12.03	Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	€ -	0,00%					
13. Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.01	Pagamento compensativo per le zone montane	€ 134.800.000	7,35%	211	Indennità versata agli agricoltori in zone montane	€ 199.508.027	11,02%	-€ 64.708.027
	13.02	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	€ 10.000.000	0,54%	212	Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	€ 17.832.291	0,98%	-€ 2.832.291
	13.03	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	€ 5.000.000	0,27%					
14. Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali	€ 40.000.000	2,18%	215	Pagamenti per il benessere degli animali	€ 23.661.701	1,31%	€ 16.338.299
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.01	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	€ 32.000.000	1,74%	225	Pagamenti foreste-ambiente	€ 21.735.027	1,20%	€ 13.264.973
	15.02	Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	€ 3.000.000	0,16%					
16. Cooperazione	16.01	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	€ 74.399.999	4,05%	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	€ 24.014.286	1,33%	€ 50.385.713
	16.02	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie							
	16.03	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici							
	16.04	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali							
	16.05	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso							
	16.06	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali							
	16.07	Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo							
	16.08	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti							
	16.09	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione							

		ambientale e alimentare							
	19.01	Sostegno preparatorio	€ 2.000.000	0,11%					€ 2.000.000
19. Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader	19.02	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	€ 69.450.248	3,78%	421	Attuare progetti di cooperazione	€ 6.550.916	0,36%	-€ 3.206.687
					411	Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	€ 13.215.398	0,73%	
					412	Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	€ 18.436.709	1,02%	
					413	Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	€ 34.453.912	1,90%	
	19.03	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	€ 3.000.000	0,16%	341	Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...	€ -	0,00%	€ 3.000.000
	19.04	Sostegno per i costi di gestione e animazione	€ 17.362.562	0,95%	431	Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e ...	€ 13.157.333	0,73%	€ 4.205.229
20. Assistenza Tecnica	20.01	Sostegno per l'assistenza tecnica	€ 49.000.000	2,67%	511	Assistenza tecnica	€ 29.971.888	1,66%	€ 19.028.112

Nel dettaglio, per quanto riguarda la Sottomisura 4.3 si registra una forte contrazione degli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo dell'agricoltura rispetto alla misura 124 del PSR 2007-2013 a cui corrisponde un altrettanto rilevante incremento delle risorse della Sottomisura 4.1 a sostegno degli investimenti per le aziende agricole rispetto alla misura 121 del precedente PSR. In relazione a quest'ultimo punto si richiama la raccomandazione del valutatore indipendente 2007-2013 *"di rendere più rilevanti gli interventi destinati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle esigenze della domanda, allo sviluppo di nuovi prodotti, alla diversificazione della gamma, all'acquisizione di nuovi mercati"*.

Analoga contrazione si registra rispetto alla precedente misura 323 del PSR 2007-2013 rivolta alla conservazione del patrimonio rurale che rappresentava il 2% dell'intero programma. La corrispondente misura 7.1 del PSR 2014-2020, infatti, destina a tali finalità soltanto lo 0,27% delle risorse pubbliche programmate. Sempre per la misura 7, risulta particolarmente rilevante la contrazione delle risorse per la definizione di studi per lo sviluppo di villaggi e dei territori rurali di cui alla sottomisura 7.6, che rappresenta il 2,3% delle risorse del Programma, rispetto alle misure 322 e 323 del PSR 2007-2013 che rappresentavano, invece, circa il 6,5% delle risorse programmate.

Si segnala, infine, una rilevante contrazione dei pagamenti agroambientali di cui alla misura 10. Tale scelta programmatica esprime presumibilmente anche la volontà di evitare soluzioni di continuità alle azioni dirette (pagamenti e indennità) di sostegno volte a mantenere e ad ulteriormente migliorare il legame di reciproco vantaggio tra attività agricola sostenibile e esigenze (della collettività) di tutela ambientale paesaggistica.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, l'allocazione delle risorse per Priorità/Focus Area, assunta quale proxy del diverso livello di importanza che il Programma assegna ai suoi diversi obiettivi, appare nel suo insieme coerente sia con i fabbisogni presenti nel contesto regionale, sia con la prevedibile capacità "attuativa" che il PSR potrà raggiungere nelle sue diverse linee di sostegno. Non può tuttavia non essere evidenziato il prevalere di questo secondo criterio sul primo, che potrebbe sostanzialmente nel rischio di un certo squilibrio generale nella allocazione delle risorse disponibili in relazione agli attuali e prevalenti fabbisogni regionali, emersi sia negli incontri con il partenariato, sia dalla analisi di contesto e SWOT.

Inoltre, sarebbe opportuno, come già precedentemente segnalato, che venisse meglio esplicitata nel PSR la ponderazione dei fabbisogni da effettuarsi in base al grado di trasversalità di ciascuno rispetto alle diverse focus area, all'importanza del settore economico di riferimento, all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, alla ricaduta complessiva degli interventi collegati in termini di impulso al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

Relativamente minori sono invece le risorse destinate agli interventi (investimenti materiali ed immateriali) per il miglioramento o anche la trasformazione nei/dei contesti aziendali, di filiera e territoriali, in relazione soprattutto alla sopra richiamata riduzione delle sottomisura 4.3 e 7.6 rispetto alle corrispondenti misure del PSR 2007-2013. Tale impostazione appare non coerente con l'analisi dei fabbisogni che ha chiaramente evidenziato la necessità di rimuovere o far evolvere, in una nuova

prospettiva di sviluppo, i vincoli strutturali o infrastrutturali che ostacolano se non addirittura impediscono la manifestazione delle pur presenti potenzialità (i giovani, il patrimonio naturalistico, la qualità delle produzioni ecc.) e in definitiva una efficace “risposta” del mondo rurale all’attuale crisi economica e sociale.

Sulla base di quest’insieme di considerazioni (basate sui fabbisogni emersi e sulla esperienza del precedente periodo) si suggerisce di procedere ad un’ulteriore verifica dell’allocazione complessiva delle risorse, assicurando un maggior equilibrio finanziario tra i diversi obiettivi ed una adeguata dotazione finanziaria per gli interventi volti ad aumentare il trasferimento di conoscenze e di innovazione, la competitività delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali.

7.3.6 Valutazione del piano degli indicatori

La valutazione del piano degli indicatori è stata effettuata seguendo le indicazioni dell’UE tenendo conto delle caratteristiche a cui deve rispondere un sistema di indicatori correttamente impostato, riassunte negli acronimi SMART e CLEAR. In particolare, gli indicatori devono risultare strettamente collegati alla logica di intervento del programma e devono essere Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti (SMART) e Chiari, Disponibili, e Robusti (CLEAR).

In generale, il sistema complessivo degli indicatori scelto dal programmatore segue puntualmente le indicazioni del Quadro Comune di Monitoraggio (Working document Updated version february 2014). Nel complesso, il Piano degli indicatori risulta essere sufficientemente adeguato e sembra garantire adeguata copertura alle focus area di riferimento.

Tale valutazione consegue da un’analisi degli indicatori alla luce delle caratteristiche sopra citate, in particolare in relazione ai seguenti criteri:

- **Rilevanza:** il valutatore ritiene che gli indicatori siano idonei per misurare l’effettivo contributo del FEASR in relazione agli obiettivi della focus area;
- **Comprensibilità e numerosità:** la lettura degli indicatori risulta essere discretamente leggibile mentre a livello di numerosità sarebbe stato opportuno individuare un maggior numero di indicatori popolati a livello regionale al fine di effettuare benchmarking con altre regioni;
- **Misurabilità:** da un’analisi incrociata di indicatori e piano di governance, il valutatore ritiene che gli indicatori saranno misurabili anche perché si prevede il coinvolgimento di attori locali e tecnici esperti del settore nel monitoraggio;
- **Affidabilità:** l’esperienza passata ed i vari livelli di coinvolgimento e controllo di tutti gli attori coinvolti dovrebbero fornire indicatori sufficientemente affidabili.

Relativamente alla quantificazione dei target indicators il valutatore ritiene che, nel complesso, gli indicatori siano stati correttamente popolati, anche se il valutatore consiglia di effettuare analisi di benchmarking al fine di formulare previsioni più realistiche e di comprendere l’apporto che il programma intende fornire alla soluzione dei problemi.

Relativamente ai fattori di rischio, il valutatore consiglia di specificare meglio le variabili che potrebbero ridurre il valore di alcuni indicatori con il conseguente mancato raggiungimento degli obiettivi.

Il valutatore segnala inoltre che vi è sufficiente coerenza tra target indicators ed indicatori di output.

7.4 Valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI)

L’AdP prevede che sul territorio nazionale possano attivarsi, rispetto a quanto previsto nel regolamento generale dell’UE, due strumenti di sviluppo territoriale integrato: *Community-led local development* (CLLD) e *Investimenti Territoriali Integrati* (ITI). Si riportano di seguito le rispettive definizioni.

“Il CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. L’ITI è uno strumento normato dai regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali ed è uno strumento di programmazione cui le Amministrazioni titolari di programmi potranno ricorrere ogni volta che intendono affrontare esplicitamente, le esigenze di uno specifico territorio, facendo leva

sull'integrazione di interventi utilizzando combinazioni di assi prioritari di un unico o di più programmi. L'ITI risulta particolarmente indicato quale modalità per la programmazione integrata collegata con l'applicazione della Strategia nazionale in favore delle Aree Interne. Inoltre, le Regioni potranno favorire la partecipazione di attori rilevanti, soggetti pubblici e privati ricorrendo anche allo strumento del CLLD. In tal caso il GAL interessato parteciperà attraverso modalità opportune agli impegni dell'APQ per le azioni rilevanti comprese nel piano di sviluppo locale, concorrendo agli obiettivi della strategia. Il ricorso al CLLD è particolarmente indicato per quei progetti d'area che non coinvolgono un numero elevato di Comuni, che intendono arruolare le forze e le competenze del settore privato e che individuano nelle Comunità locali i soggetti portanti del cambiamento" (par. 3.1.6. Accordo di partenariato post negoziato).

Nel PSR l'ITI non trova alcuna collocazione, mentre il CLLD, anche in risposta alle osservazioni del Valutatore ex ante, viene trattato specificamente nella misura M19.

Le raccomandazioni del Valutatore per le priorità della programmazione del PSR 2014-2020, ed in particolare in riferimento alla Priorità 6, hanno evidenziato la necessità di "Rafforzare le azioni di sistema volte a migliorare **l'attrattività dei territori a fini turistici, soprattutto nelle aree regionali interne**, implementando in particolare le reti relazionali e favorendo integrazioni ed effetti sinergici tra le azioni ad approccio Leader nell'ambito dei PSL e gli investimenti finalizzati ad aumentare l'attrattività territoriale". A tale raccomandazione il Programmatore del PSR ha replicato che *"il turismo possa essere uno dei possibili percorsi per lo sviluppo delle aree rurali, ma non l'unico. Riguardo al CLLD, si intende adeguare al contesto campano gli indirizzi formulati nell'AdP, che individua una serie di possibili temi. Ciò che è opportuno cogliere, del suggerimento formulato dal Valutatore, è quello di favorire integrazioni ed effetti sinergici sia a livello locale sia, soprattutto, tra le Autorità di Gestione impegnate nel sostegno degli interventi nelle aree rurali ed interne (non limitando tale ricerca agli aspetti turistici, ma considerando, ad esempio, anche gli investimenti finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio, all'organizzazione e rafforzamento delle filiere energetiche, alle politiche finalizzate all'internazionalizzazione, e così via...)"*.

Sempre in riferimento alla programmazione 2014-2020, il Valutatore chiede di "interrogarsi sul valore aggiunto del GAL nella gestione di un procedimento" quando "replica una funzione già prevista dal modello organizzativo regionale" e sostiene che alcune "risorse (...) potrebbero essere più efficacemente valorizzate se fossero esclusivamente indirizzate a sostenere il GAL nelle sue attività di animazione e supporto alla progettazione locale, piuttosto che per svolgere funzioni tecnico-amministrative relative alle istruttorie delle domande". Inoltre, evidenzia di "porre maggior attenzione alle Misure PSR attuate dai GAL, i quali dovrebbero saper adattare al contesto locale, non solo attraverso i requisiti di accesso, ma anche con criteri di selezione Leader". A tale osservazione il Programmatore ritiene che "il suggerimento del valutatore indipendente vada tenuto in debito conto, ma entro i limiti consentiti dal Regolamento. In tal senso è stato impostato l'articolato schema applicativo della misura 19. Riguardo alla scelta dei criteri di selezione, tale aspetto è contemplato nel regolamento 1303/2013 e ad esso intende uniformarsi il Programmatore."

Il valutatore pone "in un'ottica di valore aggiunto", le forme di integrazione e multisettorialità tra le domande di aiuto afferenti a soggetti diversi che possono essere favorite solo da dispositivi attuativi legati alla **progettazione integrata**.

Si suggerisce quindi, anche nella fase di negoziato, di affrontare il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato, di cui vi è in Campania una discreta esperienza, per individuare quelli più idonei per le realtà territoriali locali. Infatti, l'AdP, richiamando le osservazioni del valutatore, raccomanda "che i richiami generali all'integrazione ... si traducano in dispositivi e regole efficaci verso questo risultato. In tema di integrazione fra fondi SIE, oltre che tra questi e le risorse assegnate alle politiche ordinarie, il Valutatore ha proposto alcune soluzioni che potrebbero essere adottate:

(ii) definizione di accordi per intervenire su obiettivi di sviluppo comuni e con medesimi target (individuazione di soggetti beneficiari di interventi di più Fondi, anche attraverso un unico sistema procedurale);

(iii) effettivo utilizzo del Community-led local development;

(iv) individuazione dell'Agenda Urbana e della Strategia per le aree interne come ambiti "naturali" per l'integrazione fra Fondi ovvero ambiti che di fatto richiedono che tale integrazione sia effettiva);

- (vi) stimolo all'integrazione di servizi di cittadinanza erogati da istituzioni locali ordinarie attraverso la leva del finanziamento con risorse comunitarie;
- (vii) predisposizione di adeguate Linee guida di indirizzo e modalità operative per l'adozione di approcci integrati su materie di rilevanza strategica nazionale (mare, aria, ecc.).”

In linea con quanto rilevato dal Valutatore ex-ante, il Programmatore del PSR al cap.8 par.3.2 ha individuato i **Progetti di Investimento a Carattere Collettivo**. *“Si tratta di progetti la cui procedura, anche se ricalcherà sostanzialmente quella della precedente programmazione, è stata opportunamente rivisitata per eliminare le criticità emerse e attuare la massima semplificazione amministrativa possibile...Le norme regolanti la formulazione e l'attuazione di tali progetti saranno contenute in appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale. “*

I progetti in argomento sono:

- Progetti a carattere locale
 - Progetti Integrati Rurali per la Strategia Nazionale per le Aree Interne (PIRAI);
 - Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader (PSL)
- Progetti a carattere settoriale
 - Progetti Integrati di Filiera (PIF)

Pur esprimendo una valutazione positiva riguardo l'individuazione di tali strumenti, poiché le norme regolatorie e di attuazione di tali tipologie progettuali saranno contenute in appositi indirizzi emanati dalla Giunta regionale, al momento non è possibile valutarne punti di forza e di debolezza.

In conclusione, si richiama l'attenzione sulle **Aree interne**, già oggetto di una strategia nazionale che necessita di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020 precisando che l'Accordo di partenariato post negoziato alla sezione 3.1.6. precisa che *“I criteri per l'individuazione delle aree di intervento e/o le aree individuate, ..., dovranno essere indicati nei diversi programmi (POR FESR, POR FSE e PSR) e giustificati sulla base dei maggiori fabbisogni rispetto alle altre aree secondo le specificità dei singoli Fondi. Inoltre le Regioni ... definiscono all'interno dei POR e dei PSR l'ammontare di risorse dei Fondi (FESR; FSE; FEASR) da destinare all'attuazione di interventi per la strategia, gli obiettivi strategici specifici che intendono perseguire, e le modalità di individuazione delle risorse finanziarie mobilitate da ciascun programma interessato (ad esempio in percentuali dedicate e variabili, a valere sulle diverse priorità o assegnazione attraverso ITI (cfr. paragrafo 3.1.2) e un chiaro riferimento alla tempistica di attuazione dei progetti stessi.”*

Questi aspetti, al momento, non appaiono sufficientemente trattati nel PSR. Nello specifico si evidenzia che il PSR della Campania prevede una misura dedicata, la misura 16.7 e la elaborazione dei PIRAI, ovvero i progetti integrati rurali aree interne. Nel Programma, va meglio caratterizzata la scheda della misura 16.7, in relazione allo strumento prescelto (PIRAI) e quest'ultimo va meglio definito.

In ogni caso la partecipazione del NVVIP ad una serie di incontri organizzati dalla Programmazione Unitaria aventi ad oggetto la definizione della strategia regionale aree interne, la lettura dei documenti di programmazione regionali ad oggi disponibili, nonché l'analisi del materiale messo a disposizione dal DPS - Comitato Tecnico Aree interne, consentono al Nucleo, in qualità di valutatore ex ante dei programmi FESR, FSE e PSR 2014-2020 (e quindi con l'ottica unitaria che contraddistingue la strategia), di formulare alcuni suggerimenti di seguito elencati:

- Come sottolineato dall'AP nazionale: *“i criteri per l'individuazione delle aree di intervento, dovranno essere indicati nei diversi programmi (POR FESR, POR FSE e PSR) e giustificati sulla base dei maggiori fabbisogni rispetto alle altre aree secondo le specificità dei singoli Fondi. Il confronto fra criteri di individuazione delle aree e fabbisogni non è tuttavia contenuto nel PSR, per cui è opportuno colmare tale lacuna anche con una descrizione del processo partenariale e partecipato che ha portato alla scelta dei quattro territori prescelti (Alta Irpinia, Tammaro-Titerno, Cilento interno, Vallo del Diano), specificando anche le motivazioni che hanno portato alla scelta del territorio (Alta Irpinia) sul quale è prevista la sperimentazione nazionale (e che avrà una maggiore dotazione finanziaria).*
- Si ricorda inoltre che per ciò che riguarda il contributo del FEASR, l'AP nazionale sottolinea che *le politiche di sviluppo rurale potranno intervenire esclusivamente nelle aree rurali e in particolare in quei comuni classificati come appartenenti alle aree C e D della zonizzazione FEASR. Ciò al fine di concentrare i fondi FEASR nelle aree che presentano particolari e maggiori criticità nello sviluppo.*

- La strategia regionale rappresenterà la cornice di riferimento delle strategie d'area e in tal senso, alla luce dei contenuti delle Linee guida per la Strategia di area (documento di lavoro Strategia aree interne DPS – 28 luglio 2014), dovrà esplicitare le “condizioni iniziali” e le tendenze evolutive delle aree interne regionali, gli obiettivi che si intende perseguire e le possibili azioni ed i relativi risultati attesi, anche dal punto vista del PSR, ma con un'ottica unitaria. Ad esempio, dai Focus Group e dagli incontri organizzati nei territori via via selezionati, è emerso un buon livello di progettazione locale, anche se al momento non si è in grado di individuare una strategia unitaria e coerente con i bisogni dei diversi territori; tale strategia di area, una volta individuata, rappresenterà il tassello di una strategia più ampia.

7.5 Coerenza del PSR con gli obiettivi orizzontali e con i temi trasversali

Il regolamento generale n. 1303/2013 individua alcuni principi orizzontali che nell'ambito della Strategia Europa 2020, sono finalizzati al conseguimento della coesione economica, territoriale e sociale degli Stati dell'Unione Europea¹⁰.

L'art. 5 del reg.CE 1303/2013, recita: **“Partenariato e governance a più livelli: ogni Stato membro organizza con le competenti autorità regionali e locali un percorso di condivisione al fine di definire l'Accordo di Partenariato”**. Tale principio risulta rispettato. Infatti il programmatore del PSR Campania ha avviato un ampio coinvolgimento dei portatori di interesse, sia attraverso il Partenariato Economico e Sociale (PES) della Regione Campania, sia attraverso il Tavolo di Concertazione Tecnica per lo Sviluppo Rurale 2014/2020 (TSR). Per un approfondimento, si rimanda ai paragrafi relativi al “Coinvolgimento del partenariato nella fase 1” e sul “Coinvolgimento del partenariato nella fase 2” del Rapporto VExA, mentre il tema della governance multilivello è trattato nel paragrafo relativo alla valutazione della governance del programma.

L'art.7 del reg.CE 1303/2013 tratta il principio di **Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione** precisando che: “gli Stati membri e la Commissione Europea provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi”. Il tema non risulta ancora adeguatamente approfondito nel PSR. La questione della parità di genere e non discriminazione, è stata più volte posta all'attenzione dell'AdG, da parte del valutatore ex ante sia nel Draft, inviato all'inizio di maggio 2014 nonché nel Draft del luglio 2014. Sebbene il programmatore abbia poi dato maggiore spazio al tema all'interno dell'analisi, tale approfondimento non trova riscontro nei fabbisogni e nel successivo quadro logico di interventi. A tale osservazione il Programmatore del PSR ha precisato che “... le questioni relative alla parità di genere vanno al di là della capacità di intervento del FEASR (tra l'altro, è proprio nelle attività agricole e, ancor più, in quelle di diversificazione del reddito, che la Campania mostra i migliori risultati in termini di partecipazione delle donne al mondo del lavoro e dell'imprenditoria, rispetto allo scenario regionale). Tuttavia, la questione della parità di genere sarà, come richiesto, presa in adeguata considerazione nella stesura dei bandi. In tal senso, molte schede di misura (capitolo 8) prevedono criteri di selezione che tengono conto di tale obiettivo trasversale”. Sebbene, anche seguendo il suggerimento dal Valutatore ex ante, il Programmatore dichiara che intende tenerne conto nella stesura dei bandi, sin dalla fase del negoziato, sarebbe opportuno individuare operazioni maggiormente orientate alla parità di genere e non discriminazione. Inoltre si rileva che nella sezione del PSR (pag. 191), relativa alle condizionalità ex ante, non sono ancora previste azioni a livello regionale relative alle Pari Opportunità, che risultano pertanto non valutabili.

Infine, in riferimento allo **Sviluppo sostenibile**, l'art. 8 del Regolamento generale n. 1303/2013 specifica che: *“gli obiettivi dei fondi SIE, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile perseguono l'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente”*.

Il principio dello sviluppo sostenibile può essere perseguito individuando misure specifiche nei PSR che contribuiscano in misura sostanziale al raggiungimento dello stesso ma anche misure che, in via più generale, ne consentano il raggiungimento.

¹⁰ Alcuni principi orizzontali quali il principio di promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione e lo sviluppo sostenibile sono anche oggetto della condizionalità ex ante e per essi va quindi assicurato il completo adempimento.

Nel PSR, le misure che offrono, nel complesso, un contributo al tema dello sviluppo sostenibile, afferiscono sostanzialmente alle Priorità 4 e 5 e rappresentano anche una consistente dotazione finanziaria rispetto al valore totale del Programma.

Tabella 12 Misure che contribuiscono allo sviluppo sostenibile

Titolo Misura	Cod UE Sotto Misura	Titolo Sotto Misura
1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	01.01	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	01.02	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	01.03	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali
2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	02.01	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza
	02.02	Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
	02.03	Sostegno alla formazione dei consulenti
4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	04.01	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
	04.04	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	08.01	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento
	08.03	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	08.04	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	08.05	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
10. Pagamenti agro-climatici- ambientali	10.01	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali
	10.02	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura
11. Agricoltura biologica	11.01	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica
	11.02	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
12. Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.01	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000
	12.02	Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000
	12.03	Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici
13. Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.01	Pagamento compensativo per le zone montane
	13.02	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.01	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima
	15.02	Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali
16. Cooperazione	16.01	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16.02	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.05	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
	16.06	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
	16.08	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Pertanto, si valuta abbastanza positivamente l'approccio allo sviluppo sostenibile riscontrato nel PSR e finalizzato a migliorare complessivamente l'agricoltura campana, anche se, in particolare per alcune aree particolarmente critiche, sarebbe opportuno individuare azioni mirate. Tali azioni potranno essere meglio circostanziate e territorializzate a conclusione della procedura di VAS che consentirà fra le altre cose di circostanziare meglio il contributo del PSR in materia di cambiamenti climatici e strategie di adattamento.

7.6 Coinvolgimento del partenariato

Ai fini della valutazione relativa al coinvolgimento del partenariato, il riferimento è rappresentato dal Regolamento delegato UE n. 240/2014.

Tale regolamento si pone l'obiettivo di:

- ✓ Fornire un unico codice di condotta per sostenere e agevolare gli stati membri nell'organizzazione di partenariati finalizzati agli accordi di partenariato;
- ✓ Definire i partner che siano rappresentativi e pertinenti con i programmi di riferimento;
- ✓ Coinvolgerli nella preparazione dei programmi;
- ✓ Coinvolgerli nella valutazione dei programmi.

Per tutto il percorso partenariale l'autorità di gestione si è interfacciata con il Tavolo di concertazione tecnica per lo sviluppo (TSR) e con il Partenariato Economico e Sociale (PES).

Il **TSR** viene istituito (decreto assessorile n. 54 del 18/02/2014) ai fini dell'art.4 del codice di condotta per garantire una maggiore rappresentatività della realtà partenariale e risulta così composto: Assessore all'Agricoltura o suo delegato – Presidenza, Responsabile della Programmazione Unitaria, Direttore Generale della DGPAAF (52-06) o suo delegato, 1 rappresentante dei consorzi di tutela dei prodotti vegetali a marchio, 1 rappresentante dei consorzi di tutela dei prodotti animali a marchio, 1 rappresentante dei consorzi di tutela degli oli extravergine d'oliva DOP, 1 rappresentante dei consorzi di tutela dei vini a denominazione di origine, 1 rappresentante GAL, 1 rappresentante dell'AIAB, 1 rappresentante organizzazione produttori ortofrutta, 1 rappresentante AGEA OP, 1 rappresentante ARPAC, 1 rappresentante delle Autorità di Bacino, 1 rappresentante federazione regionale Cia, 1 rappresentante federazione regionale Coldiretti, 1 rappresentante federazione regionale Confagricoltura, 1 rappresentante federazione regionale Copagri, 1 rappresentante per ciascuna centrale cooperativa, 1 rappresentante dei Collegi periti agrari, 1 rappresentante dei Collegi agrotecnici, 1 rappresentante FNOVI - Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani, 1 rappresentante federazione regionale dottori Agronomi e forestali, 1 rappresentante Corpo Forestale Stato, 1 rappresentante Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, 1 rappresentante Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura, 1 rappresentante Enea, 1 rappresentante degli Enti Parco Nazionali, 1 rappresentante dei parchi regionali, 1 rappresentante federazione regionale ANPA (associazione nazionale produttori agricoli), 1 rappresentante di Eurocoltivatori, 1 rappresentante Forum Nazionale Agricoltura Sociale (FNAS), 1 rappresentante istruzione secondaria tecnica e professionale agricola, 1 rappresentante UNCEM, 1 rappresentante Federico II Dip. Agraria, 1 rappresentante Federico II Dip. Veterinaria, 1 rappresentante Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno, 1 rappresentante ANBI.

Il tavolo del **PES** invece risulta così composto: Presidente della Regione Campania (o suo delegato), Assessore ai Rapporti con il Partenariato Economico e Sociale, Responsabile della Struttura di Riferimento per il Coordinamento della Programmazione Unitaria, Autorità di Gestione del Fesr, Autorità di Gestione del Fse, Autorità di Gestione del FSC, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cida, Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, CNA, CLAAI, Casartigiani, Confartigianato, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Lega delle Cooperative, AGCI, Confcooperative, Unci, Abi, Confservizi, Legambiente, WWF, Acli, Terzo Settore, Anci, Lega delle Autonomie Locali, UPI.

Relativamente alla definizione e coinvolgimento dei partner, si ritiene che il Regolamento sia stato rispettato, in quanto la base rappresentativa è molto ampia (art.3 del 240/2014 – lettera a), coinvolgendo gli *stakeholder* presenti sul territorio (art.3 del 240/2014 – lettera b), e anche i soggetti più deboli e vulnerabili (art.3 del 240/2014, lettera c).

Relativamente al coinvolgimento dei partner nella preparazione del programma, il Regolamento 240/14 art. 8 e seguenti risulta rispettato. Difatti, vi sono stati una serie di incontri nei quali i partecipanti hanno

avuto la possibilità di consultare i documenti e presentare le proprie osservazioni e considerazioni. E' stato previsto anche un sistema di consultazioni on line. Le osservazioni, laddove coerenti, sono state recepite nel programma.

In particolare, vi sono stati una serie di incontri con i 2 tavoli che hanno avanzato delle osservazioni nella costruzione del programma. Alcune di queste sono state riportate nel programma, come di seguito descritte:

- Priorità 1. Le istanze più importanti hanno riguardato la richiesta di attività di consulenza più coerenti con le reali esigenze aziende e l'utilizzo di strumenti di promozione di pratiche innovative più vicine alle aziende. Tali proposte sono state accolte e riportate nel programma.
- Priorità 2. Le istanze più importanti hanno riguardato la richiesta di utilizzo di bandi più semplici diretti alle piccole aziende, aiuti nei confronti di produttori primari troppo svantaggiati rispetto alla GDO, aiuti nei confronti delle aziende che provano ad internazionalizzarsi, promozione della filiera. Tali proposte sono state accolte e riportate nel programma.
- Priorità 3. Le istanze più importanti hanno riguardato la richiesta di strumenti più coerenti ai fini dell'integrazione di filiera puntando sull'accorciamento della filiera e la promozione dei prodotti nel mercato locale. Tali proposte sono state accolte e riportate nel programma.
- Priorità 4. Le istanze più importanti hanno riguardato la richiesta di miglioramento dei Siti Natura 2000 e un miglioramento del mantenimento di alcune specie faunistiche. Tali proposte sono state accolte e riportate nel programma.
- Priorità 5. Le istanze più importanti hanno riguardato la considerazione di una mancanza di pianificazione strutturata relativamente ad un uso razionale e sostenibile delle risorse idriche. Tali proposte sono state accolte e riportate nel programma.
- Priorità 6. Le istanze più importanti hanno riguardato la richiesta di una maggiore considerazione delle aree interne, aree sottoposte a rischi maggiori. Tali proposte sono state accolte e riportate nel programma.

Inoltre, gli *stakeholder* hanno richiesto una semplificazione burocratica generale, ai fini di facilitare l'accesso ai bandi da parte dei beneficiari. Si consiglia di tenere presenti le suddette informazioni in fase di negoziazione del programma.

Successivamente, nella fase di predisposizione della strategia, il 7 luglio 2014 si è tenuto un incontro con il Partenariato Economico e Sociale (PES) nel quale è stata presentata la Strategia del PSR 2014-2020 della Regione Campania.

In riferimento alla strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Campania, il Partenariato Economico e Sociale (PES) ha mosso osservazioni e chiarimenti su:

- criteri di riparto delle risorse finanziarie per ciascuna sottomisura;
- territorializzazione degli interventi;
- cooperazione territoriale;
- modalità di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale;
- modello organizzativo;
- pacchetti di misure (cluster);
- sottoprogrammi tematici.

Analogamente, l'11.07.2014 la Strategia del PSR e le misure sono state illustrate al TSR, i cui esiti, al momento, ancora non sono stati resi disponibili.

Si concorda con le osservazioni del PES e si propone all'AdG di approfondire, eventualmente nella fase di negoziato, alcune tematiche importanti come quelle legate alla territorializzazione degli interventi, chiarendo in particolare come si potrà operare all'interno delle 4 macro aree individuate nell'analisi di contesto. Nello specifico, il Valutatore, in riferimento alle raccomandazioni sulla priorità 4 e sulla priorità 5 della programmazione 2014-2020, ha precisato la necessità di "Rafforzare l'approccio programmatico territoriale, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale; in aggiunta alle attuali sarebbe utile includere nel Programma zonazioni aventi per oggetto il rischio di erosione, il contenuto di sostanza organica del suolo, il rischio di dissesto idro-

geologico, il valore naturalistico correlato alle aree e ai sistemi agricoli e forestali (“HNV farmland/farming”).

Inoltre si rileva l'importanza di utilizzare sottoprogrammi tematici in particolare per quelle misure che consentono una maggiore intensità di aiuto e di soffermarsi sul modello organizzativo che rappresenta l'architrave del Programma.

Tabella 13 Modalità di coinvolgimento del partenariato sulla strategia del PSR 2014-2020

Partenariato coinvolto	Data	Documentazione	Riscontro	Modalità di trasferimento delle informazioni
PES	07.07.2014	Strategia PSR 2014-2020 Schede di misura	Le osservazioni dovevano essere inviate entro il 14.07.2014	Tutti i documenti posti in consultazione sono stati resi disponibili <i>online</i> all'indirizzo http://agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/psr_consultazione.html
TSR	15.04.2014	Insedimento TSR		
	11.07.2014	Strategia PSR 2014-2020. Schede di misura	Le osservazioni dovevano essere inviate entro il 14.07.2014	

7.7 Integrazione della VAS nel PSR

La normativa nazionale vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152 del 03/04/06, modificato con i D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 e n. 128 del 29/06/10), in attuazione della Direttiva 2001/42/CE, prevede che i Piani ed i Programmi, siano assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) al fine di “assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica” (Art. 4, comma 3 D.Lgs. n. 4 del 16/01/08). Scopo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quello di consentire l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani o Programmi lungo tutto il processo (compresa attuazione, gestione e monitoraggio).

L'iter procedurale è focalizzato, sin dalla fase di elaborazione del Programma, sulla partecipazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, del Pubblico Interessato e del Pubblico. Condizione di applicazione della VAS è l'elaborazione di un Rapporto Ambientale che individui, descriva e valuti gli impatti significativi che il Programma potrebbe avere sull'ambiente, e che definisca le misure per impedire, ridurre, mitigare e compensare gli eventuali impatti negativi derivanti dalla sua attuazione, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

In sintesi, l'iter procedurale della VAS, secondo quanto disposto dall'art. 11, comma 1, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., può essere schematizzato secondo le fasi sotto elencate.

- a) la elaborazione del rapporto preliminare ambientale e svolgimento della verifica di assoggettabilità (art. 12);
- b) la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13);
- c) lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15)¹¹;
- e) la decisione (art. 16);
- f) l'informazione sulla decisione (art. 17);
- g) il monitoraggio (art. 18)¹².

Il processo di VAS del PSR della Campania è partito con ritardo, ed è stato necessario da parte del Valutatore ex ante porre una particolare attenzione agli aspetti ambientali che sono stati inseriti nella VExA. In particolare nella fase 1, relativa alla definizione della analisi SWOT e della valutazione dei bisogni (Need Assessment) sono stati invitati ai Focus Group oltre al Valutatore ex ante anche con il team di esperti in materia di ambiente. Lo stesso è avvenuto nella fase 2 relativa alla costruzione del quadro logico del Programma. Infine è stato elaborato il Rapporto Preliminare Ambientale, corredato da un questionario predefinito, utile ad ottimizzare la consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali individuati. La fase di consultazione preliminare si è conclusa nel termine di trenta giorni. La seconda fase (punto b) della Valutazione Ambientale Strategica, ovvero la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13, c. 3, d. lgs. 152/2006).

Tuttavia, vista la non disponibilità di un Rapporto Ambientale (e di una dettagliata analisi ambientale e di confronto fra le alternative) durante le suddette fasi 1 e in parte nella fase 2 della costruzione del Programma, l'integrazione degli aspetti ambientali è stata a volte carente, anche se tale carenza dovrebbe essere colmata a conclusione della fase di Scoping, con la redazione del rapporto ambientale e lo svolgimento della consultazione pubblica.

¹¹ A seguito della consultazione pubblica la procedura di VAS prevede (punto d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni, ovvero che Autorità Competente ed Autorità Procedente collaborino per lo svolgimento di tutte le attività tecnico istruttorie sui contributi pervenuti, e per l'eventuale conseguente revisione del Programma che dovrà essere adottato con il Rapporto Ambientale (art. 16 Decisione punto e) dall'organo competente.

¹² La Valutazione Ambientale Strategica non si conclude con l'adozione del Programma, ma accompagna la sua attuazione con le attività di monitoraggio (punto g), al fine di controllarne gli effetti ambientali significativi. Il monitoraggio ha il compito di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni previste dal Programma, consentendo di verificare se lo stesso persegue gli obiettivi di sostenibilità prefissati o se, al contrario, determina impatti negativi inattesi, permettendo di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie e fornendo un supporto alle decisioni.

In particolare, i documenti al momento pervenuti al NVVIP sono il Documento “Rapporto preliminare ambientale del Programma di Sviluppo Rurale” e le osservazioni a quest’ultimo da parte dei soggetti con competenze ambientali, nell’ambito del processo di Scoping della VAS.

Il Rapporto Preliminare Ambientale costituisce la base per l’elaborazione del Rapporto Ambientale, così come previsto dalla direttiva 2001/42/CE. Esso è stato condiviso con i soggetti con competenze ambientali al fine di arrivare ad un maggiore livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Da quanto pervenuto risulta conclusa la fase di consultazione pubblica dei soggetti con competenze ambientali del documento di Scoping. Per garantire un’adeguata integrazione ambientale del PSR 2020, bisogna tenere conto in questa fase delle osservazioni pervenute in fase di Scoping, anche per ovviare al ritardo con il quale è partita la procedura di VAS.

Fra le osservazioni pervenute quelle del MATTM sono particolarmente significative. Esse suggeriscono, fra le altre cose, di introdurre alcune azioni chiave relativamente all’ambiente idrico (relativamente alla priorità 1 ,2, 4, 5), ad agricoltura e biodiversità (priorità 3,4,5,6), e di inserire alcuni indicatori, oltre a commentare in maniera puntuale tutti i punti del questionario “Metodologia per il coinvolgimento delle parti interessate”. Si ritiene che tali indicazioni provenienti dal MATTM e in particolare i suggerimenti relativi alle azioni chiave e agli indicatori, andrebbero tenute nella dovuta considerazione nella stesura della proposta di Programma di sviluppo rurale e del relativo Rapporto ambientale, che sarà oggetto della prevista consultazione pubblica. Al fine di favorire una efficace integrazione degli aspetti ambientali, alcune delle osservazioni dei Soggetti con competenze ambientali (quali quelle del MATTM)sono state fatte proprie dal Valutatore e sono state inserite nella VExA del PSR.

7.8 Valutazione delle Condizionalità ex ante

Nel capitolo del PSR dedicato alla Valutazione delle Condizionalità ex ante del PSR, si rilevano alcune carenze di seguito elencate:

- non è stata elaborata la prevista lista delle azioni per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali applicabili al perseguimento degli obiettivi specifici nell'ambito delle priorità del PSR;
- non sono stati individuati i tempi previsti e gli organismi responsabili (di cui al par. 6.2.1).
- Lo stesso vale per la lista di azioni legate alle condizionalità ex ante, per priorità (di cui al par. 6.2.2.).

Ne deriva che la valutazione delle condizionalità ex ante va completata dal Programmatore, individuando azioni (anche per priorità), tempi e organismi responsabili, in particolare relativamente alle condizionalità ex ante generali, che si applicano in modo trasversale. Nello specifico si ritiene che il Programmatore, per rispondere in maniera adeguata alle condizionalità ex ante, debba assicurare l’adempimento completo ai criteri relativi a: antidiscriminazione, parità di genere e disabilità, illustrando puntualmente i riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti rilevanti.

7.9 Fase 2: Conclusioni e raccomandazioni

Dall’analisi dei documenti disponibili, la strategia interpretata dal PSR per la Regione Campania è stata complessivamente sviluppata nel contesto programmatico di **Europa 2020** contribuendo al raggiungimento degli obiettivi stabiliti sia a livello comunitario, che a livello nazionale (Accordo di Partenariato) e regionale (programmazione unitaria regionale). Tale coerenza è assicurata dall’attenzione che il Programmatore ha rivolto nell’indirizzare i planned output delle singole misure ai Target delle Focus Area e agli OT dell’**Accordo di Partenariato** che chiamano in causa il PSR per il loro soddisfacimento. Sarebbe opportuno corredare l’analisi dei fabbisogni con un quadro contenente i gap rispetto al contesto nazionale che avrebbe consentito una migliore comprensione dell’impianto e delle strategie del Programmatore.

Rispetto alle **politiche regionali** la strategia del PSR ha recepito le indicazioni di sviluppo sottolineate nel Documento Strategico Regionale e nel Documento "Linee di Indirizzo Strategico Sviluppo Rurale".

Il Programma è strutturato in modo da essere aperto ad eventuali mutamenti sia della situazione socio-economica regionale sia di quella regolamentare europea, nazionale (Accordo di Partenariato) o regionale (altri PO) ancora in fase di definizione.

La valutazione della **coerenza interna** ha verificato che dall'impianto del programma si evincesse una sostanziale corrispondenza logica tra le sottomisure ed i fabbisogni nell'ambito delle singole Focus Area e con le finalità di queste ultime.

A livello complessivo si consiglia di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

Si raccomanda inoltre un approccio strategico più "territorializzato", destinando le risorse su un numero più limitato di obiettivi legati a specifiche peculiarità territoriali.

Per quanto attiene le priorità si auspica:

- per la priorità 1 una maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo;
- per la priorità 2: azioni più specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi delle misure dei criteri di selezioni che prediligono interventi innovativi e di diversificazione verso nuove attività;
- per la priorità 3: una maggiore specificazione di come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo magari fenomeni di cooperazione;
- per la priorità 4: di prevedere dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione vista la grande rilevanza delle risorse assegnate al tema ambientale
- per la priorità 5: di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi, di filiera valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse;
- per la priorità 6: di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

Si richiama, inoltre, l'attenzione del Programmatore sulla necessità di correggere alcune mancate corrispondenze nelle diverse sezioni del programma che descrivono l'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni.

Rispetto alla verifica della **coerenza finanziaria** della dotazione di bilancio con gli obiettivi di raccomanda:

- una più chiara esplicitazione nel Programma della ponderazione dei fabbisogni al fine di consentire un'efficace verifica della coerenza tra la rilevanza strategica che ciascuno di essi riveste all'interno del PSR e la corrispondente allocazione finanziaria;
- di procedere ad un'ulteriore verifica dell'allocazione complessiva delle risorse, assicurando un maggior equilibrio finanziario tra i diversi obiettivi ed una adeguata dotazione finanziaria per gli interventi volti ad aumentare il trasferimento di conoscenze e di innovazione, la competitività delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali.

Per quanto attiene la capacità del Programma di alimentare gli **obiettivi trasversali** si è riscontrata una maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile ai cui principi si fa riferimento nel Programma con un approccio quasi sistemico, finalizzato a migliorare complessivamente l'agricoltura campana, anche se, in particolare per alcune aree particolarmente critiche, sarebbe opportuno individuare azioni mirate.

Rispetto alla valutazione degli strumenti di **sviluppo territoriale integrato** si richiama l'attenzione sulle Aree interne, già oggetto di una strategia nazionale che necessita di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020, che non ha ancora definito nel dettaglio né la strategia, né la misura 16.7 ad essa dedicata e gli strumenti (PIRAI). A tal proposito si evidenzia che l'Accordo di partenariato post negoziato alla sezione 3.1.6. precisa che *I criteri per l'individuazione delle aree di intervento e/o le aree individuate, ..., dovranno essere indicati nei diversi programmi (POR FESR, POR FSE e PSR) e giustificati sulla*

base dei maggiori fabbisogni rispetto alle altre aree secondo le specificità dei singoli Fondi. Inoltre le Regioni ... definiscono all'interno dei POR e dei PSR l'ammontare di risorse dei Fondi (FESR; FSE; FEASR) da destinare all'attuazione di interventi per la strategia, gli obiettivi strategici specifici che intendono perseguire, e le modalità di individuazione delle risorse finanziarie mobilitate da ciascun programma interessato (ad esempio in percentuali dedicate e variabili, a valere sulle diverse priorità o assegnazione attraverso ITI (cfr. paragrafo 3.1.2) e un chiaro riferimento alla tempistica di attuazione dei progetti stessi.

In relazione alla **Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione**, si auspica un maggiore approfondimento.

Si raccomanda valutazione delle **condizionalità ex ante** vada completata dal Programmatore, individuando azioni (anche per priorità), tempi e organismi responsabili, in particolare relativamente alle condizionalità ex ante generali, che si applicano in modo trasversale.

Molte delle raccomandazioni sopra richiamate sono già state oggetto di confronto con il programmatore e di seguito si riporta una tabella di sintesi con le osservazioni oggetto di confronto con il programmatore e il relativo riscontro

Tabella 14 Diario di bordo Fase 2

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
12/09/2014	Carenza di elementi fondamentali del programma	Difficoltà nel procedere ad una valutazione ex-ante in mancanza di alcuni elementi "centrali" e "rilevanti" come gli obiettivi, i risultati attesi, i target intermedi e finali corredati dal sistema di indicatori, il piano finanziario, l'organizzazione della governance del programma, ecc.	Il Programmatore si è impegnato a fornire con tempestività tutto il materiale e la documentazione necessaria, man mano che la stessa viene elaborata dagli uffici incaricati dall'Autorità di Gestione. Una prima restituzione, anche se parziale, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 22.07.2014. Una seconda restituzione, più completa, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 11.09.2014.
12/09/2014	Schede di misura	Le schede di misura contengono alcune informazioni non complete (come i fabbisogni cui "puntano") ed altre non coerenti con quelle riportate nel paragrafo 5.2 come la denominazione di alcune sottomisure e la non sempre completa articolazione in operazioni	Le misure sono state dettagliate e sono state sufficientemente recepite (nella versione 22.07.2014 e 11.09.2014) le raccomandazioni del Valutatore indipendente 2007/2013 . Si auspica tuttavia una maggiore "finalizzazione" della descrizione delle operazioni, delle modalità attuative e dei beneficiari, coerenti con le scelte strategiche descritte nel programma.
12/09/2014	Schede di misura	Le tabelle riportate al paragrafo 5.2.2 "Combinazione e giustificazione delle misure dello SR" riportano in alcuni casi informazioni contrastanti: - le sottomisure riportate per la Priorità non sempre corrispondono a quelle riportate per le Focus Area ad essa collegate; - dalle stesse tabelle risultano non attivate (con risorse pari a 0) altre misure oltre quelle (6.3, 7.7, 83.2) dichiarate nel testo.	La raccomandazione risulta in buona parte soddisfatta. Restano delle mancate corrispondenze nelle diverse sezioni del programma che descrivono l'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni.
12/09/2014	Quadro logico	Il Valutatore rileva la necessità di: - una traduzione delle finalità strategiche del programma in obiettivi macro corredati da indicatori di impatto quantificati dai quali si desume rispetto ai gap evidenziati sul territorio l'effetto atteso del programma verso gli obiettivi sovraordinati (Accordo di Partenariato: Risultati attesi degli Obiettivi tematici assegnati ai PSR, target Italia degli obiettivi Europa 2020 cui il PSR per il soddisfacimento dei quali chiamato a contribuire); - una chiara descrizione della correlazione tra gli indicatori di performance e di impatto dai quali discende il quadro logico del programma; - la proposta di indicatori associati agli obiettivi delle Focus Area, agli indicatori individuati nell'Accordo di Partenariato per i risultati attesi che chiamano in causa i PSR opportunamente	La versione del Programma aggiornata all'11.09.2014 effettivamente riporta l'intero quadro logico corredato dei target e delle imputazioni delle misure e sottomisure alle diverse focus area. Non si trova riscontro dell'intenzione del Programmatore di inserire al termine dell'analisi di contesto un quadro contenente i gap rispetto al contesto nazionale.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		adeguati e calibrati in funzione della corrispondente situazione di contesto regionale;	
12/09/2014	Sottoprogrammi tematici	Il Valutatore ha rilevato l'opportunità di prevedere, nella fase di negoziato, sottoprogrammi tematici in particolare per quelle tematiche verso le quali è ritenuto necessario una maggiore intensità di aiuto.	In riferimento all'attivazione di specifici sottoprogrammi tematici il Programmatore spiega di aver verificato la mancata sussistenza – allo stato attuale - delle condizioni (organizzative, procedurali, attuative) necessarie per l'introduzione di sottoprogrammi all'interno del PSR della Campania.
12/09/2014	Coerenza esterna	Nel par. 3.3.2 del draft, in riferimento alla coerenza con l'AdP, il Valutatore rileva “...la mancanza di un fabbisogno che colleghi i punti dell'analisi SWOT W2, W4, S1 e S2 al Risultato Atteso RA 10.3 dell'AdP. Inoltre si evidenzia che anche il fabbisogno F15 “Sostenere l'accesso al credito” concorre al raggiungimento dei risultati attesi RA 3.3 e RA3.6 dell'AdP nonché dell'obiettivo 3) del QSC”.	Il Programmatore ha fornito la seguente risposta: Il Risultato atteso RA 10.3 dell'AdP è oggetto di pertinenza esclusiva dell'FSE. Quanto all'RA 3.3, l'unico elemento su cui agisce il FEASR è il 3.3.6 che, tuttavia, riguarda azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali (Focus area 3.a). Non ha dunque relazioni con il Fabbisogno 15. Riguardo all'RA 3.6, l'unico elemento su cui interviene il FEASR è il 3.6.5: Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi aziendali (Focus area 3.b). Si tratta di un'azione, tuttavia, sul quale agirà il Programma Nazionale. Infine, le focus area 2A e 2B, indicate quali FA pertinenti per il fabbisogno 15, concorrono, per definizione, all'OT 3.
12/09/2014	Coerenza interna	Il Valutatore ha osservato che l'individuazione del fabbisogno o dei fabbisogni specifici su cui insiste una sottomisura, non sempre risultano indicati e in alcuni casi tali informazioni risultano in conflitto con quanto riportato nel paragrafo delle dotazioni finanziarie delle misure sopra citato. In alternativa, nel caso in cui un fabbisogno non risulta coperto da alcuna misura, si potrebbe anche avviare una riflessione circa l'opportunità/necessità di conservarlo nell'impianto generale del programma, intraprendendo una valutazione dello stesso attraverso un esercizio di gerarchizzazione in relazione agli altri fabbisogni”.	Le misure sono state dettagliate e sono state sufficientemente recepite (nella versione 22.07.2014 e 11.09.2014) le raccomandazioni del Valutatore indipendente 2007/2013 . Si auspica tuttavia una maggiore “finalizzazione” della descrizione delle operazioni, delle modalità attuative e dei beneficiari, coerenti con le scelte strategiche descritte nel programma. Riguardo alla individuazione di un fabbisogno nell'impianto generale che non risulta coperto da alcuna misura il Programmatore ribadito la necessità di conservarlo, esplicitandone (nel capitolo 5) i motivi. Il caso più evidente è rappresentato dalle misure per la gestione del rischio aziendale, che saranno coperte da un programma nazionale (ma il cui fabbisogno deve emergere nei singoli PSR).
12/09/2014	Coerenza finanziaria	Da un'analisi della tabella si evince chiaramente che in molti casi non risultano associabili sottomisure (in termini di previsione di spesa) a delle priorità e a tal proposito il valutatore consiglia di specificare meglio il ruolo di tali sottomisure. In particolare sono le sottomisure 2.2, 6, 13.3, 16.3, 16.5, 16.7, 16.9, 20.1	Il programmatore ha predisposto una migliore articolazione, per sottomisura, del piano finanziario, nella versione consolidata del PSR, eliminando alcune lacune ed incongruenze.
12/09/2014	Strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI)	Tali strumenti, nei capitoli 1, 2, 4, 5.1 e 5.2 del PSR della Regione Campania, forniti al valutatore ex-ante, non trovano alcuna collocazione.	Il Programmatore ha declinato tali strumenti nella versione consolidata del PSR.
12/09/2014	Strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI)	Rafforzare le azioni di sistema volte a migliorare l'attrattività dei territori a fini turistici, soprattutto nelle aree regionali interne, implementando in particolare le reti relazionali e favorendo integrazioni ed effetti sinergici tra le azioni ad approccio Leader nell'ambito dei PSL e gli investimenti finalizzati ad aumentare l'attrattività territoriale.	Il Programmatore ha precisato che l'obiettivo del miglioramento dell'attrattività dei territori ai fini turistici è stato evocato dal valutatore del PSR 2007-13 e non necessariamente corrisponde alla impostazione che del CLLD viene data nell'AdP, né alle traiettorie di sviluppo tracciate nel DSR e nelle Linee d'indirizzo per lo Sviluppo Rurale in Campania. Il Programmatore ritiene che il turismo possa essere uno dei possibili percorsi per lo sviluppo delle aree rurali, ma non l'unico. Riguardo al CLLD, si intende adeguare al contesto campano gli indirizzi formulati nell'AdP, che individua una serie di possibili temi. Ciò che è opportuno cogliere, del suggerimento formulato

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
			dal Valutatore, è quello di favorire integrazioni ed effetti sinergici sia a livello locale sia, soprattutto, tra le Autorità di Gestione impegnate nel sostegno degli interventi nelle aree rurali ed interne (non limitando tale ricerca agli aspetti turistici, ma considerando, ad esempio, anche gli investimenti finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio, all'organizzazione e rafforzamento delle filiere energetiche, alle politiche finalizzate all'internazionalizzazione, e così via...).
12/09/2014	Strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI)	In riferimento alla programmazione 2014-2020, il Valutatore indipendente chiede di "interrogarsi sul valore aggiunto del GAL nella gestione di un procedimento" quando "replica una funzione già prevista dal modello organizzativo regionale" e sostiene che alcune "risorse ... potrebbero essere più efficacemente valorizzate se fossero esclusivamente indirizzate a sostenere il GAL nelle sue attività di animazione e supporto alla progettazione locale, piuttosto che per svolgere funzioni tecnico-amministrative relative alle istruttorie delle domande". Inoltre, evidenzia di "porre maggior attenzione alle Misure PSR attuate dai GAL, i quali dovrebbero saper adattare al contesto locale, non solo attraverso i requisiti di accesso, ma anche con criteri di selezione Leader".	Il Programmatore ha replicato che le riflessioni del valutatore indipendente del PSR 2007-13 vanno lette alla luce delle precise indicazioni contenute nel Regolamento 1303/2013 (articolo 34) nel quale sono elencati i compiti minimi che dovranno essere svolti dai Gal. E' opinione del Programmatore che il suggerimento del valutatore indipendente vada tenuto in debito conto, ma entro i limiti consentiti dal Regolamento. In tal senso è stato impostato l'articolato schema applicativo della misura 19. Riguardo alla scelta dei criteri di selezione, tale aspetto è contemplato nel regolamento 1303/2013 e ad esso intende uniformarsi il Programmatore.
12/09/2014	Progettazione Integrata	Il valutatore indipendente pone "in un'ottica di valore aggiunto", le forme di integrazione e multisettorialità tra le domande di aiuto afferenti a soggetti diversi che possono essere favorite solo da dispositivi attuativi legati alla progettazione integrata".	Il tema della progettazione integrata è stato trattato con maggiore attenzione nell'ultima versione della proposta di PSR ma risulta ancora non sufficientemente trattato il tema dell'attuazione
12/09/2014	Aree Interne	Si richiama l'attenzione sulle Aree interne, già oggetto di una strategia nazionale che necessita di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020.	Il tema della progettazione integrata e delle aree interne è stato trattato con maggiore attenzione nell'ultima versione della proposta di PSR ma risulta ancora non sufficientemente trattato il tema dell'attuazione della Strategia e dell'integrazione della stessa tra i diversi Fondi concorrenti.
12/09/2014	Integrazioni dei principi orizzontali	In relazione alla Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione, nei documenti pervenuti il tema non risulta adeguatamente approfondito. Sebbene il programmatore abbia approfondito il tema all'interno dell'analisi, tale approfondimento non trova riscontro nei fabbisogni e nel successivo quadro logico di interventi.	Il Programmatore ha precisato che i risultati degli approfondimenti richiesti mostrano che le questioni relative alla parità di genere vanno al di là della capacità di intervento del FEASR (tra l'altro, è proprio nelle attività agricole e, ancor più, in quelle di diversificazione del reddito, che la Campania mostra i migliori risultati in termini di partecipazione delle donne al mondo del lavoro e dell'imprenditoria, rispetto allo scenario regionale). Tuttavia, la questione della parità di genere sarà, come richiesto, presa in adeguata considerazione nella stesura dei bandi. Sebbene, come suggerito dal Valutatore ex ante, il Programmatore intende tenerne conto nella stesura dei bandi, si rileva che, in sede di negoziato, sarebbe opportuno individuare operazioni maggiormente orientate alla parità di genere e non discriminazione.
12/09/2014	Coinvolgimento del partenariato nella fase 2	Si concorda con le osservazioni del PES e si propone all'AdG di approfondire, eventualmente nella fase di negoziato, alcune tematiche importanti come quelle legate alla territorializzazione degli interventi, chiarendo in particolare come si potrà operare all'interno delle 4 macro aree individuate nell'analisi di contesto. Nello specifico, il Valutatore indipendente, in riferimento alle raccomandazioni sulla priorità 4 e sulla priorità 5 della programmazione 2014-2020, ha precisato la necessità di "Rafforzare l'approccio programmatico territoriale, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale;	Riguardo alla territorializzazione degli interventi il Programmatore rimanda a quanto affermato in precedenti commenti, in linea con gli indirizzi tracciati dall'Assessorato nelle Linee di Indirizzo strategico per lo Sviluppo rurale. In tal senso, le zonazioni diverse dalla classificazione delle aree (urbane – rurali) hanno lo scopo di considerare specifici aspetti che saranno considerati sia in sede di definizione dei criteri di ammissibilità (es: aree natura 2000; aree forestali; aree montane; aree svantaggiate, ecc...) sia nella definizione dei criteri di selezione (es: rischio di dissesto idrogeologico, valore naturalistico delle aree e sistemi agroforestali, ecc...). Questi ultimi aspetti saranno dunque oggetto di considerazione, come richiesto, in sede di definizione dei criteri di selezione per le misure

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/reazione
		in aggiunta alle attuali sarebbe utile includere nel Programma zonazioni aventi per oggetto il rischio di erosione, il contenuto di sostanza organica del suolo, il rischio di dissesto idro-geologico, il valore naturalistico correlato alle aree e ai sistemi agricoli e forestali (“HNV farmland/farming”).	interessate. Si ribadisce la necessità, in fase di negoziato, di individuare una territorializzazione dei fabbisogni al fine di valorizzarne le specificità locali.

8 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNANCE, GESTIONE E MONITORAGGIO

La valutazione del sistema di governance, gestione e monitoraggio prende in considerazione i seguenti aspetti: 1) l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma; 2) le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione. Sulla base di questi criteri, la valutazione conduce alle seguenti conclusioni e raccomandazioni;

- occorre individuare nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure;*
- occorre porre molta attenzione alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia sul ruolo specifico;*
- occorre rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.*

Dal punto di vista metodologico, le Linee Guida già citate prevedono che il valutatore prenda in considerazione l'adeguatezza della descrizione delle modalità di implementazione del programma, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatici.

8.1 Capacità amministrativa e gestione del programma

Il sistema, anche sulla base delle esperienze delle precedenti programmazioni 2000-2006 e 2007-2013, risulta ben articolato e indica per ciascuno degli organismi competenti le modalità o i processi con quali essi contribuiscono alle attività; a tal proposito il valutatore suggerisce di inserire delle tavole sinottiche o grafici, articolati, per tipo (o fase) di attività di monitoraggio e valutazione.

Tra gli aspetti di governance da integrare nel PdV del PSR si chiede di specificare meglio come verrà assicurato il coordinamento tra la Valutazione del PSR e i paralleli processi valutativi sia degli altri Programmi regionali, sia degli interventi della PAC; si ricorda infatti che con quest'ultimo i PSR condividono obiettivi generali e sistema di indicatori di impatto.

Sarebbe auspicabile definire meglio come l'Autorità di Gestione si interfacerà con l'Organismo Pagatore per realizzare un sistema di interscambio calibrato alle necessità delle attività di monitoraggio e valutazione al fine di un miglioramento qualitativo dei dati ed una maggiore fruibilità; si potrebbe prevedere la creazione di una struttura ad hoc, interconnessa all'Autorità di Gestione, formata da esperti del settore ed attori locali, che svolga una funzione di raccordo tra territorio e regione.

Come già richiamato dal valutatore indipendente del PSR 2007-2013, si assicura un'adeguata coerenza funzionale (volta a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa) tra il modello organizzativo delle strutture regionali coinvolte a vario livello (es. centrale e periferico) nella "governance" del PSR e l'articolazione programmatica e per obiettivi prioritari dello stesso:

- a. individuando nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure al fine di garantirne la giusta combinazione temporale, qualitativa e quantitativa necessaria ad ottenere l'effetto sinergico "verso" i target delle singole Focus area:
- b. ponendo molta attenzione, già nella prima analisi "di processo" da inserire nelle prime fasi della Valutazione che accompagna l'attuazione del PSR, alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia sul ruolo che ognuno di loro ricopre al fine di garantire la massima convergenza e minimizzare il rischio di autoreferenzialità organizzative.

Tale esigenza risulta ancora più evidente nella nuova impostazione dell'agenda 2020 e nell'architettura del PSR nel quale si evidenzia l'approccio strategico dell'attuazione delle misure

verso (gli obiettivi) le diverse Focus Area cui sono riferite. L'attuazione delle misure ha senso se e solo se sono in grado di alimentare, in coerenza tra loro, la soddisfazione dei Target Indicator associati alle Focus Area. A tale scopo sarebbe auspicabile che nel processo di governance si individuasse un'adeguata organizzazione in grado di assicurare:

- c. la complementarità del PSR con gli altri programmi regionali e nazionali;
- d. l'ascolto ed il recepimento continuo delle indicazioni del partenariato nella modalità e nella tempistica dell'attuazione.

Relativamente alle tematiche orizzontali (pari opportunità e non discriminazione, sviluppo sostenibile, LEADER), si segnala che il Reg. UE 1303/2013 del 17 dicembre 2013 all'Art. 7 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" prevede che "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi" e pertanto sarebbe auspicabile che il programmatore approfondisse meglio tali tematiche. In particolare non si evince in maniera chiara come viene trattato il tema della discriminazione.

8.2 Piano di Valutazione

Relativamente al piano di valutazione contenuto nel PSR, in riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida comunitarie del 2014: "Definizione e attuazione del piano di valutazione dei PSR 2014-2020", Rete europea per la valutazione dello sviluppo rurale, si suggerisce di:

- prevedere, nel paragrafo sulla Governance, che il NVVIP, in coerenza con quanto disposto dall'Ordinamento regionale e considerato il coinvolgimento nell'ambito del Piano Unitario di Valutazione 2014-2020, svolga un ruolo e una funzione di coordinamento delle attività di valutazione eventualmente esternalizzate, anche in considerazione della necessità di una visione complessiva delle tematiche valutative dei diversi programmi regionali (in particolare, con i PO FESR e PO FSE);
- specificare che le funzioni valutative che l'AdG intende affidare a "Valutatore Indipendente" sono affidate a Valutatore Indipendente "esterno", ricordando che il piano delle attività a redigersi dovrà tenere conto del necessario raccordo con le questioni valutative di carattere trasversale e attenendosi alle indicazioni del NVVIP per quanto concerne una visione complessiva unitaria delle tematiche valutative stesse;
- 3) tenere in considerazione che l'individuazione dei temi da sottoporre a valutazione dovrebbe scaturire da un processo di ascolto dei soggetti. Fra i temi individuati è opportuno prevedere la valutazione dell'impatto delle tematiche orizzontali, alcune delle quali sono oggetto di condizionalità ex ante, ovvero: lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico, la parità di genere, l'innovazione, le strategie di sviluppo locale;
- fare esplicito riferimento alle "Linee guida" comunitarie per la valutazione", impostando l'elaborazione del Piano come processo iterativo e partecipativo, attraverso un processo di ascolto dei soggetti in un'ottica unitaria.

Inoltre, nel luglio 2014 sono state predisposte dal NVVIP, nell'ottica di supportare fattivamente il programmatore, le Linee Guida per la redazione del Piano di Valutazione del PSR 2014-2020. Tale documento era finalizzato a supportare l'AdG del PSR 2014-2020 nella redazione del piano di valutazione, che rappresenta un requisito formale per i programmi di sviluppo rurale ed è un elemento innovativo del sistema di monitoraggio e valutazione per il periodo di programmazione 2014-2020.

In tale occasione il NVVIP ha richiamato l'attenzione del programmatore sui seguenti aspetti che in questa sede si ritiene opportuno riportare in sintesi:

- la stesura del Piano di valutazione necessita dell'interlocuzione fra il programmatore e il valutatore e di un adeguato coinvolgimento del partenariato e degli stakeholders, secondo quanto previsto dal Codice di condotta europeo sul partenariato, anche per la definizione delle domande di valutazione. Lo scopo del Piano di Valutazione consiste infatti nel verificare la rispondenza dell'impianto programmatico alle esigenze dello sviluppo rurale regionale. Gli esiti delle valutazioni forniranno indicazioni e suggerimenti per apportare miglioramenti e correttivi al Programma e/o alle modalità di attuazione degli interventi, accompagnando il programmatore nel complesso processo decisionale
- il piano di valutazione rappresenta anche uno strumento per facilitare l'integrazione tra Fondi nel perseguimento dei risultati attesi e per rafforzare il ruolo di impulso e monitoraggio delle attività di valutazione. Pertanto esso andrebbe redatto in un'ottica di programmazione unitaria, che comprenda le valutazioni relative a tutti i Programmi Operativi FESR e FSE ed il Programma di Sviluppo Rurale, così come sottolineato dal documento di indirizzo del DPS "Elementi in tema di valutazione per l'accordo di partenariato" (luglio 2014.)
- nella definizione del Piano e della relativa governance si dovrebbe fare riferimento alle indicazioni comunitarie. Gli organismi coinvolti devono essere :quelli definiti dagli atti giuridici¹³ (autorità di gestione, comitato di sorveglianza, organismo pagatore, beneficiari); altri già presenti all'interno dello Stato membro/regione (ad es. unità di valutazione, organismi consultivi); quelli che si possono istituire in aggiunta (ad es. un gruppo direttivo della valutazione, gruppi di lavoro tecnici).
- il Piano di valutazione dovrebbe rispondere ad alcuni quesiti che riguardano:
 - o Processo valutativo. Come sono ripartiti i compiti e le responsabilità di monitoraggio e valutazione tra le diverse componenti dell'autorità di gestione e altri attori? Come si relazionano tra loro? Quale suddivisione del lavoro si prevede? Quali processi si prevedono? Quali lezioni si sono apprese dall'ultimo periodo di programmazione e in che modo sono state integrate nel nuovo sistema?
 - o Principali organismi coinvolti e rispettive responsabilità. Che ruoli svolgono i seguenti attori nel sistema di monitoraggio e valutazione: autorità di gestione, comitato di sorveglianza, organismo pagatore, beneficiari, gruppi di azione locale (GAL), rete rurale nazionale (RRN) gruppo direttivo della valutazione, gruppi di lavoro tecnici, beneficiari, fornitori di dati, valutatori? Come e con quali modalità contribuiscono all'attività di monitoraggio e valutazione? L'organismo competente per ciascun compito fondamentale è chiaramente individuato?
 - o Collegamento delle attività di valutazione con l'attuazione del PSR. Come si pensa di accertare il fabbisogno di dati per le valutazioni? Come s'intende adeguare il sistema di monitoraggio in modo da ottenere puntualmente i dati necessari? Come ci si accorda su chi sarà responsabile per la definizione dei processi?
- per lo svolgimento di alcune valutazioni, in tutti i casi in cui l'AdG lo ritenga opportuno, ci si può avvalere delle competenze di valutatori esterni come già avvenuto nei precedenti cicli programmatori.

Ciascun valutatore, interno o esterno, (esterno dopo l'affidamento dell'incarico, interno dopo la definizione del mandato di valutazione), è tenuto a predisporre un disegno di valutazione, specificando i seguenti elementi:

 - o le domande valutative;
 - o l'indicazione dei criteri valutativi e del set di indicatori utili per misurare il conseguimento degli obiettivi;
 - o il patrimonio informativo (sia di fonte interna che esterna) su cui costruire il giudizio valutativo;
 - o l'adeguatezza delle risorse finanziarie;
 - o la definizione del cronoprogramma dei lavori.
- è necessario istituire un sistema di monitoraggio interno per seguire l'attuazione del Piano e per osservarne eventuali scostamenti. L'attribuzione della responsabilità del monitoraggio deve essere

¹³ Regolamento (UE) n. 1303/2013, articoli 47, 49, 51, 54; e regolamento (UE) n. 1305/2013, articoli 66 e 73.

chiara, unitamente alla competenza sulle decisioni in merito a eventuali modifiche al piano o ai processi, per garantire che i requisiti siano comunque rispettati. Allo stesso modo, deve essere esplicitata la responsabilità della comunicazione di relazioni sull'attuazione del piano di valutazione.

- il processo di ascolto delle AdG dovrebbe prevedere una serie di incontri con i responsabili dei Programmi e con i componenti delle loro strutture; in tale sede vanno raccolte le proposte relative al tipo di valutazioni ritenute opportune dai soggetti che gestiscono i programmi. Al fine di facilitare gli incontri e stimolare i fabbisogni conoscitivi, il NVVIP nelle Linee guida suggeriva di implementare le *Matrici di pianificazione delle attività valutative* relative al FEASR, estensibili agli altri fondi FESR, al FSE, e che possono consentire un primo momento di confronto e di approfondimento del processo volto a definire il Piano di valutazione della programmazione unitaria. Le matrici di pianificazione sono uno strumento di supporto al processo di ascolto delle Autorità di gestione dei programmi e mirano ad individuare le esigenze conoscitive nelle diverse fasi temporali della programmazione. Ciascuna matrice prevede per ogni tipo di valutazione informazioni su: **l'oggetto della valutazione e la relativa domanda, la tipologia di valutatore** (interno e/o esterno), **le risorse** destinate e **l'anno** di realizzazione della valutazione. Le appendici IV e V riportano esempi di matrici utili alla costruzione del Piano di Valutazione e del processo partenariale ad esso correlato.

Le matrici avrebbero dovuto essere accompagnate da una nota esplicativa del processo di valutazione, nella quale venivano anche suggeriti alcuni criteri per l'individuazione dei temi oggetto di valutazione e delle relative domande di valutazione quali, ad esempio:

- evidente rischio di inefficienza e/o di scarsa efficacia della spesa (messi in luce, p.e., da evidenze pregresse, dalle valutazioni ex ante);
- necessità di assumere decisioni in alcuni campi, per cui bisogna disporre tempestivamente di dati ed informazioni;
- interventi riproposti in modo analogo in più periodi di programmazione senza evidenti effetti positivi;
- temi rilevanti per la strategia regionale (gli ambiti strategici del Documento Strategico Regionale);
- temi trasversali rilevanti a livello nazionale e comunitario, in particolare quello relativo alle pari opportunità e non discriminazione e ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il processo partecipativo sopra descritto e l'analisi delle matrici di programmazione delle attività valutative dovrebbe consentire di individuare i fabbisogni conoscitivi che sono oggi rilevanti per i responsabili dei programmi e per gli altri partecipanti al Gruppo di coordinamento e di definire una proposta di attività di valutazione del Piano unitario da discutere con il Partenariato economico e sociale.

Le attività di valutazione da realizzare durante il periodo di programmazione, dovranno essere orientate a valutare il contributo del PSR alle priorità di sviluppo rurale nonché ai risultati ed agli impatti del programma. La valutazione dovrà essere realizzata attraverso l'analisi degli indicatori di risultato, finalizzati a misurare gli effetti del programma sui beneficiari e gli indicatori di impatto finalizzati a misurare i cambiamenti osservati nel contesto o nell'area di riferimento. Inoltre le valutazioni dovranno trattare le questioni trasversali quali lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico, l'innovazione nonché ulteriori temi specifici.

- a puro titolo esemplificativo e sulla base del Documento di Linee Guida prodotto dalla rete europea per la valutazione dello sviluppo rurale (linee guida di carattere indicativo e non cogente), sono stati suggeriti alcuni temi:
 - analisi della strategia del programma e degli effetti netti; valutazione dei risultati in termini di priorità di sviluppo, settori prioritari, cluster di misure; analisi dell'efficienza dell'attuazione del programma e delle sue performance; valutazione dell'integrazione e della coerenza del programma con le azioni finanziate dal FESR e dai Fondi strutturali nelle politiche di sviluppo degli interventi per le aree interne;
 - valutazione della competitività del settore agro-alimentare e della valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità degli alimenti, la qualità della vita e lo sviluppo rurale;

- valutazione dell'impatto delle tematiche orizzontali, quali sviluppo sostenibile, cambiamento climatico, innovazione, strategie di sviluppo locale;
 - valutazione del CLLD; valutazioni condotte a livello di GAL.
- durante l'attuazione del programma, il piano di valutazione dovrebbe essere il riferimento per la gestione, la conduzione e il follow-up delle attività di valutazione, nonché la base per le relazioni di attuazione annuali previste dal Regolamento n. 1303/2013, articolo 50 e dal regolamento n. 1305/2013, articolo 75.
- Le valutazioni dovranno essere realizzate a partire dall'attuazione del PSR della Regione Campania e fino al 2022, e vedranno quale momento topico, le relazioni annuali di attuazione nel 2017 e 2019 nonché la valutazione *ex post* che sarà a cura della Commissione. In riferimento ai tempi di attuazione delle valutazioni, si dovrà tenere conto delle lezioni apprese dai precedenti periodi di programmazione.
- la comunicazione del Piano dovrà essere mirata a garantire il trasferimento degli esiti delle valutazioni al Partenariato economico e sociale, ai responsabili delle politiche, all'autorità di gestione, all'organismo pagatore, al comitato di sorveglianza, ai ricercatori, ai beneficiari, attraverso l'utilizzo dei principali canali di informazione (posta elettronica, internet, intranet, newsletter, eventi, pubblicazioni ad hoc). Inoltre i follow-up dei risultati della valutazione potranno essere trasferiti attraverso seminari e workshop.
 - occorre definire le risorse necessarie all'esperimento delle attività valutative.

8.3 Fase 3: Conclusioni e raccomandazioni

Per quanto riguarda la valutazione del sistema di governance e di gestione del programma, la valutazione conduce alle seguenti conclusioni e raccomandazioni;

1. occorre individuare nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure;
2. occorre porre molta attenzione alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia sul ruolo specifico;
3. occorre rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.

ALLEGATO II TABELLE SULLE LEZIONI APPRESE DALLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Tabella 15 Criticità legate agli Assi del Programma

Asse del PSR	Obiettivi prioritari collegati agli assi	Misure	Risultati/informazioni rilevanti	Criticità/informazioni rilevanti	Raccomandazioni del valutatore relative agli interventi di ciascun asse
Asse I	MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO AL RICAMBIO GENERAZIONALE	111, 112, 113, 114, 115, 121	<p>A fronte dello squilibrio generazionale a favore delle classi di età più avanzate che caratterizza l'agricoltura campana e che incide pesantemente sui processi di adeguamento e sviluppo aziendale, la Misura 112 in cluster con la Misura 121 hanno dimostrato la loro efficacia nel ridurre lo squilibrio generazionale a favore delle classi di età più avanzate.</p> <p>Il successo di tale disposizione di attuazione è ormai assodato, infatti, gli obiettivi sono stati superati (finché possibile senza soluzione di continuità), la quasi totalità degli insediamenti sovvenzionati è avvenuta attraverso il cluster 112-121.</p> <p>L'indagine campionaria condotta dal Valutatore presso i giovani agricoltori beneficiari del cluster 112-121, ha rilevato un consistente interesse degli intervistati (79%) per la partecipazione ai corsi di formazione soprattutto sulla sicurezza sul lavoro, la gestione aziendale, il marketing, l'innovazione, la qualità e tracciabilità delle produzioni.</p> <p>La sinergia tra insediamento dei giovani agricoltori e prepensionamento è stata rafforzata con l'applicazione dei criteri di priorità e la gestione armonizzata delle due misure, per cui la gran parte dei rilevatori (87%) delle superfici cedute dagli imprenditori agricoli beneficiari della Misura 113 è un giovane beneficiario della Misura 112.</p> <p>In generale, secondo le informazioni raccolte con le indagini campionarie, la situazione economica delle aziende agricole è migliorata dopo l'acquisizione delle superfici cedute (89% dei rilevatori intervistati), in particolare, sono stati conservati i posti di lavoro (89%), è aumentata la qualità delle produzioni (61%) ed è cresciuto il margine lordo aziendale (52%).</p>	<p>Con l'intento di migliorare la competitività del settore agricolo, sono state realizzate diverse azioni di formazione e informazione (Misura 111). Tuttavia, il numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale rilevato dal valutatore al termine del 2011, ammontava a n. 953 partecipanti con successo alle attività di formazione raggiungendo solo il 16% del valore target.</p> <p>Le difficoltà incontrate dall'Amministrazione regionale, nell'espletamento delle procedure di aggiudicazione fino al completamento delle azioni di formazione, non sono per nulla irrilevanti, soprattutto nella difficile situazione della Campania, ma proprio per questo motivo è necessaria da parte di ognuno una maggiore attenzione al conseguimento degli obiettivi che possono contribuire allo sviluppo della regione.</p> <p>Al momento della valutazione, gli esiti delle attività di formazione realizzate, non erano confortanti; a differenza, invece, della positiva partecipazione dei giovani agricoltori, che sul totale dei formati addetti al settore agricolo raggiungeva il 48%, determinando favorevoli prospettive di permanenza e sviluppo dell'agricoltura.</p> <p>Il 62% di formati ha affermato di avere utilizzato in azienda le conoscenze acquisite nella formazione. I miglioramenti hanno riguardato soprattutto la gestione sostenibile delle risorse naturali, ricadute minori invece sono state rilevate nei confronti dell'introduzione d'innovazioni, l'adozione di sistemi di qualità, la gestione strategica e il marketing. In ogni caso, il grado di utilizzazione delle conoscenze acquisite su questi temi è maggiore tra i partecipanti ad altre misure (cluster 112-121) impegnati in interventi di adeguamento e ammodernamento delle aziende agricole, che richiedono lo sviluppo di specifiche competenze imprenditoriali e tecniche.</p> <p>Il conseguimento degli obiettivi fissati non è soddisfacente rispetto all'utilizzazione dei servizi di consulenza tecnica. La Misura 114 è stata programmata per fornire un servizio di consulenza aziendale agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali, impegnati nello sviluppo competitivo delle loro aziende e per l'adeguamento ai principi di sostenibilità ambientale dei processi produttivi. L'attuazione della misura è stata preceduta da un periodo propedeutico in cui l'Autorità di gestione ha provveduto a pubblicizzare e comunicare ai potenziali beneficiari le finalità e le procedure per l'accesso agli</p>	<p>A. Si ripropone quanto già indicato nella Valutazione Intermedia del 2010 di accelerare e migliorare la realizzazione delle attività formative, verificandone la qualità e la rispondenza della docenza e del sistema formativo ai fabbisogni; si consiglia di circoscrivere gli obiettivi della formazione e informazione alle esigenze degli addetti del settore agricolo e forestale e di valutare con attenzione le potenziali sinergie con altre misure del programma, non solo per quelle dirette ai giovani agricoltori, ma anche per quelle che implicano impegni ambientali che apportano importanti trasformazioni alla gestione tradizionale degli allevamenti e delle coltivazioni. A fronte dei bassi livelli di completamento dei corsi da parte dei partecipanti è necessario indagare sui motivi dell'abbandono e sul grado di soddisfacimento dei partecipanti. Il miglioramento delle conoscenze e competenze imprenditoriali è prioritario soprattutto per i giovani agricoltori, da ciò il suggerimento di prendere in esame l'ipotesi di rendere obbligatoria, per i giovani agricoltori insediati, la partecipazione a corsi di formazione professionale ed aggiornamento in agricoltura, in particolare sui temi riguardanti la sicurezza del lavoro, il marketing, l'innovazione, la qualità e la tracciabilità delle produzioni.</p> <p>B. Completare le procedure di approvazione dei progetti integrati di filiera (PIF) o altrimenti prevedere al più presto modalità alternative di attuazione degli interventi. Nella prospettiva del nuovo periodo di programmazione e in coerenza con l'impostazione per esso adottata, sarà necessario avviare una fase di riflessione sull'esperienza svolta con la progettazione integrata di filiera che esamini i risultati raggiunti e gli elementi procedurali ed organizzativi di criticità che hanno ostacolato l'approccio plurifondo.</p> <p>B. C. Nel campo dei servizi di consulenza tecnica (attuale Misura 114) a fronte di fabbisogni e di un interesse potenzialmente elevati, l'aumento del presente basso livello di partecipazione potrebbe essere favorito: da semplificazioni di tipo amministrativo; dalla definizione di specifiche procedure e deroghe, in particolare nel campo degli adeguamenti alla condizionalità e ad altre norme obbligatorie.</p> <p>D. Nella selezione dei progetti di investimento per la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, differenziare le priorità (usate nella selezione di merito delle operazioni) tra innovazioni di processo e di prodotto; le prime dovrebbero essere favorite nei settori dove maggiori sono le esigenze di riduzione dei costi e/o aumento delle produzioni; le innovazioni di prodotto sono da incentivare nelle situazioni in cui è prioritario un (ri) orientamento al mercato, come ad esempio nel comparto tabacchicolo. Data l'importanza che assumerà il tema dell'innovazione nel prossimo periodo di programmazione sarà utile accompagnare da vicino il processo di attuazione della Misura 124, valutando appena possibile le</p>

				<p>aiuti ma, nonostante l'attività informativa svolta e le semplificazioni procedurali adottate, le aziende agricole beneficiarie rappresentano appena il 12% del valore target. La maggioranza dei beneficiari (76%) ha richiesto il pacchetto completo, dove oltre alle norme obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, sono affrontati il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa. Forse, per gli agricoltori è difficile accettare di utilizzare una consulenza per verificare il rispetto delle norme obbligatorie, con il rischio poi di subire sanzioni o, comunque, di dover provvedere da soli a modifiche gestionali e a interventi per l'adattamento strutturale dell'azienda agricola, seppure necessari ma finanziariamente insostenibili per molte imprese.</p> <p>L'adeguamento e miglioramento della gestione delle aziende agricole è sostenuto infine dagli aiuti previsti dalla Misura 115, nell'ambito della quale sono state finanziate associazioni di agricoltori per l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione contabile ed economica e di consulenza agricola e forestale, realizzando però un'adesione inferiore alle attese (20% del valore target). Anche per questa misura, lo scarso interesse ad avviare servizi alle imprese può essere ricondotto a incertezze derivanti dall'assenza di anticipazioni sugli aiuti concessi per i primi cinque anni e soprattutto al timore di non riuscire negli anni successivi ad auto-finanziare le attività di assistenza e consulenza agli agricoltori.</p>	<p>iniziative di cooperazione concluse in termini di pertinenza, fattibilità ed efficacia, cioè in particolare in funzione delle esigenze delle imprese agricole, forestali e agroalimentari e della prevedibile evoluzione dei mercati agricoli.</p> <p>E. Favorire una maggiore adesione alle Misure/azioni 132 e 133, a sostegno dei sistemi di qualità e alla valorizzazione delle relative produzioni, riducendo al massimo gli oneri tecnici e finanziari a carico dei potenziali beneficiari.</p> <p>F. Prevedere una rimodulazione delle risorse finanziarie dell'Asse in relazione dell'effettiva approvazione delle iniziative comprese nei PIF e tenendo in conto della minore adesione alle misure sui servizi di consulenza e per l'adesione ai sistemi di qualità. Al fine di non alterare sensibilmente la strategia complessiva, sarebbe utile rafforzare le priorità per il miglioramento della qualità nelle misure ad investimento.</p>
	PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE	121, 122, 123, 124, 112, 121	<p>L'azione combinata dei due interventi volti all'insediamento e all'ammodernamento delle aziende agricole ha determinato incrementi del valore aggiunto lordo per azienda apprezzabili se si considera la dimensione fisica e il volume degli investimenti piuttosto contenuti e che i risultati sono stati valutati in una fase ancora iniziale, appena successiva al completamento degli interventi. La gran parte delle aziende ha previsto l'introduzione d'innovazioni offerte dalla tecnologia, finalizzate soprattutto alla riduzione dei costi (attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta) e ad incrementare il valore della produzione migliorando la qualità; minore è invece la diffusione d'innovazioni richieste dal mercato, indirizzate allo sviluppo di nuovi prodotti per diversificare la gamma, acquisire nuove posizioni di mercato o per entrare in nuovi mercati.</p>	<p>In relazione all'obiettivo prioritario esaminato, per le aziende beneficiarie del cluster di misure 112-121 e della misura 121, l'aumento di valore aggiunto lordo ottenuto negli anni successivi al completamento degli investimenti sovvenzionati è stato pari al 4% del valore target, essendo relativamente pochi gli interventi completati nel 2010 e che quindi hanno cominciato a manifestare i propri effetti a partire dal 2011. I risultati delle misure 122 e 123 sono nulli perché a quella data gli interventi non erano completati.</p> <p>Riguardo al numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche attraverso investimenti realizzati entro il 2011 finalizzati all'innovazione/diversificazione dei prodotti e dei processi produttivi nel cluster 112-121 e nelle misure 121 e 123 e le imprese coinvolte nelle sperimentazioni promosse nell'ambito della misura 124, lo stato ancora iniziale delle realizzazioni non consente di apprezzare il raggiungimento dell'obiettivo, piuttosto di evidenziare la selezione di operazioni connesse alle esigenze programmatiche d'innovazione e integrazione. L'introduzione d'innovazioni è stata favorita nella selezione delle domande di aiuto con l'attribuzione dei punteggi previsti per le suddette misure nei criteri di priorità legati alla validità del progetto. Tuttavia è stata registrata una minore diffusione d'innovazioni richieste dal mercato, indirizzate allo sviluppo di nuovi prodotti.</p> <p>La Misura 124 è stata attivata attraverso diverse modalità di attuazione (bandi ordinari, progettazione integrata di filiera, approccio Leader). L'innovazione promossa attraverso la</p>	

				<p>progettazione integrata di filiera (PIF) non ha contribuito finora all'obiettivo prioritario, per le problematiche incontrate nell'attuazione di tale strumento. I progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie coinvolgono numerosi soggetti, ripartiti in aziende agricole (n. 82), imprese di trasformazione (n. 23) e organismi di ricerca (n. 28); l'agricoltura è il principale settore di riferimento tradizionalmente orientato all'innovazione tecnologica. Le iniziative di cooperazione finanziate, infatti, riguardano, prevalentemente, le innovazioni di processo (53%) e lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo (37%) seguite per ultimo da innovazioni dirette allo sviluppo di nuovi prodotti per il mercato (10%). L'introduzione di alternative produttive è un obiettivo limitato al settore del tabacco, gli obiettivi operativi della Misura infatti sono numerosi e prevalentemente orientati all'innovazione tecnologica, ovvero a migliorare le performance ambientali, di sicurezza sul lavoro, d'igiene e benessere animale, all'utilizzo di prodotti agricoli e residui per la produzione di bio plastiche e imballaggi, al risparmio idrico e alla valorizzazione delle produzioni lattiero casearie; i criteri di selezione, invece, non esprimono scelte in merito alla tipologia d'innovazione e alle esigenze settoriali.</p>	
	POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURE FISCHE	125		<p>L'obiettivo prioritario è connesso alla Misura 125 che prevede il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.</p> <p>Le infrastrutture finanziate fanno riferimento soprattutto alla sistemazione di strade rurali esistenti (83% del volume d'investimenti finanziato); la numerosità delle strade rispecchia l'esigenza dei Comuni rurali di far fronte agli interventi di manutenzione straordinaria a fronte di disponibilità finanziarie limitate. Gli interventi di viabilità e gli acquedotti rurali, infatti, sono localizzati prioritariamente nei piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti e in area montana o svantaggiata. Al momento della valutazione, gli interventi per la gestione delle risorse idriche a uso irriguo erano in istruttoria, a seguito del bando pubblicato nell'aprile 2012.</p>	
	CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE	132-133		<p>Le della Misura 132 che doveva concorrere al conseguimento dell'obiettivo prioritario ha fatto registrare un bassissimo livello di adesione, attribuibile ai meccanismi di attuazione, peraltro imposti dalle norme comunitarie, che riducono di fatto l'incentivo a richiedere l'aiuto per aderire al sistema di qualità. Il risultato ottenuto in termini di valore della produzione è per gran parte relativo alla DOP Mozzarella di bufala Campana, che rappresenta uno dei tre interventi finanziati con la Misura 133. Analogamente, criticità sono state riscontrate anche riguardo alla partecipazione di altre denominazioni d'origine, soprattutto le ridotte dimensioni delle altre produzioni incentivabili e le difficoltà incontrate nell'attuazione dei PIF. La programmazione degli interventi richiederà nella prossima programmazione una</p>	

				particolare attenzione, venendo meno gli aiuti alla promozione dei sistemi di qualità (attuale Misura 133) e rimanendo, almeno allo stato attuale, le condizioni per l'accesso agli aiuti previsti per l'adesione ai sistemi di qualità. L'assenza di questi strumenti potrà determinare la necessità di prevedere tali incentivi in altri strumenti o misure.	
Asse II	CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALISTICO	211, 212, 214, 214, 216, 221, 223, 224	<p>Le diverse Misure/azioni dell'Asse 2 che concorrono all'obiettivo prioritario in oggetto interessano una superficie agricola e forestale totale di poco superiore a 200.000 ettari, pari a circa il 124% dell'obiettivo programmato. Ciò deriva principalmente dai buoni livelli di partecipazione raggiunti nelle Misure/azioni agricole (in particolare con le Misure 211, 212, 214.A, 214.D1) a fronte, tuttavia, di più modeste performance in altre azioni agroambientali (es. 214.B) e soprattutto per i nuovi imboschimenti (221, 223). Sempre in ambito forestale è tuttavia da segnalare il significativo contributo della nuova Misura 225 (pagamenti silvo-ambientali) che ha interessato circa 40.000 ettari, prevalentemente localizzati nelle aree forestali di più alto valore naturalistico. Va inoltre segnalato il ruolo della Misura 216 che attraverso l'azione b) ha consentito il ripristino e l'ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti i quali, oltre a loro valore paesaggistico, rappresentano specifici habitat favorevoli alla fauna selvatica.</p> <p>Le analisi svolte, elaborando a livello territoriale i dati del monitoraggio ornitologico regionale dell'avifauna hanno confermato, per gli anni 2010 e 2011, una positiva correlazione tra la presenza degli interventi agroambientali dell'Asse 2 e la ricchezza delle specie.</p> <p>In conclusione, in relazione all'obiettivo considerato, sono stati raggiunti dei risultati positivi in termini di estensione e distribuzione territoriale degli interventi, soprattutto per quelli con effetti sulla conservazione della biodiversità nelle aree agricole già oggetto di tutela (di più alto valore naturalistico) o comunque caratterizzate da sistemi agricoli più estensivi, prevalentemente localizzati in aree montane. Va infatti osservato che, nella loro maggioranza, gli interventi attuati hanno determinato il mantenimento di sistemi di produzione e usi agricoli del territorio (es. prati permanenti e pascoli) favorevoli alla biodiversità.</p>	<p>Con riferimento alla conservazione della biodiversità nei territori agricoli, ulteriori elementi di valutazione possono essere ricavati considerando la rilevanza e distribuzione territoriale delle superfici coinvolte. Quest'ultime (pari a circa 167.000 ettari) rappresentano il 20% della superficie agricola regionale, quindi non in grado di determinare impatti significativi sulle tendenze complessive. Tuttavia tale incidenza risulta positivamente superiore nelle aree Natura 2000 o sottoposte ad altre forme di tutela (43% e 57% rispettivamente) cioè negli ambiti territoriali nei quali gli impegni/interventi favorevoli alla biodiversità sono più efficaci e più necessari (pertinenti) rispetto alla finalità di assicurare la salvaguardia di habitat e specie di interesse conservazionistico.</p> <p>Scarsa è stata, invece, la capacità di intervento nel modificare pratiche agricole e usi agricoli del territorio che all'opposto determinano effetti sfavorevoli sulla diversità degli habitat e delle specie selvatiche. E' in tale ambito che presumibilmente dovrebbero essere individuati i possibili miglioramenti ed adeguamenti in vista della nuova programmazione.</p>	<p>A. Assicurare nel tempo la continuità del sostegno (indennità compensative) agli agricoltori- gestori del territorio nelle zone montane e svantaggiate, eventualmente introducendo criteri di ammissibilità più selettivi, di tipo territoriale e/o colturale.</p> <p>B. Nelle azioni agro-ambientali (Misura 214) porre maggiore attenzione all'obiettivo della tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e, più in generale, alla finalità di favorire un sostanziale miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi agricoli più intensivi; in tale ambito una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle Zone Vulnerabili a nitrati di origine agricola.</p> <p>C. Esaminare l'opportunità e la fattibilità di un ampliamento della gamma di azioni agroambientali, introducendone di nuove più specificatamente finalizzate alla tutela e alla gestione sostenibile del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc...), allo scopo di salvaguardare le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di "serbatoio" di carbonio ecc...).</p> <p>D. Migliorare l'efficacia della Misura per il benessere animale, ampliando le azioni di sostegno anche ad altri aspetti della gestione dell'allevamento e favorendo (o rendendo obbligatoria) l'integrazione delle azioni stesse, al fine dei determinare effetti sinergici significativi sulle condizioni di benessere; dovrebbe altresì essere ulteriormente valorizzato il ruolo (l'opportunità) degli impegni nel migliorare anche la competitività generale dell'azienda zootecnica.</p> <p>E. Rafforzare e migliorare gli interventi dei soggetti pubblici e privati nelle aree agricole e forestali a rischio di dissesto idrogeologico, predisponendo progettazioni e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari.</p> <p>F. Confermare ed eventualmente ampliare le linee di intervento, presenti nei vari Assi, in grado di contribuire all'obiettivo "orizzontale" della mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare in termini di aumento/mantenimento dei "serbatoi" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; in tale ottica definire, a livello regionale, e nell'ambito della programmazione unitaria, gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in termini di riduzione delle emissioni annuali di CO2.</p> <p>G. Ulteriormente rafforzare l'approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale; in aggiunta alle attuali sarebbe utile includere nel Programma zonazioni aventi per oggetto il rischio di erosione, il contenuto di sostanza organica del suolo, il rischio di dissesto idro-geologico, il valore naturalistico correlato alle aree e ai sistemi agricoli e forestali ("HNV farmland/farming").</p>

	TUTELARE LA RISORSA ACQUA SIA DAL PUNTO DI VISTA QUALITATIVO CHE QUANTITATIVO	221	<p>Le aree agricole nelle quali, grazie agli interventi dell'Asse 2, sono stati favoriti sistemi di gestione e usi del suolo coerenti con l'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche hanno una estensione di circa 62.000 ettari (2011) il 56% dell'obiettivo programmato.</p> <p>A fronte di questi risultati non ottimali, gli approfondimenti di analisi hanno tuttavia mostrato l'efficacia <u>unitaria</u> delle azioni agroambientali promosse dal PSR in relazione all'obiettivo in oggetto. Di fatto, nelle aree di intervento è stata determinata una riduzione del 40% negli apporti di Azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale; la riduzione media a livello regionale, cioè stimata tenendo conto anche dell'estensione delle superfici coinvolte è di circa il 4%. Analoga differenziazione si è verificata esprimendo gli impatti in riduzione del surplus di azoto (apporti al netto delle asportazioni) pari al 100% nelle superfici interessate dagli impegni e al 9,3% a livello regionale, valore quest'ultimo inferiore a quanto inizialmente previsto dal programma (20%). Secondo il valutatore, ciò potrebbe essere la conseguenza sia di una probabile sovrastima delle superfici agricole che si prevedeva di coinvolgere nelle azioni agroambientali e forestali, sia della generale tendenza nel contesto regionale e nazionale alla riduzione negli apporti di fertilizzanti, determinata a sua volta da ragioni di natura economica (aumento dei prezzi e crisi economica) ma anche da una presumibile maggiore diffusione, anche nei sistemi agricoli "convenzionali", di criteri di gestione più razionali e sostenibili dal punto di vista ambientale. Ovviamente, la riduzione dei consumi nella "baseline" (agricoltura convenzionale) riduce l'effetto di riduzione stimato derivante dagli interventi del Programma.</p>	<p>Lo scarso raggiungimento dell'obiettivo programmato, espresso in termini di superficie, è l'effetto della modesta attuazione delle Misure/azioni che più avrebbero potuto contribuire a tale obiettivo, quali le Azioni di agricoltura biologica e la Misura per gli imboschimenti dei terreni agricoli. Anche la distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale, in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) i circa 5.500 ettari di superficie agroambientale rappresentano appena il 5% della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 7,3%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (dove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali, accentuata anche da un livello di aiuto inferiore a quello presente nelle altre zone.</p> <p>Il valutatore, in base alle analisi svolte, da un lato, conferma l'efficacia della tipologia di interventi dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche, d'altro lato, ne evidenzia il modesto impatto complessivo a livello regionale, quale conseguenza di una minore (alle previsioni) estensione delle superfici agricole coinvolte, associata ad una loro non ottimale distribuzione territoriale. Aspetti entrambi condizionati dai livelli di adesione da parte delle imprese agricole potenzialmente beneficiarie.</p>
	"TUTELA DEL TERRITORIO"	211, 212, 214, 214, 214, 226, 216	<p>Nell'ambito dell'obiettivo prioritario "Tutela del territorio", l'obiettivo specifico finalizzato al contrastare all'abbandono e alla marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate, si quantificano in circa 192.000 ettari le superfici agricole che nel 2011 sono interessate da interventi o forme di sostegno finalizzate al mantenimento di attività agricole nelle aree montane e svantaggiate della regione. Risultato sostanzialmente in linea (97%)</p>	<p>In relazione all'obiettivo di tutela del territorio, la tutela del suolo e la difesa dai rischi di dissesto idrogeologico sono perseguiti con interventi eterogenei come le Misure/azioni di interesse agricolo, in particolare le azioni agroambientali (214.b, 214.c e 214.d) ma anche di imboschimento dei terreni agricoli, i cui principali effetti sono la riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo e l'aumento del suo contenuto di sostanza organica o anche le azioni più specificatamente rivolte alla tutela del territorio dai</p>

		<p>al valore obiettivo previsto nel PSR per il relativo Indicatore comune di Risultato (n.6).</p> <p>Salvo una limitata incidenza degli interventi di imboscamento di terreni agricoli (poco meno di 8.000 ettari in massima parte riferibili a “trascinamenti” da precedenti periodi) la quota predominante della suddetta superficie è quella interessata dalle Misure 211 (per le zone montane) e 212 (per le altre zone svantaggiate). Essa rappresenta quasi il 50% della superficie agricola censita nel 2010 nelle aree svantaggiate della regione, dato che esprime la rilevanza degli interventi di sostegno volti a favorire in queste la continuazione di un uso agricolo (e delle connesse attività) e quindi dei benefici ambientali e paesaggistici che tale uso (ed attività) determinano a favore della collettività. Tra questi si evidenziano il mantenimento di sistemi di produzione estensivi (principalmente zootecnici) e la conservazione della vegetazione seminaturale (prati permanenti e pascoli) ai quali sono associati o da cui addirittura dipendono habitat e specie di interesse conservazionistico (cioè rientranti nelle cd. aree agricole ad “elevato valore naturalistico”).</p> <p>Nell'ambito dell'obiettivo prioritario “Tutela del territorio”, in relazione all'obiettivo specifico finalizzato alla tutela del suolo e la difesa dai rischi di dissesto idrogeologico, è stato rilevato che la superficie agricola e forestale che, grazie alle misure/azioni dell'Asse, è soggetta ad una gestione favorevole è di circa 250.00 ettari, valore anche in questo caso quasi (97%) corrispondente a quello previsto dal Programma, ma determinato da un insieme di interventi aventi in realtà caratteristiche ed effetti più specifici e tra loro eterogenei. Per quel che riguarda la riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo, gli impegni associati alle tipologie di intervento considerate (azioni agroambientali e imboscamenti) unitamente al rispetto delle buone pratiche agronomiche (condizionalità) hanno fatto ridurre il rischio di erosione di circa 700.000 tonnellate/anno, corrispondenti al 57% dell'erosione totale presente nei 98.500 ettari coinvolti. In particolare, spicca l'abbattimento dell'erosione (di 2/3 fino al 100%) sulle superfici a seminativo, per effetto dei solchi acquai e la</p>	<p>rischi di dissesto idrogeologico, di incendio e di perdita del suo valore paesaggistico, riferibili soprattutto alla Misura 226 e alla Misura 216 con l'azione b; la prima riguardante investimenti pubblici di rilevante portata finanziaria e tecnica, la seconda specificatamente rivolta alla salvaguardia di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali. Tuttavia, per le due suddette tipologie di effetti ambientali si ripropongono le analoghe considerazioni già svolte per l'obiettivo di tutela qualitativa delle acque: a fronte di impatti specifici, nelle aree di intervento, significativi, l'impatto complessivo sul contesto agricolo regionale risulta limitato o comunque condizionato dall'effettiva estensione delle superfici agricole coinvolte. Possibili margini di miglioramento, sono individuabili nell'ampliamento delle tipologie di impegni agroambientali, al fine di favorire sia innovazioni nelle tecniche e modalità di lavorazione e gestione del suolo agricolo, sia fertilizzazione organica, anche attraverso una maggiore integrazione tra attività di allevamento e di coltivazione. Bisognerebbe anche introdurre delle zonizzazioni (aree a rischio di erosione, aree a basso contenuto di sostanza organica nei suoli) in grado di concentrare gli interventi nelle aree a maggior fabbisogno e quindi in grado massimizzare gli effetti delle misure.</p> <p>Il contributo degli interventi dell'Asse 2 alla tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico, di incendio e di perdita del suo valore paesaggistico, appare relativamente importante, sia in termini finanziari, sia per l'estensione delle aree più o meno direttamente coinvolte. Ciò è soprattutto l'effetto dell'elevata partecipazione verificatasi nella Misura 226 (investimenti non produttivi nei terreni forestali) e in particolare nell'Azione “e” finalizzata alla sistemazione idraulico/forestale del territorio, attraverso la quale si è cercato di dare risposta (riuscendovi però solo in parte) a una diffusa e rilevante domanda di sostegno proveniente degli enti pubblici territoriali, in aree caratterizzate da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico, in progressiva accentuazione. A fronte di questa elevata pertinenza degli interventi finanziati, rispetto ai fabbisogni presenti del territorio, se ne sono anche evidenziati gli elementi di criticità e possibile miglioramento, rappresentati essenzialmente dal rischio di una loro frammentarietà funzionale e quindi scarsa efficacia (spesso non sono inseriti in progetti o piani organici di gestione del territorio, almeno al livello di alveo o bacino) e dalla difficoltà incontrata nel valutarne gli effetti specifici in termini di difesa delle aree propriamente forestali.</p> <p>Nell'ambito dello stesso obiettivo sono anche da segnalare gli interventi, quantitativamente circoscritti ma qualitativamente significativi realizzati nell'ambito della Azione b della Misura 216 per la salvaguardia di sistemazioni idraulico-agrarie</p>
--	--	--	---

			<p>relativa interruzione dei pendii ogni 80 m.; valori elevati di riduzione si stimano anche nelle superfici agricole interessate dalle azioni 214.d1 e 214.d2 e quelle oggetto di imboscamenti, quale conseguenza del fattore di copertura del suolo. Va tuttavia sottolineato come i valori unitari di riduzione risentano molto del contesto ambientale in cui gli impegni si realizzano, in particolare della pendenza, evidenziando ancora l'importanza che avrebbe avuto l'adozione di strategie territoriali di loro applicazione.</p> <p>In relazione allo specifico obiettivo dell'incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo, il principale contributo deriva dalle azioni agroambientali 214.a/b/c/d le quali prevedono l'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli, quali le fertilizzazioni organiche ed altre pratiche di gestione sostenibile del suolo volte ad ostacolare i processi di rapida mineralizzazione della sostanza organica. Nelle superfici agricole in cui tali azioni vengono applicate, si è stimato un incremento della sostanza organica di circa il 35% rispetto all'agricoltura convenzionale mentre l'incremento medio calcolato sull'intero territorio regionale è di circa il 3,4%.</p>	<p>tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti ecc.) in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico ma in alcuni casi anche ad elevato rischio di dissesto idrogeologico.</p>
	<p>“RIDUZIONE DEI GAS SERRA”</p> <p>Per questo obiettivo prioritario le conclusioni considerano, oltre agli interventi dell'Asse 2 anche la azioni di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, programmate ed attuate nell'ambito degli Assi 1 e 3</p>	<p>221, 223</p>	<p>Da una stima effettuata dal valutatore, gli interventi sviluppati dal PSR nel settore agro-forestale determinano una riduzione di poco meno 65.000 tonnellate di CO2 eq./anno, principalmente derivante dall'assorbimento (“sequestro”) di carbonio sia nei suoli agricoli (quale effetto delle azioni agroambientali che ne aumento il contenuto in sostanza organica) sia nella biomassa legnosa a seguito degli imboscamenti realizzati con le Misure 221 e 223 e derivanti dai precedenti periodi di programmazioni.</p> <p>Quantitativamente minori – circa 4.300 tonnellate di CO2 eq./anno – le mancate emissioni di gas ad effetto serra conseguenti alla riduzione dell'azoto minerale distribuito al suolo con le fertilizzazioni, a seguito degli impegni agroambientali e dei cambiamenti di uso del suolo da agricolo a forestale. La riduzione espressa in protossido di azoto è il 2,3% di quella totale regionale sempre da fertilizzanti.</p>	<p>La riduzione complessiva di gas ad effetto serra grazie al PSR stimata per l'anno 2011, considerando tutti i settori analizzati, è di 68.600 tonnellate di CO2 eq./anno. Si osserva che tale valore non è stato utilizzato dal valutatore come indicatore di impatto, venendo a mancare sia un analogo valore-obiettivo definito dal Programma, sia un corrispondente valore “di contesto” cioè calcolato, da una fonte statistica o normativa, sia per l'intero territorio regionale, sia per l'insieme delle componenti prima richiamate.</p> <p>La crescente importanza strategica che il tema della mitigazione del cambiamento climatico (come quello dell'adattamento al cambiamento climatico) avrà nel prossimo periodo di programmazione dello sviluppo rurale, impone la definizione in ambito regionale e nazionale di obiettivi quantificati e/o valori di contesto rispetto ai quali confrontare (e poter valutare) gli effetti delle azioni promosse.</p>

			<p>Un impatto quindi limitato ma sostanzialmente in linea (essendo comune la determinante) con quello già visto per la riduzione del surplus di azoto.</p> <p>L'energia prodotta (o producibile) annualmente da fonti di energia rinnovabile con le attrezzature e impianti finanziati negli Assi 1 e 3 è di 13.200 MWh/anno, corrispondenti a 1,14 ktep/anno, quindi non lontano dall'obiettivo iniziale di programma (1,8) e alla sua rimodulazione avvenuta nel 2011 (2 ktep/anno), quantità pari ad appena lo 0,4% dell'incremento per il 2012 previsto complessivamente a livello regionale nell'ambito del decreto "burden sharing".</p> <p>L'impatto della produzione di energia rinnovabile espresso come mancata emissione di anidride carbonica da fonti fossili è stimato in circa 4.256 tonnellate di CO2 eq./anno, il 67% del valore programmato (6.360 tonnellate di CO2 eq./anno).</p>		
Asse III	<p>"MANTENIMENTO E/O CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO IN AREE RURALI"</p>	<p>311, 312, 313, 322, 323</p>	<p>L'obiettivo è perseguito con il sostegno ai processi di diversificazione delle attività e del reddito agricolo (misura 311), alla creazione di nuove microimprese (Misura 312) ed il potenziamento delle infrastrutture turistiche (Misura 313).</p> <p>Gli strumenti di finalizzati alla diversificazione promossi dal PSR sono focalizzati sullo sviluppo del settore del turismo rurale; all'obiettivo concorrono indirettamente anche le Misure 322 e 323 (azione C) che sostengono il rinnovamento dei villaggi rurali e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, finalizzati ad incrementare l'attrattività turistica dei territori.</p> <p>Per tutte le Misure le procedure attuative hanno orientato gli interventi nelle aree con problemi di sviluppo, a maggior grado di ruralità D1 e D2.</p> <p>In coerenza con l'obiettivo il sostegno fornito alle imprese (agricole ed extra agricole), con le misure 311 e 312 si è rivolto verso quelle imprese strutturalmente più deboli, ai conduttori di giovane età e di sesso femminile e agli investimenti che garantiscono la creazione di occupazione.</p> <p>Per gli interventi territoriali finalizzati allo sviluppo delle attività turistiche, finanziati dalla Misura 313, le procedure attuative hanno premiato l'integrazione fra settori produttivi, in particolare agricolo, e le maggiori prospettive di auto sostenibilità.</p>	<p>Lo stato di attuazione dell'Asse 3 al dicembre 2011 mostrava progetti conclusi solo su tre Misure e il tempo intercorso, dal termine degli investimenti alla rilevazione dei risultati, non poteva considerarsi sufficiente per esplicitare trend consolidati di redditività e occupazione e miglioramento complessivo dell'attrattività del territorio.</p> <p>L'avanzamento fisico degli investimenti ha fatto registrare un certo ritardo e la spesa erogata è complessivamente il 17% della finanziata; inoltre la maggior parte degli investimenti si è conclusa da un tempo, inferiore ai due anni, non sufficiente a fornire risposte esaurienti circa i potenziali risultati finali del programma (misurabili in fase ex post).</p> <p>La domanda finanziata con le misure 311 e 312, come detto, è stata quasi interamente polarizzata sulle attività di natura tradizionale volte all'incremento dei posti letto/ posti tavola solo talvolta accompagnati da investimenti accessori per il miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale.</p> <p>La domanda finanziata con le misure 311 e 312, come detto, è stata quasi interamente polarizzata sulle attività di natura tradizionale volte all'incremento dei posti letto/ posti tavola solo talvolta accompagnati da investimenti accessori per il miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale.</p> <p>I nuovi posti letto creati, più di 2000, rappresentano un incremento del 3% del totale registrato nel 2009 nelle aree rurali C e D: a questo incremento significativo però non corrispondono, al momento, significativi tassi di utilizzazione della capacità produttiva che variano dall' 11% delle strutture di nuova apertura al 15% delle aziende agrituristiche</p>	<p>A. Orientare il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale (agendo sui requisiti di ammissibilità e i criteri di priorità) verso le proposte che evidenziano connessioni con le filiere produttive (anche solo di prodotti di nicchia) e con il territorio, tali da poter assicurare la sostenibilità economica degli investimenti.</p> <p>B. Indirizzare maggiormente il sostegno alla diversificazione delle attività agricole/extra-agricole verso le tipologie d'intervento più innovative, stimolando le aziende ad ampliare la gamma dei servizi offerti ai visitatori più che ad aumentare la capacità ricettiva; ciò soprattutto per le zone rurali più lontane dai centri d'attrazione turistica. Subordinare l'aumento dell'offerta o della capacità ricettiva di tipo tradizionale alla individuazione di specifiche attività volte alla promozione dell'azienda sul mercato.</p> <p>C. Qualificare e differenziare l'offerta formativa a supporto dei processi di diversificazione e in funzione dei fabbisogni soprattutto nei settori più innovativi (energia, nuove forme di accoglienza). Rafforzare la partecipazione ai percorsi formativi degli operatori economici che hanno intrapreso/vogliono intraprendere attività di diversificazione.</p> <p>D. Rafforzare le azioni di sistema volte a migliorare l'attrattività dei territori a fini turistici, soprattutto nelle aree regionali interne, implementando in particolare le reti relazionali e favorendo integrazioni ed effetti sinergici tra le azioni ad approccio Leader nell'ambito dei PSL e gli investimenti nell'ambito dell'Asse 3, in primis quelli finalizzati ad aumentare l'attrattività territoriale (Misura 313, 321, 323).</p> <p>E. Seppure nella consapevolezza delle maggiori difficoltà attuative dei progetti integrati territoriali (PIRAP) si ravvisa l'opportunità di riproporre nel futuro l'adozione di questo strumento al fine di far convergere gli investimenti pubblici e privati verso un medesimo obiettivo. In modo analogo a quanto già segnalato per i PIF, in vista del prossimo periodo di programmazione, sarebbe utile avviare una fase di riflessione che esamini gli elementi procedurali ed organizzativi di criticità che hanno ostacolato l'attuazione, attraverso i PIRAP, dell'approccio integrato plurifondo.</p>

		<p>In conclusione, il grado di raggiungimento dell'obiettivo in termini di domanda finanziata è più che soddisfacente per gli investimenti della Misura 312 volti alla creazione e/o sviluppo delle microimprese (108% delle iniziative ed il 96% del volume di investimenti programmati). Buone anche le performance della Misura 313 che raggiunge il 79% delle iniziative programmate anche se la spesa impegnata, pari al 54% del programmato ha evidenza investimenti di dimensioni minori rispetto alle attese.</p> <p>Inferiore risulta l'avanzamento della domanda sulla Misura 311, per un contributo complessivamente ammesso di oltre 15 Meuro pari a circa il 50% della dotazione finanziaria di Misura.</p> <p>Gli interventi sovvenzionati con la Misura 311 sono stati finalizzati soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta agrituristica mentre il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale è stato perseguito solo in modo complementare, anche se con risultati soddisfacenti (da 0,6 servizi aggiuntivi rispetto al semplice pernottamento/ristorazione, a 1,4, con un chiaro miglioramento del ventaglio dei servizi offerti).</p> <p>I risultati su reddito e occupazione nelle aziende beneficiarie che hanno completato gli investimenti sono positivi, mentre gli indici di efficacia in relazione agli obiettivi generali della Misura si attestano all'11% per entrambi gli indicatori essendo ancora numerosi i progetti in fase di realizzazione. La diversificazione delle attività agricole è del resto interpretata dai soggetti beneficiari soprattutto come un mezzo per le aziende più deboli e marginali per "sopravvivere" sul mercato in una fase di profonda e generalizzata difficoltà economica. Essa costituisce, inoltre, uno strumento efficace per il sostegno all'occupazione, in particolare di quella familiare, e per il consolidamento delle posizioni lavorative già esistenti. Anche se non si rileva una vera e propria qualificazione della manodopera aziendale in termini di mansioni svolte (che restano per lo più ancorate a tipologie del tutto tradizionali), la riorganizzazione aziendale che deriva dall'investimento sovvenzionato nei nuovi agriturismi accresce la produttività del lavoro in modo significativo (oltre 5.000 euro/ULT).</p> <p>La domanda per la creazione e/o sviluppo di microimprese finanziata con la Misura 312 si concentra nelle aree rurali con problemi di</p>	<p>beneficiarie già operanti.</p> <p>La capacità di utilizzazione delle strutture potrebbe essere limitata dalla scarsa innovatività del parco progetti selezionato e dalla bassa professionalità dei beneficiari, che si traduce in una debole capacità attrattiva che caratterizza nel complesso le attività ricettive sovvenzionate.</p> <p>E' apparsa ridotta sia la capacità delle imprese di interagire con le altre realtà produttive del territorio sia la capacità di promuoversi sui mercati nazionali ed esteri facendo uso delle nuove tecnologie.</p> <p>Nonostante un effetto occupazionale complessivo non particolarmente marcato, che non è stato accompagnato ad una parallela qualificazione della manodopera creata, il sostegno ha agito soprattutto sull'incremento dei tassi di occupazione delle componenti della popolazione rurale maggiormente sfavorite ed in difficoltà sul mercato del lavoro (giovani e donne).</p> <p>I nuovi B&B e Country house finanziati con la Misura 312 si situano in località marittime che, anche grazie alle azioni di valorizzazione degli Enti locali, stanno registrando un crescente interesse da parte dei movimenti turistici nazionali ed internazionali, mentre i nuovi agriturismi finanziati con la Misura 311 si localizzano in comuni più interni.</p>	<p>F. Creare occasioni di confronto per la disseminazione delle buone pratiche e delle iniziative "pilota" realizzate, valorizzandone soprattutto gli elementi di trasferibilità, a livello locale, regionale, interregionale.</p>
--	--	---	--	---

			<p>sviluppo, e i giovani e le donne assumono un peso rilevante all'interno dell'universo dei beneficiari (le donne rappresentano quasi i due terzi del parco beneficiari, mentre i soggetti con meno di 40 anni sono il 47% del totale) anche se, in questo caso, risulta secondario il ruolo dei criteri di priorità.</p> <p>Per questa Misura la domanda espressa dal territorio riguarda le attività di ricettività turistica e piccola ristorazione (94%) volti alla creazione di B&B o affittacamere a gestione familiare.</p>		
	<p>“MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE”</p>	<p>321, 322, 323, 311, 312, 313</p>	<p>In linea con gli orientamenti regionali, la domanda complessivamente ammessa sulle Misure che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo sia in termini di interventi (62%) sia in termini di risorse pubbliche (65%) si concentra sulle aree D.</p> <p>La domanda per il potenziamento dei servizi finanziata con la Misura 321 ha un forte impatto potenziale sulla qualità ambientale percepita dalla popolazione perché volta prevalentemente alla realizzazione di centri di aggregazione comunale e alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone con una elevata potenziale efficacia in termini di popolazione raggiungibile; inoltre, il 52% della domanda interviene su comuni con dinamiche negative di popolazione.</p> <p>La domanda ha intercettato i fabbisogni espressi localmente in particolare riguardo ai servizi socio sanitari; analogamente, il sostegno per l'integrazione del trasporto pubblico ha risposto ad un forte fabbisogno delle aree perché la carenza nel sistema di trasporto pubblico (sia su gomma che su rotaia) inasprisce l'inadeguatezza della reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi interni o esterni all'area.</p> <p>In conclusione, il giudizio del valutatore, seppure supportato al momento della valutazione, da un solo intervento concluso (peraltro in una delle aree analizzate per la qualità della vita) è quindi positivo.</p> <p>La risposta del territorio all'offerta di incentivo per la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale fornita con la misura 323 è stata più che soddisfacente, superando ampiamente, in termini di domanda finanziata, il target previsto anche se con volumi di investimenti inferiori al programmato e con realizzazioni a valere soprattutto sulla sottomisura 323 C.</p> <p>In coerenza con le priorità, le domande si sono</p>	<p>L'avanzamento fisico e finanziario delle Misure afferenti all'obiettivo sconta un notevole ritardo nell'attuazione degli interventi e, al dicembre 2011, sono stati registrati pochi progetti conclusi, solo sulla Misura 323.</p>	

		<p>localizzate prevalentemente in aree marginali D1 e D2 (68%), in comuni di piccole e medie dimensioni ad alto grado di ruralità e a bassa densità di popolazione; di conseguenza, il valutatore ha formulato un giudizio positivo sul contributo che le azioni sostenute hanno fornito complessivamente all'incremento dell'attrattività dell'area.</p> <p>Tutti gli interventi analizzati infatti incrementano i valori paesaggistici ed ambientali del territorio, perché valorizzano elementi tipici del paesaggio e/o rispettano gli elementi storici presenti nell'area nonché utilizzano materiali locali e soluzioni progettuali e tecniche architettoniche che riprendono e migliorano le tipologie costruttive tipiche del territorio in cui si localizzano.</p> <p>I progetti realizzati aumentano la percezione del valore del territorio e dell'identità rurale da parte della popolazione locale e, nella maggior parte dei casi, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio e paesaggistico rende possibile la creazione o il miglioramento di nuovi servizi alla collettività e favorisce la partecipazione della popolazione.</p> <p>La popolazione utente dei servizi migliorati stimata sui progetti analizzati ed intesa anche nella sua accezione più ampia di popolazione residente che grazie all'intervento può godere di un migliore contesto architettonico, raggiunge il 90% del target fissato: circoscrivendo la pertinenza dell'indicatore ai soli utenti registrati nelle strutture/siti riqualificate il valore raggiunto (13.400 day visitors) è pari al 45% dell'obiettivo.</p> <p>Appare infine opportuno segnalare come la programmazione abbia inteso, anche con questa misura (oltre alla Misura 322), promuovere l'integrazione funzionale degli interventi aumentando il tetto di spesa ammissibile per i progetti integrati presentati da Enti locali, che agiscono su più elementi caratterizzanti il territorio. Nell'ambito di una risposta degli Enti locali piuttosto debole, attribuibile ai vincoli di bilancio dovuti al rispetto del patto di stabilità, la valutazione segnala l'esperienza molto positiva del Comune di Sant'Agata dove tutti gli interventi realizzati, sia dall'Ente pubblico che da beneficiari privati rientrano nell'ambito di una strategia finalizzata ad attrarre investimenti stranieri, soprattutto nel settore turistico, che prevede la realizzazione di investimenti a valore anche su altre Misure del PSR.</p>		
--	--	---	--	--

		<p>Nelle indagini dirette è infatti emerso come l'uso turistico e ricreativo dei beni valorizzati con il sostegno, in particolare degli elementi della ruralità (frantoi, mulini) che di per sé non hanno un grande potenziale attrattivo, deve essere adeguatamente supportato da azioni promozionali ma anche attraverso l'inserimento in una offerta territoriale più ricca ed attrattiva.</p> <p>In quest'ottica i GAL che operano sul territorio, nell'ambito dei PSL che sono ancora in via di implementazione, potrebbero "completare" ciò che è stato iniziato con l'Asse 3 promuovendo azioni di sistema, valorizzando le strutture riqualificate con l'attivazione o l'implementazione di itinerari escursionistici che le integrano, promuovendo l'organizzazione di eventi e manifestazioni.</p>		
--	--	--	--	--

Tabella 16 Criticità o informazioni rilevanti nell'attuazione dei bandi regionali da parte dei GAL

Asse del PSR	Misura	Criticità o informazioni rilevanti nell'attuazione dei bandi regionali da parte dei GAL
ASSE 1	Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale"	<p>I GAL sono riusciti a operare delle distinzioni efficaci solo su ambiti operativi e tipologie di intervento prioritarie. L'integrazione con le politiche locali è riconducibile alla valorizzazione delle produzioni locali o allo sviluppo delle bioenergie, mentre l'integrazione tematica è potenzialmente attivabile con le azioni specifiche e con le Misure degli altri Assi relative alla valorizzazione turistica dei territori (livello di multisettorialità media).</p> <p>Tre GAL hanno circoscritto l'operatività del bando ad ambiti (temi) specifici in linea con gli obiettivi strategici indicati nei rispettivi PSL:</p> <p>il GAL Vallo di Diano restringe l'ambito alle microfilieri a connotazione locale anche attraverso il recupero e la reintroduzione di antiche varietà, favorendo una forma di integrazione tematica/multisettorialità media e a livello di politiche locali;</p> <p>il GAL Casacastra opera prioritariamente sul settore della bioenergia con riferimento anche alle biomasse forestali, al fine di incentivare l'offerta di fonti energetiche rinnovabili (livello di integrazione tematica/multisettorialità media);</p> <p>il GAL Cilento Regeneratio punta sulle microfilieri pilota con priorità negli ambiti olivicolo-oleario, vitivinicola, fagioli di Gorga, Ceci di Cicerale, fico bianco del Cilento, castagna (integrazione tematica e con politiche locali); e alla cooperazione finalizzata all'innovazione nella produzione di energia da fonti rinnovabili (politica sullo sfruttamento delle filiere energetiche locali).</p> <p>Per quanto riguarda, invece, i minimali e i massimali d'investimento ammessi, si rileva che due GAL non abbiano previsto alcuna soglia minima, con l'intento di coinvolgere anche quelle possibili forme di cooperazione relative a produzioni agricole tipiche e di nicchia non in grado di attivare investimenti consistenti ma che da una parte permettono di preservare la biodiversità locale, dall'altra possono, attraverso il sostentamento di colture e tecniche legate alle tradizioni locali, legarsi alla promozione e alla valorizzazione dell'area GAL.</p>
ASSE 2	Misura 216 "Investimenti non produttivi in ambito agricolo"	<p>Rispetto alle cinque azioni attraverso le quali la Misura viene attuata, i GAL hanno circoscritto l'operatività della Misura ad un set limitato di azioni: in particolar modo tutti i GAL hanno attivato l'Azione A (impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti), due GAL hanno anche attivato l'Azione B (ripristino e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti preesistenti), un GAL l'Azione E (Prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale). L'Azione A ha finalità legate al ripristino della biodiversità animale e in maniera indiretta con il paesaggio (infrastrutture ecologiche), l'Azione B ha un legame più diretto con il paesaggio rurale e anche per la prevenzione dell'erosione del suolo, mentre l'Azione E ha una finalità di prevenzione dai danni della fauna selvatica. L'azione B, è l'unica tipologia che può in qualche misura integrarsi con un tematismo e con politiche legate alla valorizzazione del paesaggio rurale.</p> <p>Si può evidenziare, inoltre, che due GAL hanno ristretto il campo dei beneficiari: il GAL Vallo di Diano non prevede soggetti privati tra i potenziali beneficiari, mentre il GAL Cilento Regeneratio restringe ulteriormente l'ammissibilità delle domande a quelle presentabili da Amministrazioni Comunali. Tale scelta potrebbe favorire la presenza di una forma di integrazione tra domande di aiuto presentate dallo stesso Comune a valere su altre Misure – ad esempio le Misure 313 o 323 – che possano concorrere tutte ad un progetto più ampio di valorizzazione del paesaggio rurale. Infine un ulteriore elemento che “caratterizza” i bandi GAL è rappresentato dall'inserimento di una soglia di spesa massima ammissibile per ogni domanda d'aiuto presentata.</p>
	Misura 227 "Investimenti non produttivi in ambito forestale"	<p>In questo caso i soli elementi caratterizzanti i bandi GAL si riferiscono principalmente alla volontà di attrarre anche quegli investimenti finanziariamente contenuti e, quindi, non finanziabili dal bando regionale (soglia minima di spesa ammissibile fissata a 20.000 € per l'Azione A e 50.000 € per l'Azione B e la tipologia H dell'Azione A): nel caso del GAL Alto Tammaro, l'eliminazione della soglia minima di spesa ammissibile mette in rilievo l'obiettivo specifico il coinvolgimento di quelle risorse forestali marginali e caratterizzate da un basso livello di antropizzazione, tipiche dell'area Leader, nell'ottica della fruizione turistico-ricreativa. Ai fini dell'adattamento del bando per la ricerca di forme di integrazione, tuttavia, solo nel bando del GAL Cilento Regeneratio, per la limitazione dei potenziali beneficiari alle Comunità Montane e ai Comuni – con esclusione di tutti gli altri soggetti pubblici – può essere rinvenuta una possibile forma di integrazione tra domande di aiuto – analogamente a quanto visto per la Misura 216 – a cui affiancare una forma di azione di sistema che può essere portata avanti da un soggetto come la Comunità Montana le cui competenze insistono su un areale sovracomunale.</p>
ASSE 3	Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"	<p>Due GAL (GAL Alto Tammaro e GAL Colline Salernitane) hanno riproposto le quattro tipologie di intervento previste per la Misura, mentre quattro GAL hanno inteso modificare marginalmente il set di spese ammissibili non prevedendo, in due casi (GAL Alto Casertano e GAL I sentieri del Buon Vivere), l'intervento D (investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili), in un altro caso (GAL Vallo di Diano), l'intervento B (investimenti per la sistemazione di superfici aziendali) e nell'ultimo caso (GAL Cilento Regeneratio) una tipologia di spesa legata all'intervento A (ristrutturazioni di volumetrie aziendali da destinare ad attività artigianali tipiche del mondo rurale). Anche per la Misura 311 gli elementi di maggiore caratterizzazione del bando GAL rispetto ai bandi regionali pubblicati a valere sulla medesima Misura, sono rappresentati, in cinque GAL su sei, dalla fissazione di una soglia di spesa massima ammissibile e dalla scelta del GAL di prevedere un'intensità d'aiuto che, sebbene con percentuali di contribuzione differenti, chiama il beneficiario privato a partecipare finanziariamente al progetto d'investimento. Ne consegue che il “disegno” del bando della Misura 311 ad opera dei GAL non permette di favorire l'emersione di forme di integrazione e di multisettorialità, se non una forma di integrazione aziendale che è generata dal contenuto stesso della Misura (diversificazione delle attività nell'azienda agricola).</p>
	Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese"	<p>Quattro GAL hanno previsto tutti gli ambiti di operatività della Misura (integrazione debole), escludendo soltanto il punto 3 della Tipologia C (servizi al turismo: sistemazione di aree esterne di pertinenza delle microimprese con tecniche di riduzione infiltrazioni di acque meteoriche), mentre gli altri quattro GAL hanno previsto l'attuazione del bando o su un unico ambito imprenditoriale (il GAL Alto Tammaro, a favore dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico locale) o su due ambiti (il GAL Casacastra e il GAL Vallo di Diano hanno escluso il settore dei servizi al turismo, il GAL Alto Casertano ha escluso il settore della ricettività turistica extra alberghiera e della piccola ristorazione).</p> <p>Tale restringimento delle tipologie di intervento potrebbe far emergere, oltre ad una forma di integrazione legata a politiche in atto sul territorio, anche una forma di integrazione su un tematismo sviluppato dal PSL. Infine sette GAL hanno fissato una soglia di spesa massima ammissibile inferiore a quella indicata dal PSR. Da evidenziare la scelta della maggior parte dei GAL di prevedere un'intensità d'aiuto che, con percentuali di contribuzione differenti, chiama il beneficiario a partecipare finanziariamente all'investimento anche in caso di progetti con spesa ammessa pari o inferiore a 50.000 €.</p>

<p><i>Misura 313 "</i> <i>Incentivazio</i> <i>ne di</i> <i>attività</i> <i>turistiche"</i></p>	<p>Nel caso della Misura 313 gli elementi caratterizzanti i bandi dei GAL si riferiscono principalmente all'esclusione di alcuni potenziali categorie di beneficiari rispetto all'elenco previsto dal PSR e poi tradotto nel bando regionale. In particolar modo si evidenzia come i GAL indirizzino principalmente la Misura verso i progetti di Enti Pubblici Locali: infatti in quattro casi su otto i bandi non prevedono come beneficiari gli Enti Parco, in cinque casi le associazioni ambientaliste senza scopo di lucro e le associazioni o organismi di promozione turistica e in sei casi i soggetti gestori di aree Natura 2000 e siti di grande pregio naturalistico.</p> <p>La natura della Misura 313, consentirebbe a potenziali beneficiari che hanno competenze in materia di promozione su ambiti sovra comunali, in particolar modo Enti parco, consorzi di promozione turistica e altri soggetti collettivi (unioni di Comuni) di svolgere ciò che è stata codificata come "azione di sistema". Pertanto il restringimento del campo dei beneficiari solo ad alcuni soggetti può depotenziare il carattere sistematico che è intrinseco nella Misura, andando a finanziare tanti interventi a livello comunale che necessitano di un'azione comune di coordinamento.</p> <p>Nel dettaglio, nei bandi del GAL Alto Casertano, GAL Casacasta, GAL Cilento Regeneratio, GAL i Sentieri del Buon Vivere e del GAL Vallo di Diano gli unici beneficiari previsti sono per lo più Enti pubblici Locali.</p> <p>I bandi GAL fissano come limite massimo di progetti presentabili da ciascun beneficiario, la soglia di un unico progetto per ciascuna tipologia di intervento o in alternativa un unico progetto integrato (il limite regionale previsto da bando prevede che i soggetti pubblici possano presentare al massimo due progetti per ciascuna tipologia di intervento o due progetti integrati).</p> <p>Di per sé la Misura, che prevede sia la realizzazione di percorsi turistici che la sua promozione, attiva una forma di integrazione a "pacchetto" e a livello di politiche locali di valorizzazione turistica. Per quanto riguarda i minimali e i massimali d'investimento, cinque GAL su sette prevedono delle soglie di spesa massima ammissibile più basse di quella regionale, mentre uno di questi GAL individua anche una soglia minima di spesa ammissibile.</p>
<p><i>Misura 321 "</i> <i>Servizi</i> <i>essenziali</i> <i>alle persone</i> <i>che vivono</i> <i>nei territori</i> <i>rurali"</i></p>	<p>Rispetto alle nove tipologie di intervento previste dalla misura del PSR al fine di supportare lo sviluppo dei servizi essenziali, i GAL hanno circoscritto l'operatività del proprio bando soltanto ad alcune di esse. Due GAL hanno previsto tre tipologie e un unico GAL, Alto Casertano, ha fatto riferimento a sei tipologie: tutti i GAL hanno previsto l'attivazione della tipologia D relativa alla creazione o al miglioramento di centri di aggregazione comunale. Tali scelte possono preludere alla presenza di forme di integrazione a livello di politiche sul welfare locale. Inoltre, sono previste dalla Misura, per alcune tipologie di intervento la collaborazione ed il coordinamento tra soggetti diversi (Comuni, Comunità montane, ASI) che possono generare un'azione di sistema su una determinata politica di welfare locale. Solo in due casi, per il GAL Casacasta e il GAL Cilento Regeneratio, l'aver indirizzato il bando esclusivamente alla tipologia D (centri di aggregazione comunale) riservandola esclusivamente ai soggetti pubblici, non consente di ipotizzare la presenza di un'azione di sistema (il Comune è l'unico soggetto che coordina l'intervento).</p>
<p><i>Misura 323 "</i> <i>Sviluppo,</i> <i>tutela e</i> <i>riqualificaz</i> <i>ione del</i> <i>patrimonio</i> <i>rurale"</i></p>	<p>Nel PSR sono previste tre tipologie d'intervento. Tutti i GAL hanno attivato la Misura mediante un bando relativo alla Tipologia C, riferibile agli interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale. Sono state omesse le tipologie A (iniziative di sensibilizzazione ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle Aree Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale) e B (interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale) ad eccezione del bando del GAL Alto Casertano che prevede anche la tipologia A. L'elemento che caratterizza tre bandi GAL è, pertanto, rappresentato da una evidente circoscrizione delle tipologie d'intervento finanziabili configurando una forma di integrazione legata a politiche in atto sul territorio e una forma di integrazione per tematismo sul paesaggio rurale (vedi anche Misura 216). Inoltre tre GAL (Casacasta, Cilento Regeneratio e Vallo di Diano) prevedono come beneficiari della Misura soltanto soggetti di natura pubblica, l'esclusione dei privati limita la ricaduta più ampia della Misura prevista dai dispositivi regionali. Quattro bandi, infine, prevedono una spesa massima ammissibile inferiore a quella prevista dal bando regionale (150.000 €) a valere sulla tipologia C.</p>

Tabella 17 Criticità rilevate dal valutatore nell'analisi del dispositivo dei GAL e dell'approccio Leader

Criticità/informazioni rilevanti	Raccomandazioni relative all'asse IV
<p>Notevole ritardo dei GAL nel far partire i bandi. A febbraio 2011 il GAL hanno avviato le Azioni specifiche dirette. Dalla selezione dei GAL sono passati circa due anni e mezzo. Inoltre, il primo bando sulle Misure PSR è stato pubblicato dai GAL solo nell'aprile del 2012, a tre anni e mezzo dalla pubblicazione del bando di selezione dei GAL.</p>	<p>A. Rispetto alla gestione delle domande di aiuto da parte dei GAL si suggerisce di costituire una "task-force" dedicata che svolga un "audit" periodico sul loro operato, in modo da monitorare e dunque anticipare possibili criticità che possono emergere, alla luce della "performance" delle strutture tecniche (n° di bandi non conformi, n° di domande di aiuto non ammissibili, revoche).</p> <p>B. In vista della futura programmazione, occorre interrogarsi sul valore aggiunto del GAL nella gestione di un procedimento (domande di aiuto beneficiari Leader) che replica una funzione già prevista dal modello organizzativo regionale negli STAPA-CEPICA. Le risorse della Misura 431 potrebbero essere più efficacemente valorizzate se fossero esclusivamente indirizzate a sostenere il GAL nelle sue attività di animazione e supporto alla progettazione locale, piuttosto che per svolgere funzioni tecnico-amministrative relative alle istruttorie delle domande.</p> <p>C. Porre maggior attenzione alle Misure PSR attuate dai GAL, i quali dovrebbero saper adattare al contesto locale, non solo attraverso i requisiti di accesso, ma anche con criteri di selezione Leader. Nell'attuale programmazione i criteri dei GAL per poter essere applicati dovevano essere prima proposti dai GAL e poi approvati nel C.d.S. Il ritardo maturato nell'avvio dell'Asse può aver spinto GAL e AdG ad adottare i criteri previsti dai bandi regionali.</p> <p>D. In un'ottica di valore aggiunto, le forme di integrazione e multisettorialità tra domande di aiuto afferenti a soggetti diversi può essere favorita solo da dispositivi attuativi legati alla progettazione integrata, che dovrebbe essere prevista nella futura programmazione. Favorire la progettazione integrata attraverso il Leader significa, concretamente: costruire un PSL più flessibile e articolato non per strumenti di finanziamento (misure/azioni) ma per temi o obiettivi; rafforzare e qualificare la capacità di animazione e di progettazione del GAL (parallelamente, "liberandolo" da oneri di gestione amministrativa delle domande) che</p>

singolo PSL.	assumerà il principale ruolo di supportare la nascita di partenariati “di progetto”.
Tempi lenti di attuazione dell’asse IV e procedure poco compatibili con quelle del PSR	
Impossibilità di ilevare se e con quali modalità i GAL siano riusciti a legare Misure PSR e Azioni specifiche Leader	
<i>Criticità legata alla governance dell’asse:</i> i PEA, per quanto strumenti utili, sono caratterizzati da una procedura particolarmente complicata che ostacola le attività dei GAL più che semplificarla	
<i>Criticità legata alla governance dell’asse:</i> rigidità dei PEA rispetto alle rimodulazioni finanziarie tra le Misure e alla congruità dei costi. Il Manuale delle procedure dell’Asse IV prevede infatti l’impossibilità di apportare varianti finanziarie fra tipologie di interventi sia per il PSL che per i PEA.	
<i>Criticità legata alla governance dell’asse:</i> la complessa operatività delle Azioni Specifiche Leader, che prevedevano interventi immateriali per le quali non erano ammesse anticipazioni. In molti casi i GAL hanno lamentato tale sistema per la mancanza di disponibilità finanziarie da parte dei soci nell’anticipare le spese previste e in diversi casi ciò ha determinato uno spostamento delle risorse sulle Misure “PSR”.	
<i>Criticità legata alla governance dell’asse:</i> complessità della procedura prevista per l’accesso e l’attuazione delle iniziative a gestione diretta nelle quali il GAL risulta come beneficiario (situazione che si presenta in particolar modo per le Azioni Specifiche Leader)	
<i>Criticità legata alla governance dell’asse:</i> insufficiente dimensionamento delle strutture regionali dell’AdG preposte alla gestione dell’Asse IV rispetto ai carichi di lavoro generati dalle procedure previste (selezione GAL, selezione PSL, valutazione PEA, redazione manuali procedure, piste di controllo..).	
<i>Criticità legata alla governance dell’asse:</i> sovrapposizione di ruoli tra GAL e Stapa Cepica in relazione ai compiti previsti	

Tabella 18 Le criticità legate alle singole misure

Asse PSR	Misura	Criticità rilevate	Raccomandazioni
Asse 1	Misura 111- Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	<p>➤ <i>In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?</i></p> <p>Difficoltà di gestione dell'espletamento delle procedure di aggiudicazione e di erogazione delle risorse finanziarie per l'avvio e il completamento delle attività di formazione.</p> <p>Elevato tasso di abbandono dei corsi di formazione con il 34% dei partecipanti che non ha completato la formazione, tale percentuale è eccessivamente elevata in relazione agli obiettivi di effettiva diffusione delle conoscenze in ambito agricolo.</p> <p>Basso livello di realizzazione e di informazione dei corsi. Al 2011 risulta realizzato solo il 48% dei corsi programmati con il 50% dei partecipanti totali previsti.</p> <p>Il numero di corsi realizzati sulla gestione delle attività aziendali e il marketing corrisponde al 25% di quelli programmati e il tasso di successo è pari al 53%.</p> <p>La dispersione dei partecipanti è ancora relativamente più elevata nei corsi finalizzati alla diffusione delle innovazioni tecniche e tecnologiche (tasso di successo 39%) e addirittura nella formazione e aggiornamento dei tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale (tasso di successo 43%) confermando anche in questo caso problematicità nel completamento del percorso formativo.</p> <p>Criticità relative alla partecipazione ai corsi di formazione dovute ai tempi di realizzazione dei corsi, sia come periodo sia come durata del corso, e anche per l'esigenza di aumentare le esercitazioni pratiche che possono aiutare a comprendere come riportare, nella pratica, le conoscenze apprese durante il corso.</p> <p>I corsi di formazione realizzati non sono particolarmente efficienti nel determinare ricadute positive in azienda, vi è un divario elevato tra competenze acquisite e miglioramento degli elementi legati alla competitività.</p> <p>Tasso di utilizzazione delle conoscenze acquisite particolarmente ridotto per gli elementi legati alla competitività e tra questi soprattutto all'innovazione e alla qualità. In totale, è stato realizzato il 48% dei corsi programmati per le annualità 2007-2009, solo il 66% dei partecipanti ha terminato con successo un corso di formazione e di questi solamente il 62% (ovvero il 41% del totale dei partecipanti) ha utilizzato le conoscenze acquisite per apportare miglioramenti in azienda.</p> <p>➤ <i>In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?</i></p> <p>Riguardo l'utilizzazione delle conoscenze acquisite, rispetto all'adeguamento ai requisiti della condizionalità, solo il 35% dei partecipanti con successo che ha affrontato l'argomento ha dichiarato di aver adottato metodi di produzione per l'adeguamento ai CGO e BCAA, piuttosto potrebbe essere che la maggioranza dei partecipanti già rispetta tali requisiti per cui non è necessario l'adeguamento.</p>	Necessità di migliorare l'offerta formativa, in termini di qualità dei docenti, di rispondenza ai fabbisogni, di differenziazione dell'offerta formativa nei settori più innovativi.
	Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori	<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?</i></p> <p>Nonostante il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola sia risultato determinante, è stato registrato un modesto ricorso dei beneficiari alle attività di formazione professionale: il 18% possiede un attestato di frequenza, con profitto, a corsi di formazione in agricoltura e di questi solamente l'8% ha partecipato a corsi organizzati dalla Regione nell'ambito della Misura 4.16 del POR 2000-2006 o della Misura 111 del PSR 2007-2013.</p> <p>Contenuto anche il ricorso ai servizi di consulenza promossi dalla Misura 114: solamente l'11% dei beneficiari della Misura 112 usufruisce della consulenza aziendale. La maggior parte (90%) richiede il pacchetto di consulenza completo che prevede la consulenza per le norme obbligatorie e la consulenza per il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa (CGO + BCAA + SL + RG).</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i></p> <p>L'indice di efficienza è piuttosto contenuto se paragonato con la previsione fatta ex ante. Tale risultato è presumibilmente attribuibile alle modeste dimensioni fisiche ed economiche delle aziende interessate da insediamento e dal fatto che è stato rilevato quale anno contabile post investimento l'anno 2011 cioè l'anno contabile successivo alla conclusione degli interventi; trattandosi di nuove aziende queste si trovano probabilmente in una fase di start up e necessitano di un lasso di tempo superiore per poter manifestare appieno gli effetti degli investimenti realizzati.</p>	Necessità di migliorare l'offerta formativa
	Misura 113 - Prepensionamento		
	Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza	<p>Si precisa che al momento dell'aggiornamento del RAVI non sono state svolte indagini specifiche in merito alle ricadute delle consulenze erogate sulle attività aziendali, dato l'esiguo numero di domande concluse (131) rispetto a quelle finanziate (816).</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?</i></p> <p>Pur essendo stato previsto un ventaglio di tematiche ampio e appropriato allo sviluppo delle competenze professionali nel settore agricolo, il contributo della misura al miglioramento del potenziale umano nel settore agricolo risulta attualmente limitato interessando appena lo 0,61% dei conduttori agricoli regionali.</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i></p> <p>Non è possibile dare una risposta a tale domanda perché il numero delle informazioni sui risultati economici delle aziende, che hanno beneficiato anche</p>	Necessità di avviare una riflessione sui fabbisogni che la misura doveva intercettare dato che la domanda reale è stata nettamente inferiore alle attese e di fatto la misura era stata fortemente sovradimensionata dal punto di vista finanziario.

	<p>delle attività di consulenza, rilevate con l'indagine diretta svolta nell'ambito della Misura 112, è bassissimo e non consente pertanto una quantificazione rappresentativa dell'indicatore stesso.</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?</i> Per quanto attiene il contributo alla realizzazione della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco, va rilevato che le 66 aziende del settore tabacco beneficiarie degli interventi di consulenza corrispondono all'8% dei beneficiari totali della Misura 114 e al 24% del valore obiettivo stabilito in sede di programmazione per l'indicatore "beneficiari afferenti al settore tabacco".</p>	
<p>Misura 115 Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione di sostituzione e di consulenza aziendale</p>	<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha permesso di agire sui fattori pertinenti per migliorare la competitività del settore agricolo?</i> Modesto appare il contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo regionale: al 31/12/2011 sono state ammesse a finanziamento 13 domande per un volume d'investimento di 2.981.802 euro. L'efficacia rispetto al valore obiettivo stimato per l'intero periodo di programmazione è pari al 20%.</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali?</i> Per l'attivazione del sostegno per l'avviamento dei servizi di consulenza aziendale e forestale, sono stati attivati 7 servizi pari al 10% del valore obiettivo stimato. Non risultano attivato alcun servizio di sostituzione. Lo scarso successo della Misura è da ricercare nella crisi che attraversa il settore agricolo, che non facilita l'aggregazione delle aziende agricole in Associazioni e/o Consorzi, e nella difficoltà di assumere impegni per la continuità del programma di attività nei 5 anni successivi al finanziamento in cui le attività sono a completo carico delle Associazioni. Si rileva una difficoltà di tipo finanziario per le Associazioni impegnate nella realizzazione delle iniziative in programma relativa al reperimento dei fondi necessari alla conclusione delle attività avviate con il primo anno di attività. Tale difficoltà è presumibilmente attribuibile a diversi fattori tra cui l'anticipazione concessa del 50% e limitata solo alle spese per investimenti materiali, i tempi di istruttoria dei SAL e i tempi dei successivi pagamenti da parte di AGEA.</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i> La Misura ha avuto un modesto successo e quindi il contributo alla competitività del settore agricolo regionale risulta trascurabile. Al fine di contrastare lo scarso successo ottenuto dalla Misura, nel corso del 2011 è stata svolta un'azione di sensibilizzazione e informazione rivolta alle Associazioni, le Cooperative e le Associazioni di produttori operanti sul territorio regionale per divulgare gli obiettivi e le opportunità offerte dalla Misura per quanto attiene la tipologia b) - avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole (gestione contabile-economica). In generale, si può ritenere che nei primi mesi del 2011 lo stato di avanzamento della Misura è stato in linea con quelle che erano le nuove aspettative, anche se non ha raggiunto l'adesione auspicabile. La difficoltà principale è data dalla scarsa propensione all'associazionismo delle aziende agricole nonché all'impegno da assumere per la continuità del programma di attività nei 5 anni successivi al finanziamento in cui le attività sono a completo carico delle Associazioni.</p> <p>➤ <i>Come si è sviluppata la sinergia tra Misura 115 e 114? Come tale sinergia ha migliorato il capitale umano del settore agricolo?</i> Al 31/12/2011 sono stati attivati 7 servizi di consulenza aziendale pari al 10% del valore obiettivo stimato.</p> <p>➤ <i>Quali sono stati gli effetti sulla competitività delle aziende della tipologia avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole?</i> Non risultano attivati servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole. La mancata presentazione di domande relative all'avviamento dei servizi di sostituzione è da collegare alla difficoltà del titolare dell'azienda ad accettare l'idea di allontanarsi dalla azienda per lunghi periodi e non presidiare i processi produttivi in cui ha impegnato tutte le risorse finanziarie e professionali indispensabili al sostegno familiare.</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?</i> Per quanto attiene il contributo della Misura alla realizzazione della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco si rileva che nessuna delle 13 domande finanziate è stata presentata da associazioni che operano specificatamente nel settore del tabacco.</p>	<p>Necessità di avviare una riflessione sui fabbisogni che la misura doveva intercettare dato che la misura era stata fortemente sovradimensionata dal punto di vista finanziario.</p>
<p>Misura 121 – Ammodernamenti</p>	<p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i> Le aziende della filiera del tabacco realizzano gli investimenti più contenuti.</p>	<p>Necessità di rendere più rilevanti gli interventi destinati all'adeguamento</p>

	<p>o delle aziende agricole</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i> L'efficienza degli investimenti realizzati è leggermente inferiore alle previsioni effettuate in ex ante determinando un avanzamento dell'indicatore di risultato (+6%) minore dell'avanzamento dell'indicatore di output relativo al volume d'investimento (+8%). La ridotta efficienza può essere attribuita al fatto che si tratta delle aziende che hanno concluso per prime gli interventi e che presentano una dimensione finanziaria dell'investimento più contenuta rispetto al totale delle aziende finanziate con investimenti prevalentemente dedicati all'acquisto di macchinari. Gli investimenti realizzati dalle aziende beneficiarie della Misura all'interno del cluster presentano indici di efficienza ancor più contenuti anche se gli incrementi percentuali risultano superiori a quelli registrati per le sole aziende 121 (29% vs 25%). Tale risultato risente delle modeste dimensioni fisiche ed economiche di tali aziende (SAU media 7,8 ha, PLV media 23.087 euro) e dal fatto che è stato rilevato quale anno contabile post investimento l'anno 2011 cioè nell'anno contabile successivo alla conclusione degli interventi; trattandosi di nuove aziende queste si trovano probabilmente in una fase di start up e necessitano di un lasso di tempo superiore per poter manifestare appieno gli effetti degli investimenti realizzati.</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che Misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?</i> ▪ L'attuazione della misura ha fortemente favorito l'introduzione d'innovazioni nelle aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti.</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?</i> I miglioramenti ambientali dichiarati dai beneficiari intervistati relativi al miglioramento della gestione dei rifiuti/scarti della produzione hanno inciso per il 6%, la riduzione della produzione di rifiuti aziendali per il 4%, la realizzazione, l'adeguamento e la razionalizzazione di strutture e di impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale per il 2%.</p> <p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?</i> Il contributo della Misura 121 alla realizzazione strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco appare ancora modesto. Si sottolinea che laddove gli interventi sono stati realizzati in cluster tra le misure 121 e 112, il cluster ha in genere determinato incrementi del VA: nelle aziende indagate, l'incremento di Valore Aggiunto lordo rispetto alla situazione ante-investimento, ha raggiunto buoni livelli, pari al +27% nella aziende beneficiarie della 121 e al +29% nei giovani del cluster 112+121.</p>	<p>dell'offerta rispetto alle esigenze della domanda, allo sviluppo di nuovi prodotti, alla diversificazione della gamma, all'acquisizione di nuovi mercati.</p>
	<p>Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?</i> Il rafforzamento delle produzioni nelle aziende beneficiarie alle richieste di mercato nel settore delle energie rinnovabili e il rafforzamento della posizione economica delle aziende forestali in tale settore appare parziale; per quanto tutti gli investimenti realizzati concorrono ad un aumento delle produzioni legnose utilizzate a scopi energetici (legna da ardere), in nessun caso si verificano investimenti innovativi per far fronte alle nuove richieste del mercato in tali settori come, per esempio, il recupero di scarti di lavorazione o la produzione di pellets.</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?</i> Dato lo stato di avanzamento della misura non è ancora possibile restituire un giudizio valutativo in merito a tali aspetti.</p>	
	<p>Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?</i> La risposta alla domanda fa riferimento principalmente ai risultati delle imprese beneficiarie del settore forestale (sottomisura 2), il cui contributo ad oggi è nullo perché l'attuazione della sottomisura è sospesa. Gli investimenti sovvenzionati dalla sottomisura 1 (agroalimentare), finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle filiere bioenergetiche, sono relativi a un intervento (installazione di una caldaia) per la produzione di energia da biomasse di origine vegetale, per un volume di investimenti di circa 200 mila euro.</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?</i> Il contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore verrà quantificato nel 2013, a seguito dell'indagine campionaria.</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?</i> Sono 4 le imprese che hanno adottato un sistema di gestione ambientale ISO14000. I comparti interessati sono il lattiero-caseario (2), il vitivinicolo (1) e quello ortofrutticolo(1). Gli interventi di miglioramento dell'utilizzo delle risorse energetiche hanno interessato 3 imprese (454 mila euro di investimento): si tratta di acquisti di carrelli elettrici o di opere edili finalizzate al risparmio dell'energia termica. Rispetto ai valori obiettivo, ad un consistente grado di efficacia (+42,8%) dei valori associati al numero di imprese sovvenzionate, non corrisponde un adeguato livello di efficacia del volume di investimenti (7,5%) che, allo stato attuale, risulta sovradimensionato. Il miglioramento della gestione delle risorse idriche ha interessato un'impresa che ha effettuato degli investimenti connessi all'impianto di depurazione. Anche in questo caso il livello di avanzamento della misura evidenzia dei valori obiettivo sovradimensionati rispetto a quanto realizzato fino al 2011 (al 16,6% del numero di imprese fa riferimento l'8% del volume di investimenti).</p>	

	<p>Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale</p>	<p>➤ <u>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?</u> L'attuazione degli interventi all'interno della progettazione integrata e dell'approccio Leader procedono a rilento e sulla base di meccanismi attuativi peculiari dei due specifici ambiti di riferimento, seguendo procedure e modalità diverse dall'ambito ordinario.</p> <p>➤ <u>Il criterio riguarda i soggetti che sviluppano nuovi prodotti e servizi per il mercato ed è espresso dal numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e dal numero di iniziative sovvenzionate finalizzate all'innovazione nelle modalità di commercializzazione, anche attraverso la creazione di reti o circuiti brevi.</u> Gli interventi riguardano, prevalentemente, le innovazioni di processo (53%). Nel 37% dei casi le operazioni sovvenzionate dalla Misura 124 hanno come oggetto lo sviluppo congiunto di innovazioni di prodotto e di processo. A queste fanno seguito le innovazioni di prodotto tout court (10%), con il miglioramento delle caratteristiche dei prodotti o lo sviluppo di produzione di nuova concezione per i mercati. Si tratta di sole 3 iniziative.</p> <p>➤ <u>Per il criterio relativo al miglioramento della qualità dei processi produttivi sono stati presi in considerazione due indicatori: il numero di iniziative sovvenzionate tese a favorire l'introduzione di innovazioni per il miglioramento della sicurezza sul lavoro e gli interventi relativi all'igiene e benessere animale.</u> Eventuali riflessioni sul criterio relativo potranno essere formulate in una fase successiva di analisi, in seguito alla verifica degli interventi con i Capofila dei progetti dato che al momento della rilevazione non erano disponibili i dettagli relativi agli interventi promossi nell'ambito delle operazioni finanziate con il bando Health Check lattiero-caseario. Per quanto attiene l'innovazione nelle modalità di commercializzazione, i progetti intrapresi nell'ambito della Misura sono, in prevalenza, di tipo "technology-push", piuttosto che "market-pull". Si tratta, prevalentemente, di interventi guidati dalla sperimentazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità. Tali interventi si trovano nella fase iniziale di sviluppo tecnologico, oppure tendono a saggiare opportunità di mercato per lo sfruttamento delle innovazioni stesse, ma tale fattore potrà essere verificato una volta concluse le operazioni. Occorre attendere la chiusura degli interventi per valutare in quale misura questi riescano ad incidere sulle dinamiche di mercato.</p> <p>➤ <u>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a realizzare la strategia regionale di riconversione del settore tabacco?</u> Solo due iniziative risultano sovvenzionate nell'ambito della filiera tabacco al momento dell'analisi. Esse costituiscono il 6% delle iniziative sovvenzionate. Considerato il numero ridotto di iniziative finanziate (di cui una sola funzionale alla strategia di riconversione), nonché il livello di attuazione ancora in itinere, non è possibile formulare ulteriori osservazioni in merito al contributo alla riconversione della filiera regionale del tabacco.</p>	
	<p>Misura 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p>	<p>➤ <u>In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?</u> Lo stato di avanzamento dei lavori non consente ancora la quantificazione degli indicatori preposti: bisognerà attendere che gli investimenti siano terminati perché gli effetti possano essere manifesti e, quindi, misurati.</p>	
	<p>Misura 126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</p>	<p>Al 31/12/2011 le domande presentate risultano in fase di istruttoria presso i Settori Tecnici Provinciali Agricoltura. Visto lo stato di attuazione della Misura non è possibile fornire risposta alle domande valutative previste dal QCMV.</p>	
	<p>Misura 131 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria</p>	<p>➤ <u>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività delle aziende agricole beneficiarie?</u> La Misura ha avuto un modesto successo e quindi il contributo alla competitività risulta trascurabile. La mancata adesione alla tipologia a) sostegno alla copertura dei sovracosti relativi agli adempimenti tecnico-amministrativi connessi alla comunicazione all'Autorità competente, costi organizzativi e gestionali derivanti dal conseguente adeguamento aziendale, è imputabile al fatto che sono escluse dall'intervento un notevole numero di aziende zootecniche della Campania, soprattutto quelle ricadenti nei territori delle province di Benevento, Avellino e di Salerno, in quanto la tipologia a) è destinata esclusivamente alle aziende zootecniche che effettuano lo spandimento degli effluenti zootecnici in terreni ricadenti in "Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania". Per quanto attiene la mancata adesione alla tipologia c) sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini, questa è imputabile soprattutto alla esiguità del contributo e alla possibilità di accedere al</p>	<p>Necessità di rivedere i criteri di accesso agli interventi per conseguire una maggiore adesione alla misura.</p>

	<p>premio soltanto per l'imbolatura dei nuovi nati e non per l'intera mandria.</p> <p>➤ <i>In che misura il sostegno ha aiutato di agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?</i></p> <p>Al momento della valutazione risultavano finanziate solo 8 domande (pari allo 0,5% del valore obiettivo stimato) relative all'adeguamento alle norme per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide (DGR 398/2006). Secondo i dati censiti nel sistema telematico SIAN, tenuto da AGEA in Campania operano 394 frantoi: la Misura ha quindi interessato il 2% del totale dei potenziali beneficiari.</p>	
<p>Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</p>	<p>➤ <i>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?</i></p> <p>Data l'esiguità del numero di domande (molto al di sotto del target) il contributo della Misura non è da ritenersi incisivo rispetto al miglioramento della qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori. Si tratta di aziende beneficiarie con dimensioni fisiche medio-basse con produzione prevalente di olio e cereali.</p> <p>Considerata, inoltre, la struttura produttiva regionale e l'incidenza delle produzioni soggette a marchio di qualità che posizionano la Regione Campania tra le prime a livello nazionale, nonché considerato l'incremento di aziende di produzione iscritte ai sistemi di qualità tra il 2010 e il 2011 (+12%) come indicato dai dati ISTAT, si evidenzia come la Misura non rappresenti un efficace strumento in grado di favorire l'adesione a tali sistemi, la quale avviene comunque e senza l'ausilio dell'incentivo, da parte delle aziende.</p> <p>➤ <i>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i></p> <p>La questione principale relativa all'attuazione della Misura non attiene alla quantificazione dei risultati e degli impatti e alla correlazione con gli obiettivi, bensì riguarda una criticità a monte, legata ai meccanismi di accesso alla Misura stessa. Sostanzialmente il numero delle domande ammesse (15) al 31 dicembre 2011 corrisponde appena al 6,9% del target di fine periodo (126 adesioni).</p> <p>Un primo aspetto critico messo in evidenza riguarda l'esiguità dei costi di certificazione che per le produzioni DOP, IGP e per il vitivinicolo sono rilasciate dall'Istituto Mediterraneo di Certificazione Agroalimentare. A fronte di un costo "rendicontabile" fino a 3000 euro, la reale spesa che le imprese sostengono per la certificazione si colloca intorno ad un valore minimo di circa 100 euro e difficilmente supera i 300 -500 euro.</p> <p>A questo si aggiunge la valutazione da parte dei potenziali beneficiari del rapporto costi benefici spostato a favore dei primi, in merito ai tempi, all'onere documentale e alle modalità di istruttoria delle pratiche che comportano, spesso il ricorso a un supporto di un tecnico incaricato alla gestione della domanda. Alla luce di ciò sono disincentivate ad aderire alla richiesta di rimborso.</p> <p>Su tali aspetti in fase di programmazione, propedeutica alla definizione dei bandi e dei criteri, si sarebbe dovuto operare con il supporto dei consorzi di certificazione, per stimare al meglio il numero effettivo di domande e le modalità incentivanti per le imprese.</p> <p>A questi elementi si aggiungono ulteriori e non meno importanti criticità legate in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ alla procedura individuata per la presentazione delle domande che utilizza la modalità "Stop and Go" con cadenza bimestrale. Tale meccanismo, pensato per accelerare l'iter istruttorio, ha rallentato le attività previste e di conseguenza i tempi di attesa per l'espletamento dei controlli; ▪ alle modalità di gestione delle domande di aiuto e di pagamento, in relazione alla duplice istruttoria. Inizialmente erano stati ipotizzati dei modelli di domanda di aiuto che funzionassero, nel contempo, anche come domande di pagamento. Ciò non è stato possibile, perché il sistema necessitava di un caricamento duplice delle domande e quindi, causava, comunque, una perdita di tempo sia per i beneficiari che per l'istruttoria; ▪ alla scelta di delegare l'attuazione della Misura 132 le Province di Napoli e Salerno con un meccanismo di avvalimento per le procedure di selezione relative ai due ambiti territoriali. Ovviamente ciò ha comportato difficoltà nell'attività di "rodaggio" della procedura, nonché ha di fatto, creato meccanismi differenti di adesione alla Misura sulla base della localizzazione geografica. Questo meccanismo, inoltre, non delega alle Province tutte le competenze istruttorie e, in particolare, l'Organismo Pagatore AGEA non accetta direttamente gli esiti di istruttoria derivanti da questo meccanismo di delega. Per tale motivo le domande istruite, prima di essere trasmesse ad AGEA per il pagamento devono essere validate dagli uffici S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A. responsabili dell'istruttoria; ▪ alla definizione di graduatorie provinciali che confluiscono in un'unica graduatoria regionale. Anche questo passaggio rappresenta un'ulteriore complicazione dei meccanismi di selezione. 	<p>Necessità di rafforzare l'adesione a sostegno dei sistemi di qualità e alla valorizzazione delle relative produzioni, riducendo al massimo gli oneri tecnici e finanziari a carico dei potenziali beneficiari;</p> <p>Necessità di avviare un tavolo programmatico con gli organismi di certificazione e i consorzi di tutela in modo da definire concretamente le esigenze delle imprese e sviluppare una procedura snella e che faccia perno sul carattere incentivante dello strumento.</p>
<p>Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità</p>	<p>➤ <i>In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?</i></p> <p>Un primo elemento critico è dato dall'incidenza della Mozzarella di bufala che da sola rappresenta l'86% del valore complessivo delle produzioni. La filiera della mozzarella DOP riveste un'indiscussa rilevanza economica nell'ambito dell'economia agroalimentare della regione.</p> <p>Il peso relativo della Mozzarella DOP sull'insieme delle produzioni regionali beneficiarie sbilancia quello di produzioni minori come, ad esempio, il Provolone del Monaco, altra DOP beneficiaria.</p> <p>Alla luce di ciò, lo sbilanciamento evidente di una produzione come quella della Mozzarella –anche solo in termini di immagine- sulle altre potrebbe rendere meno incisivi gli effetti del sostegno da parte della misura. Promuovere una produzione conosciuta, radicata, diffusa e consistente sul territorio non è la stessa cosa che farlo per produzioni di nicchia con fatturati marginali e che necessitano di essere conosciute o diffuse presso i consumatori. Le produzioni potrebbero necessitare d'interventi di promozione (ad es. presso la distribuzione o nei confronti dei consumatori) differenziati per intensità ed esigenze di comunicazione e quindi anche di priorità e livelli di sostegno diversi. Questa riflessione dovrebbe essere tenuta in considerazione, sia nella logica di differenziare gli interventi in futuro, sia rispetto all'esigenza di ridefinire priorità e criteri di selezione per il prossimo periodo di programmazione</p>	<p>Necessità di rafforzare l'adesione a sostegno dei sistemi di qualità e alla valorizzazione delle relative produzioni, riducendo al massimo gli oneri tecnici e finanziari a carico dei potenziali beneficiari;</p> <p>Necessità di correggere l'effetto distorsivo del peso rivestito dalla produzione della mozzarella DOP;</p> <p>Necessità di avviare una fase di</p>

		<p>comunitaria.</p> <p>➤ <i>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?</i></p> <p>Le operazioni sono in corso di realizzazione o non ancora avviate e non è possibile formulare, quindi, delle valutazioni in merito alla crescita economica e variazione del valore aggiunto.</p> <p>In termini generali si può evidenziare una ridotta partecipazione dei sistemi di qualità alla Misura, rispetto al numero di DOP e IGP registrate e presenti in Regione. I beneficiari del bando rappresentano, considerando anche i soggetti rientranti nell'ambito dei progetti 133 PIF, solo il 31% delle DOP e il 25% delle IGP attive in regione Campania. Le questioni impattanti sul basso livello di adesione da parte delle imprese sono diverse. Innanzitutto vi sono criticità relative a meccanismi procedurali e vincoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Una prima criticità è rappresentata dal vincolo del cofinanziamento da parte dei privati, senza la possibilità di poter promuovere direttamente i marchi aziendali. In questo caso i Consorzi di tutela, piuttosto che le organizzazioni di produttori, devono far leva su i propri associati per poter investire sull'attuazione degli interventi la quota di cofinanziamento privato. In un periodo di crisi economica è difficile recuperare risorse finanziarie se il ritorno non è immediato e diretto da parte delle imprese. ▪ Una seconda criticità riguarda l'impossibilità di attivare la Misura attraverso un'anticipazione. Sulla base di indicazioni dell'Organismo Pagatore e della Commissione Europea non è stato possibile concedere anticipazioni per le Misure come la 133 che non sono considerate ad investimento. Si tratta, però, di progetti di informazione e promozione che hanno una consistenza economica che rende complessa l'attività di rendicontazione dei beneficiari e delle volte li scoraggia a partecipare al beneficio della misura, in una situazione in cui le liquidità finanziarie sono carenti e i rapporti con gli istituti bancari sono complessi. ▪ Una terza criticità che ha comportato ritardi evidenti nell'attuazione della Misura è relativa alla complessità del meccanismo procedurale previsto per i PIF. E' evidente quanto la presenza degli ulteriori 11 progetti previsti all'interno dei PIF permetta l'avanzamento della spesa della Misura secondo logiche di qualità. E' fondamentale il ruolo delle iniziative di promozione e informazione attraverso le dinamiche di filiera, così come è importante e strategico l'approccio complessivo dei PIF. Occorre, però, semplificare la procedura e rimuovere i vincoli che ostacolano la realizzazione delle iniziative, considerato che sono necessari tempi di attuazione degli interventi e che il periodo di programmazione volge a conclusione. <p>Ovviamente questa considerazione è porre in evidenza anche nel corso del prossimo periodo di programmazione, già in fase di definizione degli strumenti di attuazione.</p>	<p>riflessione sull'esperienza svolta con la progettazione integrata di filiera che esamina i risultati raggiunti e riveda gli elementi procedurali ed organizzativi a cui sono legate le criticità che hanno ostacolato l'approccio plurifondo in modo da semplificare l'attuazione e da migliorare i meccanismi di integrazione dei fondi.</p>
Asse 2	<p>Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane</p> <p>Misura 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane</p>	<p>➤ <i>In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna / caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?</i></p> <p>La risposta a questa domanda si prevede possa avvenire in una fase più avanzata del processo di valutazione, nella quale distinguere i benefici diretti per le comunità derivanti dall'erogazione delle indennità (integrazione del reddito) da quelli di tipo indiretto, derivanti dal permanere delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate (es. valore paesaggistico, condizioni per lo sviluppo del turismo rurale, ambientale ecc.).</p>	
	<p>Misura 214 – Pagamenti agroambientali</p>	<p>➤ <i>In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?</i></p> <p>Mentre la Misura ha contribuito significativamente all'obiettivo del mantenimento di sistemi agricoli estensivi delle aree montane, in particolare di quelli basati sull'allevamento (estensivo) e l'utilizzazione dei pascoli esistenti, molto inferiore è stata la capacità della Misura di intervenire nelle aree di pianura e collina e di favorire in esse l'evoluzione dei sistemi di produzione più intensivi, attraverso l'introduzione di metodi di coltivazione (agricoltura integrata e agricoltura biologica) aventi una maggiore potenzialità nel promuovere l'innalzamento dei livelli di sostenibilità, rispetto all'esistente.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?</i></p> <p>I risultati di tali analisi, se da un lato confermano l'efficacia delle azioni agroambientali nelle aree di adesione, in relazione all'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche, d'altro lato mettono in luce un loro impatto complessivo a livello regionale condizionato dall'effettiva estensione di tali aree e in definitiva dai livelli della partecipazione volontaria alla Misura.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?</i></p> <p>L'azione "c" (Conservazione ed incremento della sostanza organica) sebbene abbia una buona efficacia unitaria sul C-sink contribuisce solo per il 4,9%, in conseguenza della sua bassa diffusione in termini territoriali, mentre gli effetti dell'azione d1 (inerbimento e lavorazioni minime) risultano trascurabili (0,4%).</p>	

	Misura 215 – Miglioramento del benessere animale	<p>➤ <i>In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?</i></p> <p>L'efficacia della Misura 215 rispetto all'obiettivo del benessere animale è in primo luogo valutata in base ai livelli di adesione delle aziende zootecniche e dalle UBA sotto impegno, il cui valore al 2011 è pari rispettivamente a 467 aziende beneficiarie e circa 94.800 UBA.</p> <p>Esaminando la tipologia degli allevamenti più rilevanti - bovini e bufalini - verso la quale si è diretta la maggioranza delle domande e comparandole con gli analoghi indicatori di contesto, si evidenzia come queste corrispondano rispettivamente a circa il 3% e al 18% delle aziende potenzialmente finanziabili a livello regionale. In base agli obiettivi di realizzazione della Misura, il numero delle aziende beneficiarie al 2011 rappresenta il 13% di quelle programmate, mentre al contrario il valore effettivo delle UBA è pari a circa il 228% rispetto al previsto; evidenziando quindi una partecipazione molto alta delle aziende appartenenti a classi di dimensione fisica maggiore, elemento questo rilevabile da un valore medio di UBA finanziata per azienda (203 UBA) molto superiore al valore medio "finanziabile" (circa 12 UBA) previsto in fase di programmazione.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?</i></p> <p>La azioni e i corrispondenti impegni previsti dalla Misura, volte a migliorare il benessere degli animali, hanno un debole, o comunque non diretto, legame di "causalità" con gli obiettivi ambientali dell'Asse 2 (biodiversità, tutela delle risorse idriche, del suolo, cambiamento climatico)</p> <p>Quindi, non si individuano, almeno nella fase del processo valutativo espliciti effetti della Misura in termini di incremento della sostenibilità ambientale delle attività agricole o di allevamento. Va tuttavia segnalato che essa può aver contribuito a migliorare la sostenibilità dei sistemi di produzione zootecnici da punto di vista sociale: il miglioramento del benessere degli animali allevati, infatti, risponde ad esigenze etiche, salutistiche ed ambientali della collettività.</p>	Necessità di rivedere la coerenza della misura con gli obiettivi dell'asse
	Misura 216 – Investimenti non produttivi	<p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?</i></p> <p>Gli apporti positivi della Misura agli obiettivi agro ambientali sono però condizionati dalla non uniforme partecipazione alle seguenti Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la scarsa partecipazione all'Azione a) <i>realizzazione di siepi, filari, boschetti</i>, con due sole domande ammesse di cui solo per una si evidenzia la contemporanea partecipazione alla Misura 214; ▪ la nulla partecipazione alle Azioni c) <i>la creazione di fasce tampone</i> e d) <i>la riqualificazione di zone umide</i>, con nessuna domanda presentata; 	
		<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?</i></p> <p>Modesto l'apporto alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali ottenuto grazie all'impianto o ripristino di siepi, filari e boschetti la cui importante funzione di corridoi ecologici e di serbatoi, rifugio per la biodiversità, è vanificata dall'esiguità delle strutture impiantate o mantenute, ancor più evidente se se ne considera la localizzazione nelle aree protette. Altrettanto esiguo risulta il contributo dell'azione e) che tende a proteggere la biodiversità attraverso l'attenuazione del conflitto tra le specie selvatiche e le attività agricole.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie?</i></p> <p>Il contributo apportato dall'azione e) alla riduzione il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle speci , considerate le superfici impegnate, appare di entità modesta.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento delle zone umide e alla qualità delle acque superficiali?</i></p> <p>Le azioni c) e d) che potrebbero contribuire a dare una risposta rilevante alla domanda valutativa, non presentano superfici ammesse all'aiuto per cui l'apporto della Misura in tale ambito appare modesto e limitato alla funzione depuratrice o tampone dei siepi e filari realizzati con l'Azione a).</p>	
		<p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?</i></p> <p>Rispetto a tale obiettivo i valori quantitativi di risultato mostrano come ben il 46 % delle superfici impegnate alle azioni a) e b) della misura ricadano in Zona Natura 2000, ma solo il 2,6 % di esse insiste nelle aree definite ad Alto valore Naturalistico.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura gli investimenti hanno contribuito a conservare lo spazio rurale?</i></p> <p>Rispetto al dissesto idrogeologico sono state prese in considerazione, nello studio effettuato le particelle dichiarate alla misura/azione e ricadenti nei Bacini idrografici del Liri Garigliano Volturno (d.s LGV) e del Sinistra Sele (d.s. SS), in questi bacini si localizza infatti il 94% della superficie dichiarata e territorializzabile, cioè la superficie riferita alle particelle catastali presenti nello strato vettoriale del catasto utilizzato. Dei circa 351 ettari dichiarati e presenti nei due bacini considerati il 9,5 % si localizza in aree a rischio di dissesto idrogeologico "elevato " e "molto elevato", mentre circa il 41% nelle aree zonizzate a medio rischio. La distribuzione delle superfici nei due bacini non risulta però omogenea e la superficie ricadente nelle aree a rischio elevato e molto elevato è quasi esclusivamente interna al bacino del L G V. L'efficacia ambientale degli investimenti potrebbe essere rafforzata attraverso l'inserimento di aree preferenziali nelle norme di attuazione della Misura, utilizzando la pianificazione di bacino come strumento di conoscenza del territorio.</p>	
	Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli	<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?</i></p> <p>Il valore dell'indicatore di risultato calcolato con riferimento all'obiettivo specifico sul miglioramento delle acque (R6-b) è di 6.000 ettari, pari al 70% del valore obiettivo. Solo 162 ettari (3%) ricadono nell'area prioritaria delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN). Il rapporto tra SAU in ZVN e SAU totale è pari al 13% e tale differenza evidenzia una mancata concentrazione degli interventi di imboschimento nelle aree ad agricoltura intensiva prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?</i></p> <p>Rispetto alla superficie forestale AVN presente in Campania la Misura 221 ha inciso marginalmente, incrementando le aree AVN dello 0,2%.</p>	

		Tra le Misure/azioni considerate per l'Asse 2, la Misura 221 si distingue per una elevata efficacia unitaria, principalmente collegata ad un favorevole fattore di copertura del suolo (C-RUSLE), efficienza che risulta ridotta in termini di impatto complessivo data la quota parte di superficie interessata, marginale rispetto alle misure agro-ambientali.	
	Misura 223 – Imboschimento di terreni non agricoli	<p>➤ <i>In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?</i> La superficie complessivamente interessata (SOI) ammonta a 529 ettari, il 30% del valore-obiettivo, di questi 528 costituiti da impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo. Il numero di beneficiari (14) risulta nettamente inferiore alle attese (2% del target). Il 97% degli impianti hanno interessato la Provincia di Salerno per un totale di 516 ettari.</p>	
	Misura 225 – Pagamenti silvo-ambientali	<p>➤ <i>In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?</i> La Misura 225 ha sostenuto impegni silvo-ambientali che hanno contribuito a migliorare l'assetto ecologico degli ecosistemi forestali della Regione. I beneficiari sono per i due terzi Comuni, pertanto la Misura ha operato prevalentemente in boschi pubblici.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della biodiversità?</i> L'indicatore di impatto n. 4 sulla biodiversità, basato sulle variazioni dell'indice FBI, risulta, per definizione, non coerente con l'ambito di applicazione (forestale) della Misura in quanto sviluppato per ambienti agricoli. Pertanto non si registra alcun impatto sulla biodiversità, sebbene gli interventi realizzati contribuiscano significativamente, al raggiungimento di tale obiettivo.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?</i> Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti non si ritiene che la Misura abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento di tale obiettivo specifico, pertanto la domanda risulta non pertinente.</p>	Necessità di avviare una riflessione sui fabbisogni che la misura doveva intercettare
		<p>➤ <i>In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?</i> Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti non si ritiene che la Misura abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento di tale obiettivo specifico, pertanto la domanda risulta non pertinente.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?</i> Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti non si ritiene che la Misura abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento di tale obiettivo specifico, pertanto la domanda risulta non pertinente.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?</i> Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti non si ritiene che la Misura abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento di tale obiettivo specifico, pertanto la domanda risulta non pertinente.</p>	
	Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	<p>➤ <i>In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?</i> Il contributo fornito dagli interventi sovvenzionati per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato, può essere ritenuto marginale, in quanto per l'intera regione sono stati finanziati, nell'ambito dell'Azione A solo 6 progetti (il 2% dei progetti finanziati con la misura 226) per un importo complessivo di € 862.588 (l'1% dei finanziamenti concessi totali). Il ridotto numero di progetti finanziati non è da imputare ad uno scarso fabbisogno della tipologia di interventi finanziabili, che anzi risulta elevato, piuttosto da vincoli normativi e aspetti tecnici e procedurali.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?</i> L'Azione "B" della Misura 226 ha previsto interventi selvicolturali di prevenzione (sostituzione di specie alloctone altamente infiammabili) ma ha avuto un avvio lento, infatti al dicembre 2010 non risultavano progetti finanziati, per poi registrare un avanzamento nel 2011. Tra i fattori che hanno limitato una maggiore adesione alla Azione si segnala la complessità della progettazione di interventi di rinaturalizzazione di boschi di origine artificiale, in quanto gli stessi non possono prescindere da una attenta analisi della struttura della composizione e della evoluzione del soprassuolo in relazione alle caratteristiche stazionali.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?</i> La Misura non ha realizzato specifici interventi finalizzati a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali, salvo tra di essi considerare i già citati interventi selvicolturali di prevenzione dagli incendi (azione B) richiamati in risposta della precedente Domanda.</p>	
	Misura 227 – Investimenti forestali non produttivi	<p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?</i> La fruizione a scopo turistico-ricreativo è una delle molteplici funzioni cui assolvono i boschi, in particolare i boschi pubblici. La valutazione del contributo di tali interventi al rafforzamento della pubblica utilità, in termini di incremento della fruibilità, richiederebbe tuttavia la definizione di un insieme di indicatori e di un sistema di monitoraggio specifici ad oggi non sviluppati.</p>	
		<p>➤ <i>In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?</i> Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti (solo 32 ettari per l'Azione A) non si ritiene che la Misura 227 abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi specifici ambientali che si era preposta, in particolare la salvaguardia della biodiversità e la tutela del suolo.</p>	Necessità di avviare una riflessione sui fabbisogni che la misura doveva intercettare
Asse 3	Misura 311 -	➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?</i>	Necessità di orientare gli interventi per

<p>Diversificazione verso attività non agricole</p>	<p>La Misura in esame assume un peso secondario all'interno dell'Asse 3, sia in termini di numerosità progettuale (il 14% del totale), che di investimento attivato (il 16% della spesa totale ammessa nell'Asse), ed anche in considerazione di ciò essa riesce ad incidere solo marginalmente sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola.</p> <p>Fra le diverse tipologie d'intervento previste prevale con forza quella relativa all'agriturismo, che fa registrare circa l'80% della progettualità e della spesa. Si tratta per la quasi totalità di interventi di natura tradizionale volti all'incremento dei posti letto/ posti tavola agrituristiche attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati al momento della domanda: quasi l'80% delle aziende beneficiarie indagate realizza nuovi posti letto (il 67% del totale) e/o posti tavola (il 56%) grazie al sostegno, con una media rispettivamente di 8,2 e 32,2 per intervento pertinente. Nel residuo 20% degli interventi vengono unicamente introdotti nuovi servizi all'ospite (piscina, aree verdi, sale comuni, bacini artificiali, sale polivalenti, ecc.) nell'ottica di un miglioramento complessivo dell'offerta aziendale. Tra gli interventi sovvenzionati, prevale quello volto all'incremento quantitativo dell'offerta agrituristiche; il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale è stato perseguito solo in combinazione con questa offerta.</p> <p>Solo il 33% degli agriturismi indagati ritiene che gli ospiti della propria azienda la scelgano grazie al ventaglio di servizi offerti, mentre più importante per attrarre flussi turistici è ritenuta la posizione dell'azienda (56%), soprattutto se collocata in aree incontaminate e/o caratterizzate da un bel paesaggio (44%).</p> <p>Coerentemente con tale considerazione, il 44% dei beneficiari ritiene inoltre prioritario un intervento pubblico per la valorizzazione turistica del territorio come strumento essenziale per la crescita ulteriore dell'azienda, mentre un ulteriore 22% si attende interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica.</p> <p>Tra gli interventi previsti dai bandi, inoltre, la produzione di energia da fonti rinnovabili, ha avuto peraltro una fase di avvio molto lenta e difficile e di conseguenza assume un peso secondario all'interno del parco progetti sovvenzionato. I 10 interventi finanziati per 1,1 Meuro di contributo pubblico riguardano soprattutto investimenti su pannelli fotovoltaici (6 progetti), ma anche iniziative per la produzione di energia da eolico (2 progetti) e biogas (2 domande finanziate).</p> <p>Inoltre sono numerosi gli interventi che, in combinazione con l'investimento principale, prevedono l'uso di tecnologie biocompatibili o fonti di energia rinnovabile (criteri di priorità). Nel campione indagato solo il 10% introduce in azienda attività di produzione di energia da fonti rinnovabili: tutti gli interventi hanno riguardato l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, con una potenza media per impianto di 9,1 Kwp.</p> <p>➤ <i>In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?</i></p> <p>Gli interventi sovvenzionati sembrano incidere solo marginalmente sulla riduzione della stagionalità dell'impiego di manodopera, con il 22% dei soggetti indagati che non rileva alcun effetto in tal senso ed il 33% che lo valuta poco importante; nessuno afferma inoltre che gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in misura molto importante a favore di un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale.</p> <p>➤ <i>In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?</i></p> <p>Il grado di informatizzazione delle aziende agricole campane, anche se in crescita, è ancora molto basso: i dati del Censimento dell'agricoltura 2010 evidenziano come solo nel 4% dei casi si utilizzi internet e gli strumenti informatici per la conduzione e la gestione amministrativa dell'azienda. Peraltro solo l'11% dei soggetti intervistati introduce tecnologie multimediali grazie all'intervento (internet per la gestione delle prenotazioni e per la pubblicità dell'agriturismo), mentre un altro 11% già ne faceva uso. Inoltre il principale canale di pubblicità e commercializzazione degli agriturismi intervistati è di gran lunga il passaparola (78%), mentre l'utilizzo del proprio sito internet assume un peso del tutto secondario (10%).</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?</i></p> <p>Un'altra dimensione della qualità della vita su cui potrebbe intervenire la Misura, attraverso gli interventi di introduzione/ miglioramento di servizi sociali in azienda, è l'inclusione sociale. Tale tipologia d'intervento non fa però registrare investimenti sovvenzionati al 2011, per cui l'effetto della Misura sull'inclusione sociale, così intesa, è ad oggi nullo.</p>	<p>la diversificazione su investimenti maggiormente connessi con le filiere produttive e con il territorio; di fatto, le domande presentate sono prevalentemente relative ad attività turistiche di tipo tradizionale e finalizzate all'incremento quantitativo dei posti letto (quindi all'incremento delle capacità ricettive), piuttosto che all'ampliamento dei servizi offerti. Ciò è stato registrato soprattutto per le zone rurali più lontane dai centri d'attrazione turistica; la conseguenza di tale situazione è che all'incremento quantitativo non corrisponde una capacità di utilizzo delle strutture. Necessità di subordinare gli interventi più tradizionali alla individuazione di specifiche attività volte alla promozione dell'azienda. Necessità di rafforzare l'innovatività progettuale e la professionalità media dei beneficiari; Necessità di rafforzare la capacità delle imprese di promuoversi sui mercati nazionali ed esteri facendo uso delle nuove tecnologie; Necessità di intercettare più efficacemente i fabbisogni presenti sul territorio dato che il 44% dei beneficiari ritiene inoltre prioritario un intervento pubblico per la valorizzazione turistica del territorio come strumento essenziale per la crescita ulteriore dell'azienda, mentre un ulteriore 22% si attende interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica.</p>
<p>Misura 312 - Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese</p>	<p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità?</i></p> <p>222 domande finanziate afferiscono quasi esclusivamente (94%) alla tipologia d'intervento b-Ricettività e piccola ristorazione, che attiva 56,2 Meuro di investimento complessivo. Si tratta per la quasi totalità di interventi di ristrutturazione di immobili per la creazione di B&B o affittacamere a gestione familiare, mentre gli interventi più innovativi assumono un peso del tutto trascurabile all'interno del parco progetti sovvenzionato.</p> <p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a promuovere la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?</i></p> <p>Il sostegno determina un incremento nell'utilizzo di manodopera pari a 0,46 ULT per azienda, con un effetto ovviamente maggiore nel caso di nuove microimprese (+0,51 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al momento della domanda.</p> <p>Il dato, poco soddisfacente in relazione alle attese (0,8 ULT per azienda), risente in primo luogo della recente realizzazione degli interventi e dell'inadeguata risposta da parte dei potenziali fruitori (i turisti) delle strutture realizzate col sostegno. Il settore turistico, soprattutto nelle aree più remote e marginali della Regione, è in difficoltà, le strutture realizzate col sostegno restano in parte inutilizzate e l'impiego di manodopera non può che riflettere questa situazione. Le attività sovvenzionate rappresentano poi realtà produttive sostanzialmente residuali, sia in termini di reddito che sono in grado di garantire ai titolari che, quindi, di impegno di tempo che esse richiedono. Le microimprese finanziate impiegano infatti in media poco più di mezza ULT ciascuna, andando a configurarsi chiaramente come attività part-time che in alcuni casi integrano una fonte di reddito principale del beneficiario, e che in altri consentono una, seppur solo parziale, autonomia economica a soggetti giovani che ancora vivono in famiglia.</p>	<p>Necessità di orientare gli interventi su investimenti maggiormente connessi con le filiere produttive e con il territorio; Necessità di diversificare gli interventi finanziati dalla misura dato che essi sembrano orientati prevalentemente verso microattività ricettive; Necessità di orientare le domande all'ampliamento dei servizi offerti dato che si registra una prevalenza di interventi finalizzati ad attività turistiche di tipo tradizionale e all'incremento quantitativo dei posti</p>

	<p>➤ <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?</i></p> <p>Un incremento reddituale molto limitato (anche inferiore al valore prudenziale ipotizzato ex-ante: circa 8.100 euro per azienda) può dipendere da diversi fattori, primo fra i quali il solo recente completamento di molti degli investimenti sottoposti ad indagine (caratterizzati spesso da proroghe e ritardi nei lavori) e l'effettivo avvio delle attività. Considerando una composizione del parco progetti sovvenzionato, e quindi del campione di microimprese indagate, fortemente sbilanciato verso nuove aziende che offrono pernottamento, appare quasi scontato che gli effetti reddituali del sostegno non si siano ancora del tutto dispiegati. Le attività turistiche, soprattutto se attivate in aree rurali non particolarmente conosciute ai grandi flussi turistici, hanno infatti bisogno di un certo tempo per entrare a regime e consolidarsi.</p> <p>Il fatto che ci sia ancora ampio spazio per incrementi nel valore aggiunto delle microimprese beneficiarie è evidenziato dal ridotto utilizzo da parte di queste ultime della propria capacità produttiva che in questo caso, trattandosi per la quasi totalità di aziende che offrono pernottamento, è costituita dai posti letto disponibili. L'intervento sovvenzionato ha determinato, come detto, la creazione di oltre 8 nuovi posti letto per beneficiario; le presenze che questi hanno assorbito sono però al momento abbastanza limitate, circa 280 per azienda. Il duplice fenomeno che vede, da un lato, una notevole creazione di nuovi posti letto e, dall'altro, una risposta finora inadeguata in termini di flussi turistici che si è in grado di assorbire si traduce inevitabilmente in tassi di utilizzazione della capacità produttiva esistente decisamente ridotti (11,4%). Valori di questo genere sembrano legati ad una scarsa capacità attrattiva che caratterizza nel complesso le attività ricettive sovvenzionate, che solo in alcuni casi hanno previsto la realizzazione di interventi accessori e l'introduzione di servizi aggiuntivi a completamento dell'offerta di pernottamento.</p> <p>Nel complesso si tratta dunque di effetti reddituali abbastanza ridotti, limitati peraltro quasi esclusivamente ai soli soggetti beneficiari del sostegno. Le microimprese sovvenzionate operano infatti in maniera abbastanza autonoma e "slegata" dalle altre attività produttive operanti sul territorio (es. ristoranti, altri B&B). Nonostante l'incentivo offerto in fase di selezione delle domande (4 punti, ottenuti peraltro dall'84% dei beneficiari), solo il 30% delle microimprese finanziate sottoposte ad indagine afferma di operare in sinergia e collaborazione con altre realtà produttive del territorio, andando quindi a limitare fortemente la potenziale diffusione degli effetti reddituali nelle aree circostanti</p> <p>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?</p> <p>Innanzitutto gli elementi più direttamente legati agli obiettivi immediati della Misura, quelli reddituali ed occupazionali, che di solito condizionano fortemente le scelte individuali sulla residenza. Come già detto in relazione ai quesiti specificamente a ciò rivolti, gli investimenti sovvenzionati producono degli effetti non particolarmente marcati sul valore aggiunto (+7.000 euro per beneficiario) e sull'impiego di manodopera (+0,46 ULT medie) nelle aziende beneficiarie. Tali effetti non sembrano dunque in grado, di per sé, di condizionare la scelta per un eventuale trasferimento da o per le aree rurali sovvenzionate, se non per alcuni casi specifici. La Misura non sovvenziona poi interventi di altro tipo (es. erogazione di servizi alle famiglie ed alla popolazione) che possano accrescere l'attrattività complessiva delle aree sovvenzionate (criterio "Il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività delle aree rurali come sede di residenza").</p> <p>Il quesito specifico che è stato rivolto ai soggetti sottoposti ad intervista ha peraltro evidenziato come la maggioranza di questi (il 57%) non rilevi alcun effetto da parte dell'investimento sovvenzionato sulla propria qualità della vita. Laddove però un effetto, seppur minimo, viene rilevato questo solo talvolta viene attribuito a motivazioni di ordine economico (soprattutto occupazionali), mentre subentrano spesso valutazioni di tipo extra-economico (soddisfazione e gratificazione personale, rapporti con gli altri, ecc.).</p>	<p>letto;</p> <p>Necessità di rafforzare l'innovatività progettuale e la professionalità media dei beneficiari;</p> <p>Necessità di rafforzare la capacità delle imprese di promuoversi sui mercati nazionali ed esteri facendo uso delle nuove tecnologie;</p> <p>Necessità di intercettare più efficacemente i fabbisogni presenti sul territorio dato che è stato di frequente osservato che all'incremento quantitativo non corrisponde una capacità di utilizzo delle strutture.</p>
Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche	<p>➤ <i>In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche?</i></p> <p>Le azioni finanziate sono prevalentemente di carattere immateriale (in particolare materiale promozionale e eventi) e non potenziano in modo permanente l'infrastruttura turistica del territorio.</p>	<p>Necessità di incrementare gli interventi per la realizzazione o il potenziamento di infrastrutture permanenti come musei, centri visita, sentieristica a fronte di una prevalenza di investimenti riguardanti la realizzazione di materiale promozionale e di eventi</p> <p>Necessità di individuare strumenti ad hoc capaci di attrarre anche persone non residenti nell'area</p>
Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	<p>➤ <i>In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?</i></p> <p>Un criterio per la valutazione della misura riguarda l'erogazione di servizi sociali, didattici assistenziali e sanitari alla popolazione. A dicembre 2012 risultavano 91 iniziative finanziate a valere sulle azioni d) centri di aggregazione comunale e g) servizi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alla persona. Anche in questo caso, in mancanza di un valore obiettivo non è possibile effettuare una analisi di performance. L'analisi del parco progetti evidenzia la sua rispondenza alle priorità regionali in termini di concentrazione in aree di maggiore ruralità e raggiungimento di ampie fasce di destinatari.</p> <p>Anche in questo caso, in mancanza di un valore obiettivo non è possibile effettuare una analisi di performance</p>	
Misura 323 - Tutela e riqualificazione	<p>In generale, nell'ambito degli interventi finanziati dalla misura sono stati individuate singole esperienze molto positive (es. Comune di Sant'Agata) laddove gli interventi pubblici e privati rientrano nell'ambito di una strategia finalizzata ad attrarre investimenti, soprattutto nel settore turistico.</p> <p>➤ <i>In che modo la misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale?</i></p>	<p>Esigenza di supportare anche con attività promozionali gli investimenti relativi all'uso turistico e ricreativo dei</p>

	del patrimonio rurale	Lo stato di attuazione della sottomisura B non consente di rispondere alla domanda.	beni valorizzati
	Misura 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici	<p>➤ <i>In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole</i></p> <p>Al dicembre 2011 sono state attivate 15 attività formative. I partecipanti totali sono stati 243, solo il 12% del valore target: la misura presenta un ritardo attuativo attribuibile alle procedure e ai ricorsi alla magistratura da parte degli Enti di formazione.</p> <p>Analogamente bassa la percentuale di partecipanti che ha terminato con successo le azioni formative: 164 allievi, 10% del valore target. Solo il 67% dei partecipanti termina il corso con successo; la percentuale cresce un po' tra le donne (73% delle donne formate con successo contro il 63% degli uomini). Relativamente bassa è la quota di giovani di età inferiore a 25 anni, pari all'11% dei partecipanti totali ed al 10% di quelli formati con successo.</p> <p>Questa fascia di età risulta completamente assente nelle azioni formative finalizzate alla creazione di nuove imprese e auto imprenditorialità. Il contributo del sostegno al miglioramento del potenziale umano nelle aree rurali è lontano dalle attese.</p> <p>➤ <i>In che modo le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?</i></p> <p>La seconda domanda valutativa indaga sull'efficacia della misura nel promuovere dinamiche di diversificazione dell'economia rurale analizzando in che modo le conoscenze acquisite siano state realmente utilizzate nelle aree.</p> <p>La risposta non può che prendere l'avvio dalla precedente domanda e dalla bassa percentuale di formati con successo: solo 164. Molto bassa, per il momento, risulta l'incidenza delle attività formative della misura 331 sugli operatori economici dell'Asse3 e sui beneficiari del PSR in genere.</p>	<p>Necessità di migliorare l'offerta formativa (in termini di qualità dei docenti, rispondenza ai fabbisogni, procedurali, orientandola a temi legati alla gestione / aree di attività innovative) in modo tale da incrementare anche il tasso di completamento dei corsi di formazione.</p>

Tabella 19 Raccomandazioni del valutatore per le priorità della programmazione del PSR 2014 2020

Priorità 2014 2020	Indicazioni della Valutazione Intermedia ¹⁴
1,2,3	<ul style="list-style-type: none"> Accelerare e migliorare la realizzazione delle attività formative; a fronte dei bassi livelli di completamento dei corsi da parte dei partecipanti è necessario indagare sui motivi dell'abbandono e sul grado di soddisfazione dei partecipanti; prendere in esame l'ipotesi di rendere obbligatoria, per i giovani agricoltori insediati, la partecipazione a corsi di formazione professionale ed aggiornamento in agricoltura, in particolare sui temi riguardanti la sicurezza del lavoro, il marketing, l'innovazione, la qualità e la tracciabilità delle produzioni. Nel campo dei servizi di consulenza tecnica (attuale Misura 114) a fronte di fabbisogni e di un interesse potenzialmente elevati: semplificazioni di tipo amministrativo; definizione di specifiche procedure e deroghe, nel campo degli adeguamenti alla condizionalità e ad altre norme obbligatorie. Nella selezione dei progetti di investimento per la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, differenziare le priorità (usate nella selezione di merito delle operazioni) tra innovazioni di processo e di prodotto; le prime da incentivare nei settori dove maggiori sono le esigenze di riduzione dei costi e/o aumento delle produzioni; le seconde nelle situazioni in cui è prioritario un (ri) orientamento al mercato, come ad esempio nel comparto tabacchicolo. Sarà utile accompagnare da vicino il processo di attuazione della Misura 124, valutando appena possibile le iniziative di cooperazione concluse in termini di pertinenza, fattibilità ed efficacia, cioè in particolare in funzione delle esigenze delle imprese agricole, forestali e agroalimentari e della prevedibile evoluzione dei mercati agricoli. Favorire una maggiore adesione alle Misure/azioni a sostegno dei sistemi di qualità e alla valorizzazione delle relative produzioni, riducendo al massimo gli oneri tecnici e finanziari a carico dei potenziali beneficiari. Migliorare l'efficacia della Misura per il benessere animale, ampliando le azioni di sostegno anche ad altri aspetti della gestione dell'allevamento e favorendo (o rendendo obbligatoria) l'integrazione delle azioni stesse, al fine di determinare effetti sinergici significativi sulle condizioni di benessere; dovrebbe altresì essere ulteriormente valorizzato il ruolo (l'opportunità) degli impegni nel migliorare anche la competitività
4,5	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare nel tempo la continuità del sostegno (indennità compensative) agli agricoltori- gestori del territorio nelle zone montane e svantaggiate, eventualmente introducendo criteri di ammissibilità più selettivi, di tipo territoriale e/o colturale. Nelle azioni agro-ambientali porre maggiore attenzione all'obiettivo della tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e, più in generale, alla finalità di favorire un sostanziale miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi agricoli più intensivi; in tale ambito una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle Zone Vulnerabili a nitrati di origine agricola. Ampliamento della gamma di azioni agroambientali, introducendone di nuove più specificatamente finalizzate alla tutela e alla gestione sostenibile del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc...), allo scopo di salvaguardare le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di "serbatoio" di carbonio ecc...). Rafforzare e migliorare gli interventi dei soggetti pubblici e privati nelle aree agricole e forestali a rischio di dissesto idrogeologico, predisponendo progettazioni e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari. Confermare ed eventualmente ampliare le linee di intervento in grado di contribuire all'obiettivo "orizzontale" della mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare in termini di aumento/mantenimento dei "serbatoi" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; in tale ottica definire, a livello regionale, e nell'ambito della programmazione unitaria, gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in termini di riduzione delle emissioni annuali di CO₂. Ulteriormente rafforzare l'approccio programmatico territoriale, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale; in aggiunta alle attuali sarebbe utile includere nel Programma zonazioni aventi per oggetto il rischio di erosione, il contenuto di sostanza organica del suolo, il rischio di dissesto idro-geologico, il valore naturalistico correlato alle aree e ai sistemi agricoli e forestali ("<i>HNV farmland/farming</i>").
6	<ul style="list-style-type: none"> Orientare il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale (agendo sui requisiti di ammissibilità e i criteri di priorità) verso le proposte che evidenziano connessioni con le filiere produttive (anche solo di prodotti di nicchia) e con il territorio, tali da poter assicurare la sostenibilità economica degli investimenti. Indirizzare il sostegno alla diversificazione delle attività agricole/extra-agricole verso le tipologie d'intervento più innovative, stimolando le aziende ad ampliare la gamma dei servizi offerti ai visitatori più che ad aumentare la capacità ricettiva; ciò soprattutto per le zone rurali più lontane dai centri d'attrazione turistica. Qualificare e differenziare l'offerta formativa a supporto dei processi di diversificazione e in funzione dei fabbisogni soprattutto nei settori più innovativi (energia, nuove forme di accoglienza). Rafforzare le azioni di sistema volte a migliorare l'attrattività dei territori a fini turistici, soprattutto nelle aree regionali interne, implementando in particolare le reti relazionali e favorendo integrazioni ed effetti sinergici tra le azioni ad approccio Leader nell'ambito dei PSL e gli investimenti finalizzati ad aumentare l'attrattività territoriale.

¹⁴ Fonte: Slide di presentazione della Valutazione Intermedia del PSR al Comitato di Sorveglianza del 06/12/2013.

	<ul style="list-style-type: none"> • Riproporre nel futuro lo strumento dei progetti integrati territoriali (al fine di far convergere gli investimenti pubblici e privati verso un medesimo obiettivo). In modo analogo che per i PIF avviare una fase di riflessione che esamini gli elementi procedurali ed organizzativi di criticità che hanno ostacolato l'attuazione, attraverso i PIRAP, dell'approccio integrato plurifondo. • Creare occasioni di confronto per la disseminazione delle buone pratiche e delle iniziative "pilota" realizzate, valorizzandone soprattutto gli elementi di trasferibilità, a livello locale, regionale, interregionale. • Rispetto alla gestione delle domande di aiuto da parte dei GAL si suggerisce di costituire una "task-force" dedicata che svolga un "audit" periodico sul loro operato, in modo da monitorare e dunque anticipare possibili criticità. In vista della futura programmazione, occorre interrogarsi sul valore aggiunto del GAL nella gestione di un procedimento (domande di aiuto beneficiari Leader) che replica una funzione già prevista dal modello organizzativo regionale negli STAPA-CEPICA. Sarebbero necessarie risorse finalizzate a sostenere il GAL nelle sue attività di animazione e supporto alla progettazione locale, piuttosto che per svolgere funzioni tecnico-amministrative relative alle istruttorie delle domande.
--	---

ALLEGATO III CHECK LIST

Subfase 1.1		Domanda valutativa	Documento di riferimento
Valutazione dell'analisi di contesto	1	L'analisi di contesto é indirizzata ad indagare le aree interessate dagli obiettivi EU 2020, della PAC, del QSC, dell'AdP, dalle priorità e dalle focus area? È informata anche dagli altri documenti di programmazione che interessano anche indirettamente lo sviluppo rurale (es. documenti relativi alle aree interne, alla legalità e sicurezza, ecc.)?	Europa 2020, PAC, Reg. 1305...
	2	La descrizione quantitativa delle variabili socio -economiche, ambientali e delle tendenze che caratterizzano il territorio di programmazione é adeguata? copre l'intero territorio?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	3	L'analisi di contesto evidenzia tutte le componenti strutturali e di tendenza delle aree rurali?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	4	Le informazioni di carattere qualitativo sono adeguate? e sono effettivamente utile a integrare e motivare le evidenze dell'analisi quantitativa?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	5	Gli indicatori di contesto, comuni e specifici usati sono adeguati a supportare l'analisi SWOT? le fonti d'informazione utilizzate sono affidabili? e i metodi proposti per le stime sono rigorosi?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	6	Per gli indicatori sono state usate definizioni appropriate e i valori base sono stati definiti ricorrendo a fonti dati ufficiali europee e/o nazionali? Le fonti di informazione si rifanno alle rilevazioni statistiche nazionali e comunitarie (ISTAT, RICA, EUROSTAT, OCSE) prevalentemente in uso per la popolazione degli indicatori comuni di contesto dei PSR (Common Contest Indicators)?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	7	Gli indicatori comuni sono stati sufficientemente integrati con indicatori specifici di programma? Questi ultimi sono tesi a caratterizzare meglio e con maggiore puntualità i sistemi territoriali di riferimento dei PSR, in relazione, ad esempio a specifiche scelte di zonizzazione delle aree, anche attraverso l'utilizzo di sistemi informativi territoriali specifici?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	8	Gli indicatori di proxy utilizzati transitoriamente sono stati definiti sulla base dell'unità di misura del rispettivo indicatore comune? e sono stati fondati su un'adeguata metodologia di calcolo?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	9	Gli indicatori proxy possono essere identificati come SMART ? <ul style="list-style-type: none"> The proxy provides clear information on a specific contextual aspect of interest for the RDP There is sufficient quantity and quality of information available at RDP level The proxy provides a quantitative measurement Information collected on the proxy does not imply disproportionate administrative burden or cost The proxy can be directly linked to a rural development priority and focus area The proxy is sensitive to changes in a particular contextual aspect Consistent data series are and will be available in the near future for the proxy 	Working Document -Defining proxy indicators for Rural Development Programmes (aprile 2013)
	10	Gli indicatori proxy permettono la valutazione degli stessi aspetti del contesto che sarebbe stato possibile valutare con il rispettivo indicatore comune di contesto? <ul style="list-style-type: none"> The proxy indicator uses the same or similar units of measurements as the common context indicator The proxy indicator partially complies with the definition given for a common context indicator MAs, evaluators, data providers and technical experts agreed on the adequacy of the proxy to assess the same contextual aspect as the common context indicator 	Working Document -Defining proxy indicators for Rural Development Programmes (aprile 2013)
	11	Gli indicatori proxy sono stati condivisi e concertati con gli stakeholder? <ul style="list-style-type: none"> The proxy indicator was consulted with main rural development stakeholders The proxy indicator is frequently used in the scientific community to describe the trends in rural areas 	Working Document -Defining proxy indicators for Rural Development Programmes (aprile 2013)
	12	Gli indicatori proxy sostituiscono solo transitoriamente i rispettivi indicatori comuni? <ul style="list-style-type: none"> Solutions to overcome the lack of data on the common context indicator have been set up Actions and activities are planned to obtain data on the common context indicator soon 	Working Document -Defining proxy indicators for Rural Development Programmes (aprile 2013)
	13	L'analisi di contesto fornisce tutti gli elementi necessari per la realizzazione della swot?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	14	Essa evidenzia sufficientemente le differenze territoriali che hanno rilevanza sostanziale per lo sviluppo della strategia del PSR?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)

Subfase 1.2	n	Domanda valutativa	Documento di riferimento
Valutazione della Swot analysis	1	L'analisi SWOT copre l'intero territorio? e fornisce un quadro completo delle sue peculiarità ambientali, settoriali, sociali ecc? Cope, inoltre, le aree d'intervento relative alle 6 priorità dello SR, alle 18 focus areas (FA), ai tre obiettivi trasversali della PAC, al QSC e all'AdP? L'analisi SWOT recepisce le indicazioni degli altri documenti di programmazione che interessano anche indirettamente lo sviluppo rurale (es. documenti relativi alle aree interne, alla legalità e sicurezza, ecc...)?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	2	Nell'ambito degli Ob della strategia UE 2020 (Un approccio pertinente per l'innovazione, l'ambiente e il cambiamento climatico è integrato nel programma) è necessario soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> • Come e in che misura il PSR apporta un contributo all'innovazione nell'agricoltura e nelle zone rurali? • In che misura il PSR contribuisce a proteggere l'ambiente e a mitigare il cambiamento climatico? • In che misura l'analisi SWOT riflette tutte le questioni pertinenti, trattate nell'analisi della situazione attuale, non tralasciando aspetti importanti, né aggiungendo nuovi elementi non contemplati dalla analisi? • Quanto plausibili sono gli elementi posti nelle quattro categorie, sottolineando legami trasversali? • In che misura le problematiche sono, alla luce degli obiettivi generali della strategia UE 2020 e PAC 2020, classificate e con quale priorità? • In che misura la SWOT costituisce la base per la valutazione dei fabbisogni e un solido fondamento logico per le conclusioni strategiche e la definizione degli obiettivi del programma? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	3	Tutti gli elementi di SW e OT sono stati analizzati in modo chiaro? sono stati messi in relazione reciproca? E sono coerenti tra di loro?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	4	La SWOT è coerente con le evidenze che emergono dall'analisi di contesto? Per evidenziare gli aspetti peculiari del contesto, in termini di forze, debolezze, opportunità e minacce, essa è stata sufficientemente supportata dagli indicatori di contesto, comuni o specifici?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	5	Essa consente di identificare chiaramente i fabbisogni più rilevanti e gli strumenti di sviluppo rurale più adeguati per soddisfarli?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	6	Essa consente di identificare chiaramente i fabbisogni di particolari gruppi di stakeholder o di aree territoriali specifiche?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	7	Essa si basa su dati appropriati che consentono il benchmark tra il territorio di programmazione e altri territori nel contesto nazionale e comunitario?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	8	Tiene conto delle indicazioni derivanti dalle programmazioni precedenti?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	9	La SWOT è coerente con l'accordo di partenariato, le analisi svolte per altri programmi del QSC, il primo pilastro della PAC e altri importanti programmi europei e nazionali?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	10	La SWOT è coerentemente interconnessa con il Needs Assessment e fornisce una solida base per la valutazione dei fabbisogni?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	11	Nell'elaborazione della SWOT si è tenuto conto delle aree su cui possono essere più rilevanti gli interventi?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	12	Essa è supportata da una adeguata sintesi narrativa che ne illustra il processo, le scelte, le diverse opzioni affrontate ed emerse e il processo relazionale?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	13	E' stato richiesto un feedback informale del proprio Desk Officer sulle prime bozze della SWOT ?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	14	L'analisi SWOT è coerente con la VAS e con le analisi svolte per gli altri programmi del QSC? e include tutti gli elementi di contesto ambientale?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	15	Sono state rispettate le modalità rappresentative richieste dalla CE (n. di pagine, paragrafi, ecc...) ?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)

Subfase 1.3	n	Domanda valutativa	Documento di riferimento
Valutazione del Need Assessment	1	La determinazione dei fabbisogni trova fondamento (interconnessione logica) e giustificazione in modo adeguato nella SWOT? Ovvero, il NA è fondato sull'analisi di contesto e sulla sua SWOT? e rappresenta il passaggio logico per la definizione degli interventi da attuare col fine di sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	2	I fabbisogni sono stati strutturati in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale e alle loro rispettive focus area? Si tiene conto anche degli obiettivi trasversali? Ciascun fabbisogno di sviluppo è direttamente correlato a una FA o a un obiettivo trasversale della PAC? L'individuazione dei fabbisogni tiene conto degli altri documenti di programmazione che interessano anche indirettamente lo sviluppo rurale (es. documenti relativi alle aree interne, alla legalità e sicurezza, ecc.)?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	3	Nell'ambito della priorità 1 è utile soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> Come vengono definiti l'innovazione e i sistemi di innovazione nel PSR? In che misura i bisogni più importanti da affrontare nella promozione dell'innovazione sono correttamente identificati? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	4	Nell'ambito della priorità 2 è utile soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> In che misura i bisogni più importanti da affrontare nella ristrutturazione delle aziende agricole sono correttamente identificati? In che misura la necessità di un rinnovamento generazionale è stata studiata? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	5	Nell'ambito della priorità 3 è utile soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> In che misura i bisogni più importanti da affrontare al fine di integrare i produttori primari nella catena alimentare sono correttamente identificati? In che misura le esigenze di gestione del rischio in agricoltura sono state valutate? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	6	Nell'ambito della priorità 4 è utile soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> In che misura i bisogni più importanti da affrontare nel ripristino e conservazione della biodiversità e nel miglioramento della gestione delle acque e del suolo sono adeguatamente identificati? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	7	Nell'ambito della priorità 5 è utile soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> In che misura i bisogni più importanti per aumentare l'efficienza delle risorse e passare a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima sono correttamente identificati? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	8	Nell'ambito della priorità 6 è utile soffermarsi sui seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> In che misura le necessità di promuovere l'integrazione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, sono state correttamente identificate? 	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	9	I fabbisogni individuati sono coerenti con la VAS?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	10	Nel NA tutte le variabili di sviluppo sostenibile vengono prese in considerazione in maniera adeguata?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020 (luglio 2013)
	11	Nel NA sono state adeguatamente considerate le indicazioni derivanti dalle programmazioni precedenti?	Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPS (agosto 2012)
	12	La definizione dei cambiamenti attesi per le aree di riferimento e delle priorità di intervento del PSR è chiara?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014
	13	Sono state utilizzate efficaci tecniche di analisi quantitativa a supporto dell'identificazione delle priorità (es. multi-criteria analysis, analisi costi-benefici)?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014
	14	Nel NA sono state bilanciate le varie istanze di carattere politico, sociale, economico e ambientale dei diversi comparti del sistema territoriale di riferimento?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014
	15	Nel processo di NA sono state analizzate le relazioni reciproche tra i fabbisogni emersi, i cambiamenti attesi e le priorità d'intervento identificate?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014
	16	Nel NA è stata data priorità a quei fabbisogni che possono essere affrontati solo con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)?	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014

ALLEGATO IV TABELLE DI ANALISI DELLA COERENZA FINANZIARIA

Tabella 20Riparto delle risorse per Focus Area e Misura (valori in €)

Titolo Misura	Cod UE Sotto Misura	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Totale misura	% su PSR
1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	01.01				2.861.680	2.046.080	2.009.937	151.123	2.276.560	1.704.740	1.207.930	419.686	209.843	893.932	314.765	1.091.184	674.068	3.928.927	-	19.790.455	1,78%
	01.02																				
	01.03																				
2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	02.01				11.521.213	8.237.585	10.498.844	789.387	4.047.674	3.030.991	2.147.674	906.842	453.421	1.931.573	680.131	2.357.789	495.480	2.887.996	-	49.986.600	4,50%
	02.02																				
	02.03																				
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	03.01				-	-	1.815.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.840.000	0,44%
	03.02				-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	04.01				146.536.576	99.825.000	-	-	-	-	-	6.050.000	3.025.000	6.050.000	6.050.000	-	-	-	-	350.421.576	31,56%
	04.02				-	-	45.375.000	-	-	-	-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-		
	04.03				6.050.000	-	-	-	-	-	-	6.050.000	-	-	-	-	-	-	-		
	04.04				-	-	-	-	-	-	19.360.000	-	-	-	3.025.000	-	-	-	-		
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	05.01				-	-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.050.000	0,54%
	05.02				-	-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	06.01				-	27.225.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75.020.000	6,76%
	06.02				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.050.000	-	-		
	06.04				25.107.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.637.500	-	-		
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	07.01				-	-	-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	113.800.500	10,25%
	07.02				-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.488.000	-	-	-	36.300.000	-		
	07.03				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.075.000		
	07.04				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.495.000	-		
	07.05				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.705.000	-		
	07.06				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.712.500	-		
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	08.01				-	-	-	-	-	-	18.150.000	-	-	-	-	12.100.000	-	-	-	101.700.500	9,16%
	08.03				-	-	-	-	-	-	37.510.000	-	-	-	-	-	-	-	-		
	08.04				-	-	-	-	5.687.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	08.05				-	-	-	-	16.940.000	-	-	-	-	-	-	6.050.000	-	-	-		
	08.06				-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.630.000	-	-	1.633.500	-	-		
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9				-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.025.000	0,27%
10. Pagamenti agro-climatici- ambientali	10.01				-	-	-	-	-	90.750.000	-	-	-	-	-	6.050.000	-	-	-	102.245.000	9,21%
	10.02				-	-	-	-	5.445.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
11. Agricoltura biologica	11.01				-	-	-	-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.125.000	1,36%
	11.02				-	-	-	-	-	12.100.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
12. Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.01				-	-	-	-	1.210.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.117.500	0,19%
	12.02				-	-	-	-	907.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	12.03				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
13. Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.01				-	-	-	-	81.554.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90.629.000	8,16%
	13.02				-	-	-	-	6.050.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	13.03				-	-	-	-	3.025.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		



Titolo Misura	Cod UE	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Totale	% su PSR		
14. Benessere degli animali	14				-	-	24.200.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.200.000	2,18%		
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.01				-	-	-	-	15.730.000	-	-	-	-	-	3.630.000	-	-	-	-	-	-	21.175.000	1,91%
	15.02				-	-	-	-	1.815.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
16. Cooperazione	16.01				3.104.386	2.219.614	7.976.692	372.308	2.165.507	715.506	506.987	745.415	372.708	2.192.735	559.062	5.568.080	4.480.531	14.032.469	-	45.012.000	4,05%		
	16.02																						
	16.03																						
	16.04																						
	16.05																						
	16.06																						
	16.07																						
	16.08																						
19. Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader	19.01				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.210.000	-	55.546.750	5,00%
	19.02				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42.017.400	-			
	19.03				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.815.000	-			
	19.04				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.504.350	-				
Totale per Focus Area					195.181.355	##### ##	97.925.473	7.362.818	##### ##	##### ##	78.882.591	14.171.943	7.085.972	30.186.240	10.628.958	36.847.053	29.971.079	##### ##	9.075.000				
% Focus Area		18,06%	12,91%	9,06%	0,68%	13,87%	10,30%	7,30%	1,31%	0,66%	2,79%	0,98%	3,41%	2,77%	15,05%	0,84%							
20. Assistenza Tecnica	20.01	29.645.000																		29.645.000	2,67%		

Tabella 21 Riparto percentuale delle risorse per ciascuna Focus Area

Titolo Misura	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1,47%	1,47%	2,05%	2,05%	1,52%	1,53%	1,53%	2,96%	2,96%	2,96%	2,96%	2,96%	2,25%	2,42%	
2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	5,90%	5,90%	10,72%	10,72%	2,70%	2,72%	2,72%	6,40%	6,40%	6,40%	6,40%	6,40%	1,65%	1,78%	
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari			4,94%												
4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	78,18%	71,53%	46,34%				24,54%	85,38%	85,38%	20,04%	85,38%				
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione				82,17%											
6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	12,86%	19,51%											75,70%		
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi					2,02%					51,31%				53,02%	100,00%
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste					15,10%		70,56%			12,03%	0,00%	49,26%	5,45%		
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori			3,09%												
10. Pagamenti agro-climatici- ambientali					3,63%	81,52%						16,42%			
11. Agricoltura biologica					0,00%	13,59%									
12. Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque					1,41%										
13. Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici					60,47%										
14. Benessere degli animali			24,71%												
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste					11,71%							9,85%			
16. Cooperazione	1,59%	1,59%	8,15%	5,06%	1,44%	0,64%	0,64%	5,26%	5,26%	7,26%	5,26%	15,11%	14,95%	8,63%	
19. Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader														34,16%	

ALLEGATO VPIANO DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE RELATIVE AL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Oggetto della Valutazione	Domanda di Valutazione (esempi)	Fonte domande di valutazione	Tipologia di valutatore	Risorse	Anno	Osservazioni NVVIP
Analisi della strategia del programma e degli effetti netti	Quali criticità ha incontrato il sistema di gestione per l'attuazione del Programma ?					
	Quali sono le lezioni emerse da tener presente per garantire una maggiore efficienza nella gestione del PSR 2014-20? (es. sulla qualità della struttura organizzativa e di funzionamento, sulle procedure amministrative, sui meccanismi di governance etc..)					
Valutazione dei risultati in termini di priorità di sviluppo, settori prioritari, cluster di misure						
Analisi dell'efficienza dell'attuazione del programma						
Analisi delle performance del Programma						
Valutazione dell'integrazione e della coerenza con le azioni del FESR						
Valutazione della competitività del settore agro-alimentare						
Analisi dell'integrazione tra PSR e Fondi strutturali nelle politiche di sviluppo degli interventi per le aree interne						
Valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità degli alimenti, la qualità della vita e dello sviluppo rurale						
Valutazione dell'impatto delle tematiche orizzontali: sviluppo sostenibile, cambiamento climatico, innovazione, strategie di sviluppo locale						
Valutazione di Leader e CLLD						
Valutazione a livello di GAL						
Totale risorse						



	Tipologia di valutazione	Cosa si valuta	Oggetto della valutazione	Tipologia di valutatore	Dati necessari alla valutazione		Budget per le singole attività programmate	Anno	Commenti
					Tipo	Fonte			
Operativa	Valutazione ex ante								
	Valutazione in itinere								
	Valutazione degli effetti								
	Valutazione dei processi								
	Autovalutazione								
Strategica									